

Piano interno integrato  
delle azioni regionali  
in materia di

# Pari opportunità di genere

2011-2013

ALLEGATO AL REPORT FINALE



# **Un approccio statistico al Piano Integrato**



## PREMESSA

Questo lavoro rappresenta una prima risposta sperimentale alla necessità di sviluppare e integrare il processo di valutazione delle politiche pubbliche regionali in materia di pari opportunità di genere, in maniera coerente e sistematica con l'esigenza emersa a questo proposito nell' *Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*.

In questo contesto, il contributo del *Servizio Statistica e Informazione Geografica* della Direzione Generale '*Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica*' nell'ambito dell'*Area d'integrazione* nella predisposizione del presente allegato, è stato quello di supportare una prima valutazione di coerenza delle azioni proposte dalle Direzioni, rispetto agli obiettivi generali delle politiche regionali, secondo un'ottica di genere, approfondendo particolarmente, in un percorso condiviso con tutte le Direzioni Generali, le azioni più direttamente collegate alle *sei policy* individuate dal *Piano integrato*.

Il processo avviato necessita, infatti, di un approccio graduale e partecipato tra tutti i soggetti coinvolti, per le sue molteplici implicazioni e risvolti; richiede tempi di realizzazione adeguati, in quanto coinvolge una macchina, qual è quella regionale, complessa nelle sue modalità d'azione e nelle problematiche tecniche da affrontare.

Le *policy* individuate nel *Piano integrato* sono:

- ◆ *Inclusione sociale*
- ◆ *Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile*
- ◆ *Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari*
- ◆ *Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità*
- ◆ *Contrasto alla violenza*
- ◆ *Società della conoscenza/promozione diffusione della cultura di genere.*

Le *policy* verranno qui di seguito presentate in un ordine funzionale alla lettura delle azioni analizzate.

Per ciascuna di esse, nel presente allegato, viene proposto:

- un quadro conoscitivo di presentazione dei dati statistici più rilevanti che descrivono la situazione dell'Emilia-Romagna rispetto ai fenomeni correlati all'ambito di intervento,
- una breve descrizione delle politiche regionali ad essa attinenti,
- una sintesi delle schede delle azioni, corredata di alcuni semplici indicatori di contesto, di descrizione e valutazione.

In diversi casi è stata possibile anche una valutazione quantitativa puntuale dei risultati delle azioni, in termini di perseguimento di un obiettivo prefissato e di impatto sulla realtà regionale (ad esempio alcune campagne di *screening* per la prevenzione delle patologie sono misurate in termini di percentuale di copertura della popolazione interessata e di diminuzione della mortalità nel corso degli anni).

In qualche altro caso, invece, è stata possibile l'individuazione di alcuni parametri di efficacia dell'azione, senza la possibilità, vista la complessità degli strumenti di lettura da porre in essere, di misurare quantitativamente la sua incidenza sul contesto generale. Un esempio di questo tipo di situazione, è rappresentato dalla valutazione degli interventi di orientamento professionale rivolti alle donne adulte: le azioni possono talvolta essere corredate di indicatori specifici che descrivono il numero di donne partecipanti e la percentuale di inserimento lavorativo dopo un determinato lasso di tempo, ma non è possibile quantificare il peso specifico di questi interventi rispetto all'andamento del tasso di occupazione.

Per molte azioni, infine, si sono raccolti gli indicatori che ne descrivono la dimensione quantitativa, come il numero delle persone o delle realtà coinvolte, il numero di ore o di interventi, per dare un'idea della portata e del bacino di utenza, con l'intento di introdurre, là dove ancora non era presente, l'idea che gli elementi quantitativi sono significativi per descrivere un'azione e porre le premesse per valutarne l'efficacia.

Di alcune azioni del '*Piano integrato*' non si è proceduto ad analizzare l'impatto nel report statistico:

- le azioni legate ai progetti di cooperazione internazionale, data la difficoltà di descrivere il contesto in cui si sviluppano attraverso indicatori significativi e puntuali;
- alcune azioni riguardanti la pianificazione generale (come il Piano Regionale Integrato dei Trasporti o il Piano di azione ambientale), per le quali non è stato possibile individuare indicatori sintetici di descrizione e valutazione, dal momento che il loro monitoraggio si articola in diverse sotto aree specifiche, dove spesso la dimensione di genere non è facilmente individuabile, anche per la tipologia specifica degli interventi proposti;
- alcune azioni per le quali la scarsità di elementi di descrizione quantitativa non ha consentito una lettura statistica.

Il report si propone, quindi, come un primo *step* di un percorso di analisi per poi approdare, nel tempo, a comprendere tutte le azioni del *Piano*, anche se ovviamente con diversi gradi di dettaglio quantitativo.

E' il tentativo di introdurre un metodo che, pur sgombrando il campo dalla pretesa poco realistica di misurare tutto, non rinunci a valutare, attraverso i dati di contesto e gli indicatori specifici di ciascuna azione, la coerenza di ciascun intervento rispetto agli obiettivi delle politiche, senza rinunciare a verificare eventuali criticità che possano emergere rispetto ad uno specifico problema.

Una lettura metodologicamente rigorosa del dato, infatti, può fornire un quadro, il più possibile sfaccettato della situazione di partenza e contribuire alla definizione delle linee di intervento, mentre il corredo degli indicatori delle azioni può offrire utili elementi per confermare, migliorare o eventualmente suggerire nuove e diverse direzioni in cui operare.

Con questa prima sperimentazione che qui di seguito presentiamo, si è individuata una strada sulla quale intendiamo procedere, pur nella consapevolezza della complessità e delle difficoltà rispetto al compito che ancora ci attende.

## Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

### Inquadramento statistico

Occupati in Emilia-Romagna per provincia e genere, valori in migliaia e percentuali. Anno 2012

	Uomini	Donne	Totale	% donne
Piacenza	72	52	124	41,6%
Parma	111	91	204	45,1%
Reggio Emilia	136	103	239	43,0%
Modena	175	148	323	45,7%
Bologna	237	205	442	46,4%
Ferrara	82	71	153	46,2%
Ravenna	95	77	172	44,9%
Forlì-Cesena	97	78	174	44,6%
Rimini	81	59	140	42,4%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.086</b>	<b>883</b>	<b>1.969</b>	<b>44,9%</b>

Fonte: Istat

**Il tasso di occupazione** (rapporto fra gli occupati dai 15 ai 64 anni e la popolazione residente della stessa classe di età) rappresenta un indicatore ampiamente usato in sede nazionale ed internazionale per valutare la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili.

Rispetto alla situazione italiana ed europea **nel 2012 l'Emilia-Romagna mostra un livello di occupazione femminile (61,3%), più elevato, posizionandosi non solo al di sopra della media italiana (47,1%), ma anche al di sopra di quella europea, (58,6%).** Tuttavia si è ancora lontani dai livelli di alcuni Paesi europei, concentrati nel Nord-Europa, come Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia e Germania.

Tasso di occupazione della popolazione fra i 15 e i 64 anni in Emilia-Romagna, per provincia e genere. Confronti con l'Italia e l'UE 27. Anno 2012

	Uomini	Donne	Totale
Piacenza	75,1	56,2	65,8
Parma	74,3	63,2	68,7
Reggio Emilia	75,8	59,3	67,6
Modena	74,3	64,5	69,4
Bologna	73,6	63,7	68,6
Ferrara	70,5	61,3	65,8
Ravenna	73,8	61,4	67,6
Forlì-Cesena	73,5	59,9	66,7
Rimini	73,5	54,1	63,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73,9</b>	<b>61,3</b>	<b>67,6</b>
<b>Italia</b>	<b>66,5</b>	<b>47,1</b>	<b>56,8</b>
<b>UE27</b>	<b>69,8</b>	<b>58,6</b>	<b>64,2</b>

Fonte: Istat ed Eurostat

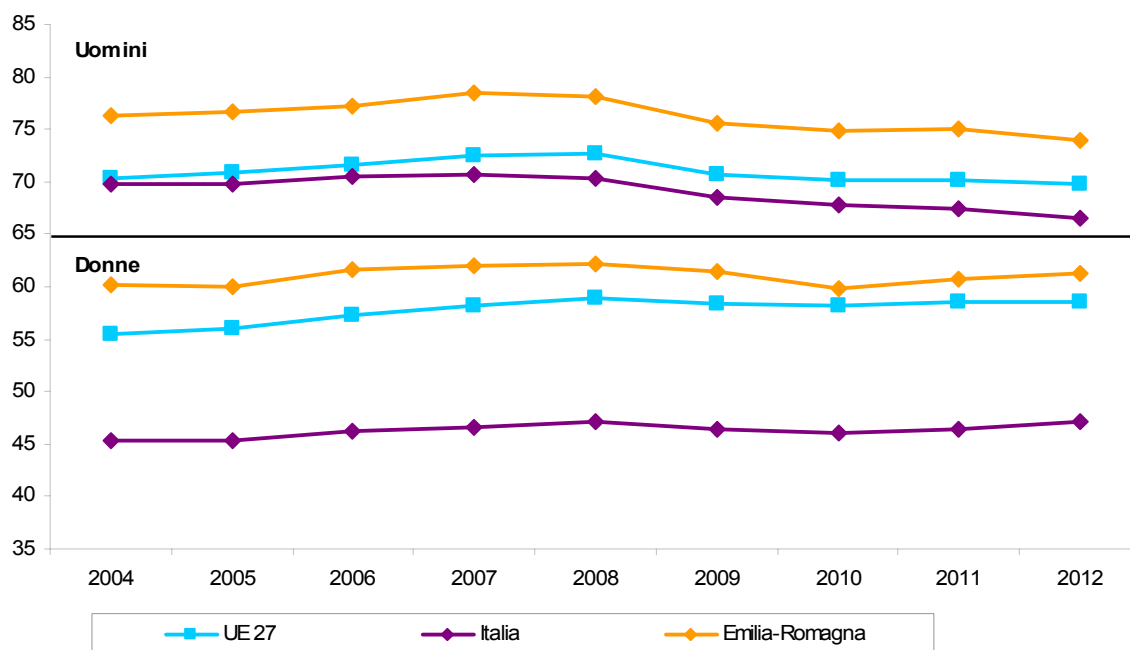
**Il tasso di occupazione femminile dell'Emilia-Romagna dal 2004 al 2012 è in crescita** ed è rimasto costantemente al di sopra della soglia del 60% fissata per il 2010 al Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, portandosi sotto tale livello solo nel 2010, seppure di un solo decimo di punto. Nel 2012, infatti, il tasso di occupazione femminile toccava il 61,3%, **+1,1 punti in più rispetto al 2004, mentre la componente maschile, nello stesso periodo, perdeva -2,3 punti percentuali.**

La serie storica dei tassi di occupazione maschile e femminile mostra chiaramente come l'Emilia-Romagna, negli ultimi nove anni, ha fatto sempre registrare performances migliori rispetto al complesso dell'Italia e dell'Europa, pur con un andamento leggermente oscillatorio. Il picco di occupazione si è registrato nel 2008. E' evidente fra il 2008 e il 2010 una flessione che accomuna l'Italia e l'Europa, a seguito della crisi che ha coinvolto le economie occidentali; a partire dal 2011 però si registra qualche segnale di ripresa per l'occupazione femminile dell'Emilia-Romagna e dell'Italia.

**Tuttavia** in termini di punti percentuali **si riscontra ancora una sensibile differenza di genere, che, nonostante la diminuzione lungo il periodo, nel 2012 nella nostra regione, è ancora di quasi tredici punti in meno per le donne.**



### Tasso di occupazione della popolazione fra i 15 e i 64 anni per genere. Serie storica 2004-2012



Fonte: Istat ed Eurostat

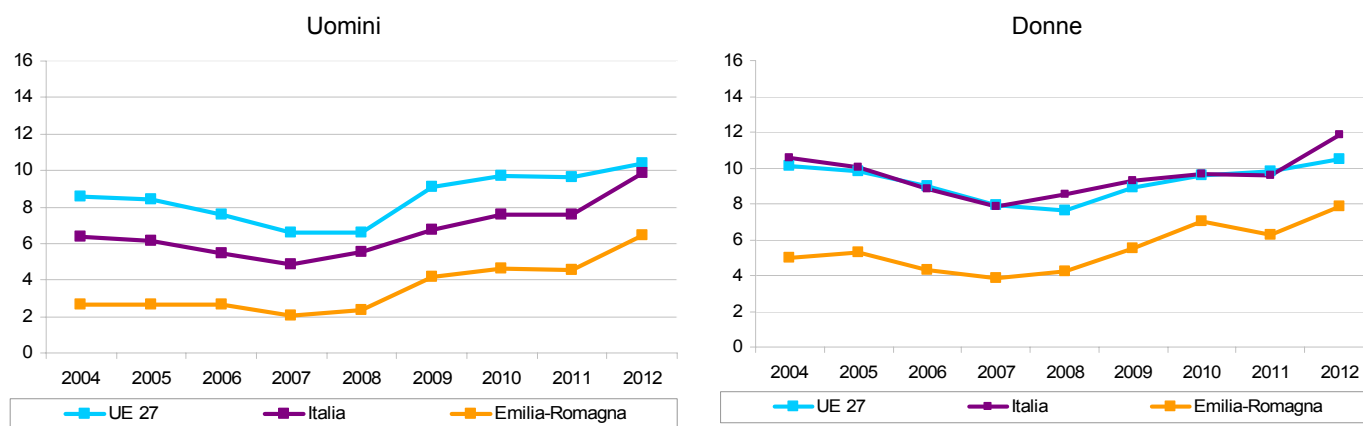
**Il tasso di disoccupazione** misura invece l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda. E' un indicatore delle dinamiche del mercato del lavoro, ma assume un significato ben più ampio nella valutazione dello stato di salute di un'economia e del benessere sociale. E' dato dal rapporto fra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione ed il totale delle forze lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione). Si definisce fisiologico un tasso di disoccupazione che non superi la soglia del 3%.

### Tasso di disoccupazione della popolazione fra i 15 e i 64 anni in Emilia-Romagna, per provincia e genere. Confronti con l'Italia e l'UE 27. Anno 2012

	Uomini	Donne	Totale
Piacenza	5,8	9,4	7,4
Parma	6,3	6,3	6,3
Reggio Emilia	4,0	5,8	4,8
Modena	6,2	5,3	5,8
Bologna	7,0	6,8	6,9
Ferrara	10,2	12,1	11,1
Ravenna	5,7	8,3	6,9
Forlì-Cesena	6,2	9,7	7,8
Rimini	6,9	13,5	9,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6,4</b>	<b>7,9</b>	<b>7,1</b>
<b>Italia</b>	<b>9,9</b>	<b>11,9</b>	<b>10,7</b>
<b>UE27</b>	<b>10,4</b>	<b>10,5</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Istat ed Eurostat

### Tasso di disoccupazione della popolazione con più di 15 anni per genere. Serie storica 2004-2012



Fonte: Istat ed Eurostat



Il Tasso di disoccupazione complessivo nel 2012 è al 7,1%; bisogna però notare che **la distanza di genere è progressivamente diminuita, tanto che nel 2012 era di solo 1,5 punti percentuali a sfavore delle donne, 7,9% contro 6,4%, mentre nel 2005, anno in cui il differenziale è più alto, era di 2,6 punti.**

Anche i confronti con le altre regioni italiane, con il livello nazionale e l'Europa mostrano, per il 2012, un mercato del lavoro regionale con **livelli di disoccupazione femminile, 7,9%, inferiori a quanto si riscontra a livello nazionale, 11,9%, ed a livello europeo, 10,5%.**

In estrema sintesi la partecipazione delle donne al mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna è molto forte, collocando la regione in buona posizione rispetto alla media europea, ma è possibile osservare, ancora, delle differenze di genere sfavorevoli alle donne nei tassi di occupazione e disoccupazione, ed anche in termini retributivi e di orario di lavoro, differenza quest'ultima da imputare alla necessità di conciliare gli impegni lavorativi con quelli di cura della famiglia.

## L'occupazione femminile e la crisi economica

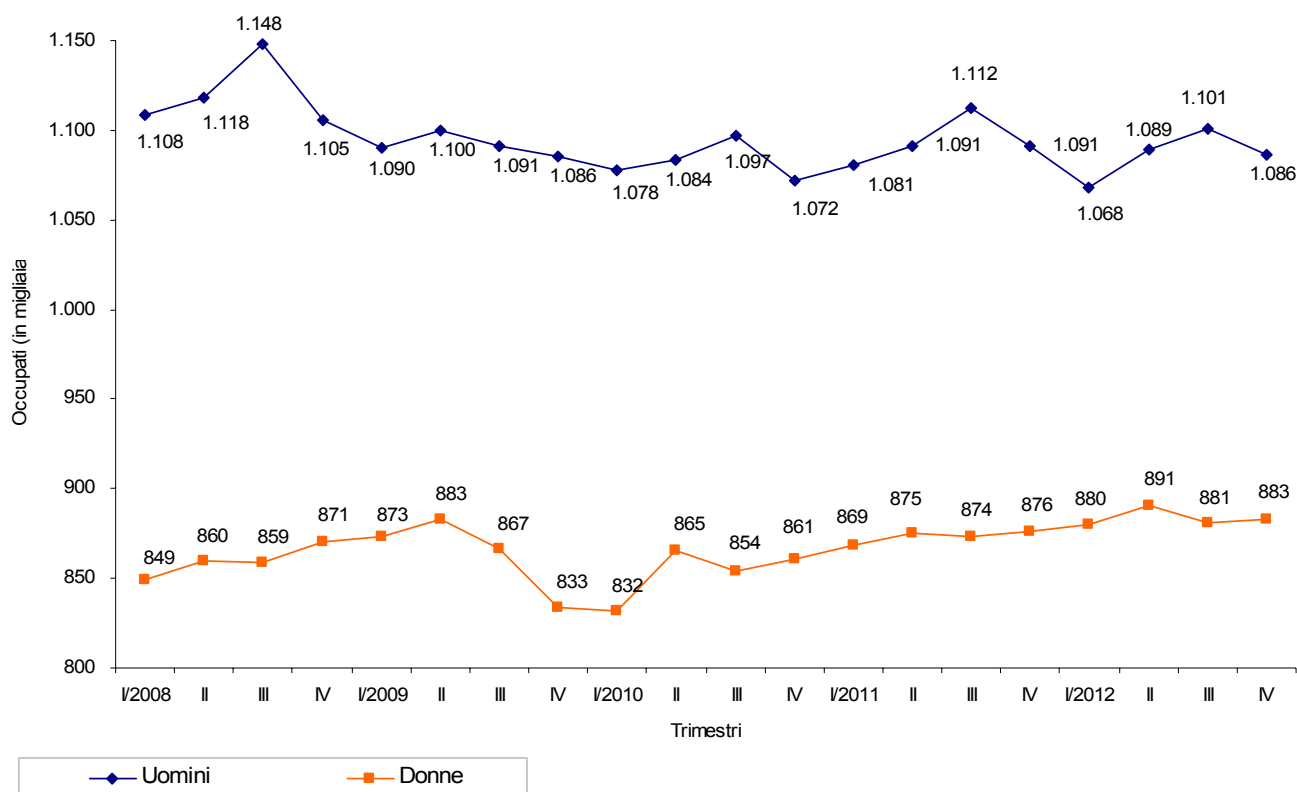
Fra il 2008 ed il 2012 il mercato del lavoro regionale ha risentito degli **effetti della crisi economica** mondiale, la peggiore dopo quella del 1929, e dei cosiddetti debiti sovrani il cui impatto è valutabile osservando i dati trimestrali della Rilevazione continua sulle forze di lavoro di Istat.

**L'impatto della crisi è stato asimmetrico: a fronte di una forte e lunga contrazione dell'occupazione maschile, le donne presentano una contrazione minore ed un recupero più veloce, fino a registrare un saldo positivo.**

**Coerentemente con la caduta occupazionale gli uomini in cerca di impiego aumentano, ma in maniera inferiore a quanto accade per le donne.** Nel primo trimestre del 2009 il differenziale di genere era a favore delle donne (12mila unità in meno), ma successivamente la situazione si è rovesciata portando le donne su livelli assoluti maggiori in tutto il periodo osservato, salvo il quarto trimestre 2011. **Entrambi i generi nel secondo trimestre 2012 mostrano una flessione nella ricerca di occupazione, in corrispondenza del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna,** per riprendere successivamente la tendenza alla crescita, con le donne che nel quarto trimestre 2012 si attestano 2mila unità sopra agli uomini.

**Questa antinomia al femminile dove crescono sia le occupate che le disoccupate potrebbe essere spiegata con la ricerca di entrate reddituali aggiuntive per la famiglia,** vista la contrazione dei redditi degli uomini dovuta alla crisi economica, che spinge le donne a cercare un impiego.

### Occupati in Emilia-Romagna per genere, dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2012, valori in migliaia

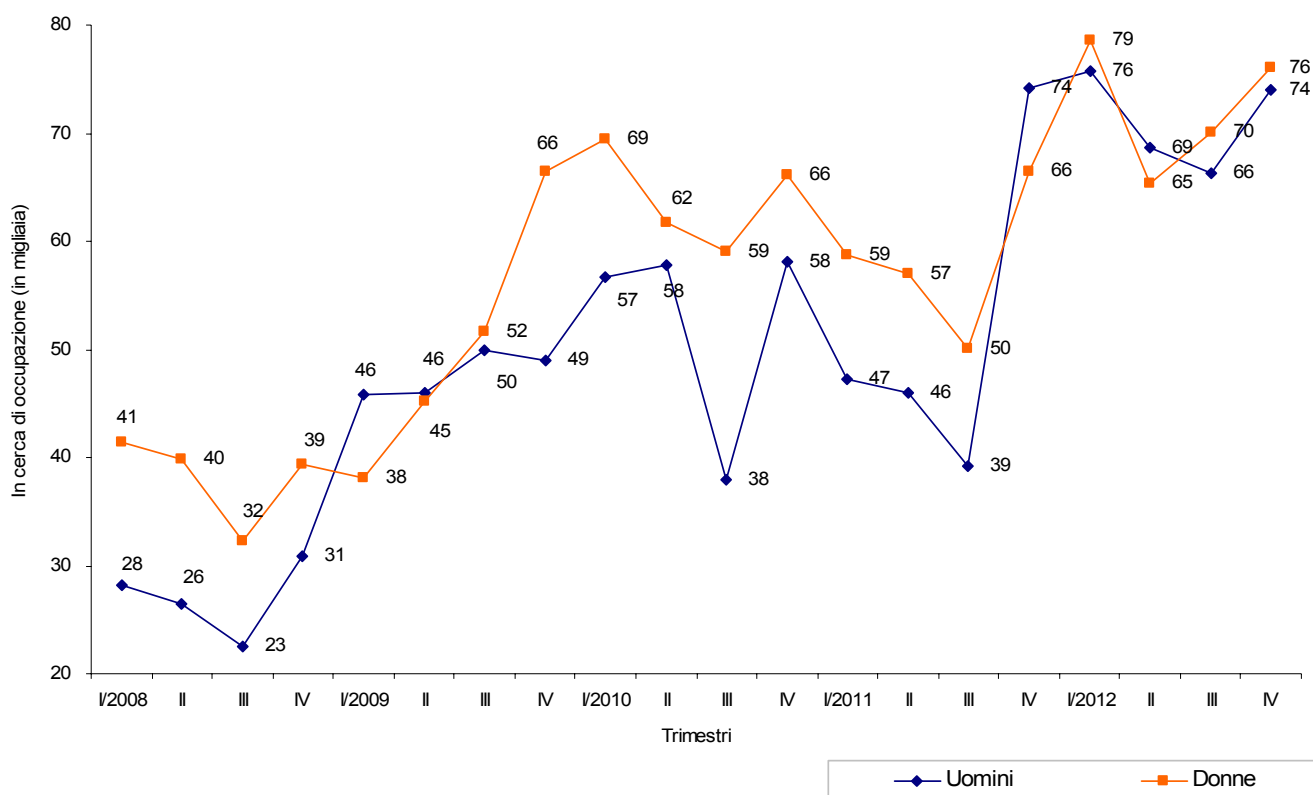


Fonte: Istat

L'occupazione maschile incomincia a diminuire dal quarto trimestre del 2008, toccando il punto più basso nel primo trimestre del 2012, 1.068mila unità, mentre quella femminile decresce solo un anno dopo, dal terzo trimestre del 2009, toccando il suo punto più basso nel primo trimestre del 2010 con 832mila persone. Nell'ultimo trimestre del 2012 gli uomini risalgono a 1.086mila occupati, mentre le donne sono 883mila, un livello che è superiore a quello pre-crisi, al contrario degli uomini che si mantengono ancora al di sotto dei numeri registrati nel 2008.

Gli uomini in cerca di impiego risentono della crisi economico-finanziaria già dal quarto trimestre del 2008, mentre le donne, mostrano un aumento a partire dal secondo trimestre del 2009. La crescita prosegue per entrambi lungo tutto il periodo e non mostra segnali di rientro, raggiungendo nell'ultimo trimestre del 2012 il livello di persone in cerca di impiego di 76mila donne e 74mila uomini.

### Persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna per genere, dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2012 valori in migliaia



Fonte: Istat

Anche dai dati trimestrali emerge un'apparente contraddizione al femminile, tra la sostanziale tenuta dell'occupazione alla quale si affianca un aumento della disoccupazione, ma ciò, come già osservato, potrebbe essere spiegato in un'ottica di reddito familiare. La crisi, che ha colpito primariamente il settore industriale dove è più alta l'occupazione maschile, non solo ha distrutto posti di lavoro, ma ha fatto diminuire anche la quantità di lavoro nel sistema economico, contraendo, se non annullando, la parte variabile del reddito dei lavoratori. Venendo meno questo plus di entrate per le famiglie, le donne, per sopperire alla contrazione dei redditi familiari disponibili, si sono immesse sul mercato alla ricerca di una qualsiasi occupazione, ovvero di una qualsiasi fonte di reddito aggiuntivo. In tal modo si può anche spiegare l'aumento della disoccupazione femminile (aumentano, come abbiamo visto, le occupate e contemporaneamente un numero consistente di donne precedentemente escluse dal mercato del lavoro si mette in cerca di occupazione), mentre sulla tenuta dell'occupazione può aver influito anche la disponibilità delle donne a cambiare l'orario di lavoro pur di mantenere un impiego.

In questo scenario quindi la crisi non ha colpito particolarmente la componente femminile in termini di perdita di occupazione, quanto in crescita della disoccupazione e ciò potrebbe imputarsi alla necessità di ricercare redditi aggiuntivi per il bilancio familiare, ridottosi a causa della contrazione dei redditi degli uomini che hanno sentito maggiormente le ricadute della crisi economico-finanziaria.

### Le variazioni fra il 2011 e il 2012

Gli effetti della crisi economico-finanziaria dei debiti sovrani sul mercato del lavoro, nel 2012 rispetto al 2011, mostrano una contrazione di -6.000 lavoratori ed una contestuale aumento delle persone in cerca di occupazione di +40.000. Come conseguenza il tasso di occupazione dell'Emilia-Romagna si porta al 67,6% ed il tasso di disoccupazione al 7,1%; a livello nazionale il tasso di occupazione è 56,8% ed il tasso di disoccupazione è 10,7%.

Nel 2012 in Emilia-Romagna risultano occupate 1.969.000 persone di cui 1.086.000 sono uomini e 883.000 donne (44,8%). Il tasso di occupazione, quindi, è al 67,6%, -0,3 punti in meno rispetto al 2011, con i maschi al 73,9%, in diminuzione di -1,1 punti, e le femmine al 61,3%, +0,5 punti in più dell'anno precedente. La contrazione occupazionale<sup>1</sup> di -6.000 unità è da imputare totalmente alla componente maschile, -12.000 unità, mentre per quella femminile il saldo è positivo, +7.000.

Le persone in cerca di impiego sono 150.000 di cui 76.000 donne (50,7%) e 74.000 uomini. Il tasso di disoccupazione è al 7,1%, +1,8 punti rispetto al 2011, con gli uomini che registrano il 6,4%, +1,9 punti percentuali, mentre le donne sono al 7,9%, +1,6 punti percentuali. L'aumento delle persone in cerca occupazione è da imputare in misura maggiore agli uomini, +22.000 persone, mentre le donne crescono di +17.000 unità.

<sup>1</sup> A causa degli arrotondamenti le variazioni dei valori parziali possono non coincidere con le variazioni del totale.

L'impatto della crisi è stato particolarmente pesante sui giovani tra i 15 ed i 34 anni i quali registrano un tasso di disoccupazione del 12,6%, +2,6 punti rispetto al 2011, con i maschi che si attestano all'11,9%, +3,4 punti, e le femmine al 13,5%, +1,7 rispetto ad un anno fa.

Il saldo occupazionale negativo è da ascrivere alla sola componente indipendente, -15.000, quasi totalmente da attribuire agli uomini, -13.000, con le donne che si contraggono di -2.000, mentre quella dipendente aumenta di +9.000, in questo caso la crescita è da ascrivere principalmente alle donne, +9.000.

Considerando anche il livello di imprenditorialità femminile (nel 2012, 89.949 imprese) i dati della Camera di Commercio mostrano che anche il **saldo negativo delle imprese al femminile, -0,2%, è inferiore a quello complessivo, -1,1%**, in termini assoluti ci sono state 193 chiusure di imprese 'in rosa' rispetto alle 4.520 del complesso dell'economia (nel 2012, 424.213), con un'incidenza del 4,3% delle cessazioni.

L'analisi settoriale evidenzia come la crescita dell'occupazione avvenga nel settore dei Servizi, +11.000 persone, dove gli uomini crescono di +2.000 e le donne di +9.000, con queste ultime in crescita nel commercio, alberghi e ristoranti, +6.000 che compensano la contrazione maschile, -4.000; **viceversa il settore industriale in senso stretto perde -21.000 occupati di cui -18.000 fra gli uomini e -4.000 fra le donne.** Nelle Costruzioni il saldo è positivo per +5.000 persone da imputare agli uomini mentre il settore Primario è stazionario con il calo della componente maschile compensato dall'aumento di quella femminile.

Il dato del settore delle Costruzioni risente degli effetti del terremoto, ovvero gli interventi di emergenza e l'avvio del processo di ricostruzione hanno comportato un aumento delle posizioni di lavoro. Tuttavia l'impatto del sisma avrebbe inasprito la fase recessiva dell'economia regionale sull'intero 2012 di 1-2 decimi di punto<sup>2</sup>.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali<sup>3</sup>, nel 2012 rispetto al 2011, è caratterizzato dalla crescita di tutti gli interventi con la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria in aumento di +7.867.002 ore, arrivando a quota 18.894.062, la Straordinaria di +940.763 che si attesta a 31.477.138 ore e la Deroga con un aumento di +3.941.549 ore arriva a 42.114.992.

### Mercato del lavoro in Emilia-Romagna, anno 2012<sup>4</sup>

				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
Occupati	1.086.000	883.000	1.969.000	-12.000	7.000	-6.000
Disoccupati	74.000	76.000	150.000	22.000	17.000	40.000

				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
Tasso di occupazione	73,9%	61,3%	67,6%	-1,1	0,5	-0,3
Tasso di disoccupazione	6,4%	7,9%	7,1%	1,9	1,6	1,8

				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
Occupati dipendenti	767.000	733.000	1.501.000	1.000	9.000	9.000
Occupati indipendenti	318.000	150.000	468.000	-13.000	-2.000	-15.000
Occupati totali	1.086.000	883.000	1.969.000	-12.000	7.000	-6.000

Occupati:				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
in Agricoltura	54.000	21.000	76.000	-2.000	2.000	0
nell'Industria	474.000	172.000	646.000	-12.000	-4.000	-17.000
di cui nelle Costruzioni	115.000	9.000	125.000	5.000	-1.000	5.000
nei Servizi	558.000	690.000	1.248.000	2.000	9.000	11.000
di cui nel Commercio, alberghi e ristoranti	193.000	186.000	378.000	-4.000	6.000	3.000

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate:	Ore totali	Rispetto al 2011
Ordinaria	18.894.062	7.867.002
Straordinaria	31.477.138	940.763
In Deroga	42.114.992	3.941.549

				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
Iscrizioni nella lista di Mobilità	15.965	11.867	27.832	1.563	1.210	2.773

				Rispetto al 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Var. U	Var. D	Var. T
Comunicazioni di assunzione	424.719	486.900	911.619	-19.576	-3.963	-23.539

<sup>2</sup> Banca d'Italia 'Economie regionali. L'economia dell'Emilia-Romagna', Bologna, giugno 2013.

<sup>3</sup> Fonte Inps.

<sup>4</sup> A causa degli arrotondamenti le variazioni dei valori parziali possono non coincidere con le variazioni del totale.

## La disoccupazione giovanile

La disoccupazione giovanile merita un'attenzione particolare perché negli ultimi anni si è andata configurando come una vera e propria emergenza.

**La crisi mostra una differenza di impatto rispetto alle classi di età 15-24 e 25-34** che può essere spiegata parzialmente con l'incidenza del lavoro a tempo determinato, più diffuso nella classe più giovane che ha risentito maggiormente della congiuntura economica negativa. Il mercato del lavoro ormai infatti si caratterizza per una bipartizione dei lavoratori fra chi ha un contratto a tempo indeterminato e coloro che lavorano con altre forme contrattuali, con una difficoltà per questi ultimi a transitare dall'occupazione temporanea a quella permanente.

In Emilia-Romagna nel 2012 nella classe di età 15-24 la maggioranza dei giovani (63,7%) ha un contratto a tempo determinato, mentre fra i 25-34enni è più diffusa la forma contrattuale a tempo indeterminato (77,1%). **In entrambe le classi di età sono soprattutto le donne a subire il peso della precarizzazione.**

Il tasso di disoccupazione giovanile, calcolato sulle forze lavoro e non sull'intera popolazione<sup>5</sup>, non è influenzato dalla presenza degli studenti e quindi rappresenta l'indicatore forse più attendibile per descrivere le difficoltà lavorative dei giovani.

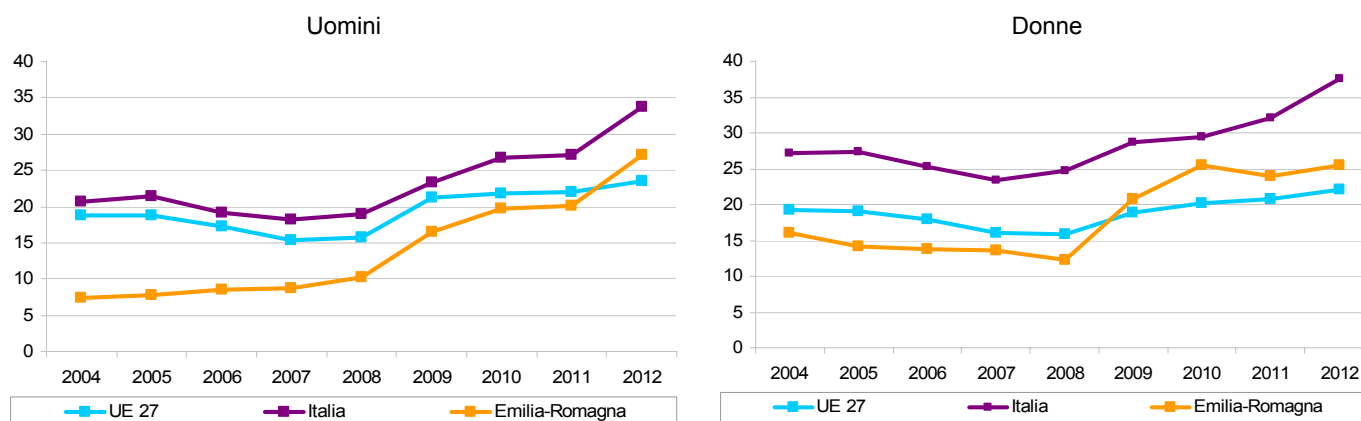
Analogamente a quanto osservato per il tasso di occupazione, **in Italia la distanza fra il tasso di disoccupazione giovanile e quello complessivo**, dopo un periodo di stabilità, **a partire dal 2008, è aumentata sensibilmente.**

Tra il 2004 e il 2012 il valore (35,3%) del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) dell'ultimo anno è il più alto dell'intero arco di tempo **guadagnando oltre 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente.**

Dal 2011, dopo un breve periodo di attenuazione, tornano a rafforzarsi anche le differenze di genere: nel 2012 il tasso di disoccupazione giovanile delle giovani italiane supera quello maschile di quasi 4 punti.

**L'Emilia-Romagna, partendo da una situazione più favorevole** e pur attestandosi su valori più bassi, **a partire dal 2008 mostra un peggioramento più consistente**, con l'aumento di oltre 15 punti percentuali negli ultimi quattro anni, ma la componente femminile si mantiene 1,5 punti percentuali al di sotto dei valori maschili. Con il livello di 26,4 per cento l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto fra le migliori regioni italiane, dopo Trentino/Alto Adige, Veneto e Valle d'Aosta.

### Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per genere. Serie storica 2004-2012



Fonte: Istat ed Eurostat

**Rispetto all'Unione europea a 27** che nel 2012 registra il 22,8 per cento, l'Italia, con il 35,3 si colloca al quarto peggior posto (preceduta solo da Grecia, Spagna e Portogallo). **L'Emilia-Romagna registra una situazione più favorevole per la componente maschile fino al 2011, mentre i valori femminili già a partire dal 2008 subiscono un'impennata** che li porterà dall'anno successivo a superare la media Ue27.

### Tasso di disoccupazione giovanile in Emilia-Romagna (diverse fasce di età), per provincia e genere. Anno 2012

Province	Classe 15-24		
	Uomini	Donne	Totale
Piacenza	20,7	42,9	29,0
Parma	19,3	19,0	19,2
Reggio Emilia	16,7	18,7	17,6
Modena	32,9	15,3	25,3
Bologna	31,7	25,3	28,9
Ferrara	42,4	38,1	40,5
Ravenna	30,4	28,3	29,4
Forlì-Cesena	29,8	34,8	31,7
Rimini	13,7	29,0	20,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>27,1</b>	<b>25,5</b>	<b>26,4</b>
<b>Italia</b>	<b>33,7</b>	<b>37,5</b>	<b>35,3</b>
<b>UE27</b>	<b>23,5</b>	<b>22,1</b>	<b>22,8</b>

Province	Classe 25-34		
	Uomini	Donne	Totale
Piacenza	4,9	12,4	8,1
Parma	8,9	9,7	9,2
Reggio Emilia	5,3	8,8	6,9
Modena	5,3	5,0	5,2
Bologna	9,0	7,1	8,1
Ferrara	16,8	18,6	17,7
Ravenna	8,3	15,7	12,1
Forlì-Cesena	5,3	16,7	10,6
Rimini	4,8	12,0	7,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,4</b>	<b>10,4</b>	<b>8,8</b>
<b>Italia</b>	<b>13,5</b>	<b>16,6</b>	<b>14,9</b>

Fonte: Istat ed Eurostat

<sup>5</sup> Il tasso di disoccupazione giovanile si calcola come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della corrispondente classe di età. La classe 15-24 è quella usata da Eurostat nella definizione della popolazione giovanile, in questa sede ampliamo però l'analisi ad un'ulteriore classe 25-34.

**In passato la disoccupazione giovanile coincideva principalmente con l'attesa di un lavoro stabile, oggi invece spesso si alterna con l'occupazione a termine**, in un quadro di instabilità del lavoro giovanile, in cui brevi fasi lavorative e periodi di disoccupazione si avvicendano.

Rispetto al 1993 la quota dei 18-29enni con contratto a termine è raddoppiata, mentre nel 2010 solo un giovane precario su cinque ottiene un contratto a tempo indeterminato entro un anno. D'altra parte sia la disoccupazione che la precarietà hanno ormai assunto un carattere non solo giovanile.

La congiuntura economica negativa ha influito pesantemente sull'occupazione giovanile attraverso il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, nello stesso tempo, mentre il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig) ha consentito di mitigare gli effetti della crisi soprattutto sulle fasce di età adulta, **per i giovani è stata per lo più la famiglia a rivestire il ruolo di ammortizzatore sociale**, supportando il peso della loro perdita di occupazione.

### Sintesi degli indicatori più significativi – valori 2012

	Numero occupati (in migliaia)			% occupati donne	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Uomini	Donne	Totale		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	1.086	883	1.969	44,9%	73,9	61,3	67,6	6,4	7,9	7,1

	Persone in cerca di occupazione (in migliaia)			Variazioni occupati 2011-2012 (in migliaia)			Variazioni disoccupati 2011-2012 (in migliaia)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	74	76	150	-12	7	-6	22	17	40

	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)			Tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	27,1	25,5	26,4	7,4	10,4	8,8

## Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto al mercato del lavoro

Da tempo la **Regione Emilia-Romagna** mette in campo strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale dell'Emilia-Romagna. Frutto di questo lavoro è un pacchetto di misure – sostenute economicamente con risorse pubbliche – che hanno rappresentato un concreto **sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie** per attraversare e superare questa difficile fase congiunturale.

**L'1 dicembre 2011 è stato siglato il 'Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva'** che definiva i criteri base necessari per affrontare la crisi: lavoro e impresa, qualità sociale e sostenibilità dello sviluppo.

L'accordo, sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore, superava il precedente **'Patto per attraversare la crisi'** dell'8 maggio 2009 con il quale si erano messe in campo misure di tutela dei lavoratori occupati e delle imprese, attraverso gli ammortizzatori sociali e i Consorzi Fidi.

Nel nuovo Accordo, ciascun soggetto, nel proprio ambito d'azione o di rappresentanza, si è impegnato a sostenere le scelte strategiche generali non solo per superare la crisi, ma per supportare una nuova stagione di crescita e sviluppo della società emiliano romagnola.

Gli assi strategici fondamentali su cui si sviluppa il patto sociale sono, in piena coerenza con le strategie europee e con la visione strategica già proposta dal Piano Territoriale Regionale: la legalità, la qualità del lavoro, il contrasto alla precarietà, le politiche per le nuove generazioni e per le donne, il sostegno all'innovazione e alla ricerca per promuovere la competitività delle imprese, lo sviluppo della green economy, il sostegno all'internazionalizzazione del sistema regionale, il rafforzamento del welfare, l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'amministrazione pubblica.

Nel dicembre 2012 è stato sottoscritto l' **Accordo per l'utilizzo, per tutto il 2013, degli ammortizzatori in deroga**, siglato da Regione Emilia-Romagna, dalle Province, da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Legacoop, Confcooperative, Confesercenti, Confcommercio, Cna e Confartigianato.

E' in questo quadro che si inseriscono le politiche della Regione Emilia-Romagna rivolte all'occupazione femminile e all'inserimento lavorativo dei giovani.

### Giovani, donne e mercato del lavoro

La situazione del mercato del lavoro regionale ha richiesto un intervento di urgenza sulle macroscopiche disuguaglianze di presenza, definendo un patto intergenerazionale da affiancare alle riforme del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali approvate a livello nazionale.

Il principale ambito di intervento sul quale la Regione ha deciso di investire è quello dell'innalzamento generale delle competenze dei lavoratori. Per questo obiettivo il principale investimento di risorse ha riguardato l'Università, la scuola e la formazione per potersi avvicinare agli obiettivi definiti dalla strategia europea di sviluppo 2020: aumento del numero di giovani laureati, riduzione degli abbandoni scolastici; implementazione della cultura tecnica e dei percorsi professionalizzanti, integrare formazione e lavoro e ridurre i tempi di transizione al lavoro.

Il **'Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa'**, approvato il 10 aprile 2012, ha tradotto gli indirizzi del **'Patto per la crescita'** in un piano di intervento a supporto di una delle categorie più colpite dalla crisi: i giovani.

L'idea alla base dell'intervento straordinario, finanziato con risorse comunitarie, nazionali e regionali pari a 46 milioni di euro, è stata quella di aumentare le competenze dei giovani per contrastare la disoccupazione e la precarietà professionale, sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali, premiare le imprese che investono sui giovani e sulla loro formazione.

Il Piano è articolato in 4 fondi, ciascuno destinato a una linea d'intervento:

- Fondo per l'assunzione e la stabilizzazione (20 milioni di euro)
- Fondo apprendistato (20 milioni di euro)
- Fondo giovani 30-34 anni (3 milioni di euro)
- Fondo fare impresa (3 milioni di euro).

Perché la crescita sia veramente inclusiva, oltre ad affrontare la questione generazionale, deve prevedere l'aumento della **presenza femminile sul mercato del lavoro**, un indicatore di crescita economica, sociale e culturale. Oltre alla precarietà, è necessario rimuovere le discriminazioni di genere negli accessi e nelle carriere e promuovere una organizzazione del welfare e della società che non solo non scarichi sulla donna il peso del lavoro di cura, ma ne valorizzi l'apporto, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro la Regione Emilia-Romagna ha promosso a partire dall'anno scolastico 2009/2010, in collaborazione con i Comuni, il progetto di erogazione di **assegni economici (voucher) a parziale copertura della retta d'iscrizione ai nidi d'infanzia** privati autorizzati (il tema è esaminato più dettagliatamente nell'ambito della *'Policy 2 – Conciliazione fra vita e lavoro, politiche familiari'*).

Il progetto - cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo - si è posto l'obiettivo di aiutare le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano (o quelle con un solo genitore) nel difficile equilibrio tra esigenze lavorative ed esigenze di cura dei figli più piccoli. Facilitare l'accesso di bambini e bambine fino a tre anni ai servizi educativi, rimuovendo ostacoli e discriminazioni cui sono soggette in particolar modo le madri che lavorano, è infatti un modo per evitare che la difficoltà ad organizzarsi rispetto ai carichi familiari divenga causa di rinuncia o perdita dell'occupazione.

## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Incentivi per l'assunzione e la stabilizzazione dei giovani anno 2012</b>																										
Descrizione	<p>Con DGR 413/2012 è stato approvato un intervento straordinario a favore dell'occupazione giovanile per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro. La delibera fissa i requisiti che devono possedere sia i datori di lavoro, sia i lavoratori. La Regione approva poi con delibera di Giunta l'ammissione a finanziamento e liquida gli incentivi.</p> <p>Le azioni per l'assunzione e la stabilizzazione si rivolgono a giovani da 18 fino a 34 anni appartenenti a due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• disoccupati e inoccupati</li> <li>• discontinui</li> </ul> <p>Le tipologie di incentivo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• incentivo all'assunzione</li> <li>• incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali.</li> </ul>																										
Indicatori specifici di contesto	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: center; width: 50%;"> <p>Tasso di occupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>26,2</td> <td>21,5</td> <td>23,9</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>84,4</td> <td>70,5</td> <td>77,4</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p> </td> <td style="text-align: center; width: 50%;"> <p>Tasso di disoccupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>27,1</td> <td>25,5</td> <td>26,4</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>7,4</td> <td>10,4</td> <td>8,8</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p> </td> </tr> </table>	<p>Tasso di occupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>26,2</td> <td>21,5</td> <td>23,9</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>84,4</td> <td>70,5</td> <td>77,4</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p>	Classi di età	M	F	T	15-24 anni	26,2	21,5	23,9	25-34 anni	84,4	70,5	77,4	<p>Tasso di disoccupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>27,1</td> <td>25,5</td> <td>26,4</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>7,4</td> <td>10,4</td> <td>8,8</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p>	Classi di età	M	F	T	15-24 anni	27,1	25,5	26,4	25-34 anni	7,4	10,4	8,8
<p>Tasso di occupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>26,2</td> <td>21,5</td> <td>23,9</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>84,4</td> <td>70,5</td> <td>77,4</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p>	Classi di età	M	F	T	15-24 anni	26,2	21,5	23,9	25-34 anni	84,4	70,5	77,4	<p>Tasso di disoccupazione dei giovani in Emilia-Romagna. Anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Classi di età</th> <th>M</th> <th>F</th> <th>T</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-24 anni</td> <td>27,1</td> <td>25,5</td> <td>26,4</td> </tr> <tr> <td>25-34 anni</td> <td>7,4</td> <td>10,4</td> <td>8,8</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p>	Classi di età	M	F	T	15-24 anni	27,1	25,5	26,4	25-34 anni	7,4	10,4	8,8		
Classi di età	M	F	T																								
15-24 anni	26,2	21,5	23,9																								
25-34 anni	84,4	70,5	77,4																								
Classi di età	M	F	T																								
15-24 anni	27,1	25,5	26,4																								
25-34 anni	7,4	10,4	8,8																								
Indicatori specifici azione	<p>Le assunzioni incentivabili sono quelle realizzate dall'1/1/12 al 31/12/2012.</p> <p>Sono previsti quattro provvedimenti di approvazione delle domande pervenute al 30 giugno, al 30 settembre, al 30 novembre e al 31 gennaio 2013.</p> <p>L'entità dell'incentivo per l'assunzione è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• € 7.000 se riferita a uomini</li> <li>• € 8.000 se riferita a donne.</li> </ul> <p>L'entità dell'incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali varia a seconda della forma contrattuale di provenienza.</p> <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto diverso dall'apprendistato l'entità dell'incentivo è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• € 6.000 se riferita a uomini</li> <li>• € 7.000 se riferita a donne.</li> </ul> <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto di apprendistato l'entità dell'incentivo è composta di due quote:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una quota parte riferita alla mera trasformazione del contratto pari a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• € 3.000 se riferita a uomini</li> <li>• € 4.000 se riferita a donne.</li> </ul> </li> <li>- una quota parte riferita alla percentuale di apprendisti assunti nell'arco dei 5 anni precedenti la data del 31/12/2011, il cui contratto viene trasformato nel corso del 2012 prima della domanda di incentivo.</li> </ul> <p>La quota parte varia da 0 € a € 1.000 per ogni apprendista trasformato/a.</p> <p>La platea dei potenziali beneficiari è stimata in una media di circa 11.000 lavoratori, fra precari e apprendisti.</p>																										
Risorse finanziarie	20 milioni di euro POR FSE 2007/2013 Asse 2 Occupabilità.																										
Indicatori di valutazione	<p>Sono pervenute più di 3.000 domande.</p> <p>Al 9/1/2014 sono state finanziate n. 2.463 domande di incentivo per un totale di € 19.228.100,00, corrispondenti a 2.463 assunzioni, di cui 1.183 riferite a maschi e 1.280 riferite a femmine.</p> <p>Tipologia assunzioni:</p> <p>N. 280 assunzioni a tempo indeterminato (M/147; F/133)</p> <p>N. 1.208 stabilizzazioni (M/620; F/588)</p> <p>N. 975 trasformazioni di rapporti di apprendistato (M/513; F/462).</p> <p>Restano ancora da approvare circa 30 domande della Provincia di Bologna, quindi i dati sono pressoché definitivi.</p>																										



Titolo azione	<b>Incentivi alle imprese ubicate nei Comuni colpiti dal sisma 2012 per l'assunzione/stabilizzazione di disoccupati/inoccupati</b>																																											
Descrizione	<p>Con DGR 545/2013 è stato approvato il bando per la presentazione da parte dei datori di lavoro delle domande di incentivo. L'intervento è rivolto alle Province di Reggio Emilia/Modena/Bologna e Ferrara.</p> <p>Le azioni si rivolgono ai disoccupati e inoccupati.</p> <p>Il bando prevede che le assunzioni debbano essere mantenute in essere per un periodo minimo di due anni dalla loro attivazione. A tal fine fino al 31/12/2015 sono previste azioni di controllo sulla permanenza delle assunzioni incentivate.</p>																																											
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Comuni colpiti dal sisma del maggio 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Numero Comuni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>In Lombardia</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>In Veneto</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>In Emilia-Romagna</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>- di cui in provincia di Reggio-Emilia</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>- di cui in provincia di Modena</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>- di cui in provincia di Ferrara</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>- di cui in provincia di Bologna</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>74</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Unità locali di impresa ubicate nei Comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 e relativo numero di addetti</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>UL</th> <th>Addetti</th> <th>% UL</th> <th>% Addetti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Emilia Romagna</td> <td>83.459</td> <td>344.664</td> <td>91,9%</td> <td>92,7%</td> </tr> <tr> <td>Veneto</td> <td>1.029</td> <td>4.089</td> <td>1,1%</td> <td>1,1%</td> </tr> <tr> <td>Lombardia</td> <td>6.300</td> <td>23.036</td> <td>6,9%</td> <td>6,2%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>90.788</td> <td>371.789</td> <td>100,0%</td> <td>100,0%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: ASIA 2010</p>		Numero Comuni	In Lombardia	14	In Veneto	5	In Emilia-Romagna	55	- di cui in provincia di Reggio-Emilia	13	- di cui in provincia di Modena	19	- di cui in provincia di Ferrara	7	- di cui in provincia di Bologna	16	Totale	74		UL	Addetti	% UL	% Addetti	Emilia Romagna	83.459	344.664	91,9%	92,7%	Veneto	1.029	4.089	1,1%	1,1%	Lombardia	6.300	23.036	6,9%	6,2%		90.788	371.789	100,0%	100,0%
	Numero Comuni																																											
In Lombardia	14																																											
In Veneto	5																																											
In Emilia-Romagna	55																																											
- di cui in provincia di Reggio-Emilia	13																																											
- di cui in provincia di Modena	19																																											
- di cui in provincia di Ferrara	7																																											
- di cui in provincia di Bologna	16																																											
Totale	74																																											
	UL	Addetti	% UL	% Addetti																																								
Emilia Romagna	83.459	344.664	91,9%	92,7%																																								
Veneto	1.029	4.089	1,1%	1,1%																																								
Lombardia	6.300	23.036	6,9%	6,2%																																								
	90.788	371.789	100,0%	100,0%																																								
Indicatori specifici azione	<p>Le assunzioni di disoccupati/inoccupati incentivabili sono quelle realizzate dall'1/1/2013 al 31/12/2013.</p> <p>Sono previsti due provvedimenti di approvazione delle domande pervenute al 30 settembre 2013 e al 3 febbraio 2014.</p> <p>L'entità dell'incentivo per l'assunzione è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• € 7.000,00 se riferita a uomini</li> <li>• € 8.000,00 se riferita a donne.</li> </ul>																																											
Risorse finanziarie	Risorse straordinarie di FSE finalizzate al sisma.																																											
Indicatori di valutazione	L'intervento è ancora in corso. Sono in corso di approvazione n. 78 domande pervenute alle quattro Province entro il 30/9/2013 e dalle stesse dichiarate ammissibili, corrispondenti a 78 assunzioni.																																											

Titolo azione	<b>Spinner 2013</b>																																																																																										
Descrizione	<p>Le azioni previste dal Programma Spinner 2013 si inquadrano nell'Asse Capitale Umano che si pone la finalità di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza innalzando il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa, orientandola verso ambiti di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico, favorendo la creazione di reti di soggetti ed istituzioni pubblici e privati.</p> <p>Obiettivi specifici sono la creazione e/o il rafforzamento di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, istituzioni scolastiche, istituti di istruzione superiore per promuovere l'innovazione e la ricerca e generare impatti positivi su aree strategiche per lo sviluppo economico regionale. Per le donne in generale aumentare la loro presenza nell'ambito del settore ricerca e innovazione nel quale sono sottorappresentate, facilitare i contatti con il mondo universitario e con le imprese; aumentare il loro livello di preparazione negli ambiti di conoscenza legati allo sviluppo tecnologico e alla ricerca applicata.</p> <p>Il Programma si rivolge a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• laureandi/e, laureati/e, dottori/esse di ricerca e persone con titoli di alta formazione detentori/trici di una adeguata qualificazione tecnico-scientifica</li> <li>• laureandi/e interessati a percorsi di inserimento lavorativo che integrino la fase conclusiva del percorso universitario con una prima esperienza in azienda</li> <li>• diplomati/e e laureati/e con pluriennale esperienza lavorativa in ruoli di responsabilità in ambito tecnico-gestionale interessati a progetti di ricollocazione professionale.</li> </ul> <p>Nel triennio è prevista l'assegnazione di borse di ricerca destinate a donne impegnate in attività di ricerca e sviluppo in ambiti rilevanti per il tessuto economico e industriale regionale e con riferimento alla collaborazione università-impresa e al rapporto fra università e mondo del lavoro.</p> <p>La progettazione esecutiva del II° triennio conferma i criteri guida che hanno rappresentato la base <i>'metodologica'</i> sulla quale si è fondata la strategia della SG già nel triennio precedente. Sono inoltre state attivate agevolazioni specifiche aggiuntive per i progetti che includano una significativa esperienza/attività dei proponenti da svolgersi all'estero presso centri di ricerca o enti diversi, al fine di acquisire competenze ed esperienze basilari per il progetto non conseguibili in ambito regionale.</p> <p>Rispetto a quanto finora operato, inoltre, sono stati ulteriormente rafforzati gli strumenti specificamente orientati all'universo femminile, per rendere concreta la conseguibilità degli obiettivi di pari opportunità della Sovvenzione Globale. Alla promozione delle Pari opportunità la Sovvenzione Globale Spinner 2013 aveva riservato nel I° triennio una specifica Azione Pilota rivolta in modo esclusivo alle donne. Tale esperienza, pur conclusa con risultati quantitativi nettamente superiori alle aspettative iniziali, non è stata ripresa nel corso del II° triennio. Si sta <i>'operando'</i> piuttosto, forti del contributo di metodologie, esperienze e risorse messe a punto grazie all'Azione Pilota, al fine di aumentare il livello di partecipazione femminile alle altre Azioni della Sovvenzione Globale e, più in generale, a favorire l'inserimento lavorativo ed i percorsi di carriera delle donne, sia in contesti produttivi, sia negli ambiti della ricerca, pubblica e privata.</p> <p>Oltre che a specifiche raccomandazioni, il perseguimento dell'obiettivo si avvale della sensibilizzazione alle tematiche di genere di tutti gli operatori Spinner (rete territoriale, tutor e responsabili delle funzioni consortili), risultato di un percorso formativo che ha avuto inizio nel luglio 2009 e che ha accompagnato tutta l'esperienza della Sovvenzione Globale.</p>																																																																																										
Indicatori specifici di contesto	<p>Laureati in discipline tecnico-scientifiche per mille abitanti di 20-29 anni, per genere e residenza. 2011</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Paese/Regione</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Lituania</td><td>32</td><td>13</td></tr> <tr><td>Francia (a)</td><td>31</td><td>12</td></tr> <tr><td>Finlandia</td><td>29</td><td>12</td></tr> <tr><td>Irlanda</td><td>30</td><td>11</td></tr> <tr><td>Emilia-Romagna</td><td>23,9</td><td>15,9</td></tr> <tr><td>Regno Unito</td><td>26</td><td>12</td></tr> <tr><td>Slovacchia</td><td>22</td><td>13</td></tr> <tr><td>Danimarca</td><td>21</td><td>14</td></tr> <tr><td>Polonia</td><td>21</td><td>13</td></tr> <tr><td>Slovenia</td><td>24</td><td>10</td></tr> <tr><td>Portogallo</td><td>21</td><td>13</td></tr> <tr><td>Spagna</td><td>22</td><td>10</td></tr> <tr><td>Ue27</td><td>22,3</td><td>11,1</td></tr> <tr><td>Repubblica Ceca</td><td>21</td><td>10</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>22</td><td>10</td></tr> <tr><td>Austria</td><td>24</td><td>8</td></tr> <tr><td>Romania</td><td>18</td><td>14</td></tr> <tr><td>Svezia</td><td>20</td><td>10</td></tr> <tr><td>Grecia</td><td>16</td><td>10</td></tr> <tr><td>Italia</td><td>15,1</td><td>10,4</td></tr> <tr><td>Lettonia</td><td>18</td><td>7</td></tr> <tr><td>Belgio</td><td>19</td><td>6</td></tr> <tr><td>Bulgaria</td><td>14</td><td>10</td></tr> <tr><td>Estonia</td><td>14</td><td>9</td></tr> <tr><td>Paesi Bassi</td><td>14</td><td>4</td></tr> <tr><td>Ungheria</td><td>12</td><td>5</td></tr> <tr><td>Cipro</td><td>9</td><td>5</td></tr> <tr><td>Malta</td><td>7</td><td>5</td></tr> <tr><td>Lussemburgo</td><td>4</td><td>2</td></tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Eurostat, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p>	Paese/Regione	Uomini	Donne	Lituania	32	13	Francia (a)	31	12	Finlandia	29	12	Irlanda	30	11	Emilia-Romagna	23,9	15,9	Regno Unito	26	12	Slovacchia	22	13	Danimarca	21	14	Polonia	21	13	Slovenia	24	10	Portogallo	21	13	Spagna	22	10	Ue27	22,3	11,1	Repubblica Ceca	21	10	Germania	22	10	Austria	24	8	Romania	18	14	Svezia	20	10	Grecia	16	10	Italia	15,1	10,4	Lettonia	18	7	Belgio	19	6	Bulgaria	14	10	Estonia	14	9	Paesi Bassi	14	4	Ungheria	12	5	Cipro	9	5	Malta	7	5	Lussemburgo	4	2
Paese/Regione	Uomini	Donne																																																																																									
Lituania	32	13																																																																																									
Francia (a)	31	12																																																																																									
Finlandia	29	12																																																																																									
Irlanda	30	11																																																																																									
Emilia-Romagna	23,9	15,9																																																																																									
Regno Unito	26	12																																																																																									
Slovacchia	22	13																																																																																									
Danimarca	21	14																																																																																									
Polonia	21	13																																																																																									
Slovenia	24	10																																																																																									
Portogallo	21	13																																																																																									
Spagna	22	10																																																																																									
Ue27	22,3	11,1																																																																																									
Repubblica Ceca	21	10																																																																																									
Germania	22	10																																																																																									
Austria	24	8																																																																																									
Romania	18	14																																																																																									
Svezia	20	10																																																																																									
Grecia	16	10																																																																																									
Italia	15,1	10,4																																																																																									
Lettonia	18	7																																																																																									
Belgio	19	6																																																																																									
Bulgaria	14	10																																																																																									
Estonia	14	9																																																																																									
Paesi Bassi	14	4																																																																																									
Ungheria	12	5																																																																																									
Cipro	9	5																																																																																									
Malta	7	5																																																																																									
Lussemburgo	4	2																																																																																									

Indicatori specifici azione	<b>I coinvolti</b> Al 21 novembre 2012, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013), sono stati coinvolti e registrati dagli Spinner Point nella loro attività di animazione sul territorio regionale 3.061 contatti, di cui 1.441 femmine (47,0%). Per queste ultime la classe di età prevalente è dai 20 ai 29 anni (48,5%), mentre il titolo di studio prevalente è la laurea (87,0%). Relativamente allo stato occupazionale il 44,5 sono in cerca di occupazione, mentre il 19,4% sono studentesse. Di seguito i dettagli:																																																																																																																								
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Genere</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> <th>F/TOT %</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>N. coinvolti</td> <td>1.620</td> <td>1.441</td> <td>3.061</td> <td>47,1%</td> </tr> <tr> <td colspan="5"><b>Classe di età</b></td> </tr> <tr> <td>Non comunicato</td> <td>34</td> <td>35</td> <td>69</td> <td>50,7%</td> </tr> <tr> <td>15 a 19 anni</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>66,7%</td> </tr> <tr> <td>20 a 24 anni</td> <td>271</td> <td>233</td> <td>504</td> <td>46,2%</td> </tr> <tr> <td>25 a 29 anni</td> <td>469</td> <td>466</td> <td>935</td> <td>49,8%</td> </tr> <tr> <td>30 a 34 anni</td> <td>275</td> <td>290</td> <td>565</td> <td>51,3%</td> </tr> <tr> <td>35 a 44 anni</td> <td>382</td> <td>325</td> <td>707</td> <td>46,0%</td> </tr> <tr> <td>45 a 49 anni</td> <td>87</td> <td>48</td> <td>135</td> <td>35,6%</td> </tr> <tr> <td>50 e oltre</td> <td>101</td> <td>42</td> <td>143</td> <td>29,4%</td> </tr> <tr> <td colspan="5"><b>Titolo di studio</b></td> </tr> <tr> <td>Non comunicato</td> <td>25</td> <td>22</td> <td>47</td> <td>46,8%</td> </tr> <tr> <td>Diplomati</td> <td>287</td> <td>165</td> <td>452</td> <td>36,5%</td> </tr> <tr> <td>Laureati</td> <td>1.308</td> <td>1.254</td> <td>2.562</td> <td>48,9%</td> </tr> <tr> <td colspan="5"><b>Stato occupazionale</b></td> </tr> <tr> <td>Non comunicato</td> <td>23</td> <td>20</td> <td>43</td> <td>46,5%</td> </tr> <tr> <td>Studente</td> <td>356</td> <td>280</td> <td>636</td> <td>44,0%</td> </tr> <tr> <td>In cerca di prima occupazione</td> <td>235</td> <td>303</td> <td>538</td> <td>56,3%</td> </tr> <tr> <td>Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione</td> <td>358</td> <td>338</td> <td>696</td> <td>48,6%</td> </tr> <tr> <td>Occupato alle dipendenze (saltuaria/atipica e CIG)</td> <td>371</td> <td>350</td> <td>721</td> <td>48,5%</td> </tr> <tr> <td>Occupato autonomo</td> <td>269</td> <td>149</td> <td>418</td> <td>35,6%</td> </tr> <tr> <td>Altro</td> <td>8</td> <td>1</td> <td>9</td> <td>11,1%</td> </tr> <tr> <td><b>Totale coinvolti registrati</b></td> <td><b>1.620</b></td> <td><b>1.441</b></td> <td><b>3.061</b></td> <td><b>47,1%</b></td> </tr> </tbody> </table>	Genere	Uomini	Donne	Totale	F/TOT %	N. coinvolti	1.620	1.441	3.061	47,1%	<b>Classe di età</b>					Non comunicato	34	35	69	50,7%	15 a 19 anni	1	2	3	66,7%	20 a 24 anni	271	233	504	46,2%	25 a 29 anni	469	466	935	49,8%	30 a 34 anni	275	290	565	51,3%	35 a 44 anni	382	325	707	46,0%	45 a 49 anni	87	48	135	35,6%	50 e oltre	101	42	143	29,4%	<b>Titolo di studio</b>					Non comunicato	25	22	47	46,8%	Diplomati	287	165	452	36,5%	Laureati	1.308	1.254	2.562	48,9%	<b>Stato occupazionale</b>					Non comunicato	23	20	43	46,5%	Studente	356	280	636	44,0%	In cerca di prima occupazione	235	303	538	56,3%	Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	358	338	696	48,6%	Occupato alle dipendenze (saltuaria/atipica e CIG)	371	350	721	48,5%	Occupato autonomo	269	149	418	35,6%	Altro	8	1	9	11,1%	<b>Totale coinvolti registrati</b>	<b>1.620</b>	<b>1.441</b>	<b>3.061</b>	<b>47,1%</b>
	Genere	Uomini	Donne	Totale	F/TOT %																																																																																																																				
	N. coinvolti	1.620	1.441	3.061	47,1%																																																																																																																				
	<b>Classe di età</b>																																																																																																																								
	Non comunicato	34	35	69	50,7%																																																																																																																				
	15 a 19 anni	1	2	3	66,7%																																																																																																																				
	20 a 24 anni	271	233	504	46,2%																																																																																																																				
	25 a 29 anni	469	466	935	49,8%																																																																																																																				
	30 a 34 anni	275	290	565	51,3%																																																																																																																				
	35 a 44 anni	382	325	707	46,0%																																																																																																																				
	45 a 49 anni	87	48	135	35,6%																																																																																																																				
	50 e oltre	101	42	143	29,4%																																																																																																																				
	<b>Titolo di studio</b>																																																																																																																								
	Non comunicato	25	22	47	46,8%																																																																																																																				
	Diplomati	287	165	452	36,5%																																																																																																																				
	Laureati	1.308	1.254	2.562	48,9%																																																																																																																				
	<b>Stato occupazionale</b>																																																																																																																								
	Non comunicato	23	20	43	46,5%																																																																																																																				
	Studente	356	280	636	44,0%																																																																																																																				
In cerca di prima occupazione	235	303	538	56,3%																																																																																																																					
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	358	338	696	48,6%																																																																																																																					
Occupato alle dipendenze (saltuaria/atipica e CIG)	371	350	721	48,5%																																																																																																																					
Occupato autonomo	269	149	418	35,6%																																																																																																																					
Altro	8	1	9	11,1%																																																																																																																					
<b>Totale coinvolti registrati</b>	<b>1.620</b>	<b>1.441</b>	<b>3.061</b>	<b>47,1%</b>																																																																																																																					
Risorse finanziarie	14.300.000 € nei tre anni.																																																																																																																								
Indicatori di valutazione	Al 22 novembre 2012, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013)																																																																																																																								
	<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="3">Proponenti</th> <th colspan="3">Ammessi</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>- di cui donne</th> <th>% donne</th> <th>Totale</th> <th>- di cui donne</th> <th>% donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Azione 1 - Creazione d'impresa</td> <td>434</td> <td>174</td> <td>40,1</td> <td>230</td> <td>90</td> <td>39,1</td> </tr> <tr> <td>Azione 2 - Trasferimento tecnologico</td> <td>116</td> <td>41</td> <td>35,3</td> <td>73</td> <td>27</td> <td>37,0</td> </tr> <tr> <td>Azione 3 - Innovazione organizzativa</td> <td>108</td> <td>63</td> <td>58,3</td> <td>63</td> <td>37</td> <td>58,7</td> </tr> <tr> <td>Azione 4 - Borse di ricerca Manzini</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>50,0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>50,0</td> </tr> <tr> <td>Azione 5 - Dottorati di ricerca:</td> <td>37</td> <td>13</td> <td>35,1</td> <td>37</td> <td>13</td> <td>35,1</td> </tr> <tr> <td>Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo di cui:</td> <td>129</td> <td>71</td> <td>55,0</td> <td>52</td> <td>25</td> <td>48,1</td> </tr> <tr> <td>- Avviso Voucher Alto apprendistato</td> <td>21</td> <td>8</td> <td>38,1</td> <td>19</td> <td>7</td> <td>36,8</td> </tr> <tr> <td>- Avviso Percorsi di inserimento lavorativo</td> <td>108</td> <td>63</td> <td>58,3</td> <td>33</td> <td>18</td> <td>54,5</td> </tr> <tr> <td>Azione 7 - Master interuniversitari</td> <td>50</td> <td>24</td> <td>48,0</td> <td>25</td> <td>12</td> <td>48,0</td> </tr> <tr> <td>Azione 8 - Riprogrammazione professionale</td> <td>41</td> <td>14</td> <td>34,1</td> <td>35</td> <td>10</td> <td>28,6</td> </tr> <tr> <td>Azione 9 - Mobilità internazionale</td> <td>23</td> <td>6</td> <td>26,1</td> <td>17</td> <td>3</td> <td>17,6</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>940</b></td> <td><b>407</b></td> <td><b>43,3</b></td> <td><b>534</b></td> <td><b>218</b></td> <td><b>40,8</b></td> </tr> </tbody> </table>		Proponenti			Ammessi			Totale	- di cui donne	% donne	Totale	- di cui donne	% donne	Azione 1 - Creazione d'impresa	434	174	40,1	230	90	39,1	Azione 2 - Trasferimento tecnologico	116	41	35,3	73	27	37,0	Azione 3 - Innovazione organizzativa	108	63	58,3	63	37	58,7	Azione 4 - Borse di ricerca Manzini	2	1	50,0	2	1	50,0	Azione 5 - Dottorati di ricerca:	37	13	35,1	37	13	35,1	Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo di cui:	129	71	55,0	52	25	48,1	- Avviso Voucher Alto apprendistato	21	8	38,1	19	7	36,8	- Avviso Percorsi di inserimento lavorativo	108	63	58,3	33	18	54,5	Azione 7 - Master interuniversitari	50	24	48,0	25	12	48,0	Azione 8 - Riprogrammazione professionale	41	14	34,1	35	10	28,6	Azione 9 - Mobilità internazionale	23	6	26,1	17	3	17,6	<b>Totale</b>	<b>940</b>	<b>407</b>	<b>43,3</b>	<b>534</b>	<b>218</b>	<b>40,8</b>																							
			Proponenti			Ammessi																																																																																																																			
		Totale	- di cui donne	% donne	Totale	- di cui donne	% donne																																																																																																																		
	Azione 1 - Creazione d'impresa	434	174	40,1	230	90	39,1																																																																																																																		
	Azione 2 - Trasferimento tecnologico	116	41	35,3	73	27	37,0																																																																																																																		
	Azione 3 - Innovazione organizzativa	108	63	58,3	63	37	58,7																																																																																																																		
	Azione 4 - Borse di ricerca Manzini	2	1	50,0	2	1	50,0																																																																																																																		
	Azione 5 - Dottorati di ricerca:	37	13	35,1	37	13	35,1																																																																																																																		
	Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo di cui:	129	71	55,0	52	25	48,1																																																																																																																		
	- Avviso Voucher Alto apprendistato	21	8	38,1	19	7	36,8																																																																																																																		
	- Avviso Percorsi di inserimento lavorativo	108	63	58,3	33	18	54,5																																																																																																																		
	Azione 7 - Master interuniversitari	50	24	48,0	25	12	48,0																																																																																																																		
Azione 8 - Riprogrammazione professionale	41	14	34,1	35	10	28,6																																																																																																																			
Azione 9 - Mobilità internazionale	23	6	26,1	17	3	17,6																																																																																																																			
<b>Totale</b>	<b>940</b>	<b>407</b>	<b>43,3</b>	<b>534</b>	<b>218</b>	<b>40,8</b>																																																																																																																			
L'efficacia dell'attenzione alla trasversalità del tema è confermata dall'analisi dei risultati: se nel primo triennio le donne erano il 40,7% dei proponenti in tutte le attività e il 39,7% degli ammessi, nel nuovo triennio tali soglie salgono rispettivamente al 43,3% e al 40,8%. Il tasso di partecipazione femminile è significativamente aumentato proprio nel percorso in cui la presenza femminile era minore, quello di Creazione d'impresa, dove al 35,9% dei proponenti e al 34,5% degli ammessi registrato nel primo triennio, ci si attesta nei nuovi bandi al 40,1% dei proponenti e al 39,1% degli ammessi.																																																																																																																									
In particolare: nell'Azione 2: 'GREEN SOCIAL FESTIVAL' sono state assegnate a due donne due borse di studio per idee di innovazione basate sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a favore di tematiche ambientali; Azione 4 (Dottorati in memoria di Paola Manzini): assegnate due borse di ricerca triennali per dottorandi di cui 1 a una donna; nell'azione volta a promuovere la mobilità internazionale sono state ammesse 3 donne su 17 in totale; per i master universitari in apprendistato, le assegnazioni di voucher sono andate a 7 donne sui 19 totali; per quanto riguarda le borse di ricerca per il trasferimento di innovazioni tecnologiche in impresa, su 73 ammessi 27 erano donne; per i master in giornalismo e smart city, azioni aggiuntive rispetto agli interventi del precedente periodo, sono state ammesse rispettivamente 3 donne su 6 totali e 22 su 50.																																																																																																																									

Titolo azione	<b>PSR 2007-2013</b>																																																									
Descrizione	<p>Rafforzamento dell'imprenditoria femminile in alcuni settori, pur nel rispetto di una 'neutralità' complessiva del PSR, così come richiesto dalla Commissione europea.</p> <p>Gli ambiti 'al femminile' quali quello della multifunzionalità, del turismo e riferiti a progetti di sviluppo integrato risultano riconfermati e consolidati con gli aiuti erogati. In questi settori si è agito con un pacchetto di offerte del PSR, volte ad accrescere la professionalità e la specializzazione dell'imprenditoria femminile, attraverso azioni di formazione specifiche (titoli dei corsi attivati: 'Azioni di supporto alla progettazione e organizzazione di interventi per lo sviluppo locale integrato dell'impresa al femminile' - 'Donne, turismo ed accoglienza rurale'- 'Multifunzionalità: la versione delle donne' - 'Imprenditoria femminile per lo sviluppo integrato e la promozione del territorio rurale') che si vengono ad affiancare al sostegno materiale e infrastrutturale.</p> <p>Rispetto ai servizi, si segnala come potrebbero essere avviate attività sociali (ad esempio rivolte alla cura dell'infanzia e agli anziani) attraverso le nuove possibilità offerte alle imprese agricole con la L.R.4/09, nonché si auspica che gli interventi volti alla riduzione del <i>digital divide</i> e alla realizzazione della banda larga possano favorire particolarmente le donne nella conciliazione.</p>																																																									
Indicatori specifici di contesto	<p>Aziende agricole in Emilia-Romagna per provincia, forma giuridica e genere del capo azienda, 2010</p> <table border="1" data-bbox="427 678 1390 1055"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Forma giuridica</th> <th colspan="2">Capo azienda</th> <th rowspan="2">Totale</th> <th rowspan="2">% donne</th> </tr> <tr> <th>Uomo</th> <th>Donna</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Azienda individuale</td> <td>49.514</td> <td>14.505</td> <td>64.019</td> <td>22,7</td> </tr> <tr> <td>Società semplice</td> <td>6.843</td> <td>890</td> <td>7.733</td> <td>11,5</td> </tr> <tr> <td>Altra società di persone</td> <td>423</td> <td>98</td> <td>521</td> <td>18,8</td> </tr> <tr> <td>Società di capitali</td> <td>599</td> <td>106</td> <td>705</td> <td>15,0</td> </tr> <tr> <td>Società cooperativa</td> <td>255</td> <td>19</td> <td>274</td> <td>6,9</td> </tr> <tr> <td>Amministrazione o Ente pubblico</td> <td>26</td> <td>1</td> <td>27</td> <td>3,7</td> </tr> <tr> <td>Ente che gestisce proprietà collettive</td> <td>51</td> <td>3</td> <td>54</td> <td>5,6</td> </tr> <tr> <td>Ente privato senza fini di lucro</td> <td>106</td> <td>15</td> <td>121</td> <td>12,4</td> </tr> <tr> <td>Altra forma giuridica</td> <td>11</td> <td>1</td> <td>12</td> <td>8,3</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>57.828</b></td> <td><b>15.638</b></td> <td><b>73.466</b></td> <td><b>21,3</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: 6° Censimento dell'Agricoltura 2010</p>	Forma giuridica	Capo azienda		Totale	% donne	Uomo	Donna	Azienda individuale	49.514	14.505	64.019	22,7	Società semplice	6.843	890	7.733	11,5	Altra società di persone	423	98	521	18,8	Società di capitali	599	106	705	15,0	Società cooperativa	255	19	274	6,9	Amministrazione o Ente pubblico	26	1	27	3,7	Ente che gestisce proprietà collettive	51	3	54	5,6	Ente privato senza fini di lucro	106	15	121	12,4	Altra forma giuridica	11	1	12	8,3	<b>Totale</b>	<b>57.828</b>	<b>15.638</b>	<b>73.466</b>	<b>21,3</b>
Forma giuridica	Capo azienda		Totale	% donne																																																						
	Uomo	Donna																																																								
Azienda individuale	49.514	14.505	64.019	22,7																																																						
Società semplice	6.843	890	7.733	11,5																																																						
Altra società di persone	423	98	521	18,8																																																						
Società di capitali	599	106	705	15,0																																																						
Società cooperativa	255	19	274	6,9																																																						
Amministrazione o Ente pubblico	26	1	27	3,7																																																						
Ente che gestisce proprietà collettive	51	3	54	5,6																																																						
Ente privato senza fini di lucro	106	15	121	12,4																																																						
Altra forma giuridica	11	1	12	8,3																																																						
<b>Totale</b>	<b>57.828</b>	<b>15.638</b>	<b>73.466</b>	<b>21,3</b>																																																						
Indicatori specifici azione	<p>Al <b>31 dicembre 2012</b> le donne beneficiarie di contributi sono 4.208, pari al 25% dei beneficiari delle sole ditte individuali e al 18,1% dei beneficiari totali. Il 38,5% dei beneficiari donna hanno un'età inferiore ai 40 anni, a fronte di un valore del 14,8% tra i conduttori maschi.</p> <p>In termini di domande ammesse, le donne beneficiarie sono 7.940, il 24,2% delle imprese individuali; in termini di contributi concessi, invece, hanno ricevuto 63.734.367 Euro, pari al 22,3% della quota di contributi concessi alle imprese individuali e pari al 7,8% dei contributi complessivi. L'investimento medio per beneficiario è pari a 15.146 Euro pro capite, inferiore alla media delle imprese individuali (17.002 Euro).</p> <p>Situazione al 30 giugno 2013</p> <table border="1" data-bbox="427 1379 1417 1603"> <thead> <tr> <th></th> <th>N. domande AMMESSE</th> <th>Importi impegnati</th> <th>Importi spesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Asse 1 Competitività</td> <td>28.929</td> <td>394.296.082</td> <td>286.089.966</td> </tr> <tr> <td>Asse 2 Ambiente</td> <td>32.011</td> <td>390.964.441</td> <td>316.481.192</td> </tr> <tr> <td>Asse 3 Diversificazione e qualità della vita</td> <td>1.579</td> <td>98.195.144</td> <td>51.020.961</td> </tr> <tr> <td>Asse 4 Approccio LEADER</td> <td>966</td> <td>36.385.902</td> <td>14.030.637</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: relazione intermedia 2013 (aggiornata a 30 giugno)</p>		N. domande AMMESSE	Importi impegnati	Importi spesi	Asse 1 Competitività	28.929	394.296.082	286.089.966	Asse 2 Ambiente	32.011	390.964.441	316.481.192	Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	1.579	98.195.144	51.020.961	Asse 4 Approccio LEADER	966	36.385.902	14.030.637																																					
	N. domande AMMESSE	Importi impegnati	Importi spesi																																																							
Asse 1 Competitività	28.929	394.296.082	286.089.966																																																							
Asse 2 Ambiente	32.011	390.964.441	316.481.192																																																							
Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	1.579	98.195.144	51.020.961																																																							
Asse 4 Approccio LEADER	966	36.385.902	14.030.637																																																							
Risorse finanziarie	Vedi indicatori specifici di azione																																																									
Indicatori di valutazione	<p>Le donne vengono individuate come soggetto prioritario del sostegno solo in alcune Misure dell'Asse 1 riferite alla formazione e la consulenza (111-114), quelle dell'Asse 3 riferite ad investimenti in agriturismo e vendita energia da fonte rinnovabile (311) e nelle corrispettive misure dell'Asse 4.</p> <p>Le procedure di selezione rilevano che la % di presenza femminile aumenta, anche grazie ai criteri di priorità individuati, con particolare rilevanza nell'asse 3 dove si passa dal 35% di domande presentate al 43% di quelle ammesse a finanziamento per la misura 311 azione 1, ovvero consolida e conferma i settori dove l'imprenditoria femminile è già più rilevante (come appunto nel settore agrituristico), rispetto al settore agricolo nel suo complesso (dati al 31 dicembre 2012).</p> <p>Resta invece piuttosto deludente la richiesta di formazione più generica e di consulenza nell'ambito delle misure a sostegno della competitività aziendale, come mostrano i dati delle imprenditrici donne finanziate sulle misure 111 e 114 (dove per altro vi erano criteri di priorità).</p>																																																									

Titolo azione	<b>Mainstreaming di Genere sui bandi: priorità femminili nei bandi</b>																																																																																								
Descrizione	<p>Il 2011 ha visto la concessione di contributi alle imprese su alcuni bandi relativi al Por-Fesr. In particolare si fa riferimento bandi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) 'Nuove imprese' - Asse II - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI;</li> <li>2) 'Innovazione tecnologica e reti d'impresa' - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI ;</li> <li>3) 'Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative' – Asse I Attività I.2.1.</li> </ol> <p>Il bando 'Nuove imprese' è un bando a sportello che finanzia l'avvio di nuove attività PMI nate dal 1/1/2010 rivolto a forme societarie ed ha previsto criteri di selezione on/off; la priorità femminile è stata inserita come criterio ordinatorio superata la fase di ammissibilità.</p> <p>Il bando 'Innovazione tecnologica e reti d'impresa' è stato un bando finalizzato a sostenere l'innovazione all'interno delle PMI. All'interno della procedura valutativa è stata inserita una maggiorazione di 5 punti nel caso in cui l'impresa fosse femminile.</p> <p>Il Bando 'Sostegno allo start-up' invece, è un bando chiuso il 31/12/2012 , rivolto al finanziamento di nuove imprese (PI) fortemente innovative con modalità di valutazione miste, ossia sono stati applicati criteri on/off per definirne l'ammissibilità dell'idea e una successiva valutazione di merito rispetto al <i>business plan</i> sulla innovatività del progetto e le coerenze con i criteri del bando. Anche in tale caso è stata prevista ed inserita la priorità femminile come criterio ordinatorio, superata la fase di ammissibilità dell'idea. In tale specifico bando sono state previste tre <i>call</i> di cui solo due valutate, essendo l'ultima terminata il 31/12/2012.</p>																																																																																								
Indicatori specifici di contesto	<p>Imprese attive, femminili e complessive per settore di attività economica. Emilia-Romagna, 31 dicembre 2012</p> <table border="1" data-bbox="502 853 1337 1444"> <thead> <tr> <th>Settori di attività economica</th> <th>Imprese femminili</th> <th>Totale imprese</th> <th>%imprese femminili</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto</td><td>24.838</td><td>95.448</td><td>26,0</td></tr> <tr><td>Agricoltura, silvicoltura pesca</td><td>14.541</td><td>65.861</td><td>22,1</td></tr> <tr><td>Servizi di alloggio e ristorazione</td><td>8.798</td><td>28.561</td><td>30,8</td></tr> <tr><td>Attività manifatturiere</td><td>8.526</td><td>47.569</td><td>17,9</td></tr> <tr><td>Attività immobiliari</td><td>6.446</td><td>27.414</td><td>23,5</td></tr> <tr><td>Costruzioni</td><td>4.005</td><td>73.489</td><td>5,4</td></tr> <tr><td>Attività professionali, scientifiche e tecniche</td><td>3.402</td><td>15.367</td><td>22,1</td></tr> <tr><td>Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese</td><td>3.167</td><td>10.163</td><td>31,2</td></tr> <tr><td>Servizi di informazione comunicazione</td><td>1.897</td><td>8.184</td><td>23,2</td></tr> <tr><td>Attività finanziarie e assicurative</td><td>1.856</td><td>8.367</td><td>22,2</td></tr> <tr><td>Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.</td><td>1.171</td><td>5.368</td><td>21,8</td></tr> <tr><td>Trasporto e magazzinaggio</td><td>1.131</td><td>15.671</td><td>7,2</td></tr> <tr><td>Sanità e assistenza sociale</td><td>686</td><td>1.936</td><td>35,4</td></tr> <tr><td>Istruzione</td><td>394</td><td>1.467</td><td>26,9</td></tr> <tr><td>Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento</td><td>60</td><td>601</td><td>10,0</td></tr> <tr><td>Energia elettr., gas, vapore aria condiz.</td><td>59</td><td>635</td><td>9,3</td></tr> <tr><td>Estrazione di minerali da cave e miniere</td><td>20</td><td>199</td><td>10,1</td></tr> <tr><td>Attività famiglie convivenze</td><td>0</td><td>1</td><td>0,0</td></tr> <tr><td>Altre attività di servizi</td><td>8.868</td><td>17.546</td><td>50,5</td></tr> <tr><td>Imprese non classificate</td><td>84</td><td>366</td><td>23,0</td></tr> <tr><td>Totale</td><td>80.997</td><td>406.301</td><td>19,9</td></tr> </tbody> </table> <p>Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimpresa</p>	Settori di attività economica	Imprese femminili	Totale imprese	%imprese femminili	Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto	24.838	95.448	26,0	Agricoltura, silvicoltura pesca	14.541	65.861	22,1	Servizi di alloggio e ristorazione	8.798	28.561	30,8	Attività manifatturiere	8.526	47.569	17,9	Attività immobiliari	6.446	27.414	23,5	Costruzioni	4.005	73.489	5,4	Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.402	15.367	22,1	Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese	3.167	10.163	31,2	Servizi di informazione comunicazione	1.897	8.184	23,2	Attività finanziarie e assicurative	1.856	8.367	22,2	Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.	1.171	5.368	21,8	Trasporto e magazzinaggio	1.131	15.671	7,2	Sanità e assistenza sociale	686	1.936	35,4	Istruzione	394	1.467	26,9	Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento	60	601	10,0	Energia elettr., gas, vapore aria condiz.	59	635	9,3	Estrazione di minerali da cave e miniere	20	199	10,1	Attività famiglie convivenze	0	1	0,0	Altre attività di servizi	8.868	17.546	50,5	Imprese non classificate	84	366	23,0	Totale	80.997	406.301	19,9
Settori di attività economica	Imprese femminili	Totale imprese	%imprese femminili																																																																																						
Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto	24.838	95.448	26,0																																																																																						
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.541	65.861	22,1																																																																																						
Servizi di alloggio e ristorazione	8.798	28.561	30,8																																																																																						
Attività manifatturiere	8.526	47.569	17,9																																																																																						
Attività immobiliari	6.446	27.414	23,5																																																																																						
Costruzioni	4.005	73.489	5,4																																																																																						
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.402	15.367	22,1																																																																																						
Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese	3.167	10.163	31,2																																																																																						
Servizi di informazione comunicazione	1.897	8.184	23,2																																																																																						
Attività finanziarie e assicurative	1.856	8.367	22,2																																																																																						
Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.	1.171	5.368	21,8																																																																																						
Trasporto e magazzinaggio	1.131	15.671	7,2																																																																																						
Sanità e assistenza sociale	686	1.936	35,4																																																																																						
Istruzione	394	1.467	26,9																																																																																						
Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento	60	601	10,0																																																																																						
Energia elettr., gas, vapore aria condiz.	59	635	9,3																																																																																						
Estrazione di minerali da cave e miniere	20	199	10,1																																																																																						
Attività famiglie convivenze	0	1	0,0																																																																																						
Altre attività di servizi	8.868	17.546	50,5																																																																																						
Imprese non classificate	84	366	23,0																																																																																						
Totale	80.997	406.301	19,9																																																																																						
Indicatori specifici azione	<table border="1" data-bbox="440 1496 1401 1641"> <thead> <tr> <th>Bandi</th> <th>Numero domande</th> <th>Domande finanziate</th> <th>- di cui imprese femminili</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Nuove imprese</td><td>186</td><td>120</td><td>21</td></tr> <tr><td>Innovazione tecnologica e reti d'impresa</td><td>1.570</td><td>399</td><td>62</td></tr> <tr><td>Sostegno allo start-up</td><td>105</td><td>35</td><td>6</td></tr> </tbody> </table>	Bandi	Numero domande	Domande finanziate	- di cui imprese femminili	Nuove imprese	186	120	21	Innovazione tecnologica e reti d'impresa	1.570	399	62	Sostegno allo start-up	105	35	6																																																																								
Bandi	Numero domande	Domande finanziate	- di cui imprese femminili																																																																																						
Nuove imprese	186	120	21																																																																																						
Innovazione tecnologica e reti d'impresa	1.570	399	62																																																																																						
Sostegno allo start-up	105	35	6																																																																																						
Risorse finanziarie																																																																																									
Indicatori di valutazione	<p>Per quanto riguarda gli indicatori è stato previsto che la partecipazione delle imprese femminili si attestasse in un <i>range</i> che variava dal 9% al 15%.</p> <p>Per quanto riguarda il bando 'Nuove imprese' il numero di imprese femminili ammesse a finanziamento rappresenta il 17,5% delle ammesse, ben oltre la % massima definita.</p> <p>I dati relativi al Bando 'Innovazione tecnologica e reti d'impresa' rientrano nei <i>range</i> fissati. Infatti il numero totale delle domande di imprese femminili accettate è il 10,7% del totale, mentre quelle finanziate sono il 15,5%.</p> <p>I dati relativi al Bando 'Sostegno allo start-up' confermano il dato previsto che attesta la partecipazione delle imprese femminili attorno al 17,1%.</p>																																																																																								

Titolo azione	<b>Programma di finanziamenti per la qualificazione energetica ed ambientale delle imprese</b>																																																																																								
Descrizione	<p>L'azione è attivata con uno specifico Bando di finanziamenti ed è svolta congiuntamente dall'Assessorato Ambiente e Riqualficazione Urbana ed Assessorato Attività produttive. L'obiettivo è finalizzato alla qualificazione energetica ed ambientale dei luoghi di lavoro. Nello specifico si assegnano incentivi per quelle aziende che sostituiranno le coperture di cemento-amianto ed installeranno contestualmente pannelli fotovoltaici. Nella procedura di valutazione delle proposte che vengono presentate è attribuita una specifica maggiorazione del 5% del punteggio totalizzato se sussiste in capo all'impresa richiedente il carattere di impresa femminile valutata in termini di partecipazione finanziaria e/o societaria al capitale sociale.</p> <p>Incentivare le donne imprenditrici a migliorare le prestazioni ambientali ed energetiche delle aziende. Orientare le professionalità femminili verso attività non tradizionali quali ad esempio settori verdi e innovativi.</p>																																																																																								
Indicatori specifici di contesto	<p>Imprese attive, femminili e complessive per settore di attività economica. Emilia-Romagna, 31 dicembre 2012</p> <table border="1" data-bbox="496 533 1331 1122"> <thead> <tr> <th>Settori di attività economica</th> <th>Imprese femminili</th> <th>Totale imprese</th> <th>%imprese femminili</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto</td><td>24.838</td><td>95.448</td><td>26,0</td></tr> <tr><td>Agricoltura, silvicoltura pesca</td><td>14.541</td><td>65.861</td><td>22,1</td></tr> <tr><td>Servizi di alloggio e ristorazione</td><td>8.798</td><td>28.561</td><td>30,8</td></tr> <tr><td>Attività manifatturiere</td><td>8.526</td><td>47.569</td><td>17,9</td></tr> <tr><td>Attività immobiliari</td><td>6.446</td><td>27.414</td><td>23,5</td></tr> <tr><td>Costruzioni</td><td>4.005</td><td>73.489</td><td>5,4</td></tr> <tr><td>Attività professionali, scientifiche e tecniche</td><td>3.402</td><td>15.367</td><td>22,1</td></tr> <tr><td>Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese</td><td>3.167</td><td>10.163</td><td>31,2</td></tr> <tr><td>Servizi di informazione comunicazione</td><td>1.897</td><td>8.184</td><td>23,2</td></tr> <tr><td>Attività finanziarie e assicurative</td><td>1.856</td><td>8.367</td><td>22,2</td></tr> <tr><td>Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.</td><td>1.171</td><td>5.368</td><td>21,8</td></tr> <tr><td>Trasporto e magazzinaggio</td><td>1.131</td><td>15.671</td><td>7,2</td></tr> <tr><td>Sanità e assistenza sociale</td><td>686</td><td>1.936</td><td>35,4</td></tr> <tr><td>Istruzione</td><td>394</td><td>1.467</td><td>26,9</td></tr> <tr><td>Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento</td><td>60</td><td>601</td><td>10,0</td></tr> <tr><td>Energia elettr., gas, vapore aria condiz.</td><td>59</td><td>635</td><td>9,3</td></tr> <tr><td>Estrazione di minerali da cave e miniere</td><td>20</td><td>199</td><td>10,1</td></tr> <tr><td>Attività famiglie convivenze</td><td>0</td><td>1</td><td>0,0</td></tr> <tr><td>Altre attività di servizi</td><td>8.868</td><td>17.546</td><td>50,5</td></tr> <tr><td>Imprese non classificate</td><td>84</td><td>366</td><td>23,0</td></tr> <tr><td><b>Totale</b></td><td><b>80.997</b></td><td><b>406.301</b></td><td><b>19,9</b></td></tr> </tbody> </table> <p>Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimpresa</p>	Settori di attività economica	Imprese femminili	Totale imprese	%imprese femminili	Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto	24.838	95.448	26,0	Agricoltura, silvicoltura pesca	14.541	65.861	22,1	Servizi di alloggio e ristorazione	8.798	28.561	30,8	Attività manifatturiere	8.526	47.569	17,9	Attività immobiliari	6.446	27.414	23,5	Costruzioni	4.005	73.489	5,4	Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.402	15.367	22,1	Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese	3.167	10.163	31,2	Servizi di informazione comunicazione	1.897	8.184	23,2	Attività finanziarie e assicurative	1.856	8.367	22,2	Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.	1.171	5.368	21,8	Trasporto e magazzinaggio	1.131	15.671	7,2	Sanità e assistenza sociale	686	1.936	35,4	Istruzione	394	1.467	26,9	Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento	60	601	10,0	Energia elettr., gas, vapore aria condiz.	59	635	9,3	Estrazione di minerali da cave e miniere	20	199	10,1	Attività famiglie convivenze	0	1	0,0	Altre attività di servizi	8.868	17.546	50,5	Imprese non classificate	84	366	23,0	<b>Totale</b>	<b>80.997</b>	<b>406.301</b>	<b>19,9</b>
Settori di attività economica	Imprese femminili	Totale imprese	%imprese femminili																																																																																						
Commercio ingr. e dett.; ripar. auto moto	24.838	95.448	26,0																																																																																						
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.541	65.861	22,1																																																																																						
Servizi di alloggio e ristorazione	8.798	28.561	30,8																																																																																						
Attività manifatturiere	8.526	47.569	17,9																																																																																						
Attività immobiliari	6.446	27.414	23,5																																																																																						
Costruzioni	4.005	73.489	5,4																																																																																						
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.402	15.367	22,1																																																																																						
Noleggio, ag. viaggi, servizi alle imprese	3.167	10.163	31,2																																																																																						
Servizi di informazione comunicazione	1.897	8.184	23,2																																																																																						
Attività finanziarie e assicurative	1.856	8.367	22,2																																																																																						
Attività artistiche, sport., intrattenim. e divert.	1.171	5.368	21,8																																																																																						
Trasporto e magazzinaggio	1.131	15.671	7,2																																																																																						
Sanità e assistenza sociale	686	1.936	35,4																																																																																						
Istruzione	394	1.467	26,9																																																																																						
Acqua; reti fognarie, rifiuti risanamento	60	601	10,0																																																																																						
Energia elettr., gas, vapore aria condiz.	59	635	9,3																																																																																						
Estrazione di minerali da cave e miniere	20	199	10,1																																																																																						
Attività famiglie convivenze	0	1	0,0																																																																																						
Altre attività di servizi	8.868	17.546	50,5																																																																																						
Imprese non classificate	84	366	23,0																																																																																						
<b>Totale</b>	<b>80.997</b>	<b>406.301</b>	<b>19,9</b>																																																																																						
Indicatori specifici azione	<p>Nel corso dell'anno (2011) è stata ultimata ed approvata la graduatoria definitiva del Bando con DGR 2198/2011, ad esito dell'istruttoria, di cui si riportano i dati generali salienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Domande presentate: 286 - • Domande non ammesse: 72 - • Domande finanziate : 214</li> </ul> <table border="1" data-bbox="539 1283 1286 1408"> <thead> <tr> <th></th> <th>Contributi assegnati</th> <th>Totale investimenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Rimozione e smaltimento amianto</td><td>€ 2.985.504,83</td><td>€ 7.135.351,83</td></tr> <tr><td>Coibentazione</td><td>€ 3.540.943,27</td><td>€ 8.624.029,75</td></tr> <tr><td>Fotovoltaico</td><td>€ 6.571.471,63</td><td>€ 71.326.040,79</td></tr> </tbody> </table> <p>Ad esito dell'istruttoria è emersa la seguente situazione che rappresenta il dato di imprese femminili finanziate sul totale ammesso di 214: 22, pari al 10,28%.</p> <table border="1" data-bbox="560 1473 1267 1653"> <thead> <tr> <th>PROVINCIA</th> <th>Imprese femminili finanziate</th> <th>PROVINCIA</th> <th>Imprese femminili finanziate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Bologna</td><td>5</td><td>Parma</td><td>2</td></tr> <tr><td>Forlì-Cesena</td><td>3</td><td>Ravenna</td><td>1</td></tr> <tr><td>Ferrara</td><td>0</td><td>Reggio Emilia</td><td>1</td></tr> <tr><td>Modena</td><td>1</td><td>Rimini</td><td>0</td></tr> <tr><td>Piacenza</td><td>9</td><td>Totale</td><td>22</td></tr> </tbody> </table>		Contributi assegnati	Totale investimenti	Rimozione e smaltimento amianto	€ 2.985.504,83	€ 7.135.351,83	Coibentazione	€ 3.540.943,27	€ 8.624.029,75	Fotovoltaico	€ 6.571.471,63	€ 71.326.040,79	PROVINCIA	Imprese femminili finanziate	PROVINCIA	Imprese femminili finanziate	Bologna	5	Parma	2	Forlì-Cesena	3	Ravenna	1	Ferrara	0	Reggio Emilia	1	Modena	1	Rimini	0	Piacenza	9	Totale	22																																																				
	Contributi assegnati	Totale investimenti																																																																																							
Rimozione e smaltimento amianto	€ 2.985.504,83	€ 7.135.351,83																																																																																							
Coibentazione	€ 3.540.943,27	€ 8.624.029,75																																																																																							
Fotovoltaico	€ 6.571.471,63	€ 71.326.040,79																																																																																							
PROVINCIA	Imprese femminili finanziate	PROVINCIA	Imprese femminili finanziate																																																																																						
Bologna	5	Parma	2																																																																																						
Forlì-Cesena	3	Ravenna	1																																																																																						
Ferrara	0	Reggio Emilia	1																																																																																						
Modena	1	Rimini	0																																																																																						
Piacenza	9	Totale	22																																																																																						
Risorse finanziarie	13.000.000 € (risorse incrementate rispetto al plafond iniziale di 9.000.000)																																																																																								
Indicatori di valutazione	<p>Considerando il coinvestimento previsto da parte delle imprese, verranno in questo modo movimentate complessivamente risorse per oltre 87 milioni di euro, con importanti risultati sul fronte della salute e dell'ambiente.</p> <p>L'intervento, infatti, permetterà di liberare dall'amianto coperture pari a quasi 209 mila metri quadrati di tetti e coperture e di installare oltre 23 mila KW di energia 'pulita', con un risparmio di emissioni climalteranti pari a oltre 6 mila TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) su un totale di oltre 44 mila consumate prima di realizzare l'intervento.</p> <p>L'incentivazione per imprese giovanili e per imprese femminili era rappresentata dall'attribuzione di un punteggio aggiuntivo. Se si somma il dato % delle imprese femminili (10,28%) con quello delle imprese giovanili (9,81%) il dato complessivo dell'incentivazione è di un quinto del totale ammessi a finanziamento.</p>																																																																																								

Titolo azione	<b>Catalogo interregionale alta formazione (voucher formativi)</b>																																																																																																																																																																		
Descrizione	<p>Realizzazione di un Catalogo interregionale on-line a supporto dell'erogazione di assegni formativi per la frequenza di percorsi di Alta Formazione. Nell'ambito del progetto interregionale è stato siglato un Protocollo di Intesa per il riconoscimento reciproco dei voucher per l'alta formazione tra Regione Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, cui hanno successivamente aderito anche le Regioni Abruzzo, Lazio, Sicilia, Valle d'Aosta, Basilicata, Sardegna e Piemonte come osservatore.</p> <p>L'azione è volta ad ampliare l'offerta formativa per le persone e garantire la mobilità interregionale nell'acquisizione di competenze. Risponde a quanto previsto nel Quadro Strategico nazionale 2007 - 2013 rispetto alla necessità di costruire un sistema nazionale di formazione superiore anche attraverso la promozione della mobilità.</p> <p>Si rivolge a disoccupati/occupati laureati o occupati diplomati che intendano incrementare le proprie competenze attraverso percorsi di formazione superiore nella propria regione o in una delle regioni aderenti al catalogo. Per le donne è previsto un punteggio aggiuntivo nella valutazione della domanda.</p>																																																																																																																																																																		
Indicatori specifici di contesto	<p>Occupati e disoccupati in Emilia-Romagna, per titolo di studio e genere. Anno 2012 (in migliaia)<sup>6</sup></p> <table border="1" data-bbox="504 551 1337 734"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Titolo di studio</th> <th colspan="3">Occupati</th> <th colspan="3">Disoccupati</th> </tr> <tr> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Licenza elementare, nessun titolo</td> <td>55</td> <td>31</td> <td>86</td> <td>5</td> <td>3</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Licenza media</td> <td>350</td> <td>208</td> <td>558</td> <td>30</td> <td>25</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>Diploma</td> <td>506</td> <td>436</td> <td>942</td> <td>33</td> <td>36</td> <td>69</td> </tr> <tr> <td>Laurea e post-laurea</td> <td>175</td> <td>208</td> <td>383</td> <td>7</td> <td>11</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>1086</b></td> <td><b>883</b></td> <td><b>1969</b></td> <td><b>74</b></td> <td><b>76</b></td> <td><b>150</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Istat Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro</p>	Titolo di studio	Occupati			Disoccupati			Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Licenza elementare, nessun titolo	55	31	86	5	3	8	Licenza media	350	208	558	30	25	55	Diploma	506	436	942	33	36	69	Laurea e post-laurea	175	208	383	7	11	19	<b>Totale</b>	<b>1086</b>	<b>883</b>	<b>1969</b>	<b>74</b>	<b>76</b>	<b>150</b>																																																																																																																		
Titolo di studio	Occupati			Disoccupati																																																																																																																																																															
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale																																																																																																																																																													
Licenza elementare, nessun titolo	55	31	86	5	3	8																																																																																																																																																													
Licenza media	350	208	558	30	25	55																																																																																																																																																													
Diploma	506	436	942	33	36	69																																																																																																																																																													
Laurea e post-laurea	175	208	383	7	11	19																																																																																																																																																													
<b>Totale</b>	<b>1086</b>	<b>883</b>	<b>1969</b>	<b>74</b>	<b>76</b>	<b>150</b>																																																																																																																																																													
Indicatori specifici azione	<p>Al 31 dicembre 2011 i progetti approvati (bandi 2007 – 2009 e 2011) erano 1.332, quelli avviati 988 e quelli conclusi 934. Le donne erano 711 (539 disoccupate e 172 occupate). La netta prevalenza è nella fascia d'età 24 – 54 anni (664).</p> <p>Nel 2011 le domande pervenute erano 4.347 di cui 3.169 (1.229 maschi e 1.940 femmine) presentate da persone occupate di cui 2.562 ammissibili (di cui finanziabili 108) e 607 non ammissibili. 1.178 (349 maschi e 829 femmine) da persone disoccupate di cui 983 domande ammissibili (di cui finanziabili 108) e 195 domande non ammissibili. A seguito a revoche/rinunce/abbandoni sono stati ulteriormente finanziati 94 occupati (tutte femmine) e 86 disoccupati (19 maschi e 67 femmine).</p> <p>Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000,00 di €, 770 domande presentate di cui 588 di donne. La selezione è in corso.</p> <p style="text-align: center;">Monitoraggio al 31/12/2013</p> <p style="text-align: center;">Alta formazione catalogo interregionale - 2011 consuntivo - Importo € 1.000.000</p> <table border="1" data-bbox="533 1111 1305 1346"> <thead> <tr> <th colspan="6">Riepilogo voucher per laureati assegnati</th> </tr> <tr> <th>uomini</th> <th>donne</th> <th>totale</th> <th>% uomini</th> <th>% donne</th> <th>% totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>25</td> <td>222</td> <td>247</td> <td>10,1</td> <td>89,9</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>italiani</td> <td>stranieri</td> <td></td> <td>% italiani</td> <td>% stran.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>240</td> <td>7</td> <td>247</td> <td>97,2</td> <td>2,8</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td></td> <td>u</td> <td>d</td> <td>t</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>1</td> <td>6</td> <td>7</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>occupati</td> <td>disoccupati</td> <td></td> <td>% occup.</td> <td>% disocc.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>118</td> <td>129</td> <td>247</td> <td>47,8</td> <td>52,2</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Alta formazione catalogo interregionale – 2012 Importo € 1.000.000</p> <table border="1" data-bbox="533 1391 1305 1648"> <thead> <tr> <th colspan="6">Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati</th> </tr> <tr> <th>uomini</th> <th>donne</th> <th>totale</th> <th>% uomini</th> <th>% donne</th> <th>% totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>38</td> <td>198</td> <td>236</td> <td>16,1</td> <td>83,9</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>italiani</td> <td>stranieri</td> <td></td> <td>% italiani</td> <td>% stran.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>228</td> <td>8</td> <td>236</td> <td>97,2</td> <td>2,8</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td></td> <td>u</td> <td>d</td> <td>t</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>1</td> <td>7</td> <td>8</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>corsi specializz.</td> <td>master univers.</td> <td></td> <td>% corsi specializz.</td> <td>% master univers.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>221</td> <td>15</td> <td>236</td> <td>93,6</td> <td>6,4</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Alta formazione catalogo interregionale – 2013 Importo € 1.500.000</p> <table border="1" data-bbox="526 1697 1311 1955"> <thead> <tr> <th colspan="6">Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati</th> </tr> <tr> <th>uomini</th> <th>donne</th> <th>totale</th> <th>% uomini</th> <th>% donne</th> <th>% totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>85</td> <td>358</td> <td>443</td> <td>19,1</td> <td>80,8</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>italiani</td> <td>stranieri</td> <td></td> <td>% italiani</td> <td>% stran.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>432</td> <td>11</td> <td>443</td> <td>97,5</td> <td>2,5</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td></td> <td>u</td> <td>d</td> <td>t</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>0</td> <td>11</td> <td>11</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>corsi specializ.</td> <td>master univers.</td> <td></td> <td>% corsi specializ.</td> <td>% master univers.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>370</td> <td>73</td> <td>443</td> <td>83,5</td> <td>16,5</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>	Riepilogo voucher per laureati assegnati						uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	25	222	247	10,1	89,9	100	italiani	stranieri		% italiani	% stran.		240	7	247	97,2	2,8	100		u	d	t				1	6	7			occupati	disoccupati		% occup.	% disocc.		118	129	247	47,8	52,2	100	Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati						uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	38	198	236	16,1	83,9	100	italiani	stranieri		% italiani	% stran.		228	8	236	97,2	2,8	100		u	d	t				1	7	8			corsi specializz.	master univers.		% corsi specializz.	% master univers.		221	15	236	93,6	6,4	100	Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati						uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	85	358	443	19,1	80,8	100	italiani	stranieri		% italiani	% stran.		432	11	443	97,5	2,5	100		u	d	t				0	11	11			corsi specializ.	master univers.		% corsi specializ.	% master univers.		370	73	443	83,5	16,5	100
Riepilogo voucher per laureati assegnati																																																																																																																																																																			
uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale																																																																																																																																																														
25	222	247	10,1	89,9	100																																																																																																																																																														
italiani	stranieri		% italiani	% stran.																																																																																																																																																															
240	7	247	97,2	2,8	100																																																																																																																																																														
	u	d	t																																																																																																																																																																
	1	6	7																																																																																																																																																																
occupati	disoccupati		% occup.	% disocc.																																																																																																																																																															
118	129	247	47,8	52,2	100																																																																																																																																																														
Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati																																																																																																																																																																			
uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale																																																																																																																																																														
38	198	236	16,1	83,9	100																																																																																																																																																														
italiani	stranieri		% italiani	% stran.																																																																																																																																																															
228	8	236	97,2	2,8	100																																																																																																																																																														
	u	d	t																																																																																																																																																																
	1	7	8																																																																																																																																																																
corsi specializz.	master univers.		% corsi specializz.	% master univers.																																																																																																																																																															
221	15	236	93,6	6,4	100																																																																																																																																																														
Riepilogo voucher per laureati disoccupati assegnati																																																																																																																																																																			
uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale																																																																																																																																																														
85	358	443	19,1	80,8	100																																																																																																																																																														
italiani	stranieri		% italiani	% stran.																																																																																																																																																															
432	11	443	97,5	2,5	100																																																																																																																																																														
	u	d	t																																																																																																																																																																
	0	11	11																																																																																																																																																																
corsi specializ.	master univers.		% corsi specializ.	% master univers.																																																																																																																																																															
370	73	443	83,5	16,5	100																																																																																																																																																														
Risorse finanziarie	<p>Nel 2011 sono stati stanziati 1.000.000 di €. Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000 di €. Per il 2013 stanziati 1.500.000 euro.</p>																																																																																																																																																																		

<sup>6</sup> A causa degli arrotondamenti le variazioni dei valori parziali possono non coincidere con le variazioni del totale.



Al 31 dicembre 2012 i destinatari totali, dal 2007, ai quali sono stati assegnati voucher sono pari a 1.549, di cui 1.246 avviati (oltre l'80%) e 1.077 conclusi.

Il 75% dei destinatari sono donne e la fascia di età prevalente è quella dei 25-54 anni (oltre il 92%). Rispetto al titolo di studio, come richiesto dal bando di gara, sono tutti in possesso di titolo universitario o post universitario

Totale dei destinatari progetti dell'Asse al 31.12.2012

Tipologia	Approvati.	Avviati	Donne	Conclusi
13.2 Persone, formazione superiore post-laurea	1.203	947	753	798
17 Persone, formazione per occupati	346	299	183	279
<b>Totale</b>	<b>1.549</b>	<b>1.246</b>	<b>936</b>	<b>1.077</b>

Indicatori di valutazione

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari al 31.12.2012

Destinatari avviati		Totale	Donne
Genere	Uomini	310	
	Donne	936	936
Posizione nel mercato del lavoro	Attivi	299	183
	- di cui lavoratori autonomi	5	4
	Disoccupati	947	753
	- di cui di lunga durata	70	67
Età	15-24 anni	82	66
	25-54 anni	1.153	865
	55-64 anni	11	5
Grado di istruzione	ISCED 5 e 6	1.246	936

Titolo azione	<b>Welfare to work, azioni di re-impiego</b>																																																																																																																																																																																				
Descrizione	<p>Con DGR n.1918/2009 è stato approvato il Progetto esecutivo della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione dell'intervento 'Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego' approvata dal Ministero del Lavoro per il triennio 2009/2011 e successivamente è stata sottoscritta la convenzione fra il Ministero e la Regione.</p> <p>L'intervento rappresenta la messa a sistema delle azioni già sperimentate con i precedenti Programmi Pari. Vengono riproposti gli incentivi alle aziende per l'assunzione di lavoratori/lavoratrici svantaggiati, le azioni formative di accompagnamento e l'erogazione del sostegno al reddito per tutta la durata della formazione. Le difficoltà di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro sono particolarmente rilevanti per i soggetti con storie di dipendenze in carico ai servizi socio-assistenziali territoriali, oppure per i soggetti con esperienze di detenzione carceraria, le cui difficoltà sono aggravate dall'età media superiore ai 40 anni. Altri soggetti svantaggiati sono i mono genitori con figli a carico, categoria nella quale prevalgono le madri con uno o più figli. E' confermata l'appartenenza al genere femminile come priorità di accesso ai contributi.</p> <p>Il bando rivolto alle aziende per la presentazione delle domande di contributo è stato approvato con DGR n. 826 del 13/6/2011 che contiene le disposizioni per l'attuazione delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 nell'ambito dell'azione di sistema Welfare to Work 2009/2011 e contestualmente contiene lo schema di convenzione fra INPS e RER per l'erogazione del sostegno al reddito. Il bando per la scelta dei soggetti attuatori delle azioni formative di accompagnamento è stato approvato con DGR. n. 1125 del 27/7/2011.</p>																																																																																																																																																																																				
Indicatori specifici di contesto																																																																																																																																																																																					
Indicatori specifici azione	<p>Le domande alle Province sono state:</p> <table border="1" data-bbox="427 801 1362 882"> <thead> <tr> <th>Tipo di domande di contributo</th> <th>Presentate</th> <th>Ammissibili</th> <th>Scadenza bando</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>di contributo</td> <td>226</td> <td>183 (€ 749.600)</td> <td>20/10/2011</td> </tr> <tr> <td>di partecipazione ad azioni di auto impiego</td> <td>73</td> <td>61</td> <td>12/10/2011</td> </tr> </tbody> </table> <p>Le persone avviate alla formazione entro il 31/12/2011 sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- N. 110 assunte/da assumere</li> <li>N. 58 relative all'auto impiego.</li> </ul>	Tipo di domande di contributo	Presentate	Ammissibili	Scadenza bando	di contributo	226	183 (€ 749.600)	20/10/2011	di partecipazione ad azioni di auto impiego	73	61	12/10/2011																																																																																																																																																																								
Tipo di domande di contributo	Presentate	Ammissibili	Scadenza bando																																																																																																																																																																																		
di contributo	226	183 (€ 749.600)	20/10/2011																																																																																																																																																																																		
di partecipazione ad azioni di auto impiego	73	61	12/10/2011																																																																																																																																																																																		
Risorse finanziarie	<p>Le risorse a disposizione sono le seguenti:</p> <p>€ 3.000.000,00 Fondi ministeriali che la Regione ha così ripartito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>€ 1.750.000,00 per contributi per assunzione (a bilancio regionale)</li> <li>€ 1.250.000,00 per sostegno al reddito per chi partecipa a formazione (assegnati INPS).</li> </ul> <p>€ 2.500.000,00 POR FSE 2007/2013 Asse 3 Inclusione sociale per azioni formative di accompagnamento (assegnati alle Province).</p>																																																																																																																																																																																				
Indicatori di valutazione	<table border="1" data-bbox="323 1176 1469 1559"> <thead> <tr> <th rowspan="3">Province</th> <th colspan="6">Contributi assunzionali</th> <th colspan="6">Autoimpiego</th> </tr> <tr> <th colspan="3">Domande contributo ammesse</th> <th colspan="3">Domande contributo ammesse con assunzione</th> <th colspan="3">Domande autoimpiego ammesse</th> <th colspan="3">Domande autoimpiego con creazione di impresa</th> </tr> <tr> <th>m</th> <th>f</th> <th>t</th> <th>m</th> <th>f</th> <th>t</th> <th>m</th> <th>f</th> <th>t</th> <th>m</th> <th>f</th> <th>t</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bologna</td> <td>17</td> <td>12</td> <td>29</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>12</td> <td>9</td> <td>6</td> <td>15</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>9</td> <td>4</td> <td>13</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>12</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>20</td> <td>5</td> <td>25</td> <td>10</td> <td>4</td> <td>14</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Piacenza</td> <td>17</td> <td>8</td> <td>25</td> <td>9</td> <td>5</td> <td>14</td> <td>2</td> <td>8</td> <td>10</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>15</td> <td>7</td> <td>22</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>10</td> <td>3</td> <td>6</td> <td>9</td> <td>3</td> <td>5</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>6</td> <td>3</td> <td>9</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>4</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>15</td> <td>13</td> <td>28</td> <td>7</td> <td>2</td> <td>9</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>12</td> <td>14</td> <td>26</td> <td>9</td> <td>11</td> <td>20</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>115</td> <td>68</td> <td>183</td> <td>60</td> <td>36</td> <td>96</td> <td>26</td> <td>35</td> <td>61</td> <td>7</td> <td>17</td> <td>24</td> </tr> <tr> <td>%</td> <td>63%</td> <td>37%</td> <td>100%</td> <td>63%</td> <td>37%</td> <td>100%</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio iniziale si evidenzia quanto segue:</p> <p>Solo il 37% delle 183 domande di contributo ammesse è riferito a donne, pari a € 249.600,00 dei € 749.600,00 complessivamente assegnati alle Province. Di queste 183 persone il 60% ha scelto di partecipare alla formazione, di cui il 35% donne. Del restante 40% che ha scelto di non fare formazione, il 40% è costituito da donne.</p> <p>Per quanto riguarda invece l'auto impiego le donne costituiscono il 60%.</p> <p>Il 90% delle assunzioni è riferito a persone in grave disagio, di cui solo il 30% sono donne; il restante 10% è riferito ad assunzioni di mono genitori, di cui il 95% sono donne.</p> <p>Il 74% delle persone ammesse ai percorsi formativi di avviamento all'auto impiego è riferito a persone in grave disagio, di cui il 47% donne; il restante 26% è riferito a mono genitori, di cui l'88% sono donne.</p> <p>La percentuale più alta (48%) di assunzioni femminili si riscontra nella fascia salariale più bassa (da € 10.000 a € 12.000).</p> <p>Per quanto riguarda il titolo di studio la percentuale più alta di assunzioni femminili (30%) si riscontra fra le donne in possesso di licenza media. Del 5% di laureati l'80% sono donne.</p> <p>Nell'auto impiego prevalgono (44%) le donne in possesso di diploma di scuola secondaria superiore. Solo un 10% è in possesso di laurea e sono tutte donne.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio a consuntivo si evidenzia che c'è stato un calo del 52% delle assunzioni andate a buon fine e che dopo un anno erano ancora in essere rispetto alle assunzioni finanziate inizialmente: le prime infatti sono risultate essere 96 (M/60;F/36) rispetto alle 183 ammesse a finanziamento (M/115;F/68).</p> <p>Per quanto riguarda l'auto impiego il calo è stato del 39% : rispetto alle 61 domande ammesse, solo per 24 si è realizzato l'effettivo avvio dell'impresa (M/7;F/17). Da notare che il calo è stato minore per le donne: 27% anziché 39%.</p>	Province	Contributi assunzionali						Autoimpiego						Domande contributo ammesse			Domande contributo ammesse con assunzione			Domande autoimpiego ammesse			Domande autoimpiego con creazione di impresa			m	f	t	m	f	t	m	f	t	m	f	t	Bologna	17	12	29	7	5	12	9	6	15	2	6	8	Ferrara	4	2	6	4	2	6	1	0	1	0	0	0	Forlì-Cesena	9	4	13	4	2	6	7	5	12	1	0	1	Parma	20	5	25	10	4	14	1	2	3	0	0	0	Piacenza	17	8	25	9	5	14	2	8	10	0	3	3	Ravenna	15	7	22	7	3	10	3	6	9	3	5	8	Reggio Emilia	6	3	9	3	2	5	2	2	4	1	1	2	Modena	15	13	28	7	2	9	0	3	3	0	2	2	Rimini	12	14	26	9	11	20	1	3	4	0	0	0	Totale	115	68	183	60	36	96	26	35	61	7	17	24	%	63%	37%	100%	63%	37%	100%						
Province	Contributi assunzionali						Autoimpiego																																																																																																																																																																														
	Domande contributo ammesse			Domande contributo ammesse con assunzione			Domande autoimpiego ammesse			Domande autoimpiego con creazione di impresa																																																																																																																																																																											
	m	f	t	m	f	t	m	f	t	m	f	t																																																																																																																																																																									
Bologna	17	12	29	7	5	12	9	6	15	2	6	8																																																																																																																																																																									
Ferrara	4	2	6	4	2	6	1	0	1	0	0	0																																																																																																																																																																									
Forlì-Cesena	9	4	13	4	2	6	7	5	12	1	0	1																																																																																																																																																																									
Parma	20	5	25	10	4	14	1	2	3	0	0	0																																																																																																																																																																									
Piacenza	17	8	25	9	5	14	2	8	10	0	3	3																																																																																																																																																																									
Ravenna	15	7	22	7	3	10	3	6	9	3	5	8																																																																																																																																																																									
Reggio Emilia	6	3	9	3	2	5	2	2	4	1	1	2																																																																																																																																																																									
Modena	15	13	28	7	2	9	0	3	3	0	2	2																																																																																																																																																																									
Rimini	12	14	26	9	11	20	1	3	4	0	0	0																																																																																																																																																																									
Totale	115	68	183	60	36	96	26	35	61	7	17	24																																																																																																																																																																									
%	63%	37%	100%	63%	37%	100%																																																																																																																																																																															

Titolo azione	<b>Intervento di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia <i>Retravailer</i></b>																																																																																																																																				
Descrizione	<p>L'intervento si rivolge alle donne che vogliono rientrare nel mercato del lavoro dopo aver fruito di congedo parentale o che ne siano uscite per motivi legati ad esigenze di conciliazione o madri disoccupate con figli a carico. Si intende offrire loro la possibilità di frequentare corsi di orientamento con metodologia '<i>Retravailer</i>' al fine di facilitarne il rientro al lavoro.</p> <p>Si tratta di ricostruire l'esperienza professionale pregressa, valorizzare le competenze e costruire un piano di reinserimento.</p>																																																																																																																																				
Indicatori specifici di contesto	<p>Stima degli occupati dipendenti che in Emilia-Romagna hanno abbandonato il lavoro a causa della maternità o della cura dei figli/di persone non autosufficienti. Anno 2012</p> <table border="1" data-bbox="544 544 1297 685"> <thead> <tr> <th>Hanno abbandonato il lavoro per:</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Maternità</td> <td>0</td> <td>5.314</td> <td>5.314</td> </tr> <tr> <td>Cura figli / non autosufficienti</td> <td>1.196</td> <td>5.336</td> <td>6.532</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>1.196</b></td> <td><b>10.650</b></td> <td><b>11.846</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Istat Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro</p>	Hanno abbandonato il lavoro per:	Uomini	Donne	Totale	Maternità	0	5.314	5.314	Cura figli / non autosufficienti	1.196	5.336	6.532	<b>Totale</b>	<b>1.196</b>	<b>10.650</b>	<b>11.846</b>																																																																																																																				
Hanno abbandonato il lavoro per:	Uomini	Donne	Totale																																																																																																																																		
Maternità	0	5.314	5.314																																																																																																																																		
Cura figli / non autosufficienti	1.196	5.336	6.532																																																																																																																																		
<b>Totale</b>	<b>1.196</b>	<b>10.650</b>	<b>11.846</b>																																																																																																																																		
Indicatori specifici azione	<p>Le edizioni programmate sono 20 da realizzare nella misura di 2 per Provincia e di 3 per le Province di Bologna e Modena. Ai 5 moduli formativi d'aula della durata di 20 ore ciascuno si aggiunge 1 modulo di laboratorio della medesima durata di 20 ore e un'azione di accompagnamento specifica per ciascuna partecipante.</p> <p>Il numero massimo delle partecipanti non può essere superiore a 20.</p>																																																																																																																																				
Risorse finanziarie	€ 609.000,00 di risorse del Dipartimento delle Pari opportunità.																																																																																																																																				
Indicatori di valutazione	<p>L'intervento ha raggiunto il risultato di coinvolgere tutte le Province per la realizzazione delle complessive 20 edizioni del percorso di orientamento professionale di 120 ore.</p> <table border="1" data-bbox="376 1055 1361 1671"> <thead> <tr> <th>Edizione</th> <th>Data</th> <th>Allieve</th> <th>Sede</th> <th>N. donne colloquate</th> <th>N. ore erogate per colloqui di accompagnamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>feb./apr. 2012</td><td>22</td><td>Rimini</td><td>22</td><td>56</td></tr> <tr><td>2</td><td>mar./mag. 2012</td><td>20</td><td>Modena</td><td>20</td><td>54</td></tr> <tr><td>3</td><td>mar./mag. 2012</td><td>16</td><td>Reggio Emilia - Guastalla</td><td>16</td><td>42</td></tr> <tr><td>4</td><td>ott./dic. 2012</td><td>23</td><td>Ferrara</td><td>23</td><td>48</td></tr> <tr><td>5</td><td>ott./nov. 2012</td><td>16</td><td>Bologna - Imola</td><td>21</td><td>46</td></tr> <tr><td>6</td><td>feb./mar. 2013</td><td>23</td><td>Ferrara</td><td>22</td><td>57</td></tr> <tr><td>7</td><td>apr./mag. 2013</td><td>13</td><td>Ferrara</td><td>13</td><td>34,5</td></tr> <tr><td>8</td><td>mar./giu. 2012</td><td>15</td><td>Parma</td><td>18</td><td>45</td></tr> <tr><td>9</td><td>ott./nov. 2012</td><td>14</td><td>Modena</td><td>14</td><td>40</td></tr> <tr><td>10</td><td>ott. 2012/ en. 2013</td><td>17</td><td>Bologna</td><td>22</td><td>46</td></tr> <tr><td>11</td><td>nov. 2012/feb. 2013</td><td>12</td><td>Rimini</td><td>19</td><td>40</td></tr> <tr><td>12</td><td>apr./giu. 2013</td><td>16</td><td>Cesena</td><td>16</td><td>60</td></tr> <tr><td>13</td><td>mar./mag. 2012</td><td>23</td><td>Piacenza</td><td>23</td><td>63</td></tr> <tr><td>14</td><td>mar./mag. 2013</td><td>25</td><td>Piacenza</td><td>24</td><td>62</td></tr> <tr><td>15</td><td>feb./mag. 2013</td><td>16</td><td>Parma</td><td>26</td><td>55</td></tr> <tr><td>16</td><td>ott. 2012/gen. 2013</td><td>16</td><td>Reggio Emilia</td><td>16</td><td>50</td></tr> <tr><td>17</td><td>apr./mag. 2012</td><td>20</td><td>Ravenna</td><td>20</td><td>57</td></tr> <tr><td>18</td><td>nov 2012/mar. 2013</td><td>15</td><td>Ravenna - Faenza</td><td>15</td><td>45</td></tr> <tr><td>19</td><td>dic. 2012/gen. 2013</td><td>17</td><td>Forlì</td><td>18</td><td>45</td></tr> <tr><td>20</td><td>mar./apr. 2013</td><td>18</td><td>Modena</td><td>18</td><td>52</td></tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>357</td> <td></td> <td>386</td> <td>997,5</td> </tr> </tbody> </table>	Edizione	Data	Allieve	Sede	N. donne colloquate	N. ore erogate per colloqui di accompagnamento	1	feb./apr. 2012	22	Rimini	22	56	2	mar./mag. 2012	20	Modena	20	54	3	mar./mag. 2012	16	Reggio Emilia - Guastalla	16	42	4	ott./dic. 2012	23	Ferrara	23	48	5	ott./nov. 2012	16	Bologna - Imola	21	46	6	feb./mar. 2013	23	Ferrara	22	57	7	apr./mag. 2013	13	Ferrara	13	34,5	8	mar./giu. 2012	15	Parma	18	45	9	ott./nov. 2012	14	Modena	14	40	10	ott. 2012/ en. 2013	17	Bologna	22	46	11	nov. 2012/feb. 2013	12	Rimini	19	40	12	apr./giu. 2013	16	Cesena	16	60	13	mar./mag. 2012	23	Piacenza	23	63	14	mar./mag. 2013	25	Piacenza	24	62	15	feb./mag. 2013	16	Parma	26	55	16	ott. 2012/gen. 2013	16	Reggio Emilia	16	50	17	apr./mag. 2012	20	Ravenna	20	57	18	nov 2012/mar. 2013	15	Ravenna - Faenza	15	45	19	dic. 2012/gen. 2013	17	Forlì	18	45	20	mar./apr. 2013	18	Modena	18	52			357		386	997,5
Edizione	Data	Allieve	Sede	N. donne colloquate	N. ore erogate per colloqui di accompagnamento																																																																																																																																
1	feb./apr. 2012	22	Rimini	22	56																																																																																																																																
2	mar./mag. 2012	20	Modena	20	54																																																																																																																																
3	mar./mag. 2012	16	Reggio Emilia - Guastalla	16	42																																																																																																																																
4	ott./dic. 2012	23	Ferrara	23	48																																																																																																																																
5	ott./nov. 2012	16	Bologna - Imola	21	46																																																																																																																																
6	feb./mar. 2013	23	Ferrara	22	57																																																																																																																																
7	apr./mag. 2013	13	Ferrara	13	34,5																																																																																																																																
8	mar./giu. 2012	15	Parma	18	45																																																																																																																																
9	ott./nov. 2012	14	Modena	14	40																																																																																																																																
10	ott. 2012/ en. 2013	17	Bologna	22	46																																																																																																																																
11	nov. 2012/feb. 2013	12	Rimini	19	40																																																																																																																																
12	apr./giu. 2013	16	Cesena	16	60																																																																																																																																
13	mar./mag. 2012	23	Piacenza	23	63																																																																																																																																
14	mar./mag. 2013	25	Piacenza	24	62																																																																																																																																
15	feb./mag. 2013	16	Parma	26	55																																																																																																																																
16	ott. 2012/gen. 2013	16	Reggio Emilia	16	50																																																																																																																																
17	apr./mag. 2012	20	Ravenna	20	57																																																																																																																																
18	nov 2012/mar. 2013	15	Ravenna - Faenza	15	45																																																																																																																																
19	dic. 2012/gen. 2013	17	Forlì	18	45																																																																																																																																
20	mar./apr. 2013	18	Modena	18	52																																																																																																																																
		357		386	997,5																																																																																																																																

Titolo azione	<b>La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - La formazione del personale dell'Ente - favorire lo sviluppo ed il rinforzo di competenze professionali delle lavoratrici</b>																																
Descrizione	Mantenimento della professionalità e sviluppo competenze delle donne lavoratrici. Sostenere la partecipazione quantificativa delle dipendenti ai corsi di formazione in rapporto alla composizione numerica del personale, e alla distribuzione di genere nelle categorie.																																
Indicatori specifici di contesto	<p>Personale della Regione Emilia-Romagna per categoria economica e genere al 31 dicembre 2013</p> <table border="1" data-bbox="619 409 1219 663"> <thead> <tr> <th></th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Categoria B</td> <td>167</td> <td>152</td> <td>319</td> </tr> <tr> <td>Categoria C</td> <td>325</td> <td>691</td> <td>1.016</td> </tr> <tr> <td>Categoria D</td> <td>606</td> <td>864</td> <td>1.470</td> </tr> <tr> <td>Dirigenti</td> <td>89</td> <td>76</td> <td>165</td> </tr> <tr> <td>Giornalisti</td> <td>13</td> <td>18</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>Direttori generali</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>1.207</td> <td>1.804</td> <td>3.011</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica</p>		Uomini	Donne	Totale	Categoria B	167	152	319	Categoria C	325	691	1.016	Categoria D	606	864	1.470	Dirigenti	89	76	165	Giornalisti	13	18	31	Direttori generali	7	3	10	Totale	1.207	1.804	3.011
	Uomini	Donne	Totale																														
Categoria B	167	152	319																														
Categoria C	325	691	1.016																														
Categoria D	606	864	1.470																														
Dirigenti	89	76	165																														
Giornalisti	13	18	31																														
Direttori generali	7	3	10																														
Totale	1.207	1.804	3.011																														
Indicatori specifici azione	<p>Nel 2013 in valori assoluti, su 2.877 partecipanti a corsi di formazione, 1.744 sono donne (61% donne;39% uomini); anche utilizzando il criterio della partecipazione, viene consolidato il dato di tendenza che vede 6.404 partecipazioni femminili su un totale di 10.327 partecipazioni</p> <p>Le donne hanno frequentato complessivamente 44.737 ore di formazione (su uno svolgimento di 78.665 ore totali). La categoria funzionale D emerge come quella quantitativamente più partecipe dell'offerta formativa, con una media di ore fruite del 32% su una media generale del 27%, e con una buona partecipazione di genere (30%)</p> <p>Con riferimento all'erogazione di un congruo numero di corsi tecnico-amministrativi, si vince anche una buona presenza della categoria C, (15.007 ore fruite dalle donne, contro 8.380 ore degli uomini).</p> <p>La formazione apicale (media ore fruite 22%) e quella dei collaboratori di fascia B (17%) è da interpretare alla luce di ragioni professionali e organizzative anche molto diverse. Tuttavia, sempre con riferimento alla media di frequenza generale e maschile pari al 22%, le donne dirigenti si attestano su un ben allineato 21% di frequenza media. Le donne occupate nella categoria B e le tirocinanti mostrano infine una frequenza percentualmente superiore rispetto ai colleghi maschi.</p>																																
Risorse finanziarie	Euro 440.000 per tutto il personale.																																
Indicatori di valutazione	<p>La formazione del personale dell'anno 2013 ha perseguito costantemente l'obiettivo di contemperare quantità e qualità dell'offerta formativa con la contingente drastica diminuzione del bilancio dedicato, erogando non solo la formazione cosiddetta obbligatoria (L.81/2008) ma anche attuando via via le iniziative urgenti di aggiornamento professionale che i mutati scenari giuridico – amministrativi imponevano.</p> <p>Si sottolinea la considerevolmente buona fruizione da parte delle dipendenti delle iniziative di formazione promosse dalla funzione formazione dell'Ente, agevolata per quanto possibile dalla realizzazione nel Fiera District, come richiesto da molte singole lavoratrici e da rappresentanti dei lavoratori.</p>																																

Titolo azione	<b>Educazione alla sostenibilità e genere - formazione</b>
Descrizione	<p>Intervento sulla parte programmatica: Programma regionale INFEAS 2011/2013 (L.R. 27/2009). Introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, nel monitoraggio delle attività di educazione alla sostenibilità e dei processi di Agenda 21 locale con particolare riferimento all'esigenza di ampliare l'efficacia delle azioni poste in essere. Condivisione della tematica con i principali soggetti della rete INFEAS fin dalla fase di costruzione del nuovo programma.</p> <p>Intervento pratico: Realizzazione (2011) di una prima azione di formazione/progettazione partecipata che doveva coinvolgere circa 30 operatori dei Centri di educazione ambientale e attori del sistema INFEA ER, progettata a fine 2010. E' una azione diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEA (Informazione ed educazione ambientale) e in primo luogo dei CEA (Centri di educazione ambientale).</p> <p>L'azione ha consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la formazione di un gruppo di operatori del sistema di EA e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere e a sperimentarne l'introduzione nelle attività e progetti educativi;</li> <li>- l'inserimento di rilevamenti specifici nei progetti dei CEA in fase di avvio o già in corso;</li> <li>- la restituzione di dati in grado di migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni.</li> </ul> <p>Negli anni successivi, sulla base degli esiti di questa prima esperienza, si è prevista la realizzazione di ulteriori azioni formative di rafforzamento delle competenze acquisite e di allargamento ad altri soggetti.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Con la legge regionale 27 del 2009 il sistema regionale INFEA di informazione ed educazione ambientale (istituito nel 1996 con la L.R.15/96 e primo in Italia) è stato aggiornato per potersi concentrare maggiormente sulla diffusione di un comune disegno di sviluppo basato su cittadinanza attiva, pace, democrazia, diritti umani, sviluppo equo e solidale, uso ragionevole delle risorse; aspetti questi che possono essere sintetizzati con il concetto di sostenibilità. Come conseguenza, nel 2009, INFEA (Informazione ed Educazione all'Ambiente) è diventato INFEAS (Informazione ed Educazione alla Sostenibilità).</p> <p>Il sistema regionale INFEAS è un'organizzazione a rete che coinvolge, in un modello di collaborazione attiva, soggetti pubblici e privati del territorio regionale per promuovere, diffondere e coordinare le azioni di educazione alla sostenibilità.</p> <p>I Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) sono strutture educative presenti su tutto il territorio regionale, istituite da enti locali o altri soggetti pubblici e privati sulla base degli indirizzi del programma regionale INFEA.</p> <p>La loro funzione: progettazione e realizzazione di percorsi e programmi educativi per scuole e cittadini; corsi di formazione e aggiornamento; supporto alla gestione di processi partecipativi sul territorio; soggiorni educativi e turismo ecologico; materiali didattici e divulgativi, seminari, convegni ed eventi pubblici; analisi, monitoraggio e ricerca; documentazione; gestione sostenibile di ambienti e strutture; campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita sostenibili</p>
Indicatori specifici azione	36 ore di formazione. Numero di partecipanti ai corsi: 21, tutte donne (1 solo uomo uditore)
Risorse finanziarie	Euro 22.200.
Indicatori di valutazione	<p>Intervento sulla parte programmatica:</p> <p>La prevista introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, è stata attuata come previsto attraverso l'inserimento nel Programma INFEAS 2011-2013 (Del.Ass.Lgv 1752 del 12/10/ 2011).</p> <p>La tematica è stata condivisa fin dall'inizio con i principali soggetti della rete INFEAS (ed in particolare le Province e i CEAS) che hanno partecipato attivamente alla costruzione del nuovo programma.</p> <p>Intervento pratico:</p> <p>L'iniziativa programmata è stata realizzata nei tempi e modi previsti e ha riscosso un elevato apprezzamento sia da parte dei partecipanti e degli enti da loro rappresentati, sia del <i>'gruppo di gestione del progetto'</i>. Gli esiti dell'attività, descritti nel <i>'Rapporto finale di monitoraggio e valutazione'</i>, confermano l'efficacia del percorso formativo e il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti.</p> <p>E' stato costituito ed ampiamente utilizzato un ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab che documenta tutte le attività realizzate anche dai gruppi di lavoro. Sono stati rilasciati 21 attestati di partecipazione a collaboratrici dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09).</p> <p>La ricchezza del materiale prodotto ha consentito la realizzazione di una specifica pubblicazione (Quaderno INFEAS) utile per consolidare e diffondere le tematiche affrontate.</p>

Titolo azione	<b>Formazione per operatrici e operatori dei CEAS in materia di 'Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere'</b>
Descrizione	<p>Sulla base dell'esperienza sviluppata nel 2011 sul tema Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere, si è previsto di dare continuità e sviluppo alla formazione sviluppata sul tema del mainstreaming di genere, promuovendo un percorso formativo 'avanzato' (rivolto prioritariamente ai medesimi 21 operatori dei CEAS) che ha affrontato in specifico il tema della 'Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere'. L'azione è diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEAS e in primo luogo dei CEAS.</p> <p>L'azione ha consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la formazione di un gruppo di operatrici/ operatori del sistema di educazione all'ambiente e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere nella promozione di attività di imprenditoria sostenibile;</li> <li>- la raccolta di dati ed esperienze significative realizzate sul tema nel territorio regionale utile per migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni;</li> <li>- lo studio/sperimentazione di modalità di possibile introduzione delle esperienze acquisite in attività e progetti educativi specifici.</li> </ul> <p>Per facilitare l'attività del gruppo di lavoro è stato utilizzato l'ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab già attivato per il progetto 2011.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Dal 3 agosto 2012 la Rete dei Centri di Educazione Ambientale è stata riorganizzata e sono stati accreditati i Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS), che presentano caratteristiche tali da garantire qualità e continuità alle proprie azioni educative e comunicative nei diversi settori legati alla sostenibilità (ambiente, agricoltura, cittadinanza, mobilità, salute, ecc.).</p> <p>Sono stati riconosciuti 36 Centri in 4 diverse tipologie: CEAS Multicentri per l'educazione alla sostenibilità nelle aree urbane (istituiti dai Comuni capoluoghi), CEAS Intercomunali per l'educazione alla sostenibilità istituiti da associazioni e Unioni di Comuni), CEAS Aree Protette (istituiti dalle Macroaree Parchi e biodiversità) e CEAS Eccellenze del sistema regionale.</p>
Indicatori specifici azione	7 incontri per 40 ore di formazione
Risorse finanziarie	17.000 euro.
Indicatori di valutazione	<p>Come per il percorso formativo di base svolto nel 2011, anche questa iniziativa è stata realizzata nei tempi e modi previsti (7 incontri dal 3 aprile all'11 giugno 2012)</p> <p>Per far conoscere e diffondere l'esperienza realizzata, descritta anche in una specifica pagina web sul sito INFEAS-progetti di sistema, è stata inserita una specifica giornata dedicata al tema nel programma del percorso formativo dedicato all'impresa sostenibile che è stato condotto nel 2013, avente come fruitori sempre operatori dei CEAS e delle Province. In accordo con la DG Organizzazione è stata anche condotta una giornata formativa (29 ottobre 2013) rivolta ai componenti del Gruppo tematico interdirezionale Educazione alla sostenibilità (parte del Gruppo comunicazione integrata).</p> <p>Sono stati rilasciati 15 attestati di partecipazione a collaboratori dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09) tutti a donne.</p>

## Conciliazione fra vita e lavoro, politiche familiari

### Inquadramento statistico

Nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, **permangono ancora forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini**: in tutte le regioni del nostro Paese le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare e mediamente l'impegno cresce proporzionalmente all'aumentare della fascia di età.

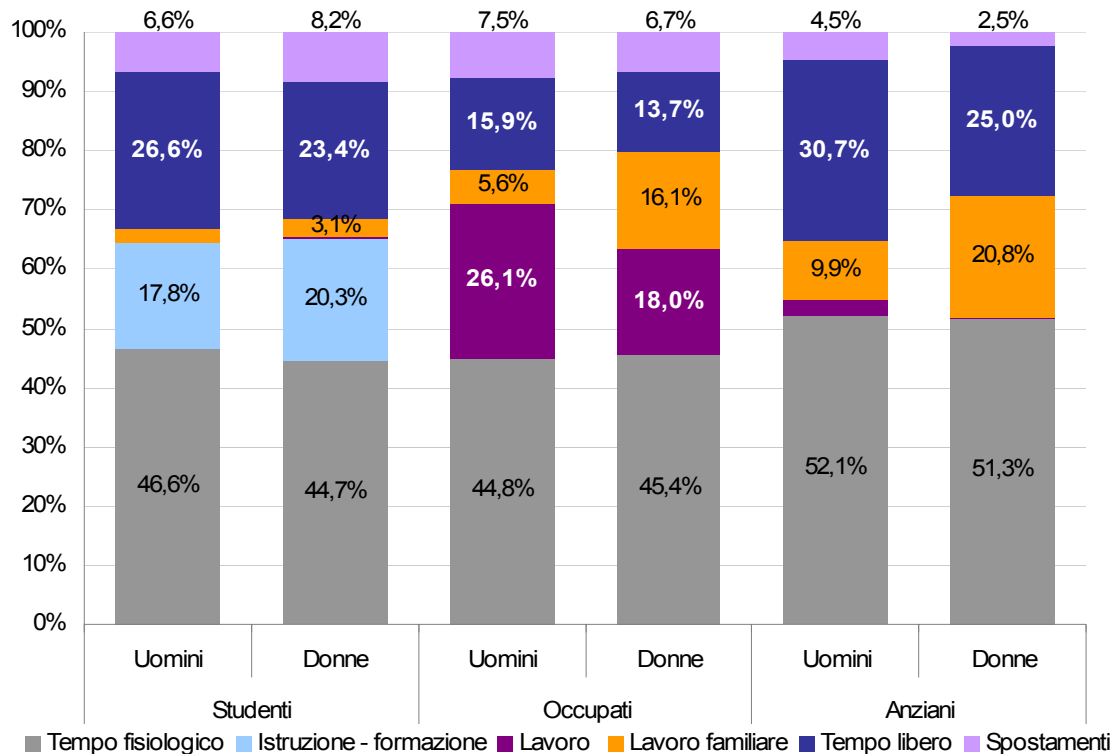
**Tempo della settimana dedicato mediamente al lavoro domestico dalla popolazione fra 20 e 74 anni, in Italia, per regione, classe di età e genere. Anno 2012 (hh.mm)**

	Classi di età								Totale	
	20 - 29		30 - 39		40 - 59		60 - 74			
	u	d	u	d	u	d	u	d	u	d
Piemonte - Valle d'Aosta	3:26	13:58	5:27	22:09	6:31	25:12	8:47	30:44	6:27	24:39
Lombardia	3:08	12:02	7:02	22:57	6:34	24:38	9:52	28:55	7:02	23:47
Trentino Alto-Adige	3:38	10:20	5:54	25:29	6:36	25:47	9:29	33:21	6:42	25:01
Veneto	3:24	14:16	7:34	23:06	7:32	27:31	12:20	36:10	8:04	27:08
Friuli Venezia Giulia	4:09	13:53	5:44	19:35	7:12	25:59	11:07	31:13	7:26	24:28
Liguria	3:01	11:41	7:59	23:07	7:13	23:37	8:38	27:02	7:11	23:05
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3:09</b>	<b>10:45</b>	<b>5:26</b>	<b>21:14</b>	<b>6:09</b>	<b>24:33</b>	<b>9:06</b>	<b>30:48</b>	<b>6:14</b>	<b>23:47</b>
Toscana	3:46	13:56	5:31	23:04	5:45	24:08	8:58	29:27	6:20	24:07
Umbria	2:49	10:58	6:34	22:01	5:59	28:54	9:21	33:55	6:28	26:20
Marche	3:48	10:45	6:48	22:16	7:07	26:37	8:32	30:57	6:56	24:37
Lazio	3:14	12:31	5:40	23:11	6:53	25:00	7:40	26:22	6:14	23:17
Abruzzo	3:00	13:47	5:12	26:12	5:50	29:20	5:43	29:07	5:15	26:31
Molise	4:05	15:02	5:11	26:12	6:53	33:04	7:26	31:06	6:14	28:41
Campania	3:07	15:53	4:52	28:34	4:11	32:55	7:30	27:32	4:46	28:06
Puglia	3:52	12:27	5:48	29:29	5:19	34:40	9:03	35:06	5:58	30:07
Basilicata	3:18	17:38	4:22	30:34	6:02	33:13	6:12	30:40	5:18	29:28
Calabria	3:34	14:19	5:51	26:13	5:13	30:50	5:06	25:51	5:01	25:56
Sicilia	2:38	16:23	5:01	33:18	5:43	32:11	6:24	27:27	5:09	28:44
Sardegna	4:26	12:15	5:56	25:03	6:29	33:32	8:15	36:06	6:25	29:32
<b>Italia</b>	<b>3:19</b>	<b>13:26</b>	<b>6:01</b>	<b>24:55</b>	<b>6:13</b>	<b>27:45</b>	<b>8:49</b>	<b>30:07</b>	<b>6:20</b>	<b>25:46</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscope 'Aspetti della vita quotidiana'

In Emilia-Romagna nel 2012 gli uomini dedicano in media 6 ore 14' settimanalmente al lavoro domestico, contro le 23 47' delle donne, a fronte di una media nazionale rispettivamente di 6 20' e 25 46'.

**Composizione percentuale delle 24 ore di un giorno medio settimanale della popolazione di 15 anni e più, in Emilia-Romagna, per condizione e genere. Anno 2008-2009**



Fonte: Istat, Indagine multiscope 'Uso del tempo' 2008-2009



Osservando la ripartizione dei tempi in una giornata media possiamo notare che per gli studenti in Italia le differenze di genere sono limitate per le attività fisiologiche, lo studio e gli spostamenti, mentre l'impegno delle studentesse nel lavoro familiare è maggiore di quello degli studenti a scapito della disponibilità di tempo libero. La stessa differenza, pur in presenza di una scansione diversa delle attività giornaliere, si riscontra in Emilia-Romagna.

Fra gli occupati e gli anziani infine, analogamente a ciò che avviene per gli studenti, ma in misura ancora maggiore, le donne dedicano proporzionalmente più tempo degli uomini al lavoro di cura e dispongono di meno tempo libero. In Emilia-Romagna sono le donne anziane a dedicare la percentuale maggiore di tempo al lavoro familiare, come avviene nel resto del Paese.

### Partecipazione al mercato del lavoro e carichi familiari

**In Emilia-Romagna le persone di età fra i 15 e i 64 anni che nel 2010 dichiarano di prendersi regolarmente cura di qualcuno** (figli coabitanti minori di 15 anni, altri bambini, adulti disabili, malati o anziani) **sono più di un milione e 100mila, pari al 40,2% della popolazione** totale della fascia di età considerata; si tratta di una percentuale maggiore di quella registrata in Italia (38,4%) e in tutte le ripartizioni geografiche del nostro Paese.

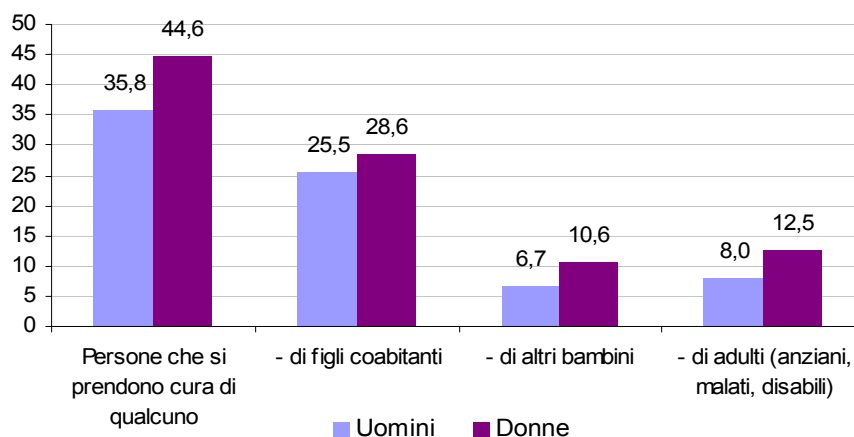
**Le donne emiliano-romagnole si assumono l'onere della cura in misura maggiore degli uomini, 44,6% contro 35,8%**; in Italia i valori sono analogamente squilibrati a sfavore delle donne: 42,3% e 34,5%.

**Oltre 760mila genitori** in Emilia-Romagna **si prendono cura di almeno un figlio convivente in età inferiore a 15 anni**: il 28,6% delle donne e il 25,5% degli uomini in età 15-64. Come è prevedibile, la quota maggiore di individui in questa situazione si registra nella fascia di età 35-44 dove le percentuali salgono a 57,9 per le donne e 51,1 per gli uomini.

Le persone che affermano di prendersi cura regolarmente di bambini con meno di 15 anni che non siano figli conviventi invece sono maggiormente concentrate nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni ed è plausibile che si tratti di **nonni che accudiscono i nipoti**. Ciò che rimane invariato è **la maggiore incidenza di donne rispetto agli uomini**, con un differenziale che in questo caso supera i 10 punti (**21,6% contro 11,3**).

Notiamo infine come la percentuale di **persone che si occupano di adulti** è maggiore in Emilia-Romagna (10,3%) rispetto al resto dell'Italia (8,4%), ciò può essere spiegato dall'invecchiamento relativamente maggiore della popolazione emiliano-romagnola. Coloro che accudiscono gli adulti, malati disabili o anziani, si concentrano nelle fasce di età oltre i 45 anni, si tratta per lo più di figli che assistono genitori anziani. Anche in questo caso **le donne si assumono il peso maggiore dell'assistenza con differenziali che superano i 7 punti**.

**Persone di 15-64 anni che si prendono cura regolarmente di figli coabitanti con meno di 15 anni, di altri bambini della stessa fascia di età e/o di adulti (anziani, malati, disabili), in Emilia-Romagna, per genere. Il trimestre 2010. (Per 100 persone di uguale fascia di età e genere)**



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La conciliazione fra lavoro di cura e lavoro retribuito continua ad essere il problema più rilevante per le donne occupate.

**La cura dei figli coabitanti si associa ad andamenti diversi dei tassi di occupazione di uomini e donne**: gli indici maschili della popolazione 25-54 sono costantemente più alti per i padri, rispetto a coloro che non hanno figli, mentre la madri mostrano in tutte le ripartizioni geografiche tassi di occupazione più bassi rispetto alle coetanee senza prole.

**Tasso di occupazione delle persone di 25-54 anni che si prendono cura regolarmente di figli coabitanti, in Emilia-Romagna e in Italia, per ripartizione geografica e per genere. Il trimestre 2010**

	Genitori con figli coabitanti < 15 anni			
	Uomini		Donne	
	Sì	No	Sì	No
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>95,6</b>	<b>88,8</b>	<b>74,6</b>	<b>77,5</b>
Nord ovest	94,6	87,5	69,1	74,6
Nord est	95,6	88,5	68,5	74,9
Centro	95,5	83,8	62,4	69,3
Sud	82,8	65	33,6	40,1
Isole	81,5	66	36,8	42,2
<b>ITALIA</b>	<b>90,6</b>	<b>79,8</b>	<b>55,5</b>	<b>62</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Ciò sembra confermare la tradizionale divisione dei ruoli all'interno della famiglia: l'uomo come percettore del reddito principale vede aumentare la sua presenza sul mercato del lavoro a fronte di maggiori responsabilità familiari, mentre la donna, come madre, limita la propria partecipazione alla vita lavorativa.

In Emilia-Romagna notiamo che, non soltanto i tassi di occupazione di entrambi i generi sono più elevati che nelle altre ripartizioni geografiche e in Italia, ma anche che il differenziale fra tasso di occupazione delle madri rispetto alle altre donne è inferiore, 2,9 punti, a fronte di una media italiana di 6,5.

### La fruizione del congedo parentale

I beneficiari di congedo parentale in Emilia-Romagna nel 2012 sono 30.975, **si tratta di uno strumento utilizzato ancora prevalentemente (89%) dalle madri**, nonostante l'intento della normativa che si propone di promuovere una redistribuzione dei carichi di lavoro di cura all'interno della struttura familiare.

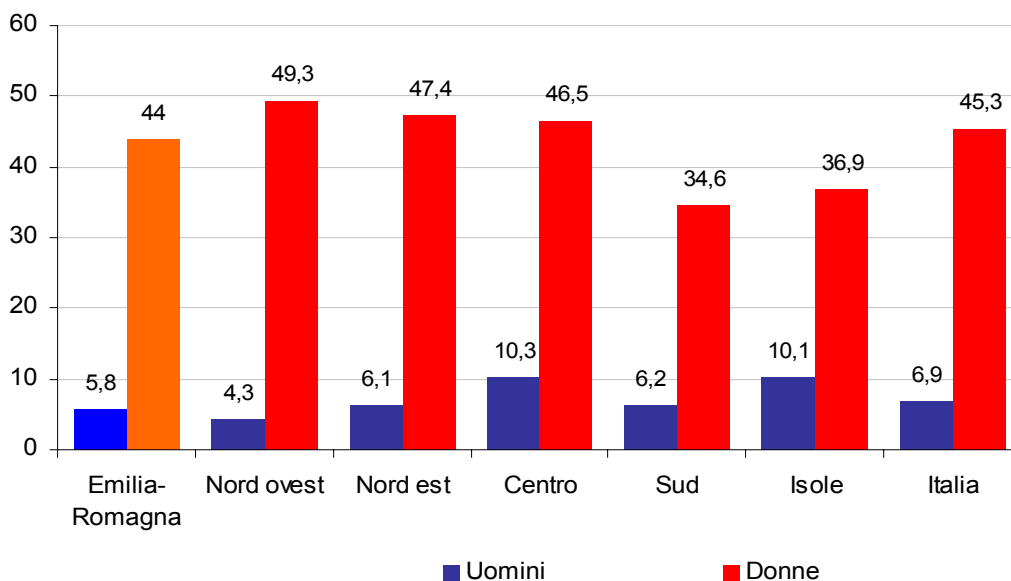
#### Numero di beneficiari di congedo parentale per genere, in Emilia Romagna e in Italia, anno 2012

		Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	v. a.	3.400	27.557	30.957
	% donne	11,0%	89,0%	100,0%
Italia	v. a.	31.199	257.415	288.614
	% donne	10,8%	89,2%	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In Italia nel 2010 soltanto il 6,9 % dei padri ha usufruito del congedo parentale almeno una volta nella vita, a fronte del 45,3% delle madri; l'Emilia-Romagna non presenta una situazione più favorevole con 5,8% per gli uomini e 44% per le occupate. Notiamo però come i valori apparentemente più equilibrati del Sud e delle Isole coincidano con tassi di occupazione femminile più bassi: i padri di queste ripartizioni hanno sovente una partner non occupata e quindi spesso la l'alternativa non è fra quale dei genitori fruisce del congedo, ma fra la rinuncia o la fruizione da parte dell'uomo.

#### Occupati di 15-64 anni con figli con meno di 8 anni che hanno utilizzato il congedo parentale almeno una volta nella vita, per genere, in Emilia-Romagna e in Italia per grandi ripartizioni. Il trimestre 2010, valori percentuali sugli occupati



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Il congedo facoltativo per maternità/paternità tuttavia rimane uno strumento scarsamente utilizzato:** la maggior parte dei genitori occupati infatti non ha ne mai usufruito. Tralasciando coloro che non ne hanno diritto (perché la madre è ancora in astensione obbligatoria per maternità, perché lavoratori autonomi o per altri motivi), **la ragione del mancato utilizzo addotta con maggiore frequenza è che il partner o altri parenti (es. i nonni) si prendono cura del bambino** (lo dichiara 25,9% dei padri e 22,7% delle madri), segue a poca distanza l'affermazione che si preferisce lavorare (rispettivamente per il 20,9% degli uomini e il 19% delle donne). Al terzo posto le motivazioni dei genitori sono fortemente asimmetriche e confermano come la nascita di un figlio incida in modo diverso sulla carriera di padri e madri. Il 14,7% degli uomini afferma di non aver avuto bisogno del congedo perché ne usufruisce il partner e l'11% delle donne perché non aveva un lavoro significativo.

La motivazione della scarsa remunerazione riguarda soltanto il 4,8% degli uomini e il 6,8% delle donne, si tratta quindi di un fattore secondario. Rimane ancora troppo alto anche in Emilia-Romagna il numero di coloro che non sono informati sulla normativa che riguarda i congedi facoltativi: in particolare il 5,3% dei padri, anche se in misura minore rispetto alla media italiana (6,4%).

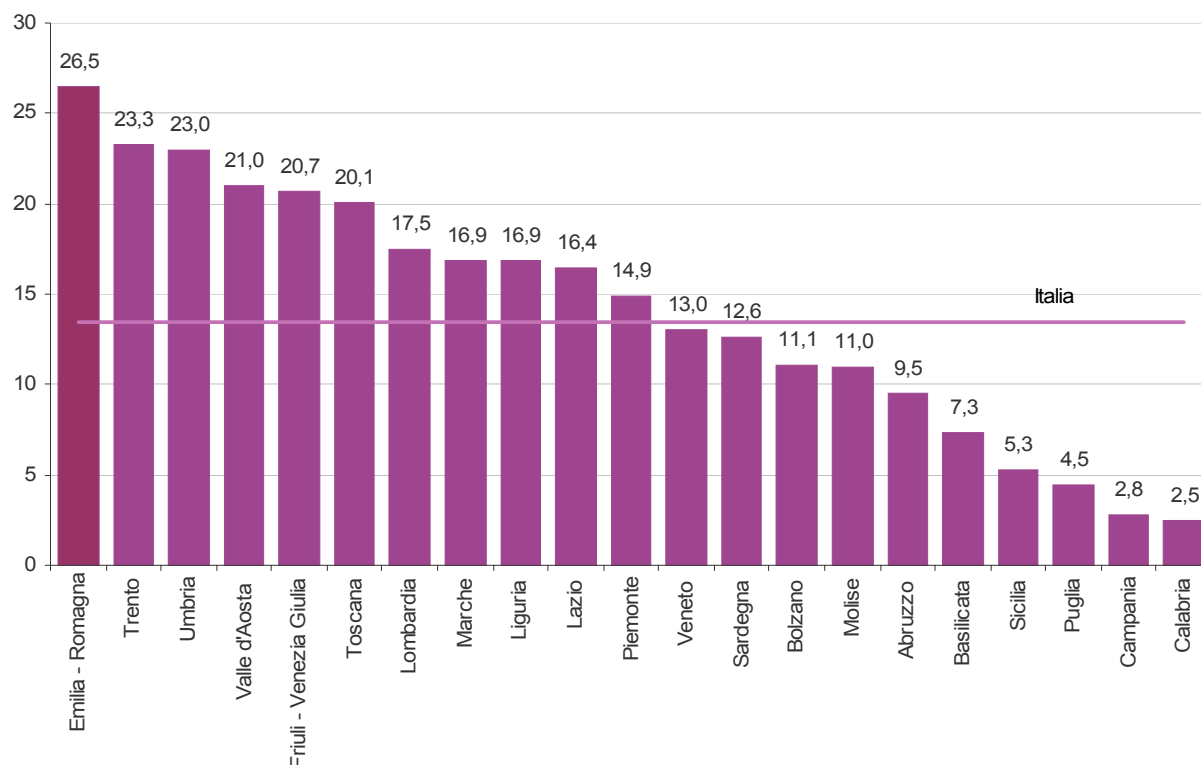
Due aspetti assumono particolare rilievo: innanzitutto viene ribadita l'asimmetria dei ruoli all'interno della famiglia, con il lavoro di cura che ricade principalmente sulle donne e ne condiziona i percorsi di carriera al di là dei loro desideri, dall'altro emerge con

chiarezza l'importanza delle reti informali di aiuto per supportare la famiglia e sopperire alle carenze dei servizi nella cura dell'infanzia e degli individui più deboli.

## L'accudimento dell'infanzia

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la percentuale più alta di presa in carico dei servizi socio educativi comunali per la prima infanzia.

**Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione. Anno scolastico 2011/2012**



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Nell'anno scolastico 2011/2012 in Emilia-Romagna sono 25.801 i bambini di età tra zero e due anni compiuti, iscritti agli asili nido comunali; altri 5.038 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni, per un totale di 30.839 gli utenti. All'offerta tradizionale di asili nido se ne affianca una integrativa che comprende micronidi e nidi famiglia, servizi organizzati in contesti familiari con il contributo di Comuni o Enti sovracomunali, di cui fruiscono 2.636 bambini.

### Utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna, anno scolastico 2011/12

Utenti servizi integrativi	2.636
Utenti Asili nido	30.839
- di cui Asili nido comunali	25.801
- di cui Asili nido non comunali	5.038

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

L'indice di presa in carico degli utenti varia dal 33,4% della provincia di Bologna al 16,9% di quella di Rimini: si registra infatti una certa variabilità tra le province e un'area di criticità nelle aree di Piacenza e Rimini, come si vede dalla tabella seguente.

### Servizi socio-educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna: indicatore di presa in carico per provincia. Anno scolastico 2011/12 (per 100 residenti di 0-2 anni)

Province	Indice di presa in carico degli utenti		
	Asilo nido	Servizi integrativi	Totale
Piacenza	16,3	1,4	17,8
Parma	23,4	2,7	26
Reggio nell'Emilia	25,3	2	27,2
Modena	24,9	2,4	27,3
Bologna	31,2	2,2	33,4
Ferrara	20,6	2,3	23
Ravenna	24,3	3,1	27,4
Forlì-Cesena	22,8	0,9	23,6
Rimini	15,8	1,1	16,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>24,4</b>	<b>2,1</b>	<b>26,5</b>
<b>Italia</b>	<b>11,8</b>	<b>1,6</b>	<b>13,5</b>

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Nell'anno scolastico 2011/12 per la prima volta dal 2004, si assiste ad un calo, anche se molto lieve (-1%), del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido.

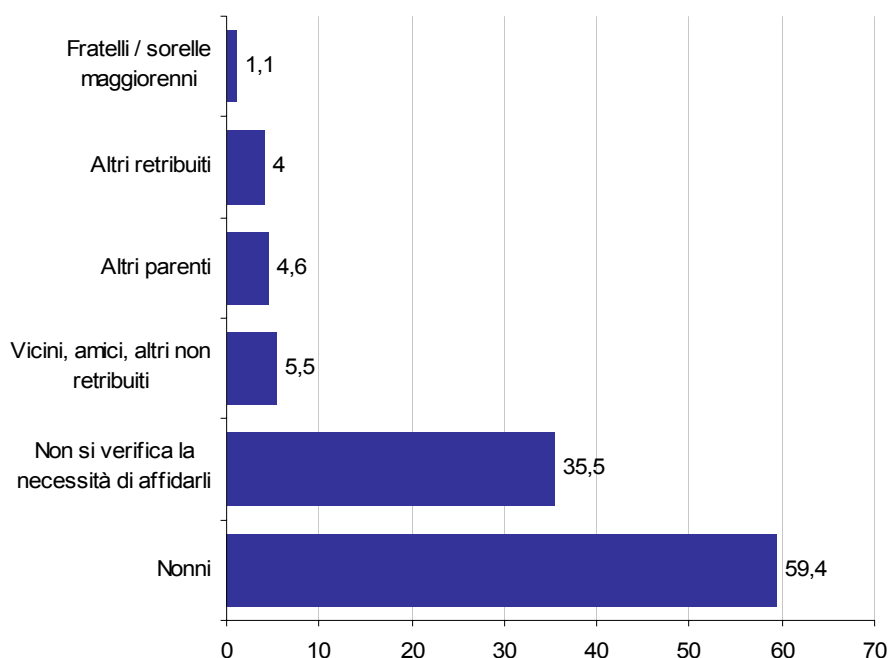
### Servizi socio-educativi per la prima infanzia in Emilia Romagna indicatore di presa in carico: anni scolastici dal 2003/2004 al 2011/2012

Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti -2 anni)	Anni scolastici							
	2003/04	2004/05	2005/06	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Asili nido	22,2	23,4	23,7	24,0	24,0	25,2	25,4	24,4
Servizi integrativi	5,3	4,8	4,0	4,2	4,1	4,3	4,0	2,1
Totale servizi per l'infanzia	27,5	28,3	27,7	28,2	28,1	29,5	29,4	26,5

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

In Italia il 76,8% dei bambini fino a due anni viene abitualmente affidato ad un adulto quando non è al nido o coi genitori, mentre per il 23,2% non si verifica la necessità di affidamento; in Emilia-Romagna la percentuale di bimbi affidati ad adulti scende a 60,5%, mentre i casi in cui non è necessario ricorrere all'affidamento ammontano al 35,5%. In entrambe le ripartizioni geografiche però i nonni sono al primo posto fra coloro che si prendono cura dei piccoli, rispettivamente nel 68,3% dei casi in Italia e nel 59,4% in Emilia-Romagna. Le famiglie sembrano quindi in grande maggioranza ricorrere prioritariamente a reti di solidarietà parentale o amicale, per sopperire alle necessità di cura dei figli in tenera età.

### Bambini di 0-2 anni per adulti a cui sono affidati quando non sono con i genitori o al nido. Anno 2011, per 100 bambini di uguale età (possibili più risposte)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie 'Aspetti della vita quotidiana'

### Le reti informali di solidarietà e l'accudimento degli anziani

Il forte invecchiamento della popolazione in Italia, ma ancor più in Emilia-Romagna, fa sì che il carico del lavoro familiare riguardi non solo la cura dei figli, ma sempre più spesso l'accudimento di familiari anziani, malati e/o disabili.

**In questo contesto il ruolo della famiglia, delle reti informali di aiuto, e delle donne all'interno di queste, assume un'importanza cruciale nel sistema di welfare italiano e ne costituisce una specificità non replicabile.**

Negli ultimi decenni i mutamenti demografici e la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro hanno determinato **difficoltà crescenti per la tenuta delle reti informali di aiuto**. Il numero di componenti la famiglia è diminuito per la diminuzione delle nascite, per l'aumento della speranza di vita e per l'effetto della crescente instabilità coniugale. La rete di parentela è quindi divenuta sempre più *'stretta e lunga'*; a fronte di meno persone con cui condividere l'aiuto nella rete di parentela, di meno tempo da dedicare agli aiuti, si pone un maggior numero di individui bisognosi di aiuto, per un periodo di tempo più lungo.

Nel 2012 in Italia le famiglie con anziani sono il 37%, questa percentuale in Emilia-Romagna sale al 37,4% per un totale di 727mila famiglie. Nella nostra regione inoltre il 6,8% delle famiglie ha almeno un componente di 85 anni e più e il 24,7% è composto di soli anziani.

**La quota di popolazione anziana è aumentata**, così come il numero dei grandi anziani (over 80), a causa delle migliori condizioni di salute della popolazione; ciò da un lato ha incrementato il numero di anziani attivi all'interno delle reti di aiuto, ma contemporaneamente ha accresciuto i bisogni di assistenza.

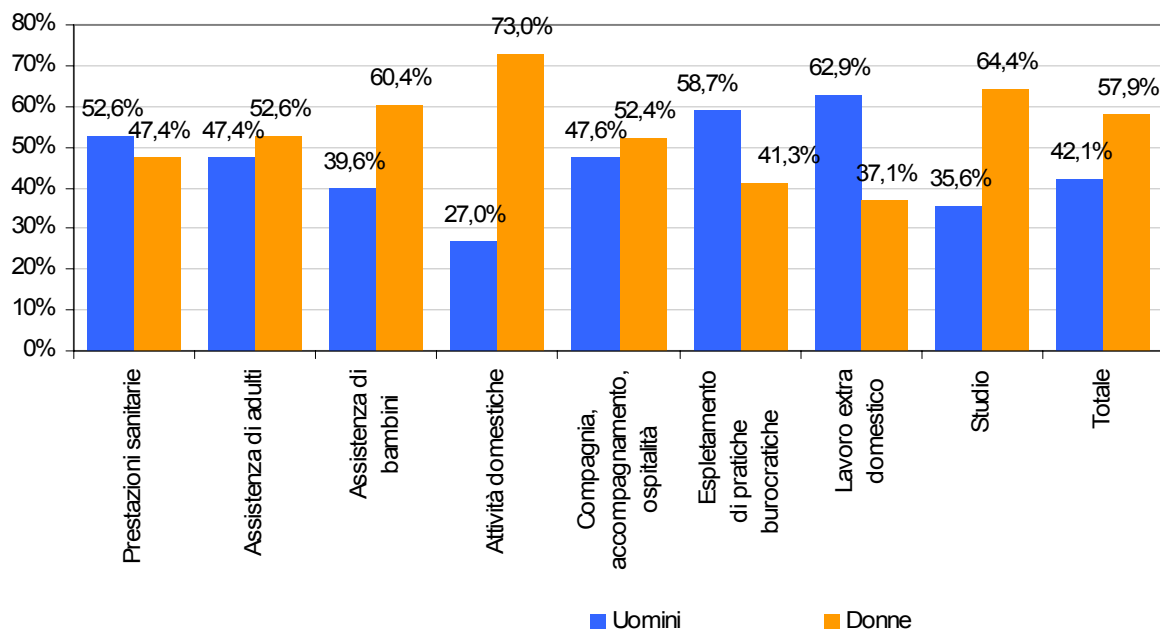
### Famiglie con anziani per regione. Anno 2012 (valori in migliaia e per 100 famiglie della stessa regione)

	Famiglie (in migliaia)	Famiglie con almeno un anziano		Famiglie con solo anziani %	Famiglie con almeno un anziano di 65-74 anni %	Famiglie con almeno un anziano di 75-84 anni %	Famiglie con almeno un anziano 85 anni e più %
		(in migliaia)	%				
Piemonte - Valle d'Aosta	2.004	760	37,9	26,5	20,9	15,8	5,6
Lombardia	4.277	1.512	35,4	23,5	19,8	14	5,4
Trentino Alto-Adige	427	144	33,7	21,4	19,6	12,5	5,8
Veneto	1.981	722	36,4	21,3	20	14,2	5,1
Friuli Venezia Giulia	560	223	39,9	27,9	19,1	17,5	7,6
Liguria	778	329	42,3	29,2	20,6	17,5	8,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.946</b>	<b>727</b>	<b>37,4</b>	<b>24,7</b>	<b>20,1</b>	<b>15,2</b>	<b>6,8</b>
Toscana	1.602	636	39,7	25,9	21,5	15,6	6,9
Umbria	377	156	41,4	25,2	20,9	16,8	9,2
Marche	640	267	41,8	25,5	23,7	15,3	7
Lazio	2.457	856	34,8	22,1	18,6	14,1	5,4
Abruzzo	546	214	39,2	25	20,6	16,1	6,9
Molise	127	52	41,3	28,1	20	19,2	8,1
Campania	2.091	749	35,8	20,2	21,2	12,7	5
Puglia	1.518	571	37,6	22,8	19,8	15,7	6,5
Basilicata	229	88	38,4	24,1	20,8	16,2	6,4
Calabria	781	285	36,5	22	18,6	15,9	6,1
Sicilia	1.990	726	36,5	22,4	19,7	13,8	6,8
Sardegna	677	245	36,2	20,9	22,1	14,1	4,8
<b>Italia</b>	<b>25.007</b>	<b>9.261</b>	<b>37</b>	<b>23,5</b>	<b>20,2</b>	<b>14,7</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie 'Aspetti della vita quotidiana'

A causa dei mutamenti demografici descritti, le donne occupate con figli sono sovraccariche per il lavoro di cura all'interno della famiglia e le nonne sono sempre più schiacciate tra cura dei nipoti, dei genitori anziani non autosufficienti e dei figli adulti. Tutto ciò determina crescenti difficoltà a sostenere il carico del lavoro di cura all'interno della propria famiglia, a questo si aggiungono **le ore di aiuto prestate ai componenti di altre famiglie**, per un ammontare in Italia di oltre tre miliardi. Le donne, con i due terzi delle ore, 2,2 miliardi, continuano ad essere le principali *care giver*. In Emilia-Romagna la distribuzione delle ore di aiuto prestate a titolo gratuito a persone non coabitanti è più equilibrata: **degli oltre 250 milioni di ore erogate il 57,9% è offerto dalle donne e il 42,1% dagli uomini**.

### Ore di aiuto erogate nei dodici mesi precedenti l'intervista a persone non coabitanti da uomini e donne in Emilia-Romagna nel 2009, per tipologia di aiuto. Valori percentuali per genere



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie 'Famiglie e soggetti sociali'

In Italia nel periodo dal 1983 al 2009 l'età media delle persone che si attivano nelle reti di solidarietà, si è innalzata da 43,2 anni a 50,1; **in Emilia-Romagna nel 2009 l'età media dei care giver** è leggermente più alta della media italiana: **52,5** (52,4 per le donne e 52,5 per gli uomini).

**Il tipo di aiuto fornito da uomini e donne è diverso:** nella nostra regione le donne si attivano per un numero maggiore di ore in attività domestiche (73 per cento), aiuto nello studio (64,4), cura di bambini (60,4), assistenza di adulti (52,6), compagnia, accompagnamento e ospitalità (52,4); gli uomini nel lavoro extradomestico (62,9), nell'espletamento di pratiche burocratiche (58,7) e prestazioni sanitarie (52,6 per cento). **In ogni caso sono le donne, con 3/5 delle ore di aiuto prestate a persone non coabitanti a sostenere le reti di solidarietà.**

## Sintesi degli indicatori più significativi

	Emilia-Romagna 2011	
	Uomini	Donne
Tempo della settimana dedicato mediamente al lavoro domestico (hh:mm)	6h 14'	23h 47'

	Ore di aiuto erogate a persone non coabitanti nel 2009 (in migliaia) da:		
	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	105.672	145.105	250.777

	Beneficiari dei congedo parentale nel 2012		
	Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	3.400	27.557	30.957

	Servizi per la prima infanzia indice di presa in carico degli utenti. Anno scolastico 2011/12		
	Asilo nido	Servizi integrativi	Totale
Emilia-Romagna	24,4	2,1	26,5

	Anno 2012			
	Famiglie con almeno un anziano		Famiglie con solo anziani %	Famiglie con almeno un anziano 85 anni e più %i
	(in migliaia)	%		
Emilia-Romagna	727	37,4	24,7	6,8

## Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto al tema della conciliazione

In Emilia-Romagna la conciliazione tra vita e lavoro costituisce una delle priorità trasversali di programmazione delle politiche regionali, nella consapevolezza che realizzarla contribuisce contemporaneamente a creare un'economia più flessibile ed a migliorare la vita delle donne e degli uomini.

Nel *'Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva'* si legge: *'L'aumento della presenza femminile sul mercato del lavoro è un indicatore di crescita economica e di crescita sociale e culturale. Oltre alla precarietà, è necessario rimuovere le discriminazioni di genere negli accessi e nelle carriere e promuovere una organizzazione del welfare e della società che non solo non scarichi sulla donna il peso del lavoro di cura, ma ne valorizzi l'apporto in ogni ambito, in forza del principio di mainstreaming di genere europeo, e favorisca la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.'*

Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti; favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura, contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro; promuovere la diffusione di informazioni sulle opportunità e sui servizi resi disponibili, insieme al contrasto degli stereotipi di genere anche attraverso iniziative nelle scuole e campagne di sensibilizzazione: sono alcuni degli obiettivi che la Giunta regionale intende raggiungere.

### I servizi per la prima infanzia

La rete dei servizi dedicati alla prima infanzia costituisce una risorsa importante per sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine e, al tempo stesso, facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie. In Emilia-Romagna, l'attenzione ai diritti dei più piccoli e alle esigenze delle famiglie ha consentito il consolidamento, la qualificazione e l'incremento continuo di un notevole patrimonio di servizi per la prima infanzia, prima esclusivamente pubblico, dal 2000 pubblico e privato.

La legge n. 1/2000, *'Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia'*, e successive modifiche ha inteso infatti regolamentare l'intero panorama dei servizi per l'infanzia (pubblici e privati) ampliando le opportunità di scelta delle famiglie con tipologie di servizi in grado di offrire soluzioni e modelli gestionali e organizzativi diversificati, rivolti alle diverse esigenze espresse dalle famiglie, senza trascurare la qualità degli interventi volti a mettere al centro delle proprie azioni il benessere dei bambini.

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia è rappresentato da:

- Nidi d'infanzia (comprensivi di micronidi e sezioni primavera)
- Servizi Domiciliari (piccolo gruppo educativo fino a 4 oppure 7 bambini)
- Servizi Integrativi (spazio-bambini e centri per bambini e genitori)
- Servizi Sperimentali (sottoposti a preventiva valutazione da parte di un nucleo tecnico regionale).

Oltre ai servizi propriamente educativi, sono previsti inoltre servizi ricreativi e iniziative di conciliazione, destinati ad un ambito d'intervento di natura più occasionale o rispondenti a mere esigenze di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro delle famiglie.

A livello nazionale, con la finanziaria 2007, si è dato il via alla realizzazione di un Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, stanziando importanti somme con l'obiettivo di incrementare i servizi educativi per i bambini 0-2 anni al fine di raggiungere standard europei. In particolare è stato sostenuto e riproposto l'obiettivo fissato (per il 2010, ma non centrato) dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, di raggiungere un livello di offerta di servizi per la popolazione 0-3 anni pari al 33%.

Promuovendo il progetto dei **voucher di conciliazione** rivolto ai genitori con bambini nella fascia d'età da 0-3 anni, la Regione Emilia-Romagna ha inteso per un verso contribuire all'aumento della percentuale di bambini inseriti nei nidi d'infanzia e dall'altro favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e la rimozione delle cause che discriminano le donne all'interno del mercato del lavoro e ne rallentano le progressioni di carriera, e quindi migliorarne la qualità del lavoro.

Il progetto consiste nell'erogazione di assegni di servizio (voucher) alle famiglie residenti o domiciliate nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli da 0 a tre anni in servizi educativi privati autorizzati, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, siano risultati occupati e che il nucleo familiare abbia dichiarato un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità non superiore a 35 mila euro. I posti nido cui accedere grazie a tali assegni, appartengono a strutture private autorizzate, con caratteristiche rispondenti ai requisiti richiesti dalla normativa vigente, quali nidi, micronidi, sezioni primavera, nidi part-time, nidi aziendali e piccoli gruppi educativi/educatrici domiciliari. Le strutture devono garantire un tempo di frequenza minimo di sei ore giornaliere, i pasti e un minimo di apertura di 190 giorni all'anno (vedi azione specifica).

### I servizi per gli anziani e i disabili

Il Piano socio-sanitario prevede l'obiettivo di *'Sviluppare la domiciliarità, valorizzare il lavoro di cura e sostenere le famiglie'* attraverso un complesso di azioni fra cui interventi per: *'... garantire a familiari e caregivers servizi di sostegno omogenei in tutto il territorio regionale: percorsi e strategie informative efficaci, interventi terapeutici, servizi di sollievo, aiuto nell'assistenza, supporto economico, l'offerta di punti di ascolto, di momenti di consulenza, di attività di piccoli gruppi e di gruppi di sostegno e/o di auto-aiuto. Occorre potenziare i servizi attuali e adoperarsi per garantirne di nuovi per dare soluzione a problemi come l'ansia di fronte alla diagnosi, alla prospettive prognostiche, alla fatica derivante dall'assistenza, alla mancanza di tempo per se stessi, alla difficoltà di prendere decisioni per altri, alla mancanza di reciprocità nella relazione.'* [...]

La Regione Emilia-Romagna risponde ai bisogni di anziani e disabili, organizzando e sostenendo la rete territoriale di servizi socio-sanitari. L'obiettivo specifico della rete dei servizi è favorire il massimo mantenimento dell'autonomia individuale, aiutare l'assistito a rimanere nella propria casa e nel proprio contesto di vita.

### Fondo regionale per la non autosufficienza

Con l'articolo 51 della Legge regionale 23 dicembre 2004, n.27 (Legge finanziaria regionale) la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA), che finanzia gli interventi socio-sanitari per le persone non



autosufficienti (disabili ed anziani).

Il Fondo regionale per la non autosufficienza è finalizzato allo sviluppo ed alla qualificazione di una rete integrata di servizi flessibili, distribuiti in modo omogeneo nei vari territori, centrati sui bisogni delle persone non autosufficienti e di chi vive accanto a loro e se ne prende cura.

E' programmato e deliberato dalla Giunta regionale in collaborazione con la 'cabina di regia' regionale per il welfare (luogo di concertazione tra la Regione e gli Enti locali delle politiche sociali e sanitarie), sottoposto al confronto ed al parere delle parti sociali (sindacati, terzo settore, volontariato) riguardo ad obiettivi, priorità e gestione delle risorse.

Il programma per l'utilizzo del Fondo regionale per la non autosufficienza è basato sulle linee strategiche del Piano sociale e sanitario 2008-2010; Regione, Enti locali, Aziende Usl, terzo settore, volontariato, organizzazioni sindacali assumono un impegno comune per realizzare il sistema integrato di servizi per le persone non autosufficienti e le loro famiglie.

La priorità individuata è il sostegno diretto ed indiretto della domiciliarità con l'obiettivo di potenziare i servizi e supportare le risorse proprie di ogni persona, della rete familiare, della comunità, per mantenere quanto più possibile la persona non autosufficiente nel suo contesto abituale, tra i propri cari. In particolare: sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata (sanitaria e sociale), aumento dell'assegno di cura per anziani non autosufficienti, con una attenzione specifica per coloro che non percepiscono l'indennità di accompagnamento, qualificazione delle assistenti familiari (con 'punti di ascolto', formazione, consulenza), servizi di telesoccorso e teleassistenza anche gestiti con il concorso del volontariato, ricoveri temporanei 'di sollievo', sostegno alle reti informali di solidarietà sociale (dal 'portierato' al 'custode' sociale).

E' attuato attraverso il Piano annuale di attività, elaborato dal Comitato di Distretto e dal direttore di Distretto, in armonia con le indicazioni della Conferenza territoriale sociale e sanitaria e della Regione, e aperto al confronto e contributo delle parti sociali, del terzo settore e dell'insieme dei soggetti che erogano i servizi.

Il riparto delle risorse è tra i Distretti dell'Azienda Usl, luoghi deputati alla programmazione e al governo dei servizi necessari alla popolazione di riferimento.

### **Servizi di sostegno per il mantenimento dell'anziano a domicilio**

Fra gli interventi che supportano maggiormente il lavoro di cura rientrano sia i sostegni individuali al caregiver, come l'assegno di cura, l'accoglienza temporanea di sollievo, il tutoring domiciliare, sia interventi rivolti a gruppi di caregiver, specialmente per lo sviluppo delle competenze dei familiari e la promozione di solidarietà e legami sociali, come gli interventi educativi, i gruppi di auto/mutuo aiuto, ecc.

- **L'assegno di cura** è un sostegno economico a favore delle famiglie che assistono in casa propria un anziano non autosufficiente e rappresenta una delle opportunità previste dalla L.R. 5/94; è concesso in alternativa all'inserimento stabile in strutture residenziali

Con l'approvazione della delibera di Giunta n. 1206/07 che attua le indicazioni previste per il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, viene ad essere modificata la normativa regionale sull'assegno di cura, adeguando le indicazioni e le finalità con l'obiettivo di consolidare il processo di regolarizzazione delle assistenti familiari (badanti) che risultino in possesso dei necessari requisiti.

- Il **Servizio di assistenza domiciliare** ha lo scopo di permettere alle persone di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e nella realtà sociale di appartenenza, attraverso interventi prevalentemente sociali, socio-sanitari o sanitari. Nell'ambito della rete dei servizi è garantita l'assistenza domiciliare alle persone anziane non autosufficienti, fragili, ai disabili e alle persone con determinate patologie o esigenze assistenziali specifiche.

**Assistenza domiciliare sociale** - Il servizio fornisce alla persona anziana assistenza per la cura e l'igiene della persona, per la cura dell'alloggio e la gestione del ménage quotidiano, per l'integrazione sociale, per le attività di segretariato sociale, affiancamento e mediazione relazionale se è presente un'assistente familiare privata, con l'obiettivo del mantenimento e del ripristino delle capacità funzionali e della vita di relazione.

**Assistenza domiciliare Integrata (ADI)** – Fornisce una forma di assistenza integrata prevedendo prestazioni sanitarie e/o un sostegno di tipo socio-assistenziale, se necessario. Si basa sull'integrazione di figure professionali sanitarie e/o sociali (medici di famiglia, infermieri, medici specialisti, fisioterapisti, assistenti sociali, assistenti di base e con l'ausilio di volontari).

- **Centro diurno per anziani** - Il centro diurno è una struttura semi-residenziale che offre assistenza e realizza programmi di riattivazione, socializzazione e animazione nelle ore del giorno, con rientro dell'anziano a domicilio la sera.
- **Accoglienza temporanea di sollievo** - Nelle Case-residenze per anziani non autosufficienti (Case protette/RSA) possono essere previsti dei posti letto utilizzabili per ricoveri temporanei. I ricoveri temporanei possono garantire un periodo di riposo alle famiglie che scelgono di assistere l'anziano a casa e di non ricorrere al ricovero definitivo, oppure che improvvisamente non possono provvedere all'assistenza per motivi di salute o altri motivi contingenti. Per gli anziani dimessi dalle divisioni ospedaliere non immediatamente assistibili a domicilio e che necessitano di convalescenza e riabilitazione, possono essere previsti ricoveri temporanei post-dimissione.
- **Qualificazione e regolarizzazione del lavoro delle assistenti familiari** - Con l'avvio del 'Fondo regionale per la non autosufficienza – FRNA', è stata prevista, fra gli elementi essenziali minimi della rete distrettuale di servizi, la garanzia di un programma di emersione, regolarizzazione e qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. Tale programma includeva:

- lo svolgimento organizzato delle funzioni di ascolto e sostegno delle famiglie e delle assistenti familiari;
- la garanzia di informazioni e consulenze personalizzate;
- iniziative di formazione, aggiornamento e tutoring alle assistenti familiari;
- l'integrazione e il sostegno al piano individuale assicurato da famiglia e assistente familiare.

Con la successiva delibera attuativa dell'FRNA, la n. 1206/07 la Regione ha definito le 'Linee di indirizzo per la programmazione di ambito distrettuale per favorire la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari nell'ambito delle azioni e degli interventi del FRNA'

A integrazione degli indirizzi del 2007, con la DGR 2375/09: 'Linee guida per l'innovazione e lo sviluppo di attività di contatto ed aggiornamento per le assistenti familiari' si è inteso promuovere l'attivazione e responsabilizzazione degli

ambiti distrettuali e il coinvolgimento del terzo settore in un percorso di sviluppo delle capacità di contatto e aggiornamento delle assistenti familiari a livello locale.

Per quanto riguarda la formazione professionale, con delibera della Giunta regionale n. 924/2003 la Regione Emilia-Romagna ha definito il Percorso formativo a sostegno della qualificazione dell'assistenza familiare privata a domicilio. Il percorso formativo è stato elaborato tenendo conto della specificità dei destinatari che presentano livelli disomogenei di istruzione, conoscenze professionali e padronanza della lingua italiana, diversi progetti migratori nonché scarsa disponibilità di tempo libero da dedicare ad attività formative fuori dal posto di lavoro.

### **Servizi per i non autosufficienti**

La rete delle strutture residenziali socio-sanitarie supporta le persone che non possono essere assistite in casa (per le difficoltà della famiglia o per l'elevato livello assistenziale di cui hanno bisogno). Vengono accolte persone anziane, persone disabili, persone in condizioni di particolare disagio dovuto a tossicodipendenza o a malattie che possono essere invalidanti (come l'Aids), persone con disagio psichico.

L'assistenza è basata sull'integrazione dei servizi sanitari con i servizi sociali e sulla valorizzazione di tutte le competenze e le risorse presenti nel territorio: le singole persone, le famiglie, i gruppi e le associazioni del volontariato. Nelle strutture residenziali sono garantiti, oltre all'assistenza sanitaria e alla riabilitazione, i servizi per la cura della persona (per esempio, gli aiuti per l'igiene personale, per il movimento, per l'alimentazione) e la vita di relazione.

La rete di strutture residenziali comprende:

- **Le case residenza per anziani non autosufficienti** (ex Residenze sanitarie assistenziali, RSA, Case protette ) sono strutture dedicate a persone anziane non autosufficienti che non possono restare nella propria abitazione. Prevedono una permanenza anche per periodi lunghi. L'assistenza, garantita 24 ore su 24, ha lo scopo di prevenire ulteriori perdite di autonomia, mantenere le capacità fisiche, mentali, affettive e relazionali della persona ospitata.
- **Nuclei dedicati a persone anziane con demenza e gravi disturbi del comportamento, adulti con gravissime disabilità acquisite** - All'interno delle case residenza, possono essere attivati dei nuclei specializzati per l'accoglienza temporanea di persone anziane con demenza e gravi disturbi del comportamento e nuclei per l'accoglienza di persone adulte con gravissima disabilità acquisita: handicap gravissimo acquisito in conseguenza di gravissime cerebro lesioni, mielolesioni, esiti disabilitanti di patologie neurologiche involutive in fase avanzata (delibera di Giunta regionale 2068/2004).

## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Voucher conciliativi per la frequenza ai nidi privati autorizzati</b>																											
Descrizione	<p>L'azione regionale 'Voucher conciliativi' intende supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e/ o lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi. In particolare l'azione regionale consiste nell'erogazione di voucher alle famiglie residenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati.</p> <p>I fondi sono destinati alle famiglie residenti o domiciliate nella Regione Emilia-Romagna che inseriscano il/i figlio/i in posti nido privati autorizzati ubicati nella Regione, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, risultino occupati.</p>																											
Indicatori specifici di contesto	<p>Utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna, anno scolastico 2011/12</p> <table border="1" data-bbox="483 645 906 770"> <tr> <td>Utenti servizi integrativi</td> <td>2.636</td> </tr> <tr> <td>Utenti Asili nido</td> <td>30.839</td> </tr> <tr> <td>- di cui Asili nido comunali</td> <td>25.801</td> </tr> <tr> <td>- di cui Asili nido non comunali</td> <td>5.038</td> </tr> </table> <p>Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati</p>		Utenti servizi integrativi	2.636	Utenti Asili nido	30.839	- di cui Asili nido comunali	25.801	- di cui Asili nido non comunali	5.038	<p>Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti -2 anni), a. s. 2011/12</p> <table border="1" data-bbox="1034 645 1428 748"> <tr> <td>Asili nido</td> <td>24,4</td> </tr> <tr> <td>Servizi integrativi</td> <td>2,1</td> </tr> <tr> <td>Totale servizi per l'infanzia</td> <td>26,5</td> </tr> </table>		Asili nido	24,4	Servizi integrativi	2,1	Totale servizi per l'infanzia	26,5										
Utenti servizi integrativi	2.636																											
Utenti Asili nido	30.839																											
- di cui Asili nido comunali	25.801																											
- di cui Asili nido non comunali	5.038																											
Asili nido	24,4																											
Servizi integrativi	2,1																											
Totale servizi per l'infanzia	26,5																											
Indicatori specifici azione	<p>Le famiglie che percepiscono il voucher devono avere una ISEE non superiore a € 35.000.</p> <table border="1" data-bbox="456 880 1374 1095"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale famiglie beneficiarie</th> <th>Numero totale voucher</th> <th>Risorse FSE impegnate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009/2010</td> <td>500</td> <td>5.096</td> <td>€ 1.094.253,00</td> </tr> <tr> <td>2010/2011</td> <td>926</td> <td>9.754</td> <td>€ 2.240.996,00</td> </tr> <tr> <td>2011/2012</td> <td>948</td> <td>9.903</td> <td>€ 2.269.000,00</td> </tr> <tr> <td>2012/2013</td> <td>830</td> <td>8.709</td> <td>€ 1.975.371,00</td> </tr> <tr> <td>2013/2014</td> <td>511</td> <td>5.353</td> <td>€ 1.216.031,74</td> </tr> </tbody> </table>					Totale famiglie beneficiarie	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate	2009/2010	500	5.096	€ 1.094.253,00	2010/2011	926	9.754	€ 2.240.996,00	2011/2012	948	9.903	€ 2.269.000,00	2012/2013	830	8.709	€ 1.975.371,00	2013/2014	511	5.353	€ 1.216.031,74
	Totale famiglie beneficiarie	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate																									
2009/2010	500	5.096	€ 1.094.253,00																									
2010/2011	926	9.754	€ 2.240.996,00																									
2011/2012	948	9.903	€ 2.269.000,00																									
2012/2013	830	8.709	€ 1.975.371,00																									
2013/2014	511	5.353	€ 1.216.031,74																									
Risorse finanziarie	€ 3.000.000,00 per ciascun anno di attuazione																											
Indicatori di valutazione	<p>Positivo è stato il costante incremento di famiglie beneficiarie che si è riscontrato dal primo anno di attuazione del progetto, riferito all'anno scolastico 2009/2010, fino all'anno scolastico 2011/2012.</p> <p>Nell'anno scolastico 2012/2013 il trend in crescita si è interrotto in relazione all'aumento delle problematiche occupazionali a seguito del prolungarsi della crisi del 2008.</p>																											

Titolo azione	<b>La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - 'Nido d'infanzia' realizzazione di un nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del Fiera district e di famiglie del territorio</b>																																																				
Descrizione	<p>Realizzazione di un nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del Fiera district e di famiglie del territorio.</p> <p>Si è siglato un Protocollo di intesa con il Comune di Bologna e le aziende aderenti: Legacoop, Unipol ed Hera con sedi collocate nel Polo fieristico.</p> <p>Sono state coordinate, in collaborazione con il Comune di Bologna e il consorzio Karabak nove tutte le attività relative alla gestione del bando per l'anno educativo 2012 – 2013</p> <p>E' stata garantita la massima informazione ai dipendenti della Regione Emilia Romagna tramite numerosi contatti diretti e l'aggiornamento costante della Intranet Aziendale nella quale è stata creata una apposita sezione.</p>																																																				
Indicatori specifici di contesto	<p>Bambini di 0-2 anni residenti nel comune di Bologna - Serie storica dal 1-1-2007 al 1-1-2013</p> <table border="1" data-bbox="395 595 1426 658"> <tr> <td></td> <td>01/01/2007</td> <td>01/01/2008</td> <td>01/01/2009</td> <td>01/01/2010</td> <td>01/01/2011</td> <td>01/01/2012</td> <td>01/01/2013</td> </tr> <tr> <td>0-2 anni</td> <td>8.637</td> <td>8.618</td> <td>8.802</td> <td>9.020</td> <td>9.196</td> <td>9.384</td> <td>9.273</td> </tr> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna rilevazione 'Popolazione residente per sesso ed età'</p> <p>Servizi per l'infanzia e numero di posti (pubblici e privati) nel comune di Bologna, anno educativo 2011/12</p> <table border="1" data-bbox="389 763 1431 898"> <thead> <tr> <th colspan="2">Nidi e Mirco Nidi d'infanzia</th> <th colspan="2">Sezione/i di Nido</th> <th colspan="2">Spazio bambini</th> <th colspan="2">Centro bambini e genitori</th> <th colspan="2">Educatrice domiciliare</th> <th colspan="2">Totale complessivo</th> </tr> <tr> <th>servizi</th> <th>posti</th> <th>servizi</th> <th>posti</th> <th>servizi</th> <th>posti</th> <th>servizi</th> <th>posti</th> <th>servizi</th> <th>posti</th> <th>servizi</th> <th>posti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>86</td> <td>3.797</td> <td>11</td> <td>203</td> <td>6</td> <td>138</td> <td>10</td> <td>176</td> <td>6</td> <td>30</td> <td>119</td> <td>4.344</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Dati dell'Anno Educativo 2011-2012 e serie storiche - Regione Emilia-Romagna Assessorato Politiche sociali</p>		01/01/2007	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013	0-2 anni	8.637	8.618	8.802	9.020	9.196	9.384	9.273	Nidi e Mirco Nidi d'infanzia		Sezione/i di Nido		Spazio bambini		Centro bambini e genitori		Educatrice domiciliare		Totale complessivo		servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	86	3.797	11	203	6	138	10	176	6	30	119	4.344
	01/01/2007	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013																																														
0-2 anni	8.637	8.618	8.802	9.020	9.196	9.384	9.273																																														
Nidi e Mirco Nidi d'infanzia		Sezione/i di Nido		Spazio bambini		Centro bambini e genitori		Educatrice domiciliare		Totale complessivo																																											
servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti																																										
86	3.797	11	203	6	138	10	176	6	30	119	4.344																																										
Indicatori specifici azione	<p>Numero di posti a disposizione:</p> <table data-bbox="373 1021 746 1189"> <tr> <td>Regione Emilia-Romagna</td> <td>23</td> </tr> <tr> <td>Comune di Bologna</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Unipol</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Gruppo Hera</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Legacoop</td> <td>2</td> </tr> </table> <p>Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come '<i>edificio passivo</i>' offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione.</p>	Regione Emilia-Romagna	23	Comune di Bologna	20	Unipol	15	Gruppo Hera	3	Legacoop	2																																										
Regione Emilia-Romagna	23																																																				
Comune di Bologna	20																																																				
Unipol	15																																																				
Gruppo Hera	3																																																				
Legacoop	2																																																				
Risorse finanziarie	<p>Dotazione annuale di bilancio regionale euro 2.000.000:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il Comune di Bologna ha messo a disposizione l'area</li> <li>- La Regione Emilia-Romagna finanzia, tramite la propria legge n.17/2008 '<i>Misure straordinarie in materia di organizzazione</i>', art 13, la realizzazione dell'opera pubblica, concordando che il costo dell'intervento sia stimato in complessivi Euro 2.000.000,00 riconoscendoli al Comune di Bologna in conto capitale</li> <li>- I privati coinvolti sosterranno nel tempo la copertura di ammortamento dei fondi in c/capitale</li> </ul>																																																				
Indicatori di valutazione	<p>Per l'anno educativo 2012/2013 la situazione dei posti di Filonido riservati è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>20 posti Comune di Bologna</li> <li>23 posti Regione Emilia-Romagna</li> <li>18 posti UNIPOL</li> <li>7 posti HERA</li> </ul> <p>Tutte le richieste sono state soddisfatte.</p>																																																				

Titolo azione	<b>Percorsi sicuri casa-scuola anno 2011</b>																																																																																																																																					
Descrizione	<p>All'interno degli Accordi di programma sono stati valorizzati progetti di percorsi partecipati. Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola si promuove una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto. E' stata adottata una delibera di Giunta che assegna risorse ai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per la realizzazione di progetti 'partecipati' di percorsi sicuri di collegamento dei principali punti di aggregazione dedicati all'infanzia e adolescenza (casa-scuola, verde pubblico e attrezzature). Sulla base delle nuove esperienze verranno redatte, in collaborazione con l'Associazione, 'linee guida' specifiche per condividere criteri ed indirizzi omogenei tra Regione, Province e Comuni per la pianificazione e la programmazione della rete.</p> <p>Vi è una parte dedicata all'aspetto culturale (promozione pedibus, bici bus ecc.). Nel 2010 è stata avviata l'attività congiunta con il Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità, sviluppando e coordinando le attività di natura educativa e partecipativa per la progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione e/o messa in sicurezza di percorsi pedonali casa-scuola.</p>																																																																																																																																					
Indicatori specifici di contesto	<p>Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università per eventuali mezzi di trasporto utilizzati, in Emilia-Romagna - Anno 2012 (valori in migliaia)</p> <table border="1" data-bbox="496 663 1342 741"> <tr> <th>Studenti</th> <th>Studenti che escono per recarsi al luogo di studio</th> <th>Vanno a piedi</th> <th>Usano mezzi di trasporto</th> </tr> <tr> <td>761</td> <td>750</td> <td>169</td> <td>582</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="368 763 1402 842"> <tr> <th>Treno</th> <th>Tram, bus</th> <th>Metropolitana</th> <th>Pullman, corriere</th> <th>Pullman aziendale</th> <th>Auto (conducente)</th> <th>Auto (passeggero)</th> <th>Moto, ciclomotore</th> <th>Bicicletta</th> </tr> <tr> <td>52</td> <td>91</td> <td>4</td> <td>77</td> <td>28</td> <td>53</td> <td>271</td> <td>16</td> <td>95</td> </tr> </table> <p>Fonte: Istat, Indagine multiscopo 'Aspetti della vita quotidiana'</p> <p>Scuole primarie e secondarie di I grado e numero di alunni in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2012-13</p> <table border="1" data-bbox="405 931 1431 1267"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="2">Scuole primarie</th> <th colspan="2">Alunni scuole primarie</th> <th colspan="2">Scuole secondarie di I grado</th> <th colspan="2">Alunni scuole secondarie di I grado</th> </tr> <tr> <th>statali</th> <th>non statali</th> <th>statali</th> <th>non statali</th> <th>statali</th> <th>non statali</th> <th>statali</th> <th>non statali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Piacenza</td> <td>72</td> <td>3</td> <td>11.837</td> <td>259</td> <td>39</td> <td>1</td> <td>7.222</td> <td>60</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>95</td> <td>10</td> <td>17.746</td> <td>1.333</td> <td>53</td> <td>9</td> <td>10.815</td> <td>902</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>128</td> <td>9</td> <td>24.976</td> <td>1.448</td> <td>57</td> <td>5</td> <td>14.953</td> <td>518</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>136</td> <td>11</td> <td>30.824</td> <td>1.679</td> <td>55</td> <td>3</td> <td>19.288</td> <td>522</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>182</td> <td>19</td> <td>40.240</td> <td>2.954</td> <td>85</td> <td>12</td> <td>24.238</td> <td>1.590</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>86</td> <td>4</td> <td>12.893</td> <td>477</td> <td>36</td> <td>3</td> <td>7.739</td> <td>102</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>73</td> <td>6</td> <td>15.812</td> <td>1.086</td> <td>28</td> <td>5</td> <td>9.638</td> <td>459</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>95</td> <td>5</td> <td>17.099</td> <td>828</td> <td>32</td> <td>3</td> <td>10.219</td> <td>291</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>83</td> <td>9</td> <td>13.733</td> <td>1.777</td> <td>24</td> <td>3</td> <td>8.944</td> <td>638</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>950</td> <td>76</td> <td>185.160</td> <td>11.841</td> <td>409</td> <td>44</td> <td>113.056</td> <td>5.082</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna</p>	Studenti	Studenti che escono per recarsi al luogo di studio	Vanno a piedi	Usano mezzi di trasporto	761	750	169	582	Treno	Tram, bus	Metropolitana	Pullman, corriere	Pullman aziendale	Auto (conducente)	Auto (passeggero)	Moto, ciclomotore	Bicicletta	52	91	4	77	28	53	271	16	95		Scuole primarie		Alunni scuole primarie		Scuole secondarie di I grado		Alunni scuole secondarie di I grado		statali	non statali	statali	non statali	statali	non statali	statali	non statali	Piacenza	72	3	11.837	259	39	1	7.222	60	Parma	95	10	17.746	1.333	53	9	10.815	902	Reggio Emilia	128	9	24.976	1.448	57	5	14.953	518	Modena	136	11	30.824	1.679	55	3	19.288	522	Bologna	182	19	40.240	2.954	85	12	24.238	1.590	Ferrara	86	4	12.893	477	36	3	7.739	102	Ravenna	73	6	15.812	1.086	28	5	9.638	459	Forlì-Cesena	95	5	17.099	828	32	3	10.219	291	Rimini	83	9	13.733	1.777	24	3	8.944	638	Totale	950	76	185.160	11.841	409	44	113.056	5.082
Studenti	Studenti che escono per recarsi al luogo di studio	Vanno a piedi	Usano mezzi di trasporto																																																																																																																																			
761	750	169	582																																																																																																																																			
Treno	Tram, bus	Metropolitana	Pullman, corriere	Pullman aziendale	Auto (conducente)	Auto (passeggero)	Moto, ciclomotore	Bicicletta																																																																																																																														
52	91	4	77	28	53	271	16	95																																																																																																																														
	Scuole primarie		Alunni scuole primarie		Scuole secondarie di I grado		Alunni scuole secondarie di I grado																																																																																																																															
	statali	non statali	statali	non statali	statali	non statali	statali	non statali																																																																																																																														
Piacenza	72	3	11.837	259	39	1	7.222	60																																																																																																																														
Parma	95	10	17.746	1.333	53	9	10.815	902																																																																																																																														
Reggio Emilia	128	9	24.976	1.448	57	5	14.953	518																																																																																																																														
Modena	136	11	30.824	1.679	55	3	19.288	522																																																																																																																														
Bologna	182	19	40.240	2.954	85	12	24.238	1.590																																																																																																																														
Ferrara	86	4	12.893	477	36	3	7.739	102																																																																																																																														
Ravenna	73	6	15.812	1.086	28	5	9.638	459																																																																																																																														
Forlì-Cesena	95	5	17.099	828	32	3	10.219	291																																																																																																																														
Rimini	83	9	13.733	1.777	24	3	8.944	638																																																																																																																														
Totale	950	76	185.160	11.841	409	44	113.056	5.082																																																																																																																														
Indicatori specifici azione	<p><b>Ferrara intervento completato:</b></p> <table border="1" data-bbox="368 1361 1458 1592"> <thead> <tr> <th>N° e tipologia scuole coinvolte</th> <th>N° di studenti coinvolti</th> <th>- % di classi coinvolte sul totale</th> <th>N° genitori coinvolti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 Liceo Classico 'L. Ariosto'</td> <td>Ariosto: 115 studenti</td> <td>Ariosto 5 su 68 = 7,5%</td> <td rowspan="3">24 (scuole primarie)</td> </tr> <tr> <td>1 Scuola media 'M. M. Boiardo'</td> <td>Media Boiardo: 50</td> <td>Boiardo 2 su 18 2 = 11%</td> </tr> <tr> <td>3 scuole primarie: 'Don Milani', 'Pascoli', 'Bombonati'</td> <td>Don Milani: 112 Bombonati: 18 Pascoli: 46</td> <td>Don Milani 5 su 11 = 45,5% Bombonati 1 su 14 = 7% Pascoli 2 su 10 = 20%</td> </tr> </tbody> </table> <p>N° pedibus/bicibus attivati 2 (in ripresa di progetti già attivi sul territorio)</p> <p><b>Comune di Modena: lavori aggiudicati a dicembre 2013 per non disponibilità delle risorse comunali causa patto di stabilità. Lavori attualmente in corso</b> Riqualificazione dell'area antistante il plesso scolastico M.L.King a Portile e completamento di 2 percorsi pedonali di collegamento.</p> <p><b>Rimini: in corso l'aggiudicazione dei lavori causa patto di stabilità.</b></p> <p><b>Forlì: lavori in corso di aggiudicazione per il patto di stabilità.</b> Il progetto coinvolge 7 scuole (6 primarie e 1 secondaria) per un totale di circa 4.000 alunni.</p> <p><b>Bologna: lavori aggiudicati nel 2013 ed in corso di realizzazione.</b> scuola primaria 'San Domenico Savio' con ricaduta sull'annessa scuola dell'infanzia.</p> <p><b>Piacenza: lavori conclusi nel 2013.</b> Coinvolti n 990 alunni, n. 1800 genitori, e n. 130 personale docente e personale non docente N. 200 questionari agli alunni e ai genitori delle classi coinvolte della Scuola Italo Calvino N. 180 questionari agli alunni e ai genitori delle classi coinvolte della Anna Frank.</p>	N° e tipologia scuole coinvolte	N° di studenti coinvolti	- % di classi coinvolte sul totale	N° genitori coinvolti	1 Liceo Classico 'L. Ariosto'	Ariosto: 115 studenti	Ariosto 5 su 68 = 7,5%	24 (scuole primarie)	1 Scuola media 'M. M. Boiardo'	Media Boiardo: 50	Boiardo 2 su 18 2 = 11%	3 scuole primarie: 'Don Milani', 'Pascoli', 'Bombonati'	Don Milani: 112 Bombonati: 18 Pascoli: 46	Don Milani 5 su 11 = 45,5% Bombonati 1 su 14 = 7% Pascoli 2 su 10 = 20%																																																																																																																							
N° e tipologia scuole coinvolte	N° di studenti coinvolti	- % di classi coinvolte sul totale	N° genitori coinvolti																																																																																																																																			
1 Liceo Classico 'L. Ariosto'	Ariosto: 115 studenti	Ariosto 5 su 68 = 7,5%	24 (scuole primarie)																																																																																																																																			
1 Scuola media 'M. M. Boiardo'	Media Boiardo: 50	Boiardo 2 su 18 2 = 11%																																																																																																																																				
3 scuole primarie: 'Don Milani', 'Pascoli', 'Bombonati'	Don Milani: 112 Bombonati: 18 Pascoli: 46	Don Milani 5 su 11 = 45,5% Bombonati 1 su 14 = 7% Pascoli 2 su 10 = 20%																																																																																																																																				
Risorse finanziarie	500.000 euro distribuite con un contributo di circa 55.000,00 euro per ogni Comune.																																																																																																																																					
Indicatori di valutazione																																																																																																																																						

Titolo azione	<b>Emergenza e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari – Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti</b>																				
Descrizione	<p>Supporto alle famiglie, qualificazione del lavoro di cura, e integrazione dell'attività delle assistenti familiari nella rete dei servizi.</p> <p>Destinatari delle azioni sono: famiglie , assistenti familiari , operatori</p> <p>L'azione promozionale regionale per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari e gli interventi di sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti hanno avuto particolare sviluppo, a partire dal 2007, grazie al Fondo regionale per la non autosufficienza che permette, anche in questi ultimi anni, di dare continuità alla programmazione distrettuale specifica su questa tematica valorizzando il più possibile le sinergie e l'integrazione della rete dei servizi.</p>																				
Indicatori specifici di contesto	<p>Suddivisione della popolazione &gt;= 65 anni in base allo stato di salute, in Emilia-Romagna. Valori percentuali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Stato di salute</th> <th>Donne (%)</th> <th>Uomini (%)</th> <th>Totale (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>In buone condizioni a basso rischio di malattia</td> <td>52</td> <td>61</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>In buone condizioni a rischio di malattia e fragilità</td> <td>14</td> <td>14</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>Fragili</td> <td>19</td> <td>17</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>Disabili</td> <td>15</td> <td>8</td> <td>12</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: PASSI d'Argento 2012</p>	Stato di salute	Donne (%)	Uomini (%)	Totale (%)	In buone condizioni a basso rischio di malattia	52	61	56	In buone condizioni a rischio di malattia e fragilità	14	14	14	Fragili	19	17	18	Disabili	15	8	12
Stato di salute	Donne (%)	Uomini (%)	Totale (%)																		
In buone condizioni a basso rischio di malattia	52	61	56																		
In buone condizioni a rischio di malattia e fragilità	14	14	14																		
Fragili	19	17	18																		
Disabili	15	8	12																		
Indicatori specifici azione	<p>In base all'ultima rendicontazione consolidata dei dati di attività FRNA (anno 2011/2012), emerge che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 75 i punti di ascolto, contatto e orientamento attivati dai distretti</li> <li>- n. .182 le iniziative di aggiornamento e formazione organizzate a livello distrettuale</li> <li>- n. 3.248 gli utenti complessivi delle iniziative di aggiornamento.</li> </ul>																				
Risorse finanziarie	<p>La ripartizione avviene con il Fondo della non autosufficienza.</p> <p>Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari di cui alla DGR 1206/07, considerando tutti i canali di finanziamento (FRNA, FNA, Risorse proprie dei Comuni, fondazioni, altri enti pubblici), nel 2012 sono stati spesi 1,21 mln di euro, mentre, considerando le sole risorse dei fondi per la non autosufficienza tali risorse ammontano a 0,9 milioni.</p> <p>Questi importi non comprendono l'insieme degli interventi per la non autosufficienza per i quali si rimanda agli specifici report annuali.</p>																				
Indicatori di valutazione																					

Titolo azione	<b>La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - flessibilità oraria – TOA - norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura</b>																																																																																													
Descrizione	<p>Il 28 luglio 2003 l'Amministrazione regionale, le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL 98-01 e la RSU hanno definito un protocollo di intesa riguardante 'Azioni positive per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura nella Regione Emilia-Romagna'</p> <p>Nella Regione Emilia-Romagna sono infatti state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente. Attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).</p> <p>In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.</p>																																																																																													
Indicatori specifici di contesto	<p>Personale della Regione Emilia-Romagna per categoria economica e genere al 31 dicembre 2013</p> <table border="1" data-bbox="620 629 1219 837"> <thead> <tr> <th></th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Categoria B</td> <td>167</td> <td>152</td> <td>319</td> </tr> <tr> <td>Categoria C</td> <td>325</td> <td>691</td> <td>1.016</td> </tr> <tr> <td>Categoria D</td> <td>606</td> <td>864</td> <td>1.470</td> </tr> <tr> <td>Dirigenti</td> <td>89</td> <td>76</td> <td>165</td> </tr> <tr> <td>Giornalisti</td> <td>13</td> <td>18</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>Direttori generali</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>1.207</b></td> <td><b>1.804</b></td> <td><b>3.011</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica</p>		Uomini	Donne	Totale	Categoria B	167	152	319	Categoria C	325	691	1.016	Categoria D	606	864	1.470	Dirigenti	89	76	165	Giornalisti	13	18	31	Direttori generali	7	3	10	<b>Totale</b>	<b>1.207</b>	<b>1.804</b>	<b>3.011</b>																																																													
	Uomini	Donne	Totale																																																																																											
Categoria B	167	152	319																																																																																											
Categoria C	325	691	1.016																																																																																											
Categoria D	606	864	1.470																																																																																											
Dirigenti	89	76	165																																																																																											
Giornalisti	13	18	31																																																																																											
Direttori generali	7	3	10																																																																																											
<b>Totale</b>	<b>1.207</b>	<b>1.804</b>	<b>3.011</b>																																																																																											
Indicatori specifici azione	<p>Personale dipendente <b>del comparto</b> suddiviso per genere e tipologia oraria (dati al 31/12/2013, fonte: Sistema informativo del personale)</p> <table border="1" data-bbox="512 949 1326 1285"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tipologie orario</th> <th>Donne</th> <th>Uomini</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Orario standard + differenziato per esigenze organizzative</td> <td>Orario standard</td> <td>519</td> <td>413</td> <td>932</td> </tr> <tr> <td>Orario differenziato</td> <td>385</td> <td>214</td> <td>599</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>904</b></td> <td><b>627</b></td> <td><b>1.531</b></td> </tr> <tr> <td rowspan="6">Orari flessibili per motivi familiari/personali</td> <td>Flex 1</td> <td>284</td> <td>166</td> <td>450</td> </tr> <tr> <td>Flex 2</td> <td>274</td> <td>132</td> <td>406</td> </tr> <tr> <td>Flex 3</td> <td>6</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Flex 4</td> <td>26</td> <td>12</td> <td>38</td> </tr> <tr> <td>Flex 5</td> <td>10</td> <td>9</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>TOA</td> <td>44</td> <td>50</td> <td>94</td> </tr> <tr> <td></td> <td><b>Totale flessibilità</b></td> <td><b>644</b></td> <td><b>373</b></td> <td><b>1.017</b></td> </tr> <tr> <td>Part time</td> <td>Part time</td> <td>115</td> <td>31</td> <td>146</td> </tr> <tr> <td><b>Totale complessivo</b></td> <td></td> <td><b>1.663</b></td> <td><b>1.031</b></td> <td><b>2.694</b></td> </tr> </tbody> </table>	Tipologie orario		Donne	Uomini	Totale	Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	Orario standard	519	413	932	Orario differenziato	385	214	599	<b>Totale</b>	<b>904</b>	<b>627</b>	<b>1.531</b>	Orari flessibili per motivi familiari/personali	Flex 1	284	166	450	Flex 2	274	132	406	Flex 3	6	4	10	Flex 4	26	12	38	Flex 5	10	9	19	TOA	44	50	94		<b>Totale flessibilità</b>	<b>644</b>	<b>373</b>	<b>1.017</b>	Part time	Part time	115	31	146	<b>Totale complessivo</b>		<b>1.663</b>	<b>1.031</b>	<b>2.694</b>																																			
Tipologie orario		Donne	Uomini	Totale																																																																																										
Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	Orario standard	519	413	932																																																																																										
	Orario differenziato	385	214	599																																																																																										
	<b>Totale</b>	<b>904</b>	<b>627</b>	<b>1.531</b>																																																																																										
Orari flessibili per motivi familiari/personali	Flex 1	284	166	450																																																																																										
	Flex 2	274	132	406																																																																																										
	Flex 3	6	4	10																																																																																										
	Flex 4	26	12	38																																																																																										
	Flex 5	10	9	19																																																																																										
	TOA	44	50	94																																																																																										
	<b>Totale flessibilità</b>	<b>644</b>	<b>373</b>	<b>1.017</b>																																																																																										
Part time	Part time	115	31	146																																																																																										
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.663</b>	<b>1.031</b>	<b>2.694</b>																																																																																										
Risorse finanziarie	Non definite.																																																																																													
Indicatori di valutazione	<p>Personale dipendente <b>del comparto</b> suddiviso per genere e tipologia oraria, valori percentuali per genere. (dati al 31/12/2013, fonte: Sistema informativo del personale)</p> <table border="1" data-bbox="512 1406 1326 1742"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tipologie orario</th> <th>Donne</th> <th>Uomini</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Orario standard + differenziato per esigenze organizzative</td> <td>Orario standard</td> <td>55,7%</td> <td>44,3%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>Orario differenziato</td> <td>64,3%</td> <td>35,7%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>59,0%</b></td> <td><b>41,0%</b></td> <td><b>100,0%</b></td> </tr> <tr> <td rowspan="6">Orari flessibili per motivi familiari/personali</td> <td>Flex 1</td> <td>63,1%</td> <td>36,9%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>Flex 2</td> <td>67,5%</td> <td>32,5%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>Flex 3</td> <td>60,0%</td> <td>40,0%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>Flex 4</td> <td>68,4%</td> <td>31,6%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>Flex 5</td> <td>52,6%</td> <td>47,4%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td>TOA</td> <td>46,8%</td> <td>53,2%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td></td> <td><b>Totale flessibilità</b></td> <td><b>63,3%</b></td> <td><b>36,7%</b></td> <td><b>100,0%</b></td> </tr> <tr> <td>Part time</td> <td>Part time</td> <td>78,8%</td> <td>21,2%</td> <td>100,0%</td> </tr> <tr> <td><b>Totale complessivo</b></td> <td></td> <td><b>1.663</b></td> <td><b>61,7%</b></td> <td><b>38,3%</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Valori percentuali per genere e tipologia di orario</p> <table border="1" data-bbox="408 1800 1430 1980"> <thead> <tr> <th>Tipologie orario</th> <th colspan="2">Donne</th> <th colspan="2">Uomini</th> <th colspan="2">Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Orario standard + differenziato per esigenze organizzative</td> <td>904</td> <td>54,4%</td> <td>627</td> <td>60,8%</td> <td>1.531</td> <td>56,8%</td> </tr> <tr> <td>Orari flessibili per motivi familiari/personali</td> <td>644</td> <td>38,7%</td> <td>373</td> <td>36,2%</td> <td>1.017</td> <td>37,8%</td> </tr> <tr> <td>Part time</td> <td>115</td> <td>6,9%</td> <td>31</td> <td>3,0%</td> <td>146</td> <td>5,4%</td> </tr> <tr> <td><b>Totale complessivo</b></td> <td><b>1.663</b></td> <td><b>100,0%</b></td> <td><b>1.031</b></td> <td><b>100,0%</b></td> <td><b>2.694</b></td> <td><b>100,0%</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale – Internos; all'interno della sezione è presente un vademecum intitolato 'Gestire correttamente il proprio orario di lavoro' che permette una lettura rapida e semplificata dei diversi istituti.</p>	Tipologie orario		Donne	Uomini	Totale	Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	Orario standard	55,7%	44,3%	100,0%	Orario differenziato	64,3%	35,7%	100,0%	<b>Totale</b>	<b>59,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>100,0%</b>	Orari flessibili per motivi familiari/personali	Flex 1	63,1%	36,9%	100,0%	Flex 2	67,5%	32,5%	100,0%	Flex 3	60,0%	40,0%	100,0%	Flex 4	68,4%	31,6%	100,0%	Flex 5	52,6%	47,4%	100,0%	TOA	46,8%	53,2%	100,0%		<b>Totale flessibilità</b>	<b>63,3%</b>	<b>36,7%</b>	<b>100,0%</b>	Part time	Part time	78,8%	21,2%	100,0%	<b>Totale complessivo</b>		<b>1.663</b>	<b>61,7%</b>	<b>38,3%</b>	Tipologie orario	Donne		Uomini		Totale		Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	904	54,4%	627	60,8%	1.531	56,8%	Orari flessibili per motivi familiari/personali	644	38,7%	373	36,2%	1.017	37,8%	Part time	115	6,9%	31	3,0%	146	5,4%	<b>Totale complessivo</b>	<b>1.663</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.031</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.694</b>	<b>100,0%</b>
Tipologie orario		Donne	Uomini	Totale																																																																																										
Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	Orario standard	55,7%	44,3%	100,0%																																																																																										
	Orario differenziato	64,3%	35,7%	100,0%																																																																																										
	<b>Totale</b>	<b>59,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>100,0%</b>																																																																																										
Orari flessibili per motivi familiari/personali	Flex 1	63,1%	36,9%	100,0%																																																																																										
	Flex 2	67,5%	32,5%	100,0%																																																																																										
	Flex 3	60,0%	40,0%	100,0%																																																																																										
	Flex 4	68,4%	31,6%	100,0%																																																																																										
	Flex 5	52,6%	47,4%	100,0%																																																																																										
	TOA	46,8%	53,2%	100,0%																																																																																										
	<b>Totale flessibilità</b>	<b>63,3%</b>	<b>36,7%</b>	<b>100,0%</b>																																																																																										
Part time	Part time	78,8%	21,2%	100,0%																																																																																										
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.663</b>	<b>61,7%</b>	<b>38,3%</b>																																																																																										
Tipologie orario	Donne		Uomini		Totale																																																																																									
Orario standard + differenziato per esigenze organizzative	904	54,4%	627	60,8%	1.531	56,8%																																																																																								
Orari flessibili per motivi familiari/personali	644	38,7%	373	36,2%	1.017	37,8%																																																																																								
Part time	115	6,9%	31	3,0%	146	5,4%																																																																																								
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.663</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.031</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.694</b>	<b>100,0%</b>																																																																																								



Titolo azione	<b>La Regione Emilia Romagna quale datore di lavoro - integrazione e coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro</b>																																																																																																																																																																																											
Descrizione	Miglioramento continuo delle azioni rivolte alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro Semplificazione, razionalizzazione ed integrazione degli istituti dedicati al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro: telelavoro part-time permessi per studio. Cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi.																																																																																																																																																																																											
Indicatori specifici di contesto	<p>Personale della Regione Emilia-Romagna per categoria economica e genere al 31 dicembre 2013</p> <table border="1" data-bbox="620 414 1219 667"> <thead> <tr> <th></th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Categoria B</td> <td>167</td> <td>152</td> <td>319</td> </tr> <tr> <td>Categoria C</td> <td>325</td> <td>691</td> <td>1.016</td> </tr> <tr> <td>Categoria D</td> <td>606</td> <td>864</td> <td>1.470</td> </tr> <tr> <td>Dirigenti</td> <td>89</td> <td>76</td> <td>165</td> </tr> <tr> <td>Giornalisti</td> <td>13</td> <td>18</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>Direttori generali</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>1.207</td> <td>1.804</td> <td>3.011</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica</p>		Uomini	Donne	Totale	Categoria B	167	152	319	Categoria C	325	691	1.016	Categoria D	606	864	1.470	Dirigenti	89	76	165	Giornalisti	13	18	31	Direttori generali	7	3	10	Totale	1.207	1.804	3.011																																																																																																																																																											
	Uomini	Donne	Totale																																																																																																																																																																																									
Categoria B	167	152	319																																																																																																																																																																																									
Categoria C	325	691	1.016																																																																																																																																																																																									
Categoria D	606	864	1.470																																																																																																																																																																																									
Dirigenti	89	76	165																																																																																																																																																																																									
Giornalisti	13	18	31																																																																																																																																																																																									
Direttori generali	7	3	10																																																																																																																																																																																									
Totale	1.207	1.804	3.011																																																																																																																																																																																									
Indicatori specifici azione	<p>Numero di fruitori del part-time, del telelavoro e dei permessi di studio per genere 2013</p> <p style="text-align: center;">Telelavoro</p> <table border="1" data-bbox="432 779 1409 1294"> <thead> <tr> <th></th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Assemblea Legislativa Regionale</td> <td>3</td> <td>11</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>Gabinetto del Presidente della Giunta</td> <td>3</td> <td>11</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>D.G. Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio</td> <td>1</td> <td>7</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>D.G. Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica</td> <td>5</td> <td>31</td> <td>36</td> </tr> <tr> <td>D.G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi</td> <td>1</td> <td>8</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>D.G. Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie</td> <td>11</td> <td>29</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa</td> <td>5</td> <td>12</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>D.G. Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali</td> <td>6</td> <td>15</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>D.G. Cultura, Formazione e Lavoro</td> <td>8</td> <td>28</td> <td>36</td> </tr> <tr> <td>D.G. Attività Produttive, Commercio, Turismo</td> <td>2</td> <td>7</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>D.G. Sanità e Politiche Sociali</td> <td>1</td> <td>13</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>D.G. Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)</td> <td>6</td> <td>17</td> <td>23</td> </tr> <tr> <td>Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)</td> <td>1</td> <td></td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale</td> <td></td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Agenzia Regionale di Protezione Civile</td> <td></td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Segreterie degli Assessorati</td> <td></td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>54</td> <td>197</td> <td>251</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Part-time</p> <table border="1" data-bbox="410 1344 1430 1503"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Tipo Rapporto</th> <th colspan="2">In PART-TIME FINO al 50%</th> <th colspan="2">In PART-TIME OLTRE al 50%</th> <th rowspan="2">Totale</th> </tr> <tr> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ruolo + Comandi in Entrata</td> <td>25</td> <td>21</td> <td>9</td> <td>112</td> <td>167</td> </tr> <tr> <td>Tempo Determinato Art.63 Statuto</td> <td>1</td> <td>1</td> <td></td> <td></td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>26</td> <td>22</td> <td>9</td> <td>112</td> <td>169</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" data-bbox="523 1527 1316 1686"> <thead> <tr> <th rowspan="3"></th> <th colspan="6">Categoria</th> <th colspan="3">Totale</th> </tr> <tr> <th colspan="2">00B</th> <th colspan="2">00C</th> <th colspan="2">00D</th> <th rowspan="2">U</th> <th rowspan="2">D</th> <th rowspan="2">T</th> </tr> <tr> <th>U</th> <th>D</th> <th>U</th> <th>D</th> <th>U</th> <th>D</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>In PART-TIME FINO al 50%</td> <td>6</td> <td>2</td> <td>4</td> <td>8</td> <td>16</td> <td>12</td> <td>26</td> <td>22</td> <td>48</td> </tr> <tr> <td>In PART-TIME OLTRE al 50%</td> <td>1</td> <td>7</td> <td>4</td> <td>49</td> <td>4</td> <td>56</td> <td>9</td> <td>112</td> <td>121</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>7</td> <td>9</td> <td>8</td> <td>57</td> <td>20</td> <td>68</td> <td>35</td> <td>134</td> <td>169</td> </tr> </tbody> </table> <p>Numero collaboratori fruitori del permesso studio (150 ore) per categoria e genere</p> <table border="1" data-bbox="724 1715 1117 1899"> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>B</td> <td>1</td> <td></td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>9</td> <td>12</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>6</td> <td>11</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>Dirigenti</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Giornalisti</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>16</td> <td>23</td> <td>39</td> </tr> </tbody> </table>		Uomini	Donne	Totale	Assemblea Legislativa Regionale	3	11	14	Gabinetto del Presidente della Giunta	3	11	14	D.G. Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	1	7	8	D.G. Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica	5	31	36	D.G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi	1	8	9	D.G. Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie	11	29	40	D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa	5	12	17	D.G. Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali	6	15	21	D.G. Cultura, Formazione e Lavoro	8	28	36	D.G. Attività Produttive, Commercio, Turismo	2	7	9	D.G. Sanità e Politiche Sociali	1	13	14	D.G. Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità	1	4	5	Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)	6	17	23	Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)	1		1	Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale		1	1	Agenzia Regionale di Protezione Civile		2	2	Segreterie degli Assessorati		1	1	Totale	54	197	251	Tipo Rapporto	In PART-TIME FINO al 50%		In PART-TIME OLTRE al 50%		Totale	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Ruolo + Comandi in Entrata	25	21	9	112	167	Tempo Determinato Art.63 Statuto	1	1			2	Totale	26	22	9	112	169		Categoria						Totale			00B		00C		00D		U	D	T	U	D	U	D	U	D	In PART-TIME FINO al 50%	6	2	4	8	16	12	26	22	48	In PART-TIME OLTRE al 50%	1	7	4	49	4	56	9	112	121	Totale	7	9	8	57	20	68	35	134	169	Categoria	Uomini	Donne	Totale	B	1		1	C	9	12	21	D	6	11	17	Dirigenti				Giornalisti				Totale	16	23	39
	Uomini	Donne	Totale																																																																																																																																																																																									
Assemblea Legislativa Regionale	3	11	14																																																																																																																																																																																									
Gabinetto del Presidente della Giunta	3	11	14																																																																																																																																																																																									
D.G. Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	1	7	8																																																																																																																																																																																									
D.G. Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica	5	31	36																																																																																																																																																																																									
D.G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi	1	8	9																																																																																																																																																																																									
D.G. Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie	11	29	40																																																																																																																																																																																									
D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa	5	12	17																																																																																																																																																																																									
D.G. Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali	6	15	21																																																																																																																																																																																									
D.G. Cultura, Formazione e Lavoro	8	28	36																																																																																																																																																																																									
D.G. Attività Produttive, Commercio, Turismo	2	7	9																																																																																																																																																																																									
D.G. Sanità e Politiche Sociali	1	13	14																																																																																																																																																																																									
D.G. Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità	1	4	5																																																																																																																																																																																									
Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)	6	17	23																																																																																																																																																																																									
Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)	1		1																																																																																																																																																																																									
Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale		1	1																																																																																																																																																																																									
Agenzia Regionale di Protezione Civile		2	2																																																																																																																																																																																									
Segreterie degli Assessorati		1	1																																																																																																																																																																																									
Totale	54	197	251																																																																																																																																																																																									
Tipo Rapporto	In PART-TIME FINO al 50%		In PART-TIME OLTRE al 50%		Totale																																																																																																																																																																																							
	Uomini	Donne	Uomini	Donne																																																																																																																																																																																								
Ruolo + Comandi in Entrata	25	21	9	112	167																																																																																																																																																																																							
Tempo Determinato Art.63 Statuto	1	1			2																																																																																																																																																																																							
Totale	26	22	9	112	169																																																																																																																																																																																							
	Categoria						Totale																																																																																																																																																																																					
	00B		00C		00D		U	D	T																																																																																																																																																																																			
	U	D	U	D	U	D																																																																																																																																																																																						
In PART-TIME FINO al 50%	6	2	4	8	16	12	26	22	48																																																																																																																																																																																			
In PART-TIME OLTRE al 50%	1	7	4	49	4	56	9	112	121																																																																																																																																																																																			
Totale	7	9	8	57	20	68	35	134	169																																																																																																																																																																																			
Categoria	Uomini	Donne	Totale																																																																																																																																																																																									
B	1		1																																																																																																																																																																																									
C	9	12	21																																																																																																																																																																																									
D	6	11	17																																																																																																																																																																																									
Dirigenti																																																																																																																																																																																												
Giornalisti																																																																																																																																																																																												
Totale	16	23	39																																																																																																																																																																																									
Risorse finanziarie																																																																																																																																																																																												
Indicatori di valutazione	Sono stati realizzati test online coordinati per materia e sono stati razionalizzati gli spazi dedicati su INTERNOS.																																																																																																																																																																																											

Titolo azione	<b>Diversity Management</b>
Descrizione	<p>L'azione ha come obiettivo quello di individuare strategie operative di <i>diversity management</i> e implementare buone pratiche verso un approccio inclusivo delle diversità (di genere, cultura, disabilità ecc.) nell'ambito delle organizzazioni sanitarie. L'azione indicata fa parte del Piano programma 2008-2013 dell'ASSR (Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale), in stretta relazione con le Aziende sanitarie regionali e gli assessorati competenti. Rientra nel progetto di modernizzazione (2009-10) <i>'Equality assessment: innovazione e sviluppo organizzativo per l'equità nella programmazione, accesso ed erogazione dei servizi sanitari'</i> (responsabile del progetto Az. USL di Reggio Emilia e del sottoprogetto <i>Diversity management</i> Az. USL di Bologna per l'area vasta Emilia-centro).</p> <p>Destinatario delle azioni è il personale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie tenendo conto in particolare delle differenze di genere associate alla variabile età e disabilità.</p>
Indicatori specifici di contesto	
Indicatori specifici azione	<p>E' previsto un percorso di monitoraggio-valutazione inteso come primo <i>step</i> di ricognizione dell'esistente presso le aziende sanitarie dell'area vasta Emilia-centro.</p> <p>In base a quanto previsto nel Programma dell'ASSR si è conclusa la mappatura del personale in una ottica di <i>Diversity Management</i> (D.M.) all'interno dell'Area vasta Emilia Centro oltre che l'analisi della legislazione vigente. In tale Area sono comprese le seguenti aziende sanitarie:</p> <p>Azienda USL di Ferrara, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.</p> <p>Sono inoltre stati promossi due Laboratori realizzati in collaborazione con l'Osservatorio di D.M. della SDA Bocconi. In tale occasione si è constatata la necessità di estendere l'esperienza maturata in Area Vasta Emilia Centro alle altre Aree Vaste. In particolare si è proposto di compiere la stessa mappatura del personale dipendente in relazione all'età, al genere e alla disabilità oltre che alla nazionalità. Il totale della popolazione censita è di 22.972 dipendenti in area vasta Emilia Centro di cui 70,8 % donne e 29,2% uomini.</p> <p>Totale: 22.972 dipendenti Area vasta Emilia Centro (maggio 2011)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Donne: 70.8%</li> <li>• Uomini: 29.2%</li> <li>• Nati all'estero: 2.7%</li> <li>• Fasce età : <ul style="list-style-type: none"> <li>35-54 anni 31.6%;</li> <li>45-54 anni 38.7%;</li> <li>55-64 anni 15.5%</li> </ul> </li> <li>• Disabili: 2%</li> <li>• Categoria protetta: 0.5%</li> </ul> <p>Totale: 22.972 dipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Personale infermieristico 41.6% <ul style="list-style-type: none"> <li>78.8% donne</li> </ul> </li> <li>• Personale medico 16.4% <ul style="list-style-type: none"> <li>55.9% uomini</li> </ul> </li> <li>• personale amministrativo 9.5% <ul style="list-style-type: none"> <li>94.1% donne</li> </ul> </li> </ul>
Risorse finanziarie	
Indicatori di valutazione	

Titolo azione	<b>Centri per le famiglie</b>																																																																																		
Descrizione	<p>I Centri per le Famiglie sono agenzie comunali che propongono servizi informativi e di orientamento per le famiglie con bambini e interventi di supporto alla genitorialità, promossi e sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna, che li ha istituiti in base alla L.R. 27/89 'Norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli'.</p> <p>Alcune attività realizzate nei Centri Famiglia sono a supporto di donne che lavorano e che hanno problemi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.</p> <p>I destinatari delle azioni sono famiglie con figli.</p>																																																																																		
Indicatori specifici di contesto	<p>Numero di famiglie per provincia di residenza e numero di componenti in Emilia-Romagna al 1-1-2012</p> <table border="1" data-bbox="419 506 1422 904"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Provincia di residenza</th> <th colspan="5">Famiglie</th> <th rowspan="2">Totale</th> </tr> <tr> <th>1 componente</th> <th>2 componenti</th> <th>3 componenti</th> <th>4 componenti</th> <th>5 o più componenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Piacenza</td> <td>47.250</td> <td>37.232</td> <td>24.336</td> <td>15.836</td> <td>5.741</td> <td>130.395</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>77.867</td> <td>56.029</td> <td>37.086</td> <td>24.279</td> <td>8.214</td> <td>203.475</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>76.771</td> <td>59.626</td> <td>43.102</td> <td>32.621</td> <td>13.749</td> <td>225.869</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>98.411</td> <td>85.449</td> <td>58.274</td> <td>40.849</td> <td>17.062</td> <td>300.045</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>196.093</td> <td>137.195</td> <td>81.575</td> <td>47.764</td> <td>15.823</td> <td>478.450</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>55.703</td> <td>52.070</td> <td>33.563</td> <td>17.040</td> <td>5.225</td> <td>163.601</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>64.083</td> <td>52.172</td> <td>33.236</td> <td>20.770</td> <td>7.441</td> <td>177.702</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>55.271</td> <td>47.386</td> <td>34.007</td> <td>23.507</td> <td>9.112</td> <td>169.283</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>47.031</td> <td>38.013</td> <td>28.272</td> <td>20.746</td> <td>7.222</td> <td>141.284</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>718.480</td> <td>565.172</td> <td>373.451</td> <td>243.412</td> <td>89.589</td> <td>1.990.104</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Regione Emilia-Romagna</p>	Provincia di residenza	Famiglie					Totale	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti	Piacenza	47.250	37.232	24.336	15.836	5.741	130.395	Parma	77.867	56.029	37.086	24.279	8.214	203.475	Reggio Emilia	76.771	59.626	43.102	32.621	13.749	225.869	Modena	98.411	85.449	58.274	40.849	17.062	300.045	Bologna	196.093	137.195	81.575	47.764	15.823	478.450	Ferrara	55.703	52.070	33.563	17.040	5.225	163.601	Ravenna	64.083	52.172	33.236	20.770	7.441	177.702	Forlì-Cesena	55.271	47.386	34.007	23.507	9.112	169.283	Rimini	47.031	38.013	28.272	20.746	7.222	141.284	Totale	718.480	565.172	373.451	243.412	89.589	1.990.104
Provincia di residenza	Famiglie					Totale																																																																													
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti																																																																														
Piacenza	47.250	37.232	24.336	15.836	5.741	130.395																																																																													
Parma	77.867	56.029	37.086	24.279	8.214	203.475																																																																													
Reggio Emilia	76.771	59.626	43.102	32.621	13.749	225.869																																																																													
Modena	98.411	85.449	58.274	40.849	17.062	300.045																																																																													
Bologna	196.093	137.195	81.575	47.764	15.823	478.450																																																																													
Ferrara	55.703	52.070	33.563	17.040	5.225	163.601																																																																													
Ravenna	64.083	52.172	33.236	20.770	7.441	177.702																																																																													
Forlì-Cesena	55.271	47.386	34.007	23.507	9.112	169.283																																																																													
Rimini	47.031	38.013	28.272	20.746	7.222	141.284																																																																													
Totale	718.480	565.172	373.451	243.412	89.589	1.990.104																																																																													
Indicatori specifici azione	<p>Esiste un monitoraggio semestrale delle attività e vengono utilizzati degli indicatori.</p> <p>Prosegue il monitoraggio regionale sulle tre aree di attività del centro: area informativa, sostegno alla genitorialità e risorse di comunità.</p> <p>Nell'anno 2012 accessi agli sportelli 'Informafamiglie':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 23.273 di cui (9.646 nuovi accessi)</li> <li>- 4.877 mail informative</li> </ul> <p>Nell'ambito del sostegno alla genitorialità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 534 incontri di corsi perinatali (con 6.779 presenze)</li> <li>- 125 incontri di corsi per l'allattamento (con 1.179 presenze)</li> </ul> <p>e più di 6.000.000 incontri di counseling/consulenza genitoriale o familiare.</p>																																																																																		
Risorse finanziarie	<p>Per il 2011 sono stati stanziati €700,000</p> <p>Si conferma anche per il 2012 e per il 2013 il finanziamento annuale di 700.000 euro.</p>																																																																																		
Indicatori di valutazione	<p>Nell'anno 2013 la rete dei centri per le famiglie si è arricchita di altri due nuovi centri per le famiglie, passano così da 29 a 31 i centri riconosciuti attivi dalla regione Emilia-Romagna che sono sostenuti economicamente con un programma annuale a loro dedicato.</p>																																																																																		

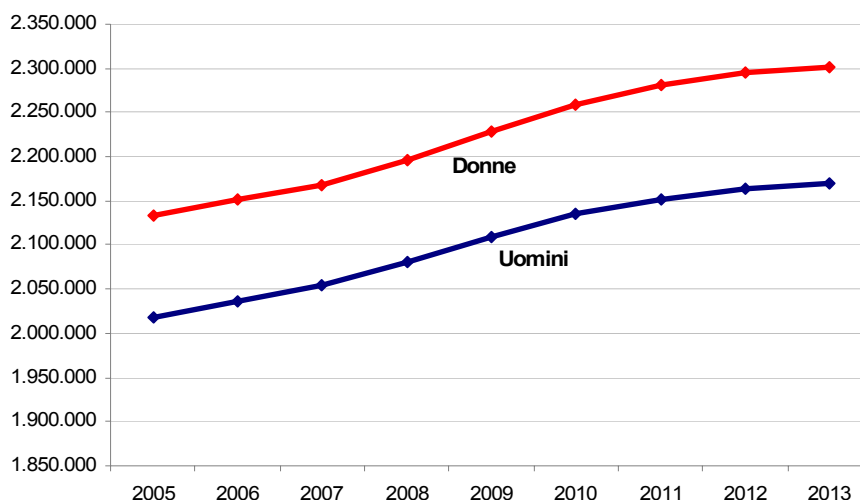
Titolo azione	<b>Banche del tempo</b>											
Descrizione	<p>Le Banche del Tempo (BdT) sono comunità di persone che scambiano fra loro servizi, utilizzando il tempo come moneta, secondo il principio che un'ora di un tipo di servizio è equivalente all'ora di qualsiasi altra tipologia di servizio scambiato. Sono costituite da gruppi perlopiù spontanei, a volte sostenuti dall'Ente Locale.</p> <p>Si tratta di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze in un'ottica di scambio reciproco.</p> <p>La motivazione allo scambio può essere diversa da Banca a Banca, da socio a socio, ma anche se esistono scambi dettati dalla mancanza di denaro (influenzati indubbiamente anche dalla crisi finanziaria) negli iscritti sembra prevalere la scelta di campo rispetto a valori quali solidarietà, reciprocità e, non ultimo, il consolidamento di una economia sociale in contrapposizione all'economia monetaria.</p> <p>Il sito dedicato, nato nel 2002, dopo un primo rinnovo nel 2010 è stato nuovamente revisionato nel 2011, in coerenza con il progetto di comunicazione web della RER, ed è stato inserito nel portale Sociale.</p>											
Indicatori specifici di contesto	<p>Ore di aiuto erogate nei dodici mesi precedenti l'intervista a persone non coabitanti da uomini e donne in Emilia-Romagna nel 2009</p> <table border="1" data-bbox="475 622 1362 748"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="3">Ore di aiuto erogate a persone non coabitanti nel 2009 (in migliaia) da:</th> </tr> <tr> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Emilia-Romagna</td> <td>105.672</td> <td>145.105</td> <td>250.777</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie 'Famiglie e soggetti sociali'</p>		Ore di aiuto erogate a persone non coabitanti nel 2009 (in migliaia) da:			Uomini	Donne	Totale	Emilia-Romagna	105.672	145.105	250.777
	Ore di aiuto erogate a persone non coabitanti nel 2009 (in migliaia) da:											
	Uomini	Donne	Totale									
Emilia-Romagna	105.672	145.105	250.777									
Indicatori specifici azione	<p>Negli ultimi 5 anni il numero delle Banche del tempo si è stabilizzato, attestandosi attorno alla cinquantina (tra 49 e 51). Qualche chiusura è stata compensata da altrettante aperture di nuove sedi.</p> <p>Oltre al coordinamento attuato da 3 Province, è nato un coordinamento autonomo tra banche del tempo di una stessa provincia (MO) che negli ultimi anni ha avuto ricadute positive sull'apertura di nuove sedi nel modenese.</p>											
Risorse finanziarie	<p>Il sito e il software on line vengono gestiti con risorse regionali.</p> <p>Nel 2013 sono stati stanziati € 25.000,00 le attività di promozione delle varie sedi.</p>											
Indicatori di valutazione	<p>Numero di Banche del tempo : 51 (anno 2011)</p> <p>Numero di iscritti (M/F) oltre 2.000 (stima) di cui 80% F e 20% M</p> <p>Numero di ore scambiate : il monitoraggio realizzato nelle 13 sedi che nel periodo 1/1/2011 – 31/12/2011 hanno utilizzato il software regionale per la contabilità, ha individuato 3.080 scambi, per un totale di 12.207,30 ore.</p> <p>Numero di accessi al sito : (dal 1/1/2012 al 31/12/2012) Visite 36.423 - Media per giorno 99 (dal 1/1/2012 al 31/12/2012) Visualizzazioni : 13.952.</p>											

Titolo azione	<b>Azioni di mobilità aziendale ed aggiornamento del piano della mobilità aziendale della Regione Emilia-Romagna</b>																				
Descrizione	<p>Razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Ulteriori risultati già conseguiti concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale: è stata effettuata l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali ed il miglioramento dell'illuminazione dei percorsi di accesso alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in considerazione del fatto che ci si sta orientando verso il superamento della mera mobilità casa/lavoro.</p> <p>Destinatari: circa 3.000 dipendenti della Regione Emilia-Romagna. Il progetto si inserisce nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Gli ambiti di azione hanno riguardato in primo luogo la concessione di abbonamenti annuali al trasporto pubblico (autobus e treni) a condizioni estremamente vantaggiose, al fine di promuoverne e accrescerne l'uso da parte delle dipendenti e dei dipendenti regionali. Contestualmente a tale iniziativa, la Regione ha dato ulteriormente corso alla gestione innovativa dei posti auto aziendali, nel rispetto della normativa ambientale vigente. Tale iniziativa prevede che il costo del posto auto sia ponderato in rapporto alla propria categoria contrattuale e che a coloro che già usufruiscono dell'abbonamento agevolato al trasporto pubblico non sia consentito l'accesso ai parcheggi aziendali. Allo scopo di incentivare l'uso condiviso del mezzo individuale inoltre sono stati riservati parcheggi aziendali a coloro che aderiscono al <i>car pooling</i> in qualità di conducenti (gratuito se sono almeno 3 per auto). A tal riguardo è stato predisposto, in collaborazione con l'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Bologna SRM - Reti e Mobilità, AZMobility Srl e l'Associazione Autoinsieme, un progetto per la diffusione del <i>car pooling</i> e della mobilità sostenibile, le cui attività afferiscono al progetto europeo Mimosa, coordinato dal Comune di Bologna. Tale progetto si prefigge la promozione e l'incentivazione dell'uso condiviso dell'auto privata dei dipendenti nel tragitto quotidiano casa-lavoro-casa, provvedendo alla stima della riduzione d'impatto ambientale conseguita in termini di CO2; i collaboratori della Regione Emilia-Romagna che hanno aderito al progetto si sono specificamente potuti avvalere, in via sperimentale, di un sistema avente ad oggetto la tecnica e i criteri di ripartizione delle spese di gestione tra gli utenti di un autoveicolo.</p> <p>Sono state attuate numerose azioni volte a incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, della bicicletta e di altri veicoli caratterizzati da un esiguo impatto ambientale.</p>																				
Indicatori specifici di contesto	<p>Mezzo usato prevalentemente dai dipendenti regionali per recarsi al lavoro (in percentuale) 2012</p> <table border="1" data-bbox="539 1167 1299 1267"> <thead> <tr> <th></th> <th>A piedi</th> <th>Altro</th> <th>Auto/Moto/ ciclomotore/scooter</th> <th>Bicicletta</th> <th>Mezzi pubblici</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Donne</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>45</td> <td>24</td> <td>27</td> </tr> <tr> <td>Uomini</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>37</td> <td>32</td> <td>25</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: RER Sondaggio Internos</p>		A piedi	Altro	Auto/Moto/ ciclomotore/scooter	Bicicletta	Mezzi pubblici	Donne	2	1	45	24	27	Uomini	3	4	37	32	25		
	A piedi	Altro	Auto/Moto/ ciclomotore/scooter	Bicicletta	Mezzi pubblici																
Donne	2	1	45	24	27																
Uomini	3	4	37	32	25																
Indicatori specifici azione	<p>Nel 2013 il numero degli iscritti a tale servizio è risultato pari a 31. È inoltre proseguita la promozione del <i>bike sharing</i> aziendale: il parco bici regionale a funzionamento meccanico attualmente è costituito da 26 mezzi installati in 8 differenti punti di prelievo, accessibili esclusivamente mediante un'apposita chiave. A tale sistema si affianca il servizio di <i>bike sharing</i> aziendale effettuato con 10 mezzi a pedalata assistita, opportunamente collocati in idonei luoghi di ricovero e ricarica degli stessi.</p> <p>Il Mobility Manager ha provveduto a promuovere un sondaggio online dal titolo '<i>Vieni al lavoro con la bici</i>', finalizzato a comprendere le modalità di spostamento casa-lavoro dei propri dipendenti e le relative motivazioni, ponendo particolare attenzione alle criticità legate all'utilizzo della bicicletta.</p>																				
Risorse finanziarie	<p>Il settore Gestione della Mobilità aziendale non dispone di risorse proprie dedicabili all'attuazione delle azioni di Mobility Management.</p>																				
Indicatori di valutazione	<p>Dipendenti e collaboratori regionali utenti del car sharing in serie storica:</p> <table border="1" data-bbox="536 1749 1302 1816"> <thead> <tr> <th>2003</th> <th>2004</th> <th>2006</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2</td> <td>4</td> <td>9</td> <td>12</td> <td>16</td> <td>17</td> <td>22</td> <td>24</td> <td>26</td> <td>31</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sondaggio '<i>Vieni al lavoro in bici</i>': Numero di partecipanti: 700 (63% donne e 37% uomini).</p>	2003	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2	4	9	12	16	17	22	24	26	31
2003	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013												
2	4	9	12	16	17	22	24	26	31												

## Inquadramento statistico

La popolazione, nella sua composizione ed evoluzione, negli ultimi anni è senz'altro un ambito di rilevanti mutamenti: oggi gli emiliano-romagnoli sono in crescita dopo un lungo periodo di contrazione, grazie all'aumentare dei **bambini (fino al 2009)**, **degli immigrati e soprattutto sempre più degli anziani**.

### Popolazione residente in Emilia-Romagna per genere dal 2005 al 2013



Fonte: Regione Emilia-Romagna rilevazione 'Popolazione residente per sesso ed età'

**L'invecchiamento della società regionale** è un elemento di valutazione importante, anche in relazione al fatto che le tendenze mostrano una crescita soprattutto della fascia dei *'grandi vecchi'* (80 anni e più) e una forte femminilizzazione della popolazione anziana.

All'1.1.2013 la popolazione ultrasessantacinquenne ha raggiunto 1.018.052 unità (22,8%), la popolazione ultrasettantacinquenne 529.875 unità (11,9%), la popolazione ultraottantacinquenne 163.132 unità (3,6%). Fra questi ultimi ben 112.280 sono donne, pari al 69%.

L'indice di vecchiaia 2012, rapporto fra gli ultra-sessantacinquenni e i giovani con meno di 15 anni, è pari a 167 per l'Emilia-Romagna (147 per l'Italia), cioè ci sono 167 anziani ogni 100 giovani. L'indice di dipendenza degli anziani è inoltre pari a 35 (32 per l'Italia), cioè 100 persone in età attiva (15-64 anni) devono farsi carico, oltre che di loro stesse, anche di 35 anziani.

Nei prossimi anni le fasce di popolazione anziana aumenteranno ancora, grazie all'allungamento della vita media, sia in termini assoluti che in percentuale sul totale della popolazione. L'invecchiamento della popolazione è causa di profondi mutamenti non solo quantitativi, ma anche qualitativi, ai quali è necessario porre attenzione a tutti i livelli.

### Popolazione residente in Emilia-Romagna per genere e classi di età nel 2013

Classi di età	Uomini		Donne		Totale	
	Popolazione	Indice	Popolazione	Indice	Popolazione	Indice
0	20.133	0,9	18.753	0,8	38.886	0,9
1-3	64.649	3,0	61.054	2,7	125.703	2,8
4-15	244.995	11,3	229.859	10,0	474.854	10,6
16-24	174.682	8,0	163.690	7,1	338.372	7,6
25-64	1.230.651	56,7	1.244.585	54,1	2.475.236	55,4
65-74	229.028	10,6	259.149	11,3	488.177	10,9
75-84	154.982	7,1	211.761	9,2	366.743	8,2
85-94	48.463	2,2	103.118	4,5	151.581	3,4
95 e oltre	2.389	0,1	9.162	0,4	11.551	0,3
<b>Totale</b>	<b>2.169.972</b>	<b>100,0</b>	<b>2.301.131</b>	<b>100,0</b>	<b>4.471.103</b>	<b>100,0</b>

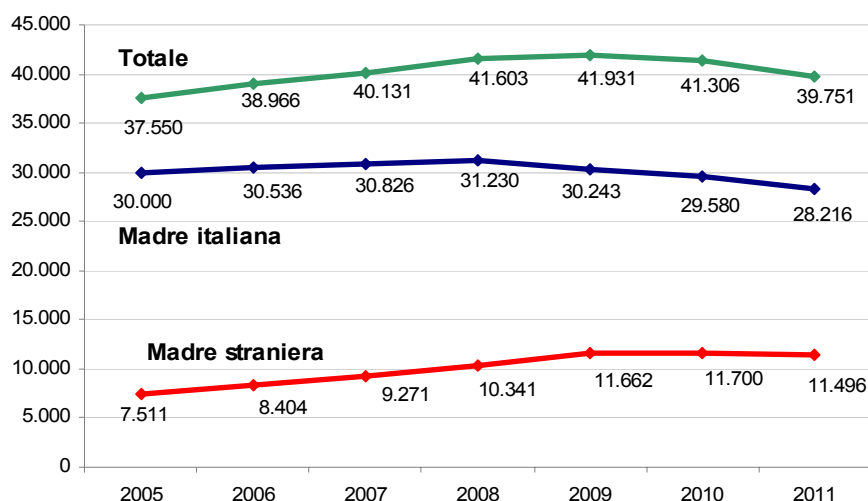
Fonte: Regione Emilia-Romagna rilevazione 'Popolazione residente per sesso ed età'

**Il calo delle nascite**, che si è rivelato uno dei fenomeni più significativi del mutamento familiare, sta lentamente **invertendo la sua rotta**. Infatti a partire dal 1995 i nati vivi in Emilia-Romagna sono progressivamente aumentati in misura costante, quasi a sottolineare un cambiamento che solo in parte può essere spiegato con l'incremento della fertilità relativo alle donne immigrate: da 27.828 nati vivi del 1995 si è passati a ben 41.931 del 2009.

Dal 2009 però, probabilmente a causa della crisi economica, si assiste ad una diminuzione dei nati da madri italiane ed ad una frenata dell'ascesa dei nati da madri straniere: il saldo complessivo 2009-2011 è di -2.180 nuove nascite.

Il numero medio di figli per donna in Emilia-Romagna nel 2011 è pari a 1,42, era l'1,19 nel 2001 ed è aumentato costantemente fino all'1,48 del 2010. Oltre alle **nascite da genitori stranieri**, l'altro fattore che ha contribuito alla ripresa è il cosiddetto **'recupero della posticipazione della fecondità'**: le generazioni di donne nate a partire dagli anni Sessanta infatti hanno manifestato la fecondità mediamente in età più avanzata. L'età media della madre al parto nel 2011 in Emilia-Romagna si attesta su 35 anni.

### Nati in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre dal 2005 al 2011\*



\*La somma dei figli di madre italiana + figli di madre straniera non coincide col totale dei nati a causa del numero di madri non identificate.

Fonte: Istat

Le informazioni sulla gravidanza sono ricavate dalla banca dati sul Certificato di Assistenza al Parto (CedAP), pubblicata a novembre 2013 dalla Direzione Generale Sanità e Politiche sociali<sup>7</sup>, che si riferisce agli eventi-nascita avvenuti in Emilia-Romagna nel corso del 2011. I risultati dell'indagine mostrano che le donne in Emilia-Romagna godono di un buon livello di **assistenza in gravidanza**: la maggior parte di esse, come raccomandato dai protocolli, si sottopone infatti a visite e accertamenti nei primi mesi di gestazione ed è stata informata sulle tecniche di diagnosi prenatale.

Aumenta tuttavia la medicalizzazione della gravidanza, soprattutto per quanto riguarda il ricorso ad ecografie durante la gestazione e il ricorso al taglio cesareo. Le donne che sono ricorse a tecniche di procreazione assistita sono 838 (2,2% del totale dei parti), dato in aumento negli anni (erano 402, pari all'1,1% nel 2005). Il ricorso a tecniche di procreazione assistita è associato a un aumento della frequenza di gravidanze plurime, un aumento della frequenza di parto cesareo e a un aumento dei nati pretermine e di peso minore di 1,5 Kg.

Il numero medio di visite in gravidanza è compreso fra 6 e 7 (dato pressoché costante dal 2003). Un numero di visite inferiori a 4, assunto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) quale indicatore di assistenza insufficiente, viene effettuato dal 3,4% delle donne; una prima visita in gravidanza a una età gestazionale superiore alle 12 settimane, anch'esso assunto quale indicatore negativo di assistenza, si osserva nel 12,4% dei casi. Il 3,3% delle donne ha effettuato tra 1 e 3 visite in gravidanza; le donne che non hanno effettuato alcuna visita risultano 56 (pari allo 0,1%). Le donne che effettuano un basso numero di controlli sono più frequentemente le multipare, le donne con scolarità medio-bassa, le donne con cittadinanza straniera.

Le donne sottoposte ad almeno un'indagine prenatale invasiva (amniocentesi, villocentesi o funicolocentesi consigliate dall'OMS dopo i 35 anni) sono il 23,4% del totale. La frequenza risulta del 12,2% nelle donne di età minore di 36 anni e del 53% nelle donne di età superiore (a cui l'esame viene offerto gratuitamente). Il dato è in decremento negli anni per entrambe le classi di età.

Il 27,9% dei parti in Emilia-Romagna nel 2012 è avvenuto con taglio cesareo, il 52,8% dei quali con cesareo elettivo, cioè programmato. In questo caso il titolo di studio della madre e la sua cittadinanza sono poco influenti.

Il complesso dei **mutamenti** demografici sopra richiamati si intreccia con altri processi di trasformazione degli assetti sociali, in particolare **del mercato del lavoro e della famiglia**. Come ricordato nelle policy sul lavoro e sulla conciliazione, l'Emilia-Romagna è una delle regioni a più alto tasso di occupazione, con il tasso di attività femminile più elevato in Italia. A questo processo non ha ancora corrisposto una trasformazione coerente di comportamenti e atteggiamenti degli uomini nei confronti del lavoro di cura, legato sia alla gestione della casa, sia alla cura dei figli.

### Le famiglie in Emilia-Romagna: principali indicatori dal 2008 al 2012

	2008	2009	2010	2011	2012
N° Famiglie	1.880.561	1.914.948	1.946.997	1.970.813	1.990.104
% famiglie unipersonali	34,02	34,5	35,04	35,65	36,1
Numero medio di componenti	2,26	2,25	2,24	2,24	2,23

Fonte: Regione Emilia-Romagna: Rilevazione delle famiglie anagrafiche per numero di componenti

I dati sulla natalità assumono ancora più rilevanza in rapporto ai forti cambiamenti della istituzione famiglia, che evidenziano una minore potenzialità di cura a fronte di un aumento dei bisogni: **le famiglie emiliano-romagnole sono in aumento come numero, ma sono molto più piccole che in passato**, assumono forme nuove e diverse, hanno meno figli e meno generazioni compresenti nello stesso nucleo, non possono quindi contare su una rete parentale allargata, sono complessivamente più a rischio di povertà. Nel 2012 le famiglie in Emilia-Romagna sono 1.990.104, di cui quelle unipersonali sono il 36,1% (erano il 21,7% nel 1991).

Anche in Emilia-Romagna negli ultimi anni molte di queste famiglie hanno scelto di accudire l'anziano non più pienamente autosufficiente, o la persona disabile o minore, all'interno delle mura domestiche.

<sup>7</sup> Ulteriori informazioni sono disponibili nel 10° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) La nascita in Emilia-Romagna – Anno 2012, a cura della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, dal quale sono state tratte le note qui proposte.



**Lo stato di salute della popolazione anziana** è condizionato dalla presenza di malattie cronico degenerative che caratterizzano in modo permanente le condizioni di salute e la qualità di vita della persona. La **presenza di pluripatologie** aumenta con l'età e peggiora gli indici di qualità di vita percepita dall'anziano.

Secondo i dati PASSI 2008-11, il 63% delle donne fra i 18 e i 69 anni riferisce di stare bene/molto bene, contro il 73% degli uomini. Tra le persone di 70 anni e più, il 22% delle donne si sente bene/molto bene rispetto al 31% degli uomini. Inoltre la percentuale di coloro che dichiarano di trascorrere più di 14 giorni al mese in cattiva salute per motivi fisici o psicologici è maggiore e le differenze di genere aumentano con l'età.

Secondo i dati dell'indagine PASSI d'Argento 2012 in Emilia-Romagna si stima che la popolazione ultra sessantaquattrenne sia costituita dal 56% di **persone in buona salute e a basso rischio di malattia**, dal 14% in buona salute, ma a rischio di malattia e fragilità, dal 18% con segni di fragilità e dal 12% con disabilità. Le donne si mostrano più svantaggiate: la percentuale di anziane in buone condizioni e a basso rischio di malattia e fragilità è significativamente più bassa rispetto agli uomini, mentre è maggiore la percentuale di donne a rischio di malattia e con segni di fragilità o disabilità.

Nel 2010 in Emilia-Romagna 10.639 uomini e 10.582 donne entro gli 85 anni sono stati colpiti da tumore. **La mortalità** per tumore è una delle principali cause di morte, insieme alle malattie del sistema cardio-circolatorio. I tassi di mortalità per causa, che si trovano nella tabella seguente, misurano il numero di decessi osservati nell'anno per quella determinata causa per 10.000 abitanti.

Di particolare rilevanza la mortalità per tumori a prostata, utero e mammella, nonostante siano attivi adeguati programmi di *screening* e prevenzione.

Altre patologie da monitorare con **campagne di prevenzione** sono le malattie dell'apparato respiratorio, con un'incidenza più alta fra gli uomini, spesso collegate al consumo di nicotina e tabacco, le malattie infettive (fra cui la rosolia), l'AIDS, l'influenza.

#### Incidenza di alcune malattie per genere-anno 2011

	Emilia-Romagna		Italia	
	U	D	U	D
Incidenza tumori maligni 0-84 (2010)	10.639	10.582	136.484	128.440
Tasso mortalità std tumori	33,47	19,89	34,55	19,05
Tasso mortalità std tumori maligni prostata	2,30	-	2,71	-
Tasso mortalità std tumori maligni utero	-	0,75	-	0,76
Tasso mortalità std tumori maligni mammella	-	3,03	-	3,09
Tasso mortalità std polmonite, influenza	1,87	1,04	1,55	0,92
Tasso mortalità std malattie sistema circolatorio	31,88	22,85	35,13	25,29
Tasso mortalità std malattie apparato respiratorio	7,38	3,78	8,21	3,70
Tasso mortalità std malattie apparato digerente	3,68	2,56	3,95	2,55
Tasso mortalità std malattie infettive	2,26	1,70	1,85	1,29
Tasso mortalità std AIDS	0,25	0,09	0,20	0,05

Fonte: Istat – Health for all

Merita un particolare approfondimento il **carcinoma della cervice uterina**: a livello mondiale è il secondo tumore maligno della donna, con circa 500.000 nuovi casi stimati nel 2002, l'80% dei quali nei Paesi in via di sviluppo. In Italia, i dati dei registri nazionali tumori relativi agli anni 1998-2002 mostrano che ogni anno sono stati diagnosticati circa 3.500 nuovi casi di carcinoma della cervice (pari a una stima di incidenza annuale di 10 casi ogni 100.000 donne). Nello stesso periodo il tasso di mortalità annuale è di 3 morti per 100.000 donne, pari a circa 1.000 decessi per anno<sup>8</sup>.

Il carcinoma cervicale è il primo cancro a essere riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità come totalmente riconducibile a un'infezione: il carcinoma della cervice è infatti causato dall'infezione genitale da virus del papilloma umano (Hpv). I papillomavirus umani (Hpv, dall'inglese *Human papilloma virus*) sono virus a Dna che si trasmettono attraverso rapporti sessuali con partner portatori del virus e che si replicano nelle cellule dell'epidermide.

Recentemente l'Agenzia europea per i farmaci ha autorizzato in Europa il primo vaccino contro l'Hpv. Il ciclo vaccinale, la cui efficacia clinica è stata valutata in donne tra 16 e 26 anni, consiste nella somministrazione di tre dosi e al completamento del ciclo offre una copertura del 95%.

In Emilia-Romagna il **programma regionale di vaccinazione contro i tipi 16 e 18 del virus HPV** è stato avviato nel 2008 con offerta attiva e gratuita per le dodicenni e ha interessato finora le ragazze nate dal 1997 al 2000. Nel corso del 2012 la vaccinazione è stata offerta alle ragazze nate nel 2001. Per le coorti di nascita dal 1996 in avanti il diritto alla gratuità rimane fino ai 18 anni. Inoltre viene offerta la possibilità di eseguire la vaccinazione presso gli ambulatori vaccinali del Servizio sanitario regionale, su richiesta, con pagamento di un prezzo agevolato alle ragazze fino ai 25 anni di età.

Al 30 giugno 2012 la copertura vaccinale completa, ottenuta con la somministrazione delle 3 dosi, ha raggiunto più del 70% delle ragazze delle coorti interessate.

Rimanendo sempre nel campo della prevenzione tumorale, dall'Indagine PASSI<sup>9</sup> si desume che in Emilia-Romagna l'89% delle donne di 25-64 anni ha riferito di aver eseguito un esame per la **prevenzione dei tumori del collo dell'utero (Pap test o ricerca dell'HPV)** negli ultimi 3 anni, come raccomandato dalle linee guida.

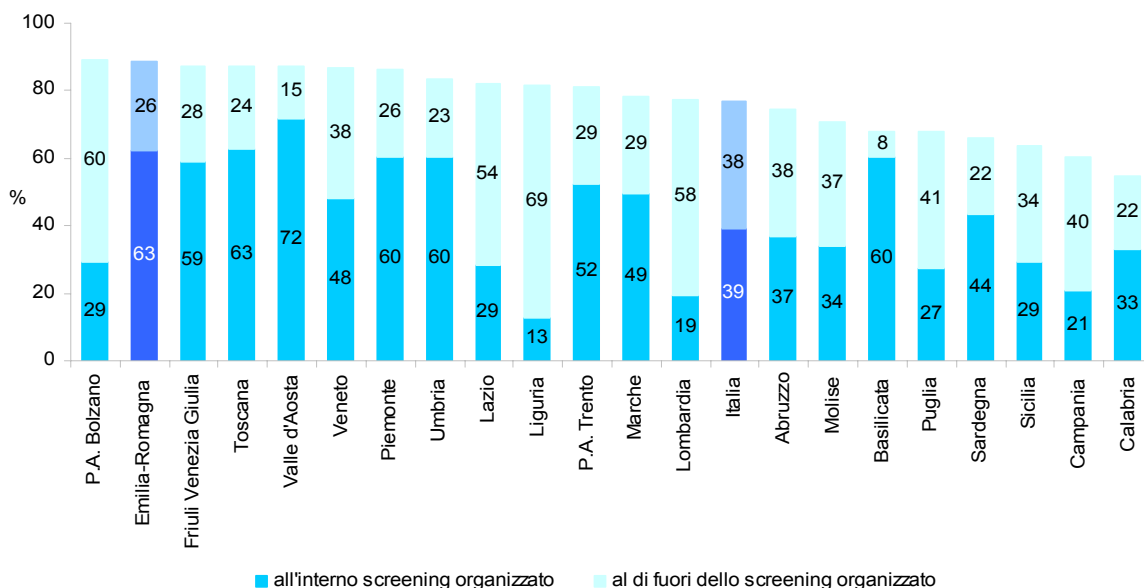
<sup>8</sup> Ministero della Salute, Strategia per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia, Allegato 1.

<sup>9</sup> Il 'Sistema di sorveglianza PASSI' consiste in un'indagine per raccogliere, direttamente dal cittadino, informazioni sulle abitudini a rischio per la salute della popolazione e poter, così, mettere in pratica iniziative finalizzate all'educazione e alla prevenzione. 'PASSI' significa 'Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia', ed è un sistema di sorveglianza voluto dal Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità, adottato in tutta Italia. Le informazioni sono raccolte mensilmente attraverso un'intervista telefonica rivolta ad un campione di persone di età compresa fra i 18 e 69 anni, i cui nominativi sono estratti casualmente dalle liste dell'anagrafe sanitaria.

Questa percentuale è tra le più alte in Italia: 77% a livello nazionale, 88% nelle regioni del Nord, 83% in quelle del Centro e 64% in quelle del Sud. Il 63% delle donne sottoposte al test in Emilia-Romagna ha dichiarato di aver eseguito l'esame all'intero dei programmi di *screening* e il 26% al di fuori.

L'esecuzione degli esami per la prevenzione dei tumori del collo dell'utero nei tempi raccomandati è maggiore nelle donne con cittadinanza italiana (90%) rispetto a quelle con cittadinanza straniera (77%).

### Esecuzione di un esame per la prevenzione dei tumori del collo dell'utero nei tempi raccomandati per regione PASSI 2010-12. Donne 25-64 anni



Fonte: PASSI

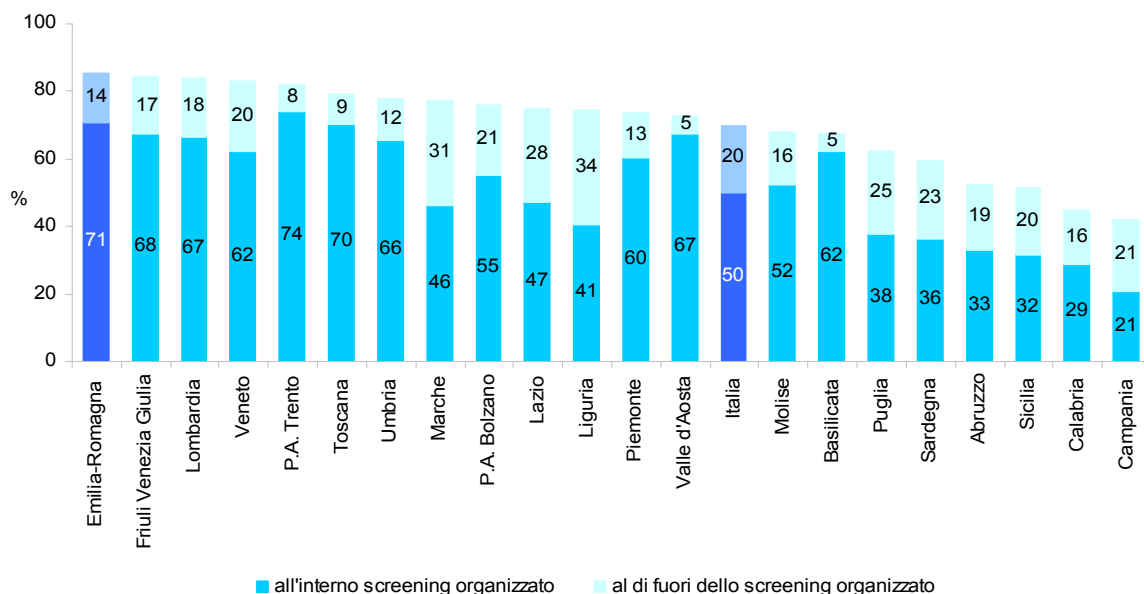
I programmi di *screening* contribuiscono a ridurre le disuguaglianze socio-economiche: infatti nelle regioni con programmi di *screening* organizzati e funzionanti il differenziale nell'esecuzione dell'esame preventivo tra istruzione bassa (nessun titolo, scuola elementare o scuola media inferiore) e alta (scuola media superiore, laurea) è pari a 6 punti percentuali, mentre nelle regioni senza programmi di *screening* organizzati e funzionanti il differenziale sale a 11.

Nella diagnosi precoce delle malattie neoplastiche che colpiscono le donne un ruolo fondamentale è ricoperto dalla **prevenzione del tumore della mammella**.

In Emilia-Romagna la maggior parte delle donne (85%) di 50-69 anni ha riferito di aver eseguito una mammografia negli ultimi 2 anni, come raccomandato dalle linee guida. Questa percentuale è tra le più alte in Italia: infatti registriamo il 70% a livello nazionale, l'81% nelle regioni del Nord, il 77% in quelle del Centro e il 53% in quelle del Sud.

L'esecuzione della mammografia nei tempi raccomandati è maggiore nelle donne con cittadinanza italiana (86%) rispetto a quelle con cittadinanza straniera (80%).

### Esecuzione di mammografia nei tempi raccomandati per regione, PASSI 2010-12. Donne 50-69 anni



Fonte: PASSI

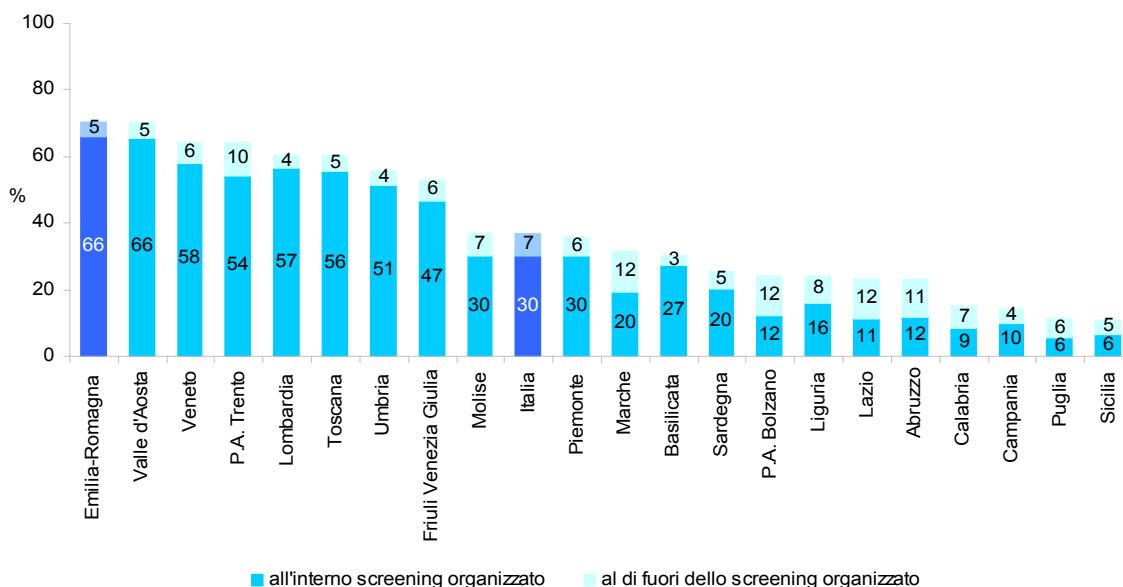
Anche i programmi di *screening* mammografico contribuiscono a ridurre le disuguaglianze socio-economiche: infatti nelle regioni con programmi di *screening* organizzati e funzionanti il differenziale nell'esecuzione della mammografia tra istruzione bassa e alta è di 4 punti percentuali, mentre nelle regioni senza programmi di *screening* organizzati e funzionanti il differenziale sale a 14 punti.

Nella diagnosi precoce delle neoplasie gioca un ruolo importante sia nelle donne sia negli uomini la **prevenzione del tumore del colon retto**.

In Emilia-Romagna il 71% delle donne con 50-69 anni, rispetto al 70% degli uomini della stessa fascia d'età, ha riferito di aver eseguito una ricerca del sangue occulto negli ultimi 2 anni o una colonscopia negli ultimi 5 anni, come raccomandato dalle linee guida. Questa percentuale è tra le più alte in Italia: infatti tra le donne registriamo il 37% a livello nazionale\*, il 57% nelle regioni del Nord\*, il 39% in quelle del Centro e il 16% in quelle del Sud.

L'esecuzione degli esami per la prevenzione dei tumori colorettali nei tempi raccomandati è maggiore nelle donne con cittadinanza italiana (72%) rispetto a quelle con cittadinanza straniera (45%).

### Esecuzione di un esame per la prevenzione dei tumori colorettali nei tempi raccomandati per regione, PASSI 2010-12. Donne 50-69 anni

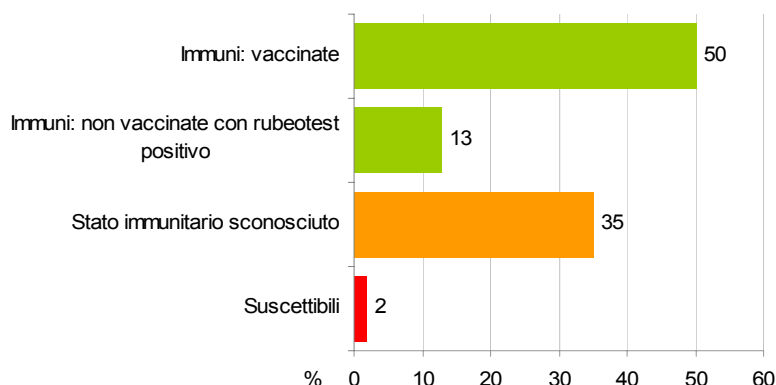


Fonte: PASSI

\* il Piemonte contribuisce al dato nazionale con un algoritmo dedicato che tiene conto del diverso protocollo di *screening* (rettosigmoidoscopia a 58 anni o in alternativa ricerca del sangue occulto ogni due anni nella fascia 59-69 anni)

**La rosolia è una malattia benigna nell'età infantile; se viene contratta da una donna in gravidanza può essere causa di aborto o gravi malformazioni fetali.** La vaccinazione contro la rosolia ha pertanto come obiettivo principale la prevenzione dell'infezione nelle donne in gravidanza.

### Stato immunitario rispetto la rosolia nelle donne 18-49 anni. PASSI 2007-10. Valori %



Fonte: PASSI

In Emilia-Romagna si stima che circa due donne su tre (63%) in età fertile (18-49 anni) siano considerabili immuni alla rosolia in quanto hanno già eseguito la vaccinazione (50%) oppure hanno una copertura naturale da pregressa infezione rilevata tramite test positivo (13%). Una percentuale modesta (2%) è suscettibile all'infezione. Circa un terzo delle donne in età fertile (35%) invece non è a conoscenza del proprio stato immunitario nei confronti della rosolia.

Nelle donne in età fertile con cittadinanza straniera si registrano percentuali di copertura immunitaria nei confronti della rosolia significativamente inferiori (36%) rispetto a quelle delle donne italiane (66%).

I dati più recenti, riferiti alle donne residenti in Regione Emilia-Romagna, che hanno partorito, mostrano una riduzione della suscettibilità alla rosolia tra il 2010 e il 2012, passando da 8,6% a 5,9%; le straniere risultano meno protette delle italiane.

### Donne residenti in Emilia-Romagna suscettibili alla rosolia (%)

	2010	2011	2012
Italiane	7,8	6,1	5,1
Straniere	10,9	8,3	8,0
Totale	8,6	6,7	5,9

Fonte: CedAP anni 2010-2012

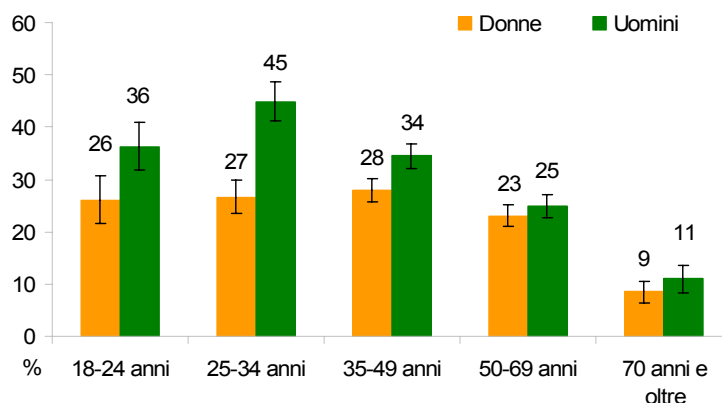
In generale **le donne risultano più attente degli uomini alla propria salute, se si considera il consumo di bevande alcoliche e di tabacco e le dipendenze da sostanze.**

In Emilia-Romagna circa un quarto (26%) delle donne di 18-69 anni fuma sigarette, percentuale statisticamente inferiore a quella degli uomini (33%, dati PASSI); tra le donne di 70 anni e più la percentuale di fumatrici scende al 9% rispetto all'11% degli uomini (dati PASSI d'Argento).

Le differenze di genere sono più evidenti sotto i 50 anni. Il consumo di alcol considerato a maggior rischio<sup>10</sup> per la salute per quantità o modalità di assunzione è meno diffuso tra le donne: nella fascia 18-69 anni il 15% delle donne emiliano-romagnole consuma alcol in modo rischioso, percentuale statisticamente inferiore rispetto a quella registrata negli uomini (28%). Il consumo di alcol a rischio per la salute scende con l'età in entrambi i generi.

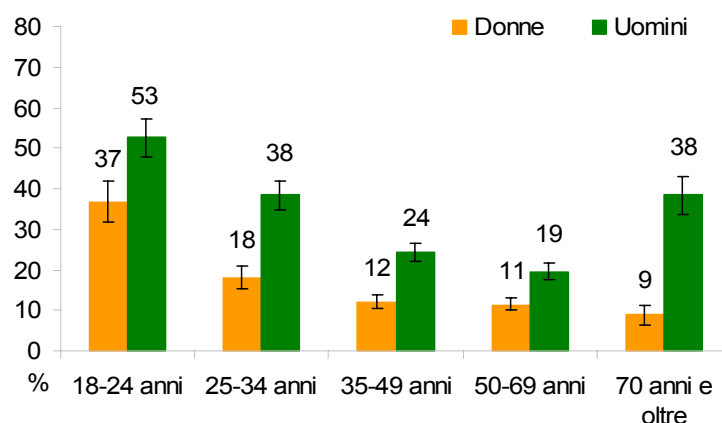
Per quanto riguarda l'uso di sostanze, i dati a nostra disposizione sono pochi e poco aggiornati e si riferiscono prevalentemente ai contatti dei tossicodipendenti con le strutture pubbliche (SERT o ricoveri ospedalieri). L'Emilia-Romagna ha un rapporto SERT per abitanti maggiore della media nazionale. Le donne tossicodipendenti frequentanti SERT o ricoverate per disturbi psichici legati all'abuso di sostanze sono meno degli uomini e tendenzialmente più giovani.

### Fumo di sigaretta per genere e classe d'età. Emilia-Romagna. Valori percentuali



Fonte: PASSI 2010-12 (18-69 anni) e PASSI d'Argento 2012 (70 anni e più)

### Consumo di alcol a rischio per genere e classe d'età. Emilia-Romagna. Valori percentuali



Fonte: PASSI 2010-12 (18-69 anni) e PASSI d'Argento 2012 (70 anni e più)

<sup>10</sup> Per il sistema di sorveglianza PASSI un consumo di alcol è considerato a maggior rischio se avviene fuori pasto oppure si tratta di un consumo *forte abituale* o *binge*. Per consumo *forte abituale* si intende il consumo di un uomo che beva più di 2 unità alcoliche al giorno (corrispondenti a più di 60 unità alcoliche nell'ultimo mese) oppure donne che ne consumino più di 1 unità al giorno (corrispondenti a più di 30 unità alcoliche nell'ultimo mese). Per consumo *binge* si intende un uomo che ha consumato negli ultimi 30 giorni in una unica occasione 5 o più unità alcoliche oppure una donna che ne ha consumate 4 o più. In PASSI d'Argento, il consumo di alcol a rischio coincide con il consumo abituale di più di 1 unità alcolica.

Una Unità Alcolica (U.A.) corrisponde a circa 12 grammi di etanolo, che possono essere contenuti in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino a media gradazione, in una lattina o bottiglia di birra (330 ml) di media gradazione o in una dose da bar (40 ml) di superalcolico.

## Indicatori sulla tossicodipendenza

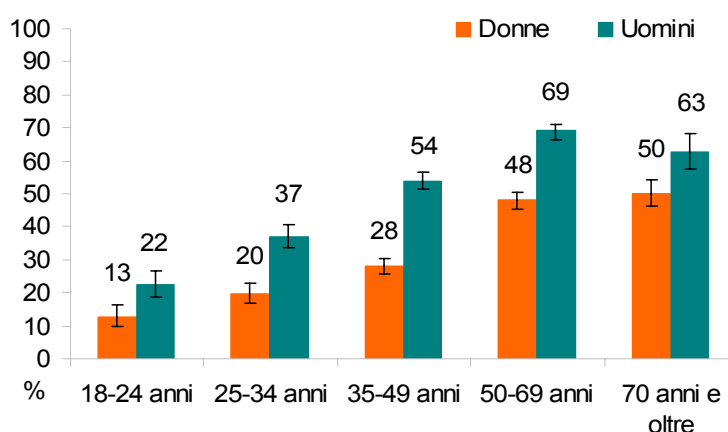
	Emilia-Romagna		Italia	
SERT attivi su 100.000 abitanti - 2008	1,1		0,9	
Utenza media SERT (numero utenti /numero SERT) - 2008	251,9		300,1	
	U	D	U	D
Utenti dei SERT (valori assoluti) - 2008	9.178	1.905	134.372	21.388
Età media utenti SERT - 2008	33,9	32,7	33,7	32,9
Tasso std dimissioni disturbi psichici abuso di droghe - 2012	1,68	1,13	1,30	0,89

FONTE: Istat – Health for all

Anche il **controllo del proprio peso corporeo** rappresenta una forma di prevenzione, soprattutto per alcune particolari fonti di rischio come le malattie cardio-vascolari.

In Emilia-Romagna circa un terzo (33%) delle donne di 18-69 anni è in eccesso ponderale, percentuale in linea col dato nazionale e statisticamente inferiore a quella degli uomini (53%, dati PASSI). L'eccesso ponderale cresce con l'età.

### Eccesso ponderale per genere e classe d'età. Emilia-Romagna

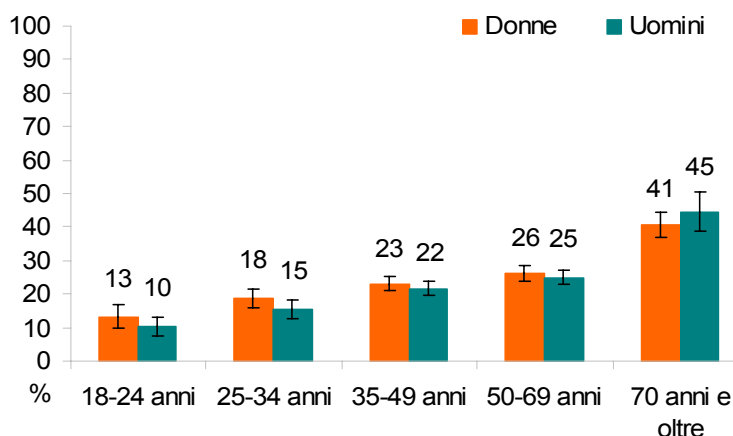


Fonte: PASSI 2010-12 (18-69 anni) e PASSI d'Argento 2012 (70 anni e più)

In Emilia-Romagna circa un quarto (22%) delle donne di 18-69 anni conduce uno **stile di vita sedentario**<sup>11</sup>, in quanto non svolge alcuna attività fisica nel tempo libero e al lavoro. Questa percentuale è in linea col dato nazionale ed è simile a quella registrata negli uomini (21%).

L'inattività fisica cresce con l'età: il 41% delle donne di 70 anni e più è risultato essere inattivo, rispetto al 45% degli uomini.

### % di sedentari per genere e classe d'età. Emilia-Romagna



Fonte: PASSI<sup>12</sup> 2010-12 (18-69 anni) e PASSI d'Argento 2012 (70 anni e più)

<sup>11</sup> PASSI definisce sedentario chi non fa attività fisica nel tempo libero e svolge un lavoro sedentario o non lavora. Per indagare l'attività fisica PASSI d'Argento adotta il PASE (*Physical Activity Scale for the Elderly*), un sistema validato a livello internazionale che rileva il livello di attività fisica della popolazione ultra 64enne attraverso una serie di domande riferite a una settimana di vita normale. In questo quadro si considerano le attività di svago e sportive (come ad esempio ginnastica e ballo), domestiche e sociali e lavorative. In rapporto alla frequenza settimanale e all'intensità con cui le varie attività vengono svolte, si calcola un punteggio (PASE score) moltiplicando l'ammontare del tempo (ore/giorno) o la partecipazione (sì/no) per un peso attività-specifico; il PASE totale è ottenuto sommando i singoli PASE score. PASSI d'ARGENTO definisce sedentario chi è sotto il 50° percentile della curva di distribuzione del PASE totale.

## Sintesi degli indicatori più significativi

Emilia-Romagna, 1.1.2013		
	Uomini	Donne
Popolazione con più di 85 anni	58.852 (2,3%)	112.280 (4,9%)

	Emilia-Romagna	Italia
Indice di vecchiaia (2012)	167	147

Emilia-Romagna, 2011		
	Italiane	Straniere
Numero medio di figli per donna	1,25	2,17
Nati	28.216	11.496

Emilia-Romagna, 2012		
	Italiane	Straniere
% donne che effettuano meno di 3 ecografie in gravidanza	1,3%	10%

Emilia-Romagna, 2011		
	Uomini	Donne
Tasso std mortalità tumori	33,47	19,89
Tasso std mortalità malattie sistema circolatorio	31,88	22,85

Emilia-Romagna	
Copertura vaccino HPV nelle coorti interessate alla vaccinazione, 2012	70%
Copertura mammografica biennale nelle donne dai 50 ai 69 anni, 2010-2012	85%
Quota di donne fra i 25 e i 64 anni che ha effettuato un pap-test negli ultimi 3 anni, 2010-2012	89%

Emilia-Romagna, 2010-2012		
	Uomini	Donne
% fumatori 18-69 anni	33	26
% consumo di alcool a rischio 18-69 anni	28	15
% con uno stile di vita sedentario	21	22

## Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto ai diritti del corpo

Il primo *Piano sociale e sanitario regionale* (PSSR) 2008-2010 è ancora in vigore, con alcune integrazioni per gli anni 2013-2014. In esso si afferma una idea di *welfare* di comunità per il benessere dei cittadini, basato su una forte presenza di garanzia del '**pubblico**' e, contemporaneamente, su processi decisionali fortemente partecipati dalle organizzazioni della società civile, delle parti sociali, del terzo settore e dalle stesse persone e famiglie che esprimono esigenze di sostegno e cura.

Il *Piano Sociale e Sanitario Regionale 2008-2010* ha definito il sistema dei servizi, indicato un nuovo sistema di *governance* pubblica e promosso degli obiettivi, aggiornati poi con le priorità evidenziate dalla crisi economica e sociale.

Il documento di programmazione territoriale per gli anni 2013 e 2014 lo aggiorna e individua i bisogni più impellenti, mette a fuoco le principali emergenze che il mutato contesto territoriale pone all'attenzione del sistema dei servizi sanitari e sociali, tra cui l' **impoverimento della popolazione, le nuove sacche di fragilità, il risollevarsi dal sisma.**

L'obiettivo strategico del PSSR è rappresentato dall'ulteriore rafforzamento del sistema di **welfare regionale**, in un contesto caratterizzato, da una parte da tagli consistenti ai trasferimenti per le politiche sociali e sanitarie, e dall'altra dalla crescita dei bisogni derivante dalla crisi economica e dalle trasformazioni strutturali del tessuto sociale, collegate a fenomeni quali l'immigrazione, l'invecchiamento della popolazione e la frammentazione dei nuclei familiari.

Particolare attenzione è posta, pur nel contesto economico difficile, a mantenere la qualità del servizio, garantendo il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza e sviluppando congiuntamente le dotazioni tecnologiche e il sistema informativo di supporto.

In tale contesto l'assetto organizzativo delle strutture del Servizio Sanitario Regionale può diventare un fattore strategico. L'impegno per mantenere un Servizio Sanitario Regionale qualitativamente allineato ai migliori standard nazionali ed internazionali richiede l'attuazione di politiche di razionalizzazione della spesa e di misure di riorganizzazione del sistema, in grado di perseguire la sostenibilità economica.

In questo assetto particolare importanza rivestono le **cure primarie** che rappresentano il sistema di cure erogate vicino ai luoghi di vita delle persone, secondo un modello di reti integrate di servizi sanitari e sociali e di reti cliniche integrate.

Gli ambiti di cura in cui si esplicano le cure primarie sono identificabili nell'assistenza offerta dalla medicina generale e dalla pediatria di libera scelta, l'assistenza consultoriale, i servizi rivolti alle fasce deboli (anziani, disabili, adolescenti, famiglie multiproblematiche, immigrati), l'assistenza specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica.

I luoghi della risposta assistenziale in cui si esplicano le cure primarie sono principalmente le strutture residenziali, la casa ed i centri diurni, quali luoghi della domiciliarità, insieme alle sedi ambulatoriali e consultoriali. In particolare l'**assistenza domiciliare** rappresenta una modalità operativa consolidata che coinvolge équipe multiprofessionali di operatori dei servizi sanitari e dei servizi sociali. L'obiettivo è quello di qualificare ulteriormente l'assistenza erogata e rendere omogeneo, sul territorio regionale, a parità di condizioni cliniche, l'accesso ai diversi livelli assistenziali, ed individuare modalità di raccordo e di relazioni stabili ed efficaci fra assistenza territoriale e servizi specialistici ospedalieri.

D'altro canto, il '*sistema regionale per la salute*' ora oltre a erogare servizi specifici per il mantenimento della salute, si impegna a dare il proprio contributo in termini di analisi e lettura degli interventi non solo sanitari, ma dell'ambiente socio-economico generale.

Nell'ambito della promozione della salute dei cittadini, gli obiettivi principali riguardano lo sviluppo della rete dei servizi territoriali, il contenimento dei tempi di attesa, e la prevenzione, anche attraverso la promozione di **stili di vita più sani: educazione alimentare, promozione dell'attività fisica, campagne rivolte alla riduzione dei danni legati al consumo di sostanze.**

I Dipartimenti di sanità pubblica sono impegnati nell'attuazione del *Piano regionale della prevenzione*, con riferimento agli aspetti connessi agli '*stili di vita*' e in particolare:

- alla promozione di abitudini alimentari corrette;
- alla promozione di abitudini di vita non sedentarie;
- alla diminuzione della diffusione dell'abitudine al fumo e all'alcool.

E' patrimonio acquisito della Regione Emilia-Romagna che gli interventi di promozione della salute devono sforzarsi di essere il più possibile interdisciplinari, concentrarsi a livelli diversi (individuo, famiglia, comunità e società) e considerare la necessità di intervenire anche sul contesto sociale in modo da renderlo più favorevole all'adozione di stili di vita positivi per la salute. L'obiettivo strategico del sistema sanitario è quello di sostenere l'impegno della società per l'adozione di stili di vita sani, attraverso l'analisi e la sorveglianza dei fattori di rischio comportamentali, l'individuazione delle strategie e dei modelli operativi più efficaci, la promozione delle azioni conseguenti e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di salute.

E' importante assicurare la continuità dei **programmi di screening e/o di vaccinazione** organizzati per la popolazione femminile già in atto da tempo (per i tumori del collo dell'utero e della mammella) e consolidare il programma di *screening* organizzato per la popolazione maschile e femminile per la prevenzione dei tumori del colon-retto.

Lo *screening* rappresenta uno degli interventi strategici della prevenzione del cancro, e incide direttamente sulla mortalità in quanto consente il riscontro del tumore prima della sua manifestazione clinica. In particolare il Servizio Sanitario cura gli aspetti riguardanti la qualità professionale, tecnica ed organizzativa, l'integrazione dei percorsi diagnostico terapeutici e la valutazione dell'impatto di questi programmi sul livello di salute specifico e complessivo della popolazione della regione Emilia-Romagna.

Si opera quindi per far sì che le strutture sanitarie coinvolte siano attrezzate per rispettare la periodicità delle chiamate e per assicurare la presa in carico tempestiva e completa delle persone risultate positive al test di *screening*.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato e intende consolidare e qualificare una serie di politiche che si caratterizzano per la pluralità di interventi dedicati ai bisogni e alle funzioni familiari e genitoriali.

Con il *Piano sociale e sanitario* si intende valorizzare la rete regionale di servizi consultoriali e centri per le famiglie, dedicati alla **genitorialità**, che offrono un supporto per valorizzare le competenze genitoriali ed informazioni su tutti i servizi e le opportunità istituzionali ed informali per bambini e famiglie, con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e immigrate. Inoltre i consultori promuovono le azioni in merito all'informazione e alla consulenza sul tema della **sessualità e**



della **procreazione** responsabile, alla tutela della procreazione stessa e al sistema articolato di prestazioni in grado di fornire il complesso degli interventi afferenti la **gravidanza, la nascita, il puerperio**.

Si favorisce l'attivazione presso le realtà locali di specifici programmi multidisciplinari e interistituzionali che diano attuazione alle strategie previste dall'OMS per la **preparazione e l'assistenza al parto**, al fine di realizzare gli obiettivi di sostegno alla famiglia e alla coppia, di promozione e tutela della procreazione responsabile e di prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Nel perseguire questi obiettivi inoltre si tiene conto del fatto che la nascita, la cura e il percorso di crescita dei figli sono occasioni di incontro con i servizi e possono evidenziare **problemi di inserimento nella nostra società**, sono perciò ambiti privilegiati di interventi preventivi e di integrazione reciproca (es. promozione di momenti di incontro con le famiglie autoctone, iniziative educative, sostegno scolastico).

Particolare attenzione è inoltre posta agli interventi preventivi e di assistenza per la gravidanza, **assistenza pediatrica e di base, protezione dalle malattie infettive attraverso l'offerta attiva delle vaccinazioni**, che costituiscono il più frequente motivo di utilizzo dei servizi sanitari: si riscontra infatti per la popolazione immigrata una minore protezione da malattie infettive quali la rosolia, nei confronti della quale è disponibile un vaccino efficace, ed inoltre un maggior rischio di gravidanza pretermine e di mortalità neonatale e infantile.

Tra le donne straniere si evidenzia inoltre un maggior ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e una maggior frequenza di aborti ripetuti.

Il fenomeno richiede una lettura culturale per mettere a punto strumenti informativi sulla contraccezione e sull'accesso ai servizi, soprattutto per le donne analfabete o con bassa scolarizzazione e per proporre in maniera efficace la contraccezione alle donne che si presentano ai servizi in occasione dell'interruzione di gravidanza.

Si vogliono, infine, sviluppare e consolidare interventi al fine di garantire l'assistenza sanitaria ai **cittadini stranieri** iscritti al SSN e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie per gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, facilitare l'accesso ai servizi dedicati, quali gli *'Spazi per donne immigrate ed i loro bambini'*, facilitare l'accesso ai servizi distrettuali, con particolare riferimento al percorso nascita e alla tutela dell'infanzia, con l'attivazione di percorsi sociosanitari a cura dei Consulenti familiari e della Pediatria distrettuale e promuovere iniziative di formazione all'accoglienza e all'assistenza nella multiculturalità, rivolte agli operatori dei servizi.

**Il Coordinamento regionale per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** è stato istituito con la DGR 846/2007, in qualità di organo tecnico della giunta regionale con compiti di studio e proposta per la diffusione di una corretta cultura dei diritti della tutela, dell'accoglienza di bambini e ragazzi, di una genitorialità competente e dell'integrazione dei relativi interventi. Accanto a questo la Regione ha realizzato, in sinergia con i Comuni e le Associazioni di Comuni una rete regionale di centri per le famiglie, intesi come vere e proprie agenzie comunali a sostegno e promozione delle famiglie con figli.

Sul fronte delle politiche di integrazione sociale e sanitaria, un ruolo fondamentale è rivestito dal **sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza**, anche in considerazione della struttura demografica della popolazione.

Promuovere attivamente la **salute degli anziani** rappresenta sicuramente uno degli obiettivi principali, sia per le ricadute complessive sul benessere delle persone, sia per il minore carico assistenziale e di cura connesso. Esistono evidenti prove scientifiche dell'importanza di corretti stili di vita e delle conseguenze degli stessi sulle condizioni di salute degli anziani. L'adozione di programmi e di azioni a favore della popolazione anziana fragile ed a rischio di fragilità rappresenta una linea di condotta sviluppata a livello distrettuale.

Gli obiettivi principali attengono allo sviluppo e al consolidamento della rete dei servizi per promuovere il benessere e l'autonomia delle persone anziane e disabili, favorendone il più possibile il mantenimento a domicilio. Il **Fondo regionale per la non autosufficienza**, introdotto nel 2007, ha reso possibile un incremento sostanziale degli interventi a favore sia della domiciliarità, sia dell'assistenza residenziale.

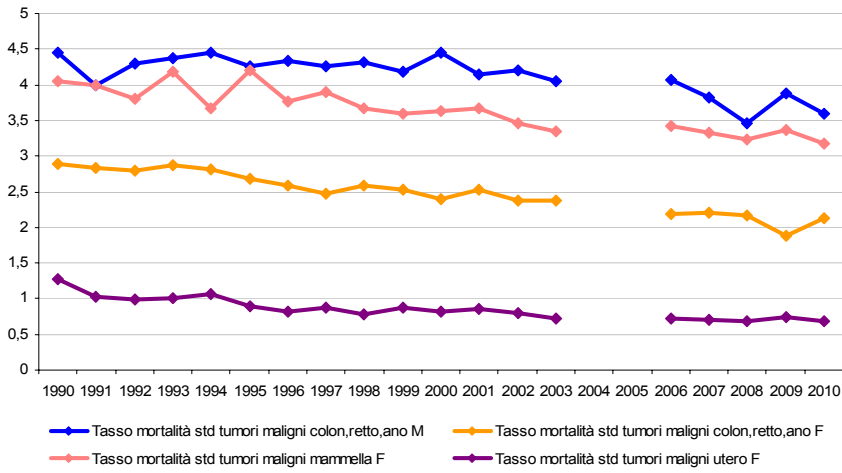
Un obiettivo importante del *Fondo Regionale per la non autosufficienza* è il sostegno alle responsabilità familiari di cura e alla loro condivisione, con particolare riferimento al ruolo delle donne.

Il raggiungimento di tale obiettivo passa attraverso (**vedi policy Conciliazione fra vita e lavoro, politiche familiari**):

- l'innovazione e la qualificazione dei servizi di assistenza domiciliare,
- il consolidamento dell'assegnato di cura,
- il diffondere e lo sperimentare soluzioni innovative di residenzialità protetta,
- il sostegno alle famiglie che assistono gli anziani a domicilio, anche con strutture residenziali destinate a ricoveri temporanei e di sollievo,
- la qualifica del lavoro di cura delle assistenti familiari.

## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Programma regionale di vaccinazione anti-HPV</b>																					
Descrizione	<p>- Offerta gratuita del vaccino, con invito da parte dell'AUSL di residenza, a tutte le adolescenti - residenti e domiciliate - nel 12° anno di vita, ossia a tutte coloro che nell'anno in corso compiono 11 anni. Il diritto alla gratuità viene mantenuto fino al compimento dei 18 anni, a partire dalle ragazze nate nel 1996.</p> <p>- Vaccinazione delle ragazze fino al compimento dei 25 anni, su richiesta (dei genitori per le minori) e con partecipazione totale alla spesa, calcolata sulla base del prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione e di 16€ per la prestazione, come da tariffario regionale (deliberazioni di giunta regionale n.236/08 e 1928/2010).</p> <p>- Nel 2012, con DGR 1702/2012 l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata ampliata per le donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni (come da indicazioni d'uso del vaccino). Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV.</p>																					
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Indicatori di incidenza e mortalità dei tumori della cervice uterina</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%;">Incidenza di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia</td> <td style="text-align: right;">6,2 per mille: 1 caso ogni 163 donne</td> </tr> <tr> <td>Mortalità di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia</td> <td style="text-align: right;">0,8 per mille, 1 caso ogni 1.250 donne</td> </tr> <tr> <td>N° casi di tumori della cervice uterina all'anno in Italia</td> <td style="text-align: right;">3.500</td> </tr> <tr> <td>N° decessi per tumori della cervice uterina all'anno in Italia</td> <td style="text-align: right;">1.100</td> </tr> <tr> <td>N° casi di tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna</td> <td style="text-align: right;">169</td> </tr> <tr> <td>N° decessi per tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna</td> <td style="text-align: right;">30</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Registro italiano tumori</p>	Incidenza di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia	6,2 per mille: 1 caso ogni 163 donne	Mortalità di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia	0,8 per mille, 1 caso ogni 1.250 donne	N° casi di tumori della cervice uterina all'anno in Italia	3.500	N° decessi per tumori della cervice uterina all'anno in Italia	1.100	N° casi di tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna	169	N° decessi per tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna	30									
Incidenza di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia	6,2 per mille: 1 caso ogni 163 donne																					
Mortalità di tumori della cervice uterina nel corso della vita (0-74 anni)- Italia	0,8 per mille, 1 caso ogni 1.250 donne																					
N° casi di tumori della cervice uterina all'anno in Italia	3.500																					
N° decessi per tumori della cervice uterina all'anno in Italia	1.100																					
N° casi di tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna	169																					
N° decessi per tumori della cervice uterina nel 2007 in Emilia-Romagna	30																					
Indicatori specifici azione	<p style="text-align: center;">Coperture vaccinali HPV al 30/06/2013 per le coorti di nascita oggetto della campagna, regione Emilia-Romagna</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin: 10px auto;"> <thead> <tr> <th style="width: 60%;"></th> <th style="width: 20%;">n° donne residenti</th> <th style="width: 20%;">% vaccinate con 3 dosi (coperture vaccinali)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coorte di nascita 2001</td> <td style="text-align: center;">18.880</td> <td style="text-align: center;">50,7</td> </tr> <tr> <td>Coorte di nascita 2000</td> <td style="text-align: center;">18.831</td> <td style="text-align: center;">73,4</td> </tr> <tr> <td>Coorte di nascita 1999</td> <td style="text-align: center;">18.302</td> <td style="text-align: center;">72,9</td> </tr> <tr> <td>Coorte di nascita 1998</td> <td style="text-align: center;">17.680</td> <td style="text-align: center;">76,0</td> </tr> <tr> <td>Coorte di nascita 1997</td> <td style="text-align: center;">17.738</td> <td style="text-align: center;">75,6</td> </tr> <tr> <td>Coorte di nascita 1996</td> <td style="text-align: center;">17.457</td> <td style="text-align: center;">55,5</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Direzione Sanità e Politiche sociali – Regione Emilia-Romagna</p>		n° donne residenti	% vaccinate con 3 dosi (coperture vaccinali)	Coorte di nascita 2001	18.880	50,7	Coorte di nascita 2000	18.831	73,4	Coorte di nascita 1999	18.302	72,9	Coorte di nascita 1998	17.680	76,0	Coorte di nascita 1997	17.738	75,6	Coorte di nascita 1996	17.457	55,5
	n° donne residenti	% vaccinate con 3 dosi (coperture vaccinali)																				
Coorte di nascita 2001	18.880	50,7																				
Coorte di nascita 2000	18.831	73,4																				
Coorte di nascita 1999	18.302	72,9																				
Coorte di nascita 1998	17.680	76,0																				
Coorte di nascita 1997	17.738	75,6																				
Coorte di nascita 1996	17.457	55,5																				
Risorse finanziarie	<p>Con il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale la vaccinazione contro l'HPV rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza. I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale (DGR 602/2009).</p> <p>Le Regioni hanno ottenuto un finanziamento statale specifico: € 2.324.602,72 assegnati ed erogati alle AUSL della Regione Emilia-Romagna con determina dirigenziale 1893/2009 cap. 52407. € 708.147,40 liquidati alle Aziende USL con determina n.895 del 31/01/2011.</p>																					
Indicatori di valutazione	<p>L'obiettivo nazionale, entro 5 anni dall'avvio del programma, è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi. In Emilia-Romagna il programma è stato avviato nel 2008 e il massimo livello di copertura raggiunto è il 76%.</p> <p>Per i risultati a lungo termine del programma va valutata la riduzione dell'incidenza dei tumori del collo dell'utero, ma purtroppo il Registro Tumori per l'Emilia-Romagna è fermo al 2007.</p>																					

Titolo azione	<b>Azione per la diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologico e i percorsi specifici per le donne a rischio eredo-familiare</b>																
Descrizione	Contrasto patologie, riduzione mortalità per i tumori oggetto di <i>screening</i> , qualità della vita migliore. Destinatarie azione: donne di 45-74 per diagnosi precoce dei tumori al seno; donne di 25-64 anni per prevenzione e diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero; donne e uomini di 50-69 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del colon-retto; donne ad alto rischio eredofamiliare per i tumori della mammella con percorsi dedicati.																
Indicatori specifici di contesto	<p>Tassi di mortalità (per 10.000 abitanti) e decessi per i tumori oggetto di <i>screening</i>, Emilia-Romagna, 2010</p> <table border="1" data-bbox="528 409 1206 633"> <tr><td>Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano M</td><td>3,6</td></tr> <tr><td>Decessi tumori maligni colon, retto, ano M</td><td>834</td></tr> <tr><td>Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano F</td><td>2,12</td></tr> <tr><td>Decessi tumori maligni colon, retto, ano F</td><td>731</td></tr> <tr><td>Tasso mortalità std tumori maligni mammella F</td><td>3,18</td></tr> <tr><td>Decessi tumori maligni mammella F</td><td>985</td></tr> <tr><td>Tasso mortalità std tumori maligni utero F</td><td>0,69</td></tr> <tr><td>Decessi tumori maligni utero F</td><td>215</td></tr> </table> <p>Fonte: Health for All, 2013</p>	Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano M	3,6	Decessi tumori maligni colon, retto, ano M	834	Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano F	2,12	Decessi tumori maligni colon, retto, ano F	731	Tasso mortalità std tumori maligni mammella F	3,18	Decessi tumori maligni mammella F	985	Tasso mortalità std tumori maligni utero F	0,69	Decessi tumori maligni utero F	215
Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano M	3,6																
Decessi tumori maligni colon, retto, ano M	834																
Tasso mortalità std tumori maligni colon, retto, ano F	2,12																
Decessi tumori maligni colon, retto, ano F	731																
Tasso mortalità std tumori maligni mammella F	3,18																
Decessi tumori maligni mammella F	985																
Tasso mortalità std tumori maligni utero F	0,69																
Decessi tumori maligni utero F	215																
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi.</li> <li>- Sono attivi gruppi di <i>audit</i> clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento.</li> <li>- I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni d'impatto dei programmi di <i>screening</i>.</li> <li>- Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate.</li> </ul> <p>Dati <i>screening</i> in Emilia-Romagna al 30/6/2013</p> <table border="1" data-bbox="411 902 1321 1104"> <thead> <tr> <th></th> <th>Mammografia</th> <th>Pap-test</th> <th>Sangue occulto fecale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Inviti</td> <td>87,2% delle donne 45-49 anni</td> <td rowspan="3">98,3% donne 25-64 anni</td> <td rowspan="3">97,3% uomini e donne 50-69 anni</td> </tr> <tr> <td>95,9% donne 50-69 anni</td> </tr> <tr> <td>96,2% donne 70-74 anni</td> </tr> <tr> <td>Adesioni</td> <td>69,1%</td> <td>57,2%</td> <td>49,4%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Direzione Sanità e Politiche Sociali</p> <p>Da gennaio 2012 è attivo il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella: in caso di sospetto le donne sono indirizzate ai Centri regionali (Centri Spoke, uno per ciascuna Azienda USL) appositamente identificati e, nel caso il primo approfondimento richieda la consulenza genetica, sono inviate presso uno dei 4 Centri specializzati della regione per tutte le verifiche necessarie. Le donne che risultano a rischio elevato, sono seguite dai centri Spoke indicati per tutti gli esami di controllo indicati.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella, nei primi 6 mesi dall'attivazione, i Centri screening hanno rilevato un sospetto di rischio familiare ereditario per circa il 3% delle donne. Nel periodo considerato sono state esaminate 1.814 donne presso i Centri Spoke individuati, ma solo in un terzo dei casi è stata necessaria una valutazione più approfondita presso i centri specializzati di genetica.</p>		Mammografia	Pap-test	Sangue occulto fecale	Inviti	87,2% delle donne 45-49 anni	98,3% donne 25-64 anni	97,3% uomini e donne 50-69 anni	95,9% donne 50-69 anni	96,2% donne 70-74 anni	Adesioni	69,1%	57,2%	49,4%		
	Mammografia	Pap-test	Sangue occulto fecale														
Inviti	87,2% delle donne 45-49 anni	98,3% donne 25-64 anni	97,3% uomini e donne 50-69 anni														
	95,9% donne 50-69 anni																
	96,2% donne 70-74 anni																
Adesioni	69,1%	57,2%	49,4%														
Risorse finanziarie	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controllo di qualità.																
Indicatori di valutazione	<p>Serie storica tassi di mortalità (per 10.000 abitanti) per i tumori oggetto di <i>screening</i>, Emilia-Romagna</p>  <p>Fonte: Health for All, 2013</p>																

Titolo azione	<b>Piano per l'eliminazione della rosolia congenita</b>																
Descrizione	<p>Obiettivo nazionale e regionale è ottenere una copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia &gt;95% in tutte le fasce di età, di eliminare il morbillo e la rosolia endemica, di ridurre l'incidenza della rosolia congenita a meno di 1 caso per 100.000 nati vivi. La vaccinazione anti-morbillo-parotite-rosolia viene offerta a tutti i nuovi nati come prima dose a 13/15 mesi e come seconda dose a 6/7 anni. Per assicurare una copertura alle donne in età fertile sono già attivi e verranno ulteriormente implementati progetti per il recupero delle donne non protette. Lo scopo dell'azione è di ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%, visto che la malattia, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. Il Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012 si è posto l'obiettivo di ridurre anche la disuguaglianza fra donne italiane e donne straniere nell'incidenza della malattia.</p>																
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">% di partorienti con rubeo test negativo, Emilia-Romagna, 2010</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <th>Italiane</th> <th>Straniere</th> <th>Totale</th> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">7,8%</td> <td style="text-align: center;">10,9%</td> <td style="text-align: center;">8,6%</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Banca dati CedAP, certificato di assistenza al parto</p> <p style="text-align: center;">Numero di donne che hanno contratto la rosolia in gravidanza, Emilia-Romagna, 2008-2010</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <th>Italiane</th> <th>Straniere</th> <th>Totale</th> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Banca dati CedAP, certificato di assistenza al parto</p>	Italiane	Straniere	Totale	7,8%	10,9%	8,6%	Italiane	Straniere	Totale	1	5	6				
Italiane	Straniere	Totale															
7,8%	10,9%	8,6%															
Italiane	Straniere	Totale															
1	5	6															
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- E' stato approvato con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015 che si pone in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura questa regione ha partecipato attivamente.</li> <li>- E' stato costituito il Gruppo Regionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, formato da operatori regionali e delle AUSL, che si è impegnato nella costruzione di percorsi integrati con i Laboratori e con i Punti Nascita per raggiungere le donne ancora non protette verso la rosolia.</li> <li>- Il Servizio Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna ha aggiornato e reso disponibile materiale informativo relativo a morbillo e rosolia e rispettive vaccinazioni, sia in italiano che tradotto in 11 lingue.</li> </ul>																
Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. Il programma della vaccinazione contro Morbillo Parotite Rosolia rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza.</p>																
Indicatori di valutazione	<p>La copertura vaccinale per rosolia (maschi e femmine) a 24 mesi, 7 anni e 13 anni nel 2012 è risultata pari rispettivamente a 92,4%, a 95,5% e a 94,8%. Valore target determinato dalla Comunità Europea è il 95% per tutte le dosi.</p> <p style="text-align: center;">% di partorienti con rubeo test negativo, Emilia-Romagna, 2010 - 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <th></th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <td style="text-align: center;">8,6%</td> <td style="text-align: center;">6,7%</td> <td style="text-align: center;">5,9%</td> </tr> <tr> <th>Italiane</th> <td style="text-align: center;">7,8%</td> <td style="text-align: center;">6,1%</td> <td style="text-align: center;">5,1%</td> </tr> <tr> <th>Straniere</th> <td style="text-align: center;">10,9%</td> <td style="text-align: center;">8,3%</td> <td style="text-align: center;">8,0%</td> </tr> </table> <p>Nel 2011 non sono stati registrati casi di rosolia in gravidanza, nel 2012 è stato segnalato un solo caso in una donna straniera.</p>		2010	2011	2012	Totale	8,6%	6,7%	5,9%	Italiane	7,8%	6,1%	5,1%	Straniere	10,9%	8,3%	8,0%
	2010	2011	2012														
Totale	8,6%	6,7%	5,9%														
Italiane	7,8%	6,1%	5,1%														
Straniere	10,9%	8,3%	8,0%														

Titolo azione	<b>Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare (DCA): anoressia e bulimia</b>																																												
Descrizione	Incremento dell'accesso ai percorsi di cura di donne con disturbi del comportamento alimentare. Destinatarie azione: donne con disturbi del comportamento alimentare																																												
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Strutture dedicate ai DCA per provincia</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>Piacenza</td><td>1</td><td>Parma</td><td>3</td><td>Reggio Emilia</td><td>2</td> </tr> <tr> <td>Modena</td><td>1</td><td>Bologna</td><td>2</td><td>Ferrara</td><td>1</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td><td>1</td><td>Forlì Cesena</td><td>1</td><td>Rimini</td><td>2</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Dipartimento della Gioventù, Presidenza del Consiglio</p> <p>Non esiste una stima condivisa della prevalenza di anoressia e bulimia, per la difficoltà di uniformare gli studi volti a definirla. In Italia, studi pubblicati rilevano una prevalenza dello 0,2-0,8 per cento per l'anoressia e dell'1,5 per cento per la bulimia, in linea con i dati forniti dagli altri Paesi. Una ricerca condotta su un campione complessivo di 770 persone di età media di 25 anni, tutte diagnosticate con disturbi alimentari e che si sono rivolte all'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia, i disturbi alimentari e l'obesità a Roma e Milano dalla dottoressa Anna Maria Speranza, ha rilevato fra i DCA una percentuale del 70,3 per cento di bulimia nervosa, il 23,4 per cento di anoressia nervosa, il 6,3 per cento di <i>'disturbi alimentari non altrimenti specificati'</i> o di altra condizione, perlopiù corrispondente a obesità.</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th colspan="2">Dati demografici campione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>98,4% donne - 1,6% uomini</td> <td>Età media 24,5 anni</td> </tr> <tr> <td>Stato civile: 82,5% celibi/nubili</td> <td>Range: 15-58 anni</td> </tr> <tr> <th colspan="2">Sintomi presenti oltre al disturbo alimentare</th> </tr> <tr> <td>Depressione</td> <td>24,1%</td> </tr> <tr> <td>Tentato suicidio</td> <td>5,9%</td> </tr> <tr> <td>Attacchi di panico</td> <td>4,3%</td> </tr> <tr> <td>Abuso di alcool, farmaci, stupefacenti</td> <td>2,9%</td> </tr> <tr> <td>Pensieri e rituali ossessivi</td> <td>2,5%</td> </tr> <tr> <td>Fobie</td> <td>1,9%</td> </tr> <tr> <td>Autolesionismo</td> <td>1,4%</td> </tr> <tr> <td>Depersonalizzazione</td> <td>0,9%</td> </tr> <tr> <td>Altro</td> <td>8,1%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: ABA - Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia, i disturbi alimentari e l'obesità</p>	Piacenza	1	Parma	3	Reggio Emilia	2	Modena	1	Bologna	2	Ferrara	1	Ravenna	1	Forlì Cesena	1	Rimini	2	Dati demografici campione		98,4% donne - 1,6% uomini	Età media 24,5 anni	Stato civile: 82,5% celibi/nubili	Range: 15-58 anni	Sintomi presenti oltre al disturbo alimentare		Depressione	24,1%	Tentato suicidio	5,9%	Attacchi di panico	4,3%	Abuso di alcool, farmaci, stupefacenti	2,9%	Pensieri e rituali ossessivi	2,5%	Fobie	1,9%	Autolesionismo	1,4%	Depersonalizzazione	0,9%	Altro	8,1%
Piacenza	1	Parma	3	Reggio Emilia	2																																								
Modena	1	Bologna	2	Ferrara	1																																								
Ravenna	1	Forlì Cesena	1	Rimini	2																																								
Dati demografici campione																																													
98,4% donne - 1,6% uomini	Età media 24,5 anni																																												
Stato civile: 82,5% celibi/nubili	Range: 15-58 anni																																												
Sintomi presenti oltre al disturbo alimentare																																													
Depressione	24,1%																																												
Tentato suicidio	5,9%																																												
Attacchi di panico	4,3%																																												
Abuso di alcool, farmaci, stupefacenti	2,9%																																												
Pensieri e rituali ossessivi	2,5%																																												
Fobie	1,9%																																												
Autolesionismo	1,4%																																												
Depersonalizzazione	0,9%																																												
Altro	8,1%																																												
Indicatori specifici azione	<p style="text-align: center;">Ospedalizzazione per ricoveri DCA</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th><th>F</th><th>M</th><th>TOT</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td><td>621</td><td>75</td><td>696</td></tr> <tr> <td>2011</td><td>622</td><td>79</td><td>701</td></tr> <tr> <td>2012</td><td>611</td><td>83</td><td>694</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: SDO – Scheda dimissione ospedaliera</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione Tavolo Regionale per i Disturbi del Comportamento alimentare (Determina del DG Sanità e Politiche Sociali n.4748 del 7 maggio 2010)</li> <li>REPORT REALIZZATI: <ul style="list-style-type: none"> <li>- DGR n.1298/2009 'Programma per l'Assistenza alle persone con Disturbi del Comportamento Alimentare in Emilia-Romagna 2009-2011'. Programma triennale</li> <li>- 'Analisi dell'organizzazione della Rete dei disturbi del comportamento Alimentare e Valutazione dei Ricoveri dei DCA in RER'</li> <li>- 'Predisposizione Linee d'indirizzo clinico per la Prevenzione, Diagnosi e Trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare riabilitazione nell'infanzia e nell'adolescenza (0-18)'</li> <li>- 'Ricovero Ospedaliero Urgente in Degenza Ordinaria (DO) in Unità Operative di Medicina Interna e/o di Pediatria'</li> </ul> </li> </ul>		F	M	TOT	2010	621	75	696	2011	622	79	701	2012	611	83	694																												
	F	M	TOT																																										
2010	621	75	696																																										
2011	622	79	701																																										
2012	611	83	694																																										
Risorse finanziarie	<p>Risorse del Fondo sanitario regionale, con finanziamento dedicato annuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DGR 1684/2010 Programma DCA 360.000 euro, DGR 2130 Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro;</li> <li>- DGR 2157/2011 Programma DCA 360.000 euro, Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro;</li> <li>- DGR 2043/2012 Programma DCA 40.128,621;</li> <li>- DGR 478/2013 Programma DCA 430.000, Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000.</li> </ul>																																												
Indicatori di valutazione	<p style="text-align: center;">Pazienti DCA in carico – Emilia-Romagna</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th><th colspan="3">Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza</th><th colspan="3">Dipartimento Salute mentale</th></tr> <tr> <th>D</th><th>U</th><th>TOT</th><th>D</th><th>U</th><th>TOT</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td><td>142</td><td>33</td><td>175</td><td>771</td><td>52</td><td>823</td></tr> <tr> <td>2011</td><td>168</td><td>39</td><td>207</td><td>827</td><td>82</td><td>909</td></tr> <tr> <td>2012</td><td>166</td><td>42</td><td>208</td><td>899</td><td>84</td><td>983</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: SINPIAER (Sistema informativo regionale Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza) – SISM (Sistema informativo Salute mentale)</p>		Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza			Dipartimento Salute mentale			D	U	TOT	D	U	TOT	2010	142	33	175	771	52	823	2011	168	39	207	827	82	909	2012	166	42	208	899	84	983										
	Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza			Dipartimento Salute mentale																																									
	D	U	TOT	D	U	TOT																																							
2010	142	33	175	771	52	823																																							
2011	168	39	207	827	82	909																																							
2012	166	42	208	899	84	983																																							

Titolo azione	<b>Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche</b>																																																																										
Descrizione	Favorire l'aumento dell'accesso delle donne tossicodipendenti a percorsi di tutela della salute. Migliorare i percorsi di accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne. Destinatario/i azioni: persone dipendenti da sostanze in trattamento presso i Sert; persone dipendenti da sostanze con figli minori.																																																																										
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Decessi di tossicodipendenti in Emilia-Romagna dal 2005 al 2010</p> <table border="1" data-bbox="331 376 1401 600"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania uomini</th> <th>Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania donne</th> <th>Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 M</th> <th>Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 F</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2007</td><td>6</td><td>1</td><td>5</td><td>1</td></tr> <tr><td>2008</td><td>2</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td></tr> <tr><td>2009</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2010</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td></tr> <tr><td>2011</td><td>1</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Health for All 2013</p> <p style="text-align: center;">Incidenza di epatiti virali e AIDS sulla popolazione dell'Emilia-Romagna dal 2005 al 2010</p> <table border="1" data-bbox="368 685 1364 887"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Tasso std epatiti virali M</th> <th>Tasso std epatiti virali F</th> <th>Tasso std AIDS M</th> <th>Tasso std AIDS F</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2007</td><td>5,87</td><td>2,93</td><td>4,70</td><td>1,45</td></tr> <tr><td>2008</td><td>7,95</td><td>3,20</td><td>4,24</td><td>1,41</td></tr> <tr><td>2009</td><td>12,86</td><td>2,77</td><td>3,36</td><td>1,20</td></tr> <tr><td>2010</td><td>-</td><td>-</td><td>3,50</td><td>1,52</td></tr> <tr><td>2011</td><td>-</td><td>-</td><td>3,43</td><td>1,22</td></tr> <tr><td>2012</td><td>-</td><td>-</td><td>2,75</td><td>1,29</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Health for All 2013</p>	Anni	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania uomini	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania donne	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 M	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 F	2007	6	1	5	1	2008	2	1	1	0	2009	2	1	0	0	2010	1	1	0	1	2011	1	1	0	1	Anni	Tasso std epatiti virali M	Tasso std epatiti virali F	Tasso std AIDS M	Tasso std AIDS F	2007	5,87	2,93	4,70	1,45	2008	7,95	3,20	4,24	1,41	2009	12,86	2,77	3,36	1,20	2010	-	-	3,50	1,52	2011	-	-	3,43	1,22	2012	-	-	2,75	1,29									
Anni	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania uomini	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania donne	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 M	Decessi per dipendenza da droghe, tossicomania 25-44 F																																																																							
2007	6	1	5	1																																																																							
2008	2	1	1	0																																																																							
2009	2	1	0	0																																																																							
2010	1	1	0	1																																																																							
2011	1	1	0	1																																																																							
Anni	Tasso std epatiti virali M	Tasso std epatiti virali F	Tasso std AIDS M	Tasso std AIDS F																																																																							
2007	5,87	2,93	4,70	1,45																																																																							
2008	7,95	3,20	4,24	1,41																																																																							
2009	12,86	2,77	3,36	1,20																																																																							
2010	-	-	3,50	1,52																																																																							
2011	-	-	3,43	1,22																																																																							
2012	-	-	2,75	1,29																																																																							
Indicatori specifici azione	<p style="text-align: center;">Utenti dei servizi SERT in Emilia-Romagna dal 2005 al 2011</p> <table border="1" data-bbox="288 978 1445 1202"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Utenti dei servizi M</th> <th>Utenti dei servizi F</th> <th>Utenti già in carico o rientrati M</th> <th>Utenti già in carico o rientrati F</th> <th>Utenti nuovi M</th> <th>Utenti nuovi F</th> <th>Età media utenti dei servizi M</th> <th>Età media utenti dei servizi F</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2007</td><td>3.911</td><td>1.428</td><td>3.097</td><td>1.136</td><td>814</td><td>292</td><td>47,4</td><td>47,9</td></tr> <tr><td>2008</td><td>3.961</td><td>1.595</td><td>3.132</td><td>1.240</td><td>829</td><td>355</td><td>47,5</td><td>48,3</td></tr> <tr><td>2009</td><td>4.113</td><td>1.573</td><td>3.131</td><td>1.227</td><td>982</td><td>346</td><td>47,3</td><td>48,2</td></tr> <tr><td>2010</td><td>353</td><td>126</td><td>251</td><td>87</td><td>102</td><td>39</td><td>-</td><td>-</td></tr> <tr><td>2011</td><td>980</td><td>416</td><td>782</td><td>326</td><td>198</td><td>90</td><td>48,6</td><td>48,3</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Health for All 2013</p> <p style="text-align: center;">Percentuale di test HIV dagli utenti in carica ai Sert regionali (Anni 2007-2009, valori percentuali)</p> <table border="1" data-bbox="475 1279 1257 1402"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Mai effettuato</th> <th>Effettuato nell'anno</th> <th>Effettuato in anni precedenti</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2007</td><td>42,0</td><td>22,0</td><td>36,0</td><td>100,0</td></tr> <tr><td>2008</td><td>43,7</td><td>21,8</td><td>34,4</td><td>100,0</td></tr> <tr><td>2009</td><td>42,4</td><td>23,9</td><td>33,7</td><td>100,0</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Rapporto 2010 sulle dipendenze</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzato rapporto annuale (anno 2010)</li> <li>- Emanata circolare 11 /2012 'Linee guida regionali per i percorsi di tutela della salute degli utenti dei Servizi per le dipendenze'.</li> <li>- Progetto 'Rex': messa a punto di indicatori per la condivisione del programma terapeutico tra Sert ed Enti accreditati, con attenzione al genere.</li> <li>- Completato il secondo percorso di accreditamento dei servizi pubblici e privati, con attenzione alle interfacce.</li> </ul>	Anni	Utenti dei servizi M	Utenti dei servizi F	Utenti già in carico o rientrati M	Utenti già in carico o rientrati F	Utenti nuovi M	Utenti nuovi F	Età media utenti dei servizi M	Età media utenti dei servizi F	2007	3.911	1.428	3.097	1.136	814	292	47,4	47,9	2008	3.961	1.595	3.132	1.240	829	355	47,5	48,3	2009	4.113	1.573	3.131	1.227	982	346	47,3	48,2	2010	353	126	251	87	102	39	-	-	2011	980	416	782	326	198	90	48,6	48,3	Anni	Mai effettuato	Effettuato nell'anno	Effettuato in anni precedenti	Totale	2007	42,0	22,0	36,0	100,0	2008	43,7	21,8	34,4	100,0	2009	42,4	23,9	33,7	100,0
Anni	Utenti dei servizi M	Utenti dei servizi F	Utenti già in carico o rientrati M	Utenti già in carico o rientrati F	Utenti nuovi M	Utenti nuovi F	Età media utenti dei servizi M	Età media utenti dei servizi F																																																																			
2007	3.911	1.428	3.097	1.136	814	292	47,4	47,9																																																																			
2008	3.961	1.595	3.132	1.240	829	355	47,5	48,3																																																																			
2009	4.113	1.573	3.131	1.227	982	346	47,3	48,2																																																																			
2010	353	126	251	87	102	39	-	-																																																																			
2011	980	416	782	326	198	90	48,6	48,3																																																																			
Anni	Mai effettuato	Effettuato nell'anno	Effettuato in anni precedenti	Totale																																																																							
2007	42,0	22,0	36,0	100,0																																																																							
2008	43,7	21,8	34,4	100,0																																																																							
2009	42,4	23,9	33,7	100,0																																																																							
Risorse finanziarie	Risorse del Fondo sanitario regionale che garantiscono l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR																																																																										
Indicatori di valutazione	<p style="text-align: center;">Il tasso di abbandono (percentuale di abbandono/drop-out dalle strutture terapeutiche rispetto al totale degli esiti riscontrati)</p> <table border="1" data-bbox="256 1718 1442 1803"> <thead> <tr> <th></th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Struttura Madre bambino</td><td>21,9</td><td>21,3</td><td>12,8</td><td>21,2</td><td>8,5</td><td>11,6</td></tr> <tr><td>Totale strutture</td><td>28,8</td><td>28,0</td><td>27,6</td><td>22,9</td><td>18,0</td><td>17,8</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">% Esami infettivologici per HIV (percentuale di <i>testing</i> sul totale dell'utenza in carico)</p> <table border="1" data-bbox="539 1861 1195 1975"> <thead> <tr> <th>Esami effettuati</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Femmine</td><td>68,6</td><td>72,5</td><td>77,5</td></tr> <tr><td>Maschi</td><td>62,2</td><td>64,2</td><td>68,9</td></tr> <tr><td>Totale</td><td>63,4</td><td>65,6</td><td>70,4</td></tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Direzione Sanità e Politiche Sociali, RER</p>		2007	2008	2009	2010	2011	2012	Struttura Madre bambino	21,9	21,3	12,8	21,2	8,5	11,6	Totale strutture	28,8	28,0	27,6	22,9	18,0	17,8	Esami effettuati	2010	2011	2012	Femmine	68,6	72,5	77,5	Maschi	62,2	64,2	68,9	Totale	63,4	65,6	70,4																																					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012																																																																					
Struttura Madre bambino	21,9	21,3	12,8	21,2	8,5	11,6																																																																					
Totale strutture	28,8	28,0	27,6	22,9	18,0	17,8																																																																					
Esami effettuati	2010	2011	2012																																																																								
Femmine	68,6	72,5	77,5																																																																								
Maschi	62,2	64,2	68,9																																																																								
Totale	63,4	65,6	70,4																																																																								

Titolo azione	<b>Programma salute della donna e dell'infanzia: specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate</b>																														
Descrizione	Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate. Le iniziative per la donna in gravidanza, parto e puerperio sono rivolte alle donne italiane e immigrate in gravidanza o che hanno partorito (target 15-49 anni) e ai loro bambini.																														
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Indicatori di fecondità, Emilia-Romagna, anno 2012</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tasso Fecondità Totale</th> <th>Età media al parto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Donne italiane</td> <td>1,23</td> <td>32,4</td> </tr> <tr> <td>Donne straniere</td> <td>2,43</td> <td>28,6</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2012 in età fertile</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Donne italiane</th> <th>Donne straniere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15-19 anni</td> <td>74.261</td> <td>11.850</td> </tr> <tr> <td>20-24 anni</td> <td>75.542</td> <td>19.242</td> </tr> <tr> <td>25-29 anni</td> <td>82.859</td> <td>30.252</td> </tr> <tr> <td>30-34 anni</td> <td>108.171</td> <td>34.914</td> </tr> <tr> <td>35-39 anni</td> <td>147.560</td> <td>31.808</td> </tr> <tr> <td>40-44 anni</td> <td>158.679</td> <td>26.689</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: RER</p>		Tasso Fecondità Totale	Età media al parto	Donne italiane	1,23	32,4	Donne straniere	2,43	28,6		Donne italiane	Donne straniere	15-19 anni	74.261	11.850	20-24 anni	75.542	19.242	25-29 anni	82.859	30.252	30-34 anni	108.171	34.914	35-39 anni	147.560	31.808	40-44 anni	158.679	26.689
	Tasso Fecondità Totale	Età media al parto																													
Donne italiane	1,23	32,4																													
Donne straniere	2,43	28,6																													
	Donne italiane	Donne straniere																													
15-19 anni	74.261	11.850																													
20-24 anni	75.542	19.242																													
25-29 anni	82.859	30.252																													
30-34 anni	108.171	34.914																													
35-39 anni	147.560	31.808																													
40-44 anni	158.679	26.689																													
Indicatori specifici azione	<p style="text-align: center;">Dati utenza Consultori Familiari, Emilia-Romagna, 2011</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Nati vivi nell'anno da residenti</th> <th>Gravide in carica ai CF</th> <th>% donne immigrate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>41.817</td> <td>22.629</td> <td>52,6</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali</p> <p style="text-align: center;">Indicatori su gravidanze e allattamento, Emilia-Romagna, 2011</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th colspan="2">% ha partecipato a corsi di preparazione alla nascita</th> <th colspan="2">% allattamento la seno esclusivo o predominante</th> </tr> <tr> <th>Italiane</th> <th>Straniere</th> <th>Italiane</th> <th>Straniere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>46</td> <td>14</td> <td>36</td> <td>63</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Direzione generale Sanità e Politiche sociali, RER</p> <p style="text-align: center;">Percentuale di donne che in gravidanza si è sottoposta ad un'indagine prenatale invasiva per classe di età</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt;= 35 anni</th> <th>&gt; 35 anni</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Italiane</td> <td>17</td> <td>57,6</td> <td>30,7</td> </tr> <tr> <td>Straniere</td> <td>3,6</td> <td>26,9</td> <td>6,8</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: CedAP</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di un nuovo sistema informativo informatizzato dei Consultori Familiari (SICO)</li> <li>- Relazioni annuali sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna – ultima nel 2012</li> <li>- Rapporti sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – ultima nel 2012</li> <li>- Relazione sull'attività dei consultori familiari, degli Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate (SICO) anno 2012</li> <li>- Ricerca ad hoc Prevalenza dell'allattamento al seno ed altri interventi preventivi in Emilia-Romagna – anno 2011</li> <li>- Corso regionale di formazione per la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno – formazione di formatori della durata di 5 giorni per 24 professionisti (neonatologi, ostetriche, pediatri, infermiere, assistenti sanitarie –anno 2011</li> <li>- Corso di Area Vasta 'La comunicazione nel percorso nascita' suddiviso in 3 fasi. Prima e seconda fase: durata: 8 incontri, professionisti formati: 121. Terza fase: durata 2 incontri, professionisti formati circa 500. – anni 2012-2013</li> <li>- Corso formazione sulle modalità di lavoro per la <i>implementazione dell'appropriatezza nel ricorso al parto cesareo</i>: durata 2 incontri per 31 responsabili del percorso di implementazione e circa 50 professionisti coinvolti nel processo di implementazione.</li> </ul>	Nati vivi nell'anno da residenti	Gravide in carica ai CF	% donne immigrate	41.817	22.629	52,6	% ha partecipato a corsi di preparazione alla nascita		% allattamento la seno esclusivo o predominante		Italiane	Straniere	Italiane	Straniere	46	14	36	63		<= 35 anni	> 35 anni	Totale	Italiane	17	57,6	30,7	Straniere	3,6	26,9	6,8
Nati vivi nell'anno da residenti	Gravide in carica ai CF	% donne immigrate																													
41.817	22.629	52,6																													
% ha partecipato a corsi di preparazione alla nascita		% allattamento la seno esclusivo o predominante																													
Italiane	Straniere	Italiane	Straniere																												
46	14	36	63																												
	<= 35 anni	> 35 anni	Totale																												
Italiane	17	57,6	30,7																												
Straniere	3,6	26,9	6,8																												
Risorse finanziarie	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. D.G.R. n. 1201/2011: Assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL, ospedaliere ed ospedaliero-universitarie per il percorso nascita, come da D.G.R. n. 533/2008 - progetti attuativi del PSN - cofinanziamento anno 2007 di cui al D.M. 10.07.2007 in attuazione della D.G.R. n. 1060/2008. cap. 58266 'Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale ' (art. 1, commi 805, 806, 807 L. 296/06; art. 2, comma 374, l. 244/07) - Mezzi statali - U.P.B. 1.5.1.2.18345 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011.																														
Indicatori di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F (anno 2011: 52,6, anno 2012: 55,6%).</li> <li>• % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi (anno 2011: 29,3%, anno 2012: 29,8%);</li> <li>• % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina a casa/tot. donne intervistate (anno 2005: 66%, anno 2008: 70%, anno 2011: 72%)</li> <li>• % donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino/ donne intervistate (anno 2008: 60%, anno 2011: 64%)</li> <li>• % di parti cesarei/tot. dei parti: anno 2011: 29,0%; anno 2012: 27,9%</li> <li>• % dei parti in analgesia epidurale/tot. dei parti: anno 2011: 10,8%; anno 2012: 12,5%</li> <li>• % parti con tecniche di contenimento di tipo non farmacologico/tot. parti: anno 2011: 37,9%; anno 2012: 48,0%- Donne immigrate in carico ai Consultori Familiari: 47,0% nel 2006, 52,6% nel 2011</li> <li>• Donne straniere che hanno partecipato a corsi di preparazione al parto: 13% nel 2005, 14% nel 2011</li> </ul>																														



Titolo azione	<b>Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini</b>																																							
Descrizione	Informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai Consultori Familiari (CF), dalla pediatria di comunità e degli Spazi Donne Immigrate e loro bambini. Valutazione dell'appropriatezza nell'utilizzo dei servizi, in particolare da parte delle cittadine straniere. Destinatari delle azioni: cittadine italiane e straniere (donne 15-64 anni), adolescenti (14-19 anni), bambini e bambine (0-14 anni).																																							
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">SPAZI DONNE IMMIGRATE, Emilia-Romagna, dati 2011</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="text-align: center;">Ore settimanali medie di apertura</td> <td style="text-align: center;">Utenti accolti: Uomini</td> <td style="text-align: center;">Utenti accolti: Donne</td> <td style="text-align: center;">Utenti donne totali per attività ostetrico-ginecologica</td> <td style="text-align: center;">Nuovi utenti donne per attività ostetrico-ginecologica</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">11:40</td> <td style="text-align: center;">2.285</td> <td style="text-align: center;">5.483</td> <td style="text-align: center;">7.144</td> <td style="text-align: center;">2.587</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: www.consultoriemilia-romagna.it</p> <p style="text-align: center;">CONSULTORI FAMILIARI, Emilia-Romagna, dati 2011</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="text-align: center;">Pop. Target: donne 15-64 anni residenti</td> <td style="text-align: center;">Sedi/ pop. Target x 10.000</td> <td style="text-align: center;">Ore di apertura/ target x 10.000</td> <td style="text-align: center;">% IVG effettuate da immigrate</td> <td style="text-align: center;">% IVG con certificato rilasciato da un CF</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">1.428.090</td> <td style="text-align: center;">1,5</td> <td style="text-align: center;">3,2</td> <td style="text-align: center;">52,3</td> <td style="text-align: center;">71,1</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: www.consultoriemilia-romagna.it</p>	Ore settimanali medie di apertura	Utenti accolti: Uomini	Utenti accolti: Donne	Utenti donne totali per attività ostetrico-ginecologica	Nuovi utenti donne per attività ostetrico-ginecologica	11:40	2.285	5.483	7.144	2.587	Pop. Target: donne 15-64 anni residenti	Sedi/ pop. Target x 10.000	Ore di apertura/ target x 10.000	% IVG effettuate da immigrate	% IVG con certificato rilasciato da un CF	1.428.090	1,5	3,2	52,3	71,1																			
Ore settimanali medie di apertura	Utenti accolti: Uomini	Utenti accolti: Donne	Utenti donne totali per attività ostetrico-ginecologica	Nuovi utenti donne per attività ostetrico-ginecologica																																				
11:40	2.285	5.483	7.144	2.587																																				
Pop. Target: donne 15-64 anni residenti	Sedi/ pop. Target x 10.000	Ore di apertura/ target x 10.000	% IVG effettuate da immigrate	% IVG con certificato rilasciato da un CF																																				
1.428.090	1,5	3,2	52,3	71,1																																				
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di un nuovo sistema informativo informatizzato dei CF (SICO)</li> <li>- Relazione sull'attività dei consultori familiari, degli Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate (SICO) anno 2012 in corso di redazione)</li> <li>- Corso di formazione regionale per facilitatori della formazione; corso Area Vasta AVEN, 20-22 settembre 2012, Reggio Emilia nell'ambito del Progetto regionale <i>Nati per leggere</i> per promuovere la lettura ai bambini in età precoce (dai 6 mesi ai 6 anni) con particolare attenzione ai figli di genitori in condizioni socioeconomiche svantaggiate.</li> <li>- Opuscoli divulgativi in lingua: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>'La contraccezione: conoscere per scegliere'</i>, edizione gennaio 2010</li> <li>• <i>'Per loro è meglio'</i>, edizione opuscolo 2011, comportamenti preventivi della morte in culla</li> <li>• <i>'La crescita e la cura dei bambini nel primo anno di vita: guida per la mamma ed il papà'</i></li> <li>• <i>7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita</i>: informazioni su uso preconcezionale dell'acido folico, non fumare in gravidanza e negli ambienti di vita del bambino, allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, uso del seggiolino in auto, vaccinazioni lettura ad alta voce.</li> </ul> </li> </ul>																																							
Risorse finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 602/2009: assegnazione finanziamenti alle AUSL).</li> <li>▪ D.G.R n. 2094/2011: assegnazione e concessione di finanziamento in attuazione di D.G.R. n. 994/2011 per campagna <i>Genitori Più</i> e progetto regionale <i>Nati per leggere</i> (finanziamento ministeriale pari a € 52.591) cap. 58054</li> <li>▪ DGR 768/2013: Assegnazione e concessione alle Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per la realizzazione del XV programma di attività formative in applicazione dell'art. 1 comma 1 lett. d) L.135/90 per la prevenzione e lotta contro l'AIDS. Codice C.U.P. N. E43H13000050001</li> </ul>																																							
Indicatori di valutazione	<p>Dati anno 2012 estratti dai report SICO, CedAP e rapporto IGV:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero degli utenti totali dei CF di cui straniere = 299.760 di cui 61.552 straniere</li> <li>- % utenti del CF /popolazione target 15-64 anni =10,5%</li> </ul> <p style="text-align: center;">% numero degli utenti dei CF di cui stranieri per area di attività</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">Italiani</th> <th style="text-align: center;">Stranieri</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Nascita</td><td style="text-align: center;">56,6</td><td style="text-align: center;">43,4</td></tr> <tr><td>IVG</td><td style="text-align: center;">48,8</td><td style="text-align: center;">51,2</td></tr> <tr><td>Controllo fertilità</td><td style="text-align: center;">70,6</td><td style="text-align: center;">29,4</td></tr> <tr><td>Menopausa</td><td style="text-align: center;">92,6</td><td style="text-align: center;">7,4</td></tr> <tr><td>Ginecologia /andrologia</td><td style="text-align: center;">78,8</td><td style="text-align: center;">21,3</td></tr> <tr><td>Prevenzione oncologica/ oncologia</td><td style="text-align: center;">84,8</td><td style="text-align: center;">15,2</td></tr> <tr><td>Sterilità</td><td style="text-align: center;">52,3</td><td style="text-align: center;">47,7</td></tr> <tr><td>Alimentazione</td><td style="text-align: center;">88,2</td><td style="text-align: center;">11,8</td></tr> <tr><td>Problematiche psicorelazionali</td><td style="text-align: center;">92,5</td><td style="text-align: center;">7,5</td></tr> <tr><td>Sessuologia</td><td style="text-align: center;">84,8</td><td style="text-align: center;">15,2</td></tr> <tr><td>Adozione e affido</td><td style="text-align: center;">94,0</td><td style="text-align: center;">6,0</td></tr> <tr><td>Altro</td><td style="text-align: center;">77,0</td><td style="text-align: center;">23,0</td></tr> </tbody> </table> <ul style="list-style-type: none"> <li>- % straniere in carico ai CF per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F = 55,6%</li> <li>- % certificati donne immigrate/ tot certificati rilasciati dai CF = 52,1%</li> <li>- % IVG di straniere che hanno utilizzano il CF per la certificazione sul tot. IVG di straniere = 76,6%.</li> </ul>		Italiani	Stranieri	Nascita	56,6	43,4	IVG	48,8	51,2	Controllo fertilità	70,6	29,4	Menopausa	92,6	7,4	Ginecologia /andrologia	78,8	21,3	Prevenzione oncologica/ oncologia	84,8	15,2	Sterilità	52,3	47,7	Alimentazione	88,2	11,8	Problematiche psicorelazionali	92,5	7,5	Sessuologia	84,8	15,2	Adozione e affido	94,0	6,0	Altro	77,0	23,0
	Italiani	Stranieri																																						
Nascita	56,6	43,4																																						
IVG	48,8	51,2																																						
Controllo fertilità	70,6	29,4																																						
Menopausa	92,6	7,4																																						
Ginecologia /andrologia	78,8	21,3																																						
Prevenzione oncologica/ oncologia	84,8	15,2																																						
Sterilità	52,3	47,7																																						
Alimentazione	88,2	11,8																																						
Problematiche psicorelazionali	92,5	7,5																																						
Sessuologia	84,8	15,2																																						
Adozione e affido	94,0	6,0																																						
Altro	77,0	23,0																																						

Titolo azione	<b>Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale – offerta alle donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza</b>								
Descrizione	L'azione informativa ha lo scopo di ridurre il numero di donne in gravidanza che contraggono l'influenza e soprattutto ridurre il rischio di sviluppare forme gravi e complicate. La diffusione della vaccinazione infatti riduce la circolazione del virus. Destinatari azioni: donne residenti e domiciliate al II e III trimestre di gravidanza, con particolare attenzione a quelle con fattori di rischio preesistenti								
Indicatori specifici di contesto	L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze tra le quali sono particolarmente temibili quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS (Adult Respiratory Distress Syndrome), per cui il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza.								
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sull'influenza (sui comportamenti da adottare in caso di contagio o per prevenirlo, sulle campagne di vaccinazione), tramite opuscoli e locandine diffuse nelle sedi dei servizi delle Aziende Sanitarie, negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri di fiducia, nelle farmacie, negli URP di Aziende USL ed i Enti locali, e in altri luoghi di grande afflusso di pubblico.</li> <li>- Monitoraggio dei dati vaccinali: perfezionamento del sistema informativo che permette a tutti i Medici di Medicina Generale di registrare le vaccinazioni eseguite suddivise per categorie. Nell'applicativo è a disposizione un menù a tendina nel quale è possibile individuare le categorie di rischio così da registrarle nel modo più corretto. Fra queste categorie vi è ovviamente quella delle donne in gravidanza.</li> <li>- Sorveglianza dei casi gravi di influenza ricoverati con complicanze, per cui vengono tenuti sotto controllo anche eventuali casi gravi che si verificano in donne gravide.</li> <li>- L'assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna ogni anno emana e diffonde una circolare contenente tutte le informazioni sull'andamento dell'epidemia influenzale della stagione precedente e le indicazioni riguardanti le categorie di persone a maggior rischio a cui offrire la vaccinazione, tra le quali le donne al II e III trimestre di gravidanza.</li> </ul>								
Risorse finanziarie	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. La vaccinazione antinfluenzale alle categorie con fattori di rischio rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza.								
Indicatori di valutazione	<table border="1" data-bbox="531 1081 1220 1216" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Numero di donne in gravidanza vaccinate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Campagna 2012/2013</td> <td>107</td> </tr> <tr> <td>Campagna 2011/2012</td> <td>246</td> </tr> <tr> <td>Campagna 2010/2011</td> <td>195</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Direzione Sanità e Politiche Sociali</p> <p>Si tratta di numeri molto bassi considerando che mediamente le donne in gravidanza al II e III trimestre in regione sono circa 20.000.</p> <p>Nella stagione influenzale 2012-2013, tra i casi gravi, 55 persone, pari al 72,3%, avrebbero dovuto ricevere la vaccinazione perché presentavano condizioni di rischio legate o all'età, o allo stato di gravidanza o alla presenza di patologie croniche; in realtà solamente 5 erano state vaccinate, di cui 4 con età superiore a 65 anni.</p> <p>Sempre nella stagione 2012/2013 sono state segnalate 4 donne in gravidanza che, in seguito all'influenza, hanno sviluppato gravi complicanze respiratorie e, in tutti i casi, si è avuto il parto prematuro.</p>		Numero di donne in gravidanza vaccinate	Campagna 2012/2013	107	Campagna 2011/2012	246	Campagna 2010/2011	195
	Numero di donne in gravidanza vaccinate								
Campagna 2012/2013	107								
Campagna 2011/2012	246								
Campagna 2010/2011	195								

Titolo azione	<b>La nascita e il percorso nascita</b>
Descrizione	<p>Il percorso nascita prevede diverse fasi che garantiscono l'assistenza durante il puerperio, il parto e il post parto alla madre e al neonato.</p> <p>Lo scopo dell'azione è quello di favorire il processo di ascolto dei cittadini al fine di garantire un costante monitoraggio della qualità dei servizi erogati anche dal punto di vista dei fruitori. L'Assessorato alla Sanità attraverso il gruppo di lavoro istituito nell'ambito della Commissione '<i>Percorso nascita</i>' e coordinato dall'ASSR, intende acquisire informazioni sia sugli aspetti rilevanti di adeguamento del percorso nascita alla luce dei cambiamenti demografici (tra cui l'innalzamento dell'età dei futuri genitori con conseguenti problematiche legate alla procreazione), sia sugli strumenti di ascolto e partecipazione attiva delle utenti e delle comunità di riferimento.</p> <p>Destinatarie azioni: donne che usufruiscono dei servizi del percorso nascita, donne comprese tra i 30 e 45 anni, compresi i partner e familiari di riferimento.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il '<i>Percorso nascita</i>' è un programma rivolto alle donne in gravidanza per accompagnarle dall'inizio della stessa fino ai primi mesi di vita del bambino o della bambina. Garantisce assistenza, ma anche sostegno ed ascolto alla donna e alla coppia. E' gestito dal Consultorio Familiare Pubblico, in stretta integrazione con i reparti di Ostetricia e Ginecologia degli ospedali. Occorre rivolgersi alle sedi dei Consultori Pubblici presenti sul territorio.</p> <p>Prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- visita e colloquio con l'Ostetrica per gravidanza in Consultorio;</li> <li>- colloquio e visita del Genetista;</li> <li>- corso di preparazione alla nascita. Training prenatale e training psico-fisico per il parto naturale;</li> <li>- parto a domicilio nei casi di gravidanze a '<i>basso rischio</i>' definite sulla base di linee guida condivise da tutti gli operatori;</li> <li>- visita e consulenza dell'Ostetrica in Consultorio e a domicilio dopo il parto, sostegno dell'allattamento al seno.</li> </ul>
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Commissione consultiva tecnico-scientifica sul Percorso nascita è stata istituita presso la Direzione generale Sanità e politiche sociali come supporto alla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna nel perseguimento delle finalità della LR 26/1998 '<i>Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio</i>'. La Commissione si occupa di diversi aspetti relativi alla qualità dell'assistenza del percorso nascita (madre-bambino) e - tra questi - del gradimento espresso dalle donne in merito alle diverse modalità assistenziali.</li> <li>- Costituzione in seno alla Commissione nascita, di un sottogruppo sulla '<i>qualità percepita</i>' che ha condotto un'analisi degli strumenti qualitativi e quantitativi esistenti a livello internazionale e nazionale (Dossier n.175/2009).</li> <li>- ASSR (Area Comunità, Equità e Partecipazione) ha coinvolto le aziende sanitarie in un percorso di lavoro della durata di quattro mezza giornate (fra maggio e novembre 2010) insieme ai referenti aziendali del percorso nascita indicati per l'obiettivo 7 e i referenti aziendali per la qualità percepita.</li> <li>- L'Assessorato alla Sanità in stretta collaborazione con l'Assessorato al Sociale ha promosso un progetto di ricerca dal titolo '<i>La nascita nella contemporaneità. Le scelte di maternità e paternità in Regione Emilia-Romagna</i>' affidando la direzione all'ASSR: <ul style="list-style-type: none"> <li>• indagine qualitativa centrata sui processi di trasformazione con particolare riferimento ai fenomeni riconducibili alla seconda transizione demografica;</li> <li>• - indagine quantitativa finalizzata a approfondire l'influenza di macro-fattori quali aspettative nei confronti del proprio ruolo di genitore e del partner, qualità e sostegno ricevuto (es. reti informali primarie, servizi, ecc).</li> </ul> </li> </ul>
Risorse finanziarie	Non sono state comunicate.
Indicatori di valutazione	<p>Il gruppo ASSR con i referenti aziendali ha concluso il proprio lavoro rendendo disponibile il documento '<i>Linee di indirizzo metodologiche per la rilevazione dell'ascolto nel percorso nascita</i>'.</p> <p>Nelle linee di indirizzo metodologiche si propone inoltre la sperimentazione di diversi strumenti raggruppati in macrocategorie di analisi chiamate '<i>CASI</i>'. In particolare sono stati individuati 4 CASI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- CASO 1: Valutare la qualità per avere una fotografia generale</li> <li>- CASO 2: Valutare la qualità per avere un focus su specifici punti del percorso (es. Corso di accompagnamento alla nascita)</li> <li>- CASO 3: Valutare gruppi specifici di donne/coppie (handicap, straniere, procreazione assistita, ecc...)</li> <li>- CASO 4: Valutare per programmare (in termini sia di perfezionamento dell'attuale percorso a livello locale sia di ampliamento rispetto a nuovi e particolari bisogni collegati a specifiche tappe del percorso)</li> </ul> <p>Nel corso del 2011 le singole Aziende, in base alle caratteristiche del proprio contesto locale e al livello di esplorazione che desideravano raggiungere, hanno scelto di sperimentare uno/più strumenti (proposti dentro ogni CASO).</p> <p>Il '<i>Protocollo metodologico regionale</i>' è implementato in 10 Aziende della RER.</p> <p>Per quanto concerne la seconda progettualità riferita alla '<i>Nascita nella contemporaneità: le scelte di maternità e paternità in Regione Emilia-Romagna</i>' si è conclusa e si sta redigendo un volume che raccoglie i risultati delle indagini. Sono stati condivisi i risultati in diversi incontri organizzati con la direzione generale della Sanità e politiche sociali.</p> <p>In particolare per quanto concerne la scelta di maternità e paternità è emerso che la Regione Emilia Romagna si colloca nella '<i>seconda transizione demografica</i>' ovvero come i paesi del nord Europa i percorsi di vita vanno sempre più verso la de-standardizzazione. Tuttavia il travaglio che presentano le coppie in età feconda testimoniano che la cultura dominante è ancora ai vecchi valori creando una situazione di incertezza ma soprattutto di conflitto tra ciò che idealmente sarebbe o dovrebbe essere un genitore e quello che è nella realtà. Il calo delle nascite in questa prospettiva di analisi sarebbe pertanto determinato da un ciclo di cambiamento non compiuto e che mette le generazioni in grado di fare figli nell'impossibilità di scegliere.</p>

Titolo azione	<b>Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica</b>																														
Descrizione	<p>- Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili nelle giovani donne provenienti dai Paesi in cui queste pratiche sono ancora diffuse e miglioramento dell'assistenza alle donne che hanno subito tali pratiche.</p> <p>- Favorire interventi ed iniziative di prevenzione della pratica attraverso la rete dei servizi e il coinvolgimento di gruppi di popolazione e le loro Associazioni.</p> <p>- Rilevare ed analizzare i bisogni specifici delle donne che hanno subito tale pratica.</p> <p>- Creazione di un sito web sulle Mutilazioni Genitali Femminili, che diventerà una sezione all'interno del sito <a href="http://www.consultoriemiliaromagna.it">www.consultoriemiliaromagna.it</a>. Il sito sarà visibile dal 2013.</p> <p>Destinatario/i azioni: operatori sanitari e sociali pubblici e del privato sociale e del corpo docente della scuola primaria in contatto diretto o indiretto con le popolazioni migranti originarie dei Paesi dove tale pratica è diffusa. Donne provenienti dai paesi in cui le pratiche di MGF sono diffuse.</p>																														
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Stati dove la MGF è più diffusa e presenza dei loro cittadini in Emilia-Romagna</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th rowspan="2">% donne che subiscono MGF</th> <th colspan="2">Residenti di cittadinanza straniera residenti in Emilia-Romagna (1.1.2012)</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Somalia</td> <td>98%</td> <td>475</td> <td>238</td> </tr> <tr> <td>Egitto</td> <td>96%</td> <td>4.511</td> <td>1.284</td> </tr> <tr> <td>Guinea</td> <td>96%</td> <td>853</td> <td>343</td> </tr> <tr> <td>Sierra Leone</td> <td>94%</td> <td>60</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Mali</td> <td>92%</td> <td>176</td> <td>54</td> </tr> <tr> <td>Sudan</td> <td>90%</td> <td>259</td> <td>77</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: OMS, RER</p>		% donne che subiscono MGF	Residenti di cittadinanza straniera residenti in Emilia-Romagna (1.1.2012)		Totale	Donne	Somalia	98%	475	238	Egitto	96%	4.511	1.284	Guinea	96%	853	343	Sierra Leone	94%	60	16	Mali	92%	176	54	Sudan	90%	259	77
	% donne che subiscono MGF			Residenti di cittadinanza straniera residenti in Emilia-Romagna (1.1.2012)																											
		Totale	Donne																												
Somalia	98%	475	238																												
Egitto	96%	4.511	1.284																												
Guinea	96%	853	343																												
Sierra Leone	94%	60	16																												
Mali	92%	176	54																												
Sudan	90%	259	77																												
Indicatori specifici azione	<p>Realizzazione della ricerca a carattere regionale dal titolo: <i>'L'approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico'</i>.</p> <p>La ricerca ha cercato di sondare le rappresentazioni sociali della pratica in tre popolazioni target: operatori, donne italiane e donne circoncise.</p> <p>Iniziata nel 2010, si è conclusa nei primi mesi del 2013 con la presentazione dei risultati della ricerca e la pubblicazione del report finale. La ricerca si rivolge alle Aziende USL di Bologna, Forlì, Parma e Reggio Emilia.</p> <p>L'indagine conoscitiva ha coinvolto 435 professionisti (179 ginecologi e 256 ostetriche)</p> <p>Il 73% ha dichiarato di non avere mai osservato una donna con MGF nel proprio ambulatorio.</p> <p>I professionisti che lavorano nelle strutture territoriali e negli ospedali che effettuano un numero di parti superiore a 1.000 sono quelli che numericamente entrano più in contatto con donne portatrici di MGF.</p> <p>Per la valutazione dei servizi sono state intervistate 16 donne somale che hanno dato un giudizio complessivo sostanzialmente positivo rispetto alle cure ricevute, anche se l'8% dichiara di aver ricevuto cure con poca sensibilità dal personale sanitario.</p>																														
Risorse finanziarie	<p>Le Aziende USL stanno ancora utilizzando il finanziamento dedicato da DGR n. 2154/2008 cap. 51769 <i>'Trasferimenti alle Aziende sanitarie per la formazione del personale sanitario e di altre figure professionali e per attività dirette a prevenire e contrastare le pratiche di mutilazione genitale femminile (Legge 9 gennaio 2006, n.7) - Mezzi statali'</i> - U.P.B. 1.5.1.2.18220 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008 di euro 867.148,62.</p> <p>€ 492.267,72 in capitolo di bilancio regionale U51769 da assegnare ancora alle Aziende sanitarie.</p>																														
Indicatori di valutazione	<p>Dalla ricerca <i>'L'approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico'</i> emerge un buon livello di soddisfazione delle donne straniere per le visite ginecologiche ed una diffusa richiesta del personale sanitario di formazione professionale specifica e di confronto tra pari. Si registra inoltre una valutazione positiva circa il ruolo della mediazione culturale quale fattore di miglioramento della relazione medico-paziente.</p> <p>Importante è il ruolo della comunità di appartenenza per il superamento della pratica MGF; ciò suggerisce di sviluppare incontri o attività di gruppo presso le associazioni. Risorsa strategica per il superamento della pratica è risultata l'educazione scolastica.</p> <p>Da un monitoraggio richiesto dal Ministero della salute si è rilevato che tra il 2006 ed il 2013 le donne con mutilazioni genitali femminili osservate nei servizi sono state circa 60.</p>																														

Titolo azione	<b>Medicina di genere</b>														
Descrizione	<p>L'azione mira a incrementare le conoscenze di medicina di genere, a livello di sistema regionale favorendo il miglioramento della pratica clinico assistenziale. Il primo <i>step</i> consiste nell'avviare una rilevazione sistematica dello stato dell'arte presso le strutture aziendali sanitarie regionali.</p> <p>Numerose sono le evidenze in cui si segnalano differenze di genere significative nell'insorgenza, nello sviluppo, nell'andamento e nella prognosi delle malattie, come testimoniano le molte <i>reviews</i> internazionali sull'argomento. Gli organi e gli apparati che sembrano presentare più differenze di genere sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso e il sistema immunitario. La conoscenza delle differenze e delle somiglianze tra uomo e donna porta come conseguenza ad una maggiore appropriatezza della terapia e della prevenzione ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi.</p>														
Indicatori specifici di contesto	<p>Tassi standardizzati di mortalità per le patologie caratterizzate da una diversa incidenza di genere</p> <table border="1" data-bbox="440 584 1385 813"> <thead> <tr> <th data-bbox="440 584 1198 640"></th> <th data-bbox="1198 584 1294 640">Uomini</th> <th data-bbox="1294 584 1385 640">Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="440 640 1198 696">Tasso mortalità std malattie sangue, organi ematopoietici, disturbi immunitari</td> <td data-bbox="1198 640 1294 696">0,42</td> <td data-bbox="1294 640 1385 696">0,37</td> </tr> <tr> <td data-bbox="440 696 1198 752">Tasso mortalità std malattie sistema nervoso, organi dei sensi</td> <td data-bbox="1198 696 1294 752">3,03</td> <td data-bbox="1294 696 1385 752">2,54</td> </tr> <tr> <td data-bbox="440 752 1198 813">Tasso mortalità std malattie sistema circolatorio</td> <td data-bbox="1198 752 1294 813">32,31</td> <td data-bbox="1294 752 1385 813">23,12</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="788 819 1038 846">Fonte: Health for All, 2013</p>				Uomini	Donne	Tasso mortalità std malattie sangue, organi ematopoietici, disturbi immunitari	0,42	0,37	Tasso mortalità std malattie sistema nervoso, organi dei sensi	3,03	2,54	Tasso mortalità std malattie sistema circolatorio	32,31	23,12
	Uomini	Donne													
Tasso mortalità std malattie sangue, organi ematopoietici, disturbi immunitari	0,42	0,37													
Tasso mortalità std malattie sistema nervoso, organi dei sensi	3,03	2,54													
Tasso mortalità std malattie sistema circolatorio	32,31	23,12													
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutte le aziende sanitarie regionali hanno utilizzato una scheda di autovalutazione per rilevare le azioni in campo.</li> <li>- Presso le aziende sanitarie di Modena, Bologna e Ferrara sono stati avviati studi applicati alla pratica clinica.</li> </ul>														
Risorse finanziarie	Non sono state comunicate.														
Indicatori di valutazione															

Titolo azione	<b>Promozione delle attività sportive per le cittadine straniere</b>																																
Descrizione	<p>Favorire la partecipazione attiva delle cittadine straniere alla vita sociale del proprio territorio attraverso la realizzazione di attività sportive che consentano di far emergere il loro potenziale e favoriscano l'integrazione sociale, con lo scopo di rispondere al dettato della 'Carta Europea dei diritti delle donne nello sport'.</p> <p>Maggior consapevolezza e sensibilità da parte del mondo sportivo rispetto alle differenze di genere; crescita delle competenze degli educatori nella realizzazione di attività con cittadini stranieri, con particolare attenzione alle differenze di genere; incremento della progettazione in rete per le donne straniere.</p>																																
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Donne straniere residenti in Emilia-Romagna per classi quinquennali di età – 1.1.2012</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th>0-4 anni</th> <th>5-9 anni</th> <th>10-14 anni</th> <th>15-19 anni</th> <th>20-24 anni</th> <th>25-29 anni</th> <th>30-34 anni</th> <th>35-39 anni</th> <th>40-44 anni</th> <th>45-49 anni</th> <th>50-54 anni</th> <th>55-59 anni</th> <th>60-64 anni</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>22.402</td> <td>15.940</td> <td>12.824</td> <td>11.850</td> <td>19.242</td> <td>30.252</td> <td>34.914</td> <td>31.808</td> <td>26.689</td> <td>20.906</td> <td>18.477</td> <td>13.250</td> <td>15.620</td> <td>274.174</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: RER</p> <p style="text-align: center;">Percentuale di persone che non praticano nessuno sport e attività fisica, Emilia-Romagna, anno 2011</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>26,11%</td> <td>34,65%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat, Indagine Multiscopo sugli Aspetti della Vita Quotidiana</p>	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	Totale	22.402	15.940	12.824	11.850	19.242	30.252	34.914	31.808	26.689	20.906	18.477	13.250	15.620	274.174	Uomini	Donne	26,11%	34,65%
0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	Totale																				
22.402	15.940	12.824	11.850	19.242	30.252	34.914	31.808	26.689	20.906	18.477	13.250	15.620	274.174																				
Uomini	Donne																																
26,11%	34,65%																																
Indicatori specifici azione	<p>Mappatura degli iscritti agli enti di promozione sportiva della Regione Emilia-Romagna</p> <p>Totale iscritti nel 2012: circa 550.000</p> <p>Cittadinanza italiana: 80% - Cittadinanza straniera : 20%</p> <p>Maschi: 89% -Femmine: 11%</p> <p>Numero di progetti attivati per gli stranieri: 11</p> <p>Numero di partecipanti di nazionalità straniera: 1.000 ca. (725 maschi e 275 femmine).</p>																																
Risorse finanziarie	<p>Disponibilità di Euro 36.000,00 sul Bilancio 2012 – da assegnare da Regione al progetto maggiormente rispondente a obiettivo regionale. di cui DG 1256/201.2</p>																																
Indicatori di valutazione	<p>Nel periodo considerato il numero di cittadini stranieri che hanno preso parte ad attività sportive è aumentato di circa il 7%, a fronte di un obiettivo di incremento della partecipazione previsto dell'8%.</p> <p style="text-align: center;">Serie storica tesserati UISP</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Annualità</th> <th rowspan="2">Tesserati Uisp E-R</th> <th colspan="3">Tesserati stranieri</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td> <td>286.769</td> <td>7.031</td> <td>4.221</td> <td>2.810</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>289.794</td> <td>9.705</td> <td>5.611</td> <td>4.094</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>291.949</td> <td>10.657</td> <td>6.231</td> <td>4.426</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>296.512</td> <td>11.109</td> <td>6.221</td> <td>4.888</td> </tr> </tbody> </table> <p>Seppur si tratti di un dato parziale, Il trend UISP di iscrizioni totali e degli stranieri, suddivisi per maschi e femmine, mostra una crescita costante soprattutto fra le donne.</p>	Annualità	Tesserati Uisp E-R	Tesserati stranieri			Totale	Uomini	Donne	2010	286.769	7.031	4.221	2.810	2011	289.794	9.705	5.611	4.094	2012	291.949	10.657	6.231	4.426	2013	296.512	11.109	6.221	4.888				
Annualità	Tesserati Uisp E-R			Tesserati stranieri																													
		Totale	Uomini	Donne																													
2010	286.769	7.031	4.221	2.810																													
2011	289.794	9.705	5.611	4.094																													
2012	291.949	10.657	6.231	4.426																													
2013	296.512	11.109	6.221	4.888																													

## Contrasto alla violenza

### Inquadramento statistico

#### La violenza contro le donne

**La misurazione della violenza di genere è resa difficile dall'esistenza di un sommerso elevatissimo.** Se si escludono gli omicidi, il cui numero oscuro è quasi inesistente, le altre violenze - anche quando assumono una forma particolarmente grave come lo stupro - spesso non sono denunciate, soprattutto quando avvengono nell'ambito della famiglia o di una relazione affettiva.

Secondo la più esauriente delle indagini sulla vittimizzazione, condotta da Istat nel 2006 su un campione molto ampio di donne, **si stima che non vengono denunciate circa il 94% delle violenze fisiche o sessuali e oltre il 90% degli stupri.** Questa tendenza si riscontra sull'intero territorio nazionale e interessa sia le donne meno istruite che quelle con titoli di studio elevati. L'invisibilità che caratterizza la violenza di genere non è una specificità italiana, ma riguarda molti altri Paesi.

La scelta delle vittime di non denunciare le violenze subite dipende da diverse ragioni: paura di ritorsioni, timore di rimanere isolate, scarsa fiducia nel sistema giudiziario, imbarazzo ad accusare un proprio familiare quando si tratta di violenza domestica. Secondo l'indagine Istat, moltissime donne infatti subiscono le violenze in famiglia ad opera soprattutto dei partner e questo risulta uno dei motivi più importanti per cui non le denunciano.

Inoltre molte condotte violente, non essendo rilevanti da un punto di vista penale, non possono essere documentate con i dati delle denunce; la violenza psicologica, ad esempio.

Un'altra ragione per cui risulta complicato analizzare questo fenomeno nasce dal fatto che i dati sulla violenza dipendono fortemente da ciò che le donne, in un particolare luogo o momento storico, definiscono come tale, ritenendola o meno l'effetto di un comportamento inaccettabile anche a livello personale e non solo dal punto di vista penale. E' significativo in questo senso che nel nostro Paese, così come è stato documentato ancora dall'indagine Istat, molte donne, quando è stato chiesto loro di esprimere un giudizio sulla gravità della violenza subita, abbiano fornito risposte molto prudenti in merito, considerandola nella maggior parte dei casi non un reato, bensì un incidente, anche in presenza di fatti palesemente incriminabili.

Queste premesse non sminuiscono l'importanza delle fonti giudiziarie nell'analisi della violenza di genere perché è solo con queste che si può delineare la componente visibile di questo fenomeno e da cui bisogna necessariamente partire per stimarne il sommerso. I dati qui presentati si riferiscono alle denunce fatte alle forze di polizia nel periodo 2007-2011.

#### Vittime e autori di violenze in Emilia-Romagna. Anni 2007-2011

(valori assoluti e percentuali delle vittime donne sul totale delle vittime e degli autori maschi sul totale degli autori)

	Vittime			Autori		
	Totale	di cui D	% D	Totale	di cui U	% U
<b>VIOLENZE VERBALI</b>						
Ingiurie	28.990	15.342	52,9	19.556	13.144	67,2
Minacce	32.508	15.154	46,6	20.616	16.563	80,3
<i>Totale violenze verbali</i>	<i>61.498</i>	<i>30.496</i>	<i>49,6</i>	<i>40.172</i>	<i>29.708</i>	<i>74,0</i>
<b>VIOLENZE FISICHE</b>						
Lesioni dolose	28.230	11.524	40,8	21.613	18.226	84,3
Percosse	7.142	3.537	49,5	4.037	3.025	74,9
<i>Totale violenze fisiche</i>	<i>35.372</i>	<i>15.061</i>	<i>42,6</i>	<i>25.650</i>	<i>21.252</i>	<i>82,9</i>
<b>VIOLENZE SESSUALI</b>						
Stupri	2.235	2.075	92,9	2.103	2.050	97,5
Sequestri per motivi sessuali	81	77	95,1	100	98	98,0
<i>Totale violenze sessuali</i>	<i>2.316</i>	<i>2.152</i>	<i>92,9</i>	<i>2.203</i>	<i>2.148</i>	<i>97,5</i>
<b>VIOLENZE PSICOLOGICHE</b>						
Stalking	1.346	1.083	80,5	1.370	1.175	85,8
<i>Totale violenze psicologiche</i>	<i>1.346</i>	<i>1.083</i>	<i>80,5</i>	<i>1.370</i>	<i>1.175</i>	<i>85,8</i>
<b>OMICIDI CONSUMATI E TENTATI</b>						
Omicidi consumati	169	75	44,4	228	206	90,4
Tentati omicidi	382	75	19,7	579	552	95,3
<i>Totale omicidi consumati e tentati</i>	<i>551</i>	<i>150</i>	<i>27,2</i>	<i>807</i>	<i>758</i>	<i>93,9</i>
<b>Totale generale</b>	<b>101.083</b>	<b>48.942</b>	<b>48,4</b>	<b>70.202</b>	<b>55.041</b>	<b>78,4</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno

**Negli ultimi cinque anni quasi 50mila donne dell'Emilia-Romagna hanno denunciato una o più violenze.** Secondo quanto emerge dai rapporti delle autorità di pubblica sicurezza, oltre 30mila di esse sono state vittime di una violenza verbale (minaccia o ingiuria), 15mila di una violenza fisica (lesioni o percosse), più di 2mila di una violenza sessuale (77 delle quali con l'aggravante del sequestro di persona) e oltre mille di stalking. In questi cinque anni, infine, sono state uccise 75 donne e altre 75 hanno subito un tentato omicidio. Occorre precisare che solo cinque di questi omicidi sono attribuiti alla criminalità.



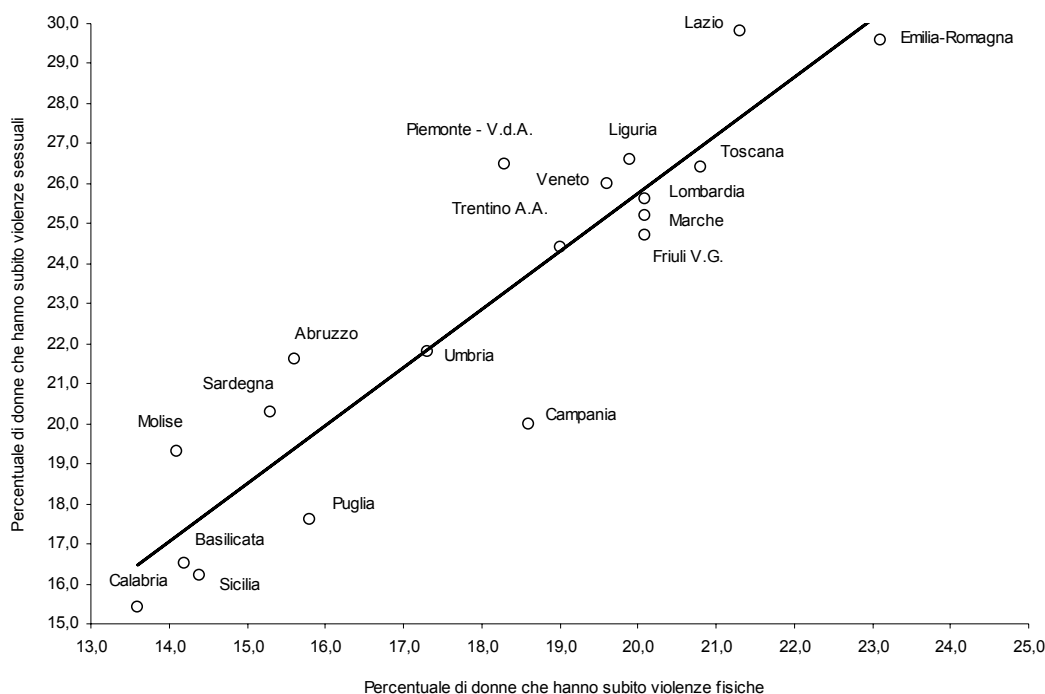
## Donne vittime di violenze in Italia. Anni 2007-2011 (tassi per 100.000 residenti)

	Reati							
	Minacce	Ingiurie	Lesioni dolose	Percosse	Violenze sessuali	Stalking	Omicidi consumati	Tentati omicidi
Piemonte	726	685	495	147	80	56	3	4
Valle d'Aosta	738	755	499	122	65	59	2	5
Liguria	627	582	470	116	76	58	5	5
Lombardia	592	537	424	149	86	51	3	4
Trentino-Alto Adige	390	409	315	128	83	57	2	3
Veneto	515	547	376	127	65	41	2	3
Friuli Venezia-Giulia	509	580	349	127	65	39	3	2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>681</b>	<b>689</b>	<b>518</b>	<b>159</b>	<b>93</b>	<b>49</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
Marche	547	553	402	102	59	56	2	4
Toscana	625	631	498	129	86	61	3	4
Umbria	526	469	373	126	65	43	3	5
Lazio	503	411	400	86	71	46	2	5
Campania	620	452	466	101	51	48	2	6
Abruzzo	637	654	448	111	67	64	3	5
Molise	521	483	321	83	44	55	4	4
Puglia	615	524	435	105	57	62	3	4
Basilicata	609	499	353	101	53	51	2	4
Calabria	767	540	382	130	58	59	5	8
Sicilia	625	501	408	101	55	57	3	5
Sardegna	767	723	368	118	67	57	2	4
<b>Italia</b>	<b>608</b>	<b>548</b>	<b>431</b>	<b>122</b>	<b>71</b>	<b>52</b>	<b>3</b>	<b>4</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno

I tassi di vittimizzazione femminile risultano più consistenti nelle zone centro-settentrionali della penisola, mentre nelle regioni del Sud in confronto sono meno pronunciati<sup>13</sup>. Osservando però più nel dettaglio le differenze per regione, si può notare che le regioni del Centro-Nord più colpite dalle violenze sono solitamente la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana e l'Emilia-Romagna.

### Distribuzione delle violenze fisiche e sessuali nelle regioni italiane. Anno 2006 (per cento donne)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza delle donne. Anno 2006

Un quadro molto simile è stato delineato dalla ricerca dell'Istat, secondo la quale sarebbero soprattutto le regioni del Nord a detenere il maggior numero di violenze contro le donne. I dati ci indicano che il fenomeno della violenza riguarda principalmente le aree più produttive e industrializzate del Paese.

Mettendo in relazione alcuni indicatori che misurano il grado di autonomia femminile con la diffusione della violenza di genere nelle regioni italiane, si nota che **esiste una stretta correlazione fra emancipazione femminile e violenza di genere**: in questo contesto rientra il caso dell'Emilia-Romagna.

<sup>13</sup> Occorre ricordare che nelle regioni meridionali invece prevalgono gli uomini come vittime di queste violenze.

La causa centrale della violenza di genere avrebbe quindi le basi nel conflitto all'interno dei rapporti affettivo/familiari: rappresenterebbe un prezzo che le donne stanno pagando per il ritardo con cui la società e gli uomini in particolare adattano i propri modelli culturali alle trasformazioni del mondo femminile.

### Sintesi degli indicatori più significativi

Donne vittime di violenze in Emilia-Romagna. Anni 2007-2011 (valori assoluti)								
	Minacce	Ingiurie	Lesioni dolose	Percosse	Violenze sessuali	Stalking	Omicidi consumati	Tentati omicidi
Emilia-Romagna	15.154	15.342	11.524	3.537	2.152	1.083	75	75

Donne vittime di violenze in Emilia-Romagna. Anni 2007-2011 (tassi per 100.000 residenti)								
	Minacce	Ingiurie	Lesioni dolose	Percosse	Violenze sessuali	Stalking	Omicidi consumati	Tentati omicidi
Emilia-Romagna	681	689	518	159	93	49	3	3

# Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto al tema della sicurezza

## Politiche per la sicurezza e la polizia locale

La difesa della legalità è un obiettivo prioritario della Regione Emilia-Romagna, perseguito agendo su diversi fronti contemporaneamente: da un lato, come ribadisce il *'Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva'* si opera per *'difendere e promuovere la legalità e sostenere l'economia sana.'* attraverso *'l'azione congiunta di istituzioni e società civile'* per *'far emergere e debellare le infiltrazioni della criminalità organizzata, l'usura, il caporalato, l'evasione fiscale e contributiva e ogni altra manifestazione delle attività economiche illegali'*, contemporaneamente si affrontano le problematiche della sicurezza urbana attraverso il sostegno agli Enti Locali nello sviluppo di progetti volti a ridurre la presenza di fenomeni criminali e di disordine urbano, infine vengono messe in campo azioni di tutela delle vittime di gravi reati.

L'Emilia-Romagna, come evidenziato dalle relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, non è indenne da rischi di **infiltrazione del crimine organizzato e mafioso** nel tessuto economico e sociale: in presenza di una crisi economica generalizzata e di segnali di indebolimento del tessuto sociale, anche il nostro territorio rischia di divenire più vulnerabile alla diffusione di pratiche illegali e di culture mafiose.

Alla luce di questo, in coerenza con le indicazioni del programma di legislatura 2010-2015, negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna con le leggi 11/2010 «Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata» e 3/2011 «Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile» si è dotata di ulteriori strumenti di contrasto alle infiltrazioni mafiose e criminali e di controllo della legalità e sicurezza.

Per quanto riguarda invece **le tematiche della sicurezza**, che più toccano il tema della violenza di genere, la Regione Emilia-Romagna ha avuto un ruolo pionieristico nello sviluppo delle nuove politiche di sicurezza in Italia, avviando fin dal 1994 una serie di attività che si muovono su vari piani. Lo strumento normativo che ha dato corpo a questo insieme di attività è stato inizialmente la L.R. 3 del 21/04/1999. La riforma costituzionale del 2001 che ha attribuito alle Regioni la competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, cioè di controllo amministrativo del territorio attraverso le forze di polizia locale, ha dato poi alle politiche regionali un nuovo impulso che si è concretizzato con l'approvazione della legge regionale 24/2003 *'Disciplina della Polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza'*.

Le linee principali dell'azione della Regione in attuazione della L.R. 24 del 2003 si muovono lungo tre direttrici:

### 1. sostegno ai Comuni, alle Province e alle associazioni di cittadini;

Si tratta dei contributi concessi dalla Regione per sostenere attività da realizzarsi in singoli contesti locali rispetto a problematiche di sicurezza o di disordine urbano. Il sistema di contribuzione ordinario si è avviato nel 1999. Ad oggi, con questo meccanismo, sono stati finanziati circa 350 progetti a livello locale.

Gli interventi proposti sono molto vari e seguono la logica chiave delle politiche regionali, quella cioè della integrazione delle misure. E' possibile, dunque, trovare misure per:

- il potenziamento e qualificazione del controllo sul territorio;
- la riqualificazione urbana e strumenti di natura tecnologica;
- il sostegno contro l'emarginazione e il disagio sociale;
- l'integrazione multietnica e la gestione del conflitto;
- l'animazione dello spazio pubblico e la promozione della partecipazione;
- campagne educative e informative.

### 2. Interventi per progetti locali di particolare rilevanza

Questo filone di interventi si è concretizzato nei c.d. *'progetti-pilota'*. Questi sono interventi sul piano urbanistico di particolare rilevanza, realizzati in collaborazione con il Servizio Riqualificazione Urbana della Regione attraverso accordi o intese per l'intervento su territori e realtà segnate da particolari aspetti problematici. Questi progetti hanno l'obiettivo di riqualificare, nell'ottica della sicurezza, importanti aree delle città emiliano romagnole. Finora sono state tre le aree privilegiate di intervento, distribuite in 13 diversi progetti:

- le stazioni di alcune città dell'Emilia-Romagna e le aree circostanti;
- le aree liberate dalla dismissione di attività obsolete, spesso collocate ai bordi del tessuto urbano;
- i grandi insediamenti problematici (residence, ecc.).

Recentemente la Regione, in attuazione dell'art. 4, lett. a) della L.R. 24 del 2003, ha stipulato intese e accordi di collaborazione con alcuni Comuni già interessati dai progetti pilota o con altre realtà comunali, per intervenire su aree particolarmente problematiche, o su problemi di rilevanza regionale, come recita l'articolo stesso della legge regionale. Questo filone di interventi rappresenta in qualche modo il proseguimento dei progetti pilota, pur non essendo limitato ad interventi urbanistici

### 3. sviluppo delle polizie locali. Viene dato un forte impulso allo sviluppo di vere e proprie strutture di polizia locale sovracomunali inserite nel più generale processo associativo dei Comuni emiliano-romagnoli. Con il tempo si sono sempre più diffuse le strutture associate di PM, caratterizzate da un unico ambito territoriale, una sede centrale, un unico comandante, mobilità operativa del personale entro i confini intercomunali.

A fine 2011 si contano sul territorio regionale, oltre alle 9 polizie provinciali, 167 strutture di polizia municipale su 348 comuni.

Le azioni su cui si poggia il conseguimento dell'obiettivo di proseguire nella riorganizzazione e nell'innovazione delle forze di polizia locale, attraverso l'adeguamento agli standard regionali, lo sviluppo delle tecnologie, la formazione professionale sono:

- la concessione di contributi ordinari alle polizie locali finalizzati allo loro qualificazione;
- il sostegno all'aggiornamento tecnologico delle attività di polizia locale attraverso la promozione e il consolidamento di strumenti sviluppati in ambito regionale quali Rilfeur (SW gestionale sul disordine urbano) e R3 (rete regionale di comunicazione via radio);

- la collaborazione a progetti regionali per la prevenzione di incidenti stradali dovuti a guida in stato di ebbrezza e per l'informazione tempestiva (*'allerta rapida'*) in materia di sostanze stupefacenti;
- la partecipazione alla programmazione didattica e alle iniziative formative della Scuola Interregionale di Polizia Locale.

**La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati** si è costituita il 12 ottobre 2004, con la firma dell'atto costitutivo da parte dei Soci fondatori che sono la Regione Emilia-Romagna, le Province e i Comuni capoluogo della regione.

Il progetto di dar vita ad una fondazione per dare sostegno immediato alle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità ha preso le mosse dall'art. 7 della legge regionale n. 24 del 2003.

La Fondazione interviene *'a favore delle vittime dei reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. Per danno gravissimo alla persona si intendono i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano, come la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale'* (art. 2, comma 1 e 2 dello Statuto).

L'intervento - volto a permettere alla vittima o alla sua famiglia di affrontare nell'immediato lo choc determinato da un grave crimine, mediante un intervento rapido, spesso in denaro - può essere attivato sia *'quando il fatto è avvenuto nel territorio regionale, sia quando è avvenuto fuori del territorio regionale, ma abbia come vittime cittadini residenti in Emilia-Romagna'* (art. 2, comma 3 dello Statuto).

La Fondazione agisce in termini concreti: l'evento, il caso, non è definito a priori come pure il tipo di intervento; alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli della vittima, particolari cure mediche, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, oppure semplicemente una donazione una tantum per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.

La Fondazione è stata voluta per poter intervenire con rapidità - senza dover affrontare i vincoli burocratici tipici della pubblica amministrazione - di fronte a emergenze, spesso drammatiche, delle vittime e delle loro famiglie pur mantenendo l'intervento nell'area della responsabilità pubblica.

### **L'impegno contro la violenza sulle donne**

Da anni la Regione lavora in forma integrata con il territorio per il contrasto e la prevenzione della violenza contro donne e minori, per abbattere gli stereotipi e per favorire una cultura del rispetto, dell'autonomia e della dignità, promuovendo al tempo stesso la creazione di reti territoriali realizzate dai soggetti pubblici e privati, in modo da garantire l'accoglienza delle vittime di violenza.

La Rete regionale Oltre la strada si occupa dal 1996 di intercettare e aiutare le vittime di sfruttamento sessuale e vittime di tratta per aiutarle a liberarsi dallo sfruttamento e avviare percorsi di inclusione socio lavorativa. La rete è coordinata dalla Regione, Assessorato Politiche sociali, e composta dagli Enti locali soggetti titolari e attuatori degli interventi e da soggetti del Terzo Settore: Enti del privato sociale gestori (in regime di convenzione) di parti degli interventi. La rete usa sinergicamente risorse di diversa provenienza: nazionale, regionale, degli enti locali. Le attività si completano, sul versante dell'inserimento lavorativo, con progetti finanziati tramite il Fondo Sociale Europeo dall'Assessorato Regionale Scuola, Formazione, Lavoro, Università e Ricerca. Con il Fondo Sociale Europeo, inoltre, si sostengono le attività della rete regionale dei Centri antiviolenza, finanziando progetti volti a sostenere nei Centri Sportelli per aiutare le donne a reinserirsi nel mercato del lavoro creando i presupposti per un'autonomia economica che consenta loro di allontanarsi definitivamente dagli autori delle violenze.

Sono state avviate inoltre esperienze innovative per il trattamento di uomini violenti, a partire da *'Liberiamoci dalla violenza'*, centro dell'Azienda Usl di Modena attivato dal 2011 (con il contributo della Regione). Si tratta ad oggi della prima struttura pubblica in Italia per il trattamento socio-sanitario degli autori di maltrattamenti intrafamiliari, che si avvale di personale (tutto al maschile) formato da *'Alternative to violence'* di Oslo (Atv), il più importante centro a livello europeo nel trattamento degli uomini autori di violenze.

Altra esperienza recentemente avviata in collaborazione con il Comune e la Provincia di Ferrara (novembre 2012) è quella del Centro di ascolto uomini maltrattanti di Ferrara (Cam).

Inoltre la Giunta regionale ha approvato recentemente le *'Linee di indirizzo per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere'* (assessorato Politiche sociali) e di bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso (Politiche per la salute). Si tratta di uno strumento per ottimizzare ed estendere modalità idonee di accoglienza e cura, in modo da perseguire e sviluppare politiche attive sempre più adeguate che riconoscano e contrastino il fenomeno della violenza e promuovano supporti per tutti gli individui che ne sono vittima.

## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Contrasto alla violenza coordinamento regionale Centri antiviolenza - prime linee guida per l'accoglienza delle vittime</b>																								
Descrizione	<p>La violenza di genere è un fenomeno complesso che coinvolge in particolare il tema della relazione interpersonale e della violenza sui minori sia diretta che indiretta, quindi diventa prioritario accogliere le donne con i bambini</p> <p>Già da diversi anni la Regione finanzia le aziende USL per realizzare corsi dedicati agli operatori sanitari, sociali, del terzo settore e le forze dell'ordine in merito al tema della violenza, gli ultimi finanziamenti risalgono alla programmazione del 2011.</p> <p>Sono stati già realizzati numerosi corsi di formazione, si è dato avvio anche ad un corso regionale su '<i>Lavorare con gli autori di violenza di genere</i>' che ha formato i primi operatori di centri per uomini maltrattanti.</p> <p>Destinatari dell'azione sono operatori dei servizi di comuni, usl e associazioni che lavorano con donne che subiscono violenza , operatori che lavorano con uomini violenti.</p>																								
Indicatori specifici di contesto	<table border="1" data-bbox="454 636 1385 741"> <tr> <td colspan="2">Emilia-Romagna:</td> </tr> <tr> <td>Tasso di violenza fisica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006</td> <td>2,6</td> </tr> <tr> <td>Tasso di violenza sessuale sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006</td> <td>5,2</td> </tr> <tr> <td>Tasso di violenza domestica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni con partner) 2006</td> <td>2,4</td> </tr> </table> <p>Fonte: Istat Indagine sulla sicurezza delle donne</p> <p>Donne vittime di violenze in Emilia-Romagna. Anni 2007-2011 (denunce, valori assoluti)</p> <table border="1" data-bbox="769 824 1070 1032"> <tr> <td>Minacce</td> <td>15.154</td> </tr> <tr> <td>Ingurie</td> <td>15.342</td> </tr> <tr> <td>Lesioni dolose</td> <td>11.524</td> </tr> <tr> <td>Percosse</td> <td>3.537</td> </tr> <tr> <td>Violenze sessuali</td> <td>2.152</td> </tr> <tr> <td>Stalking</td> <td>1.083</td> </tr> <tr> <td>Omicidi consumati</td> <td>75</td> </tr> <tr> <td>Tentati omicidi</td> <td>75</td> </tr> </table> <p>Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno</p>	Emilia-Romagna:		Tasso di violenza fisica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006	2,6	Tasso di violenza sessuale sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006	5,2	Tasso di violenza domestica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni con partner) 2006	2,4	Minacce	15.154	Ingurie	15.342	Lesioni dolose	11.524	Percosse	3.537	Violenze sessuali	2.152	Stalking	1.083	Omicidi consumati	75	Tentati omicidi	75
Emilia-Romagna:																									
Tasso di violenza fisica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006	2,6																								
Tasso di violenza sessuale sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni) 2006	5,2																								
Tasso di violenza domestica sulle donne (per 100 donne di 16-70 anni con partner) 2006	2,4																								
Minacce	15.154																								
Ingurie	15.342																								
Lesioni dolose	11.524																								
Percosse	3.537																								
Violenze sessuali	2.152																								
Stalking	1.083																								
Omicidi consumati	75																								
Tentati omicidi	75																								
Indicatori specifici azione	<p>Si stanno ora redigendo le prime linee guida per l'accoglienza delle donne vittime di violenza. Le nuove linee guida prevedono anche degli strumenti di monitoraggio dell'attività di accoglienza, ma ad oggi non sono ancora stati approntati.</p> <p>Nell'anno 2012:</p> <p>2.818 è il numero complessivo delle donne che si sono rivolte ai centri del coordinamento regionale (12 case antiviolenza) di queste 2.493 hanno subito violenza (fra queste ultime 2.138 sono nuovi contatti).</p> <p>85 sono state le donne ospitate con figli e 45 quelle senza figli, per un totale di 130 donne ospitate in case rifugio nel 2012. Dall'1 gennaio al 30 ottobre 2012 si sono erogate 11.780 notti di ospitalità per le donne e 10403 le notti per i figli. (fonte: monitoraggio annuale coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna).</p>																								
Risorse finanziarie	Non ci sono risorse finanziarie a ciò dedicate.																								
Indicatori di valutazione																									

Titolo azione	<b>Progetto regionale Oltre la strada</b>																																		
Descrizione	<p>Interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso, contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e della riduzione in schiavitù. Destinatari azione: persone che si prostituiscono e/o che sono vittime di riduzione in schiavitù e di gravi forme di sfruttamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Interventi tramite Unità di strada di prevenzione socio-sanitaria e riduzione del danno rivolti alle persone che si prostituiscono e conseguentemente ai clienti, con attenzione alle possibilità di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù;</li> <li>◆ interventi rivolti alla prostituzione in appartamento e nei locali (Progetto 'InVisibile'), mirati oltre che al monitoraggio del fenomeno, alla tutela della salute e alla definizione di strategie di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù;</li> <li>◆ gestione della struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale, per l'accoglienza di vittime in situazione di emergenza;</li> <li>◆ interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03;</li> <li>◆ interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98;</li> <li>◆ interventi di orientamento e formazione professionale nell'ambito del FSE a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione sociale;</li> <li>◆ interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione sociale;</li> <li>◆ azioni di sistema a sostegno della rete regionale dei soggetti attuatori degli interventi.</li> </ul>																																		
Indicatori specifici di contesto	<table border="1" data-bbox="347 730 1449 994"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Emilia-Romagna</th> <th colspan="4">Delitti commessi</th> </tr> <tr> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE:</td> <td>163</td> <td>218</td> <td>241</td> <td>176</td> </tr> <tr> <td>a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile</td> <td>10</td> <td>16</td> <td>8</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>b. Pornografia minorile</td> <td>23</td> <td>15</td> <td>16</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>c. Detenzione materiale pedopornografico</td> <td>24</td> <td>4</td> <td>19</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>d. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile</td> <td>104</td> <td>137</td> <td>153</td> <td>123</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.</p>	Emilia-Romagna	Delitti commessi				2009	2010	2011	2012	SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE:	163	218	241	176	a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	10	16	8	5	b. Pornografia minorile	23	15	16	18	c. Detenzione materiale pedopornografico	24	4	19	7	d. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	104	137	153	123
Emilia-Romagna	Delitti commessi																																		
	2009	2010	2011	2012																															
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE:	163	218	241	176																															
a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	10	16	8	5																															
b. Pornografia minorile	23	15	16	18																															
c. Detenzione materiale pedopornografico	24	4	19	7																															
d. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	104	137	153	123																															
Indicatori specifici azione	<p>Conferma sostanziale degli indicatori in termini quantitativi (media 500 prese in carico annue).</p> <p>Qualitativamente si assiste ad un progressivo incremento della popolazione maschile vittime di tratta per sfruttamento lavorativo.</p> <p>Si conferma la diffusione di tratta e sfruttamento nel territorio regionale che coinvolge: donne nigeriane (riti animisti, debito, reti criminali capillari, strumentalizzazione richiesta asilo, coinvolgimento traffico stupefacenti); giovani donne e minorenni provenienti dalla Romania (sfruttamento/rapporti affettivi) dall'Ungheria, Bulgaria, Russia; donne cinesi in appartamento (segregazione); transessuali provenienti da Brasile (racket transessuale) e Sudamerica; donne albanesi.</p> <p>Per quanto riguarda il grave sfruttamento lavorativo il dato di partenza è che crescenti porzioni di forza lavoro immigrata a partire da condizioni di forte precarietà scivolano in condizioni di sfruttamento in: edilizia (sistema subforniture, lavoro a cottimo); agricoltura: raccolta frutta, zootecnia; turismo, riviera romagnola; commercio, autotrasporto, cooperative servizi, facchinaggio (imprese gestite da stranieri che occupano connazionali).</p> <p>Anche l'accattonaggio è un fenomeno crescente soprattutto nei territori di: Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna.</p> <p>Anche a causa della cd 'emergenza nord Africa' si è registrato un crescente numero di vittime di tratta tra i richiedenti asilo.</p>																																		
Risorse finanziarie	Fondo nazionale lotta alla tratta, fondi regionali, sociali e sanitari, fondo sociale europeo, cofinanziamento degli enti locali territoriali. Per il 2013: 2.078.998,17 euro																																		
Indicatori di valutazione	850* prese in carico ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98 e succ. mod., dell'art. 13 L.228/2003 615* tra inserimenti lavorativi, borse lavoro, corsi di formazione (* dati 2012 e primo semestre 2013).																																		

<b>Titolo azione</b>	<b>Fondazione vittime di reato</b>																																																						
<b>Descrizione</b>	Dare supporto immediato alle vittime di violenza, a donne che subiscono violenza o reati molto gravi. La Fondazione per le vittime di reato offre un supporto economico e immediato alle vittime di gravi reati (omicidi, violenze, aggressioni, ecc.).																																																						
<b>Indicatori specifici di contesto</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Emilia-Romagna</th> <th colspan="4">Delitti commessi</th> </tr> <tr> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ATTENTATI</td> <td>12</td> <td>21</td> <td>21</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>STRAGE</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI:</td> <td>35</td> <td>22</td> <td>37</td> <td>37</td> </tr> <tr> <td>a. Omicidi a scopo di furto o rapina</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>b. Omicidio di tipo mafioso</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>c. Omicidio a scopo terroristico</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>TENTATIOMICIDI:</td> <td>82</td> <td>67</td> <td>71</td> <td>69</td> </tr> <tr> <td>a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>b. Tentato omicidio di tipo mafioso</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza</p>	Emilia-Romagna	Delitti commessi				2009	2010	2011	2012	ATTENTATI	12	21	21	14	STRAGE	1	0	0	0	OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI:	35	22	37	37	a. Omicidi a scopo di furto o rapina	0	1	2	3	b. Omicidio di tipo mafioso	0	1	0	0	c. Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	TENTATIOMICIDI:	82	67	71	69	a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	1	2	5	2	b. Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0
Emilia-Romagna	Delitti commessi																																																						
	2009	2010	2011	2012																																																			
ATTENTATI	12	21	21	14																																																			
STRAGE	1	0	0	0																																																			
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI:	35	22	37	37																																																			
a. Omicidi a scopo di furto o rapina	0	1	2	3																																																			
b. Omicidio di tipo mafioso	0	1	0	0																																																			
c. Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0																																																			
TENTATIOMICIDI:	82	67	71	69																																																			
a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	1	2	5	2																																																			
b. Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0																																																			
<b>Indicatori specifici azione</b>	L'attività della Fondazione, la cui costituzione risale al 2004, è tutt'ora in corso. Ad oggi, le donne rappresentano circa la metà delle vittime a cui la Fondazione ha prestato soccorso. Dai report della Fondazione emerge, infatti, che dal 2005 al 2011 sono state aiutate 220 persone, di cui più di cento sono rappresentate da donne (molte delle quali vittime di violenza sessuale).																																																						
<b>Risorse finanziarie</b>	Il contributo annuale della Regione è di 100.000 €.																																																						
<b>Indicatori di valutazione</b>	Nel triennio 2011-2013: Numero di donne aiutate sul numero di persone aiutate: 61 su 96 (63,5%); Fondi elargiti a favore delle vittime donne sul totale dei fondi elargiti: 513.272 euro su 803.272 (63,9%); Andamento nel tempo degli interventi a supporto delle donne: 18 nel 2011; 19 nel 2012; 24 nel 2013; Richieste evase per tipo di reato: 20 femminicidi; 4 tentato femminicidio; 20 violenza domestica; 11 violenza sessuale; 1 stalking; 4 aggressioni; 1 rapina.																																																						



Titolo azione	<b>Centro Liberiamoci dalla violenza dell'Usi di Modena</b>
Descrizione	La regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'az. USL di Modena nell'avvio di un centro integrato alla rete dei servizi socio sanitari dedicato al trattamento dei comportamenti maschili violenti. Destinatari azione: uomini autori di violenza di genere
Indicatori specifici di contesto	
Indicatori specifici azione	Il Centro LDV dal 2 dicembre 2011 al 31 Ottobre 2013 è stato contattato da 254 persone di cui: 86 uomini (per avere informazioni sul Centro o per richiedere un appuntamento) 40 donne (che hanno chiesto informazioni per inviare compagni/ mariti) 128 persone a vario titolo interessate sull' argomento: professionisti dei servizi, giornalisti, studenti universitari, avvocati, cittadini.
Risorse finanziarie	Al progetto sono state dedicate ad oggi risorse regionali complessive pari a 70 mila euro divisi in tre anni, di questi 20 mila nell'anno 2012.
Indicatori di valutazione	Dal 2 dicembre 2011 al 31 Ottobre 2013 sono state circa 60 le persone inserite in un percorso terapeutico: Età compresa tra i 27 -65 anni. Professione: operai, artigiani, piccoli imprenditori, bancari, insegnanti dirigenti, rappresentanti, impiegati, pensionati, disoccupati, professionisti sanitari. 13 trattamenti sono stati conclusi. 9 sono stati i <i>droup out</i> (1 solo colloquio poi interruzione dei contatti). 10 uomini hanno disdetto o non si sono presentati al 1° appuntamento. 6 uomini esclusi per assenza di motivazione al cambiamento. 4 uomini sono in lista d' attesa.



## Inquadramento statistico

### Incidenza della povertà (assoluta e relativa)

Nell'ambito dell'esclusione sociale, due indicatori rilevanti sono la percentuale di famiglie o individui in condizione di povertà e l'intensità della povertà (ossia la misurazione di quanto poveri sono i poveri). La povertà è fortemente associata al territorio, alla struttura familiare (in particolare alla numerosità dei componenti e alla loro età), a livelli di istruzione e profili professionali poco elevati, oltre che all'esclusione dal mercato del lavoro.

Nel 2012, il 12,7 per cento delle famiglie in Italia è relativamente povero (in totale 3 milioni 232 mila); le persone in povertà relativa sono 9 milioni 563 mila, corrispondenti al 15,8 per cento della popolazione. La povertà assoluta coinvolge il 6,8 per cento delle famiglie, per un totale di oltre 4,8 milioni di individui. L'intensità del fenomeno è pari al 19,9 per cento per la povertà relativa e al 17,3 per la povertà assoluta.<sup>14</sup>

Il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio dell'Italia meridionale e insulare, con una percentuale di famiglie povere più che doppia rispetto alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, le famiglie in povertà relativa sono il 26,2 per cento di quelle residenti (contro il 7,1 del Centro e il 6,2 del Nord) e quelle in povertà assoluta ne rappresentano il 9,8 per cento (contro rispettivamente il 5,1 e il 5,5).

#### Incidenza e intensità della povertà relativa per regione. Anno 2012 (valori assoluti e per 100 famiglie residenti)

Regioni / Ripartizioni	Famiglie povere		
	Valori assoluti	Incidenza di povertà	Intensità di povertà
Piemonte	147.277	7,3	16,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.270	8,7	20,3
Liguria	64.143	8,1	16,0
Lombardia	263.531	6,0	16,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26.413	6,0	19,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>16.415</i>	<i>7,8</i>	<i>21,5</i>
<i>Trento</i>	<i>9.998</i>	<i>4,4</i>	<i>16,8</i>
Veneto	117.939	5,8	16,4
Friuli-Venezia Giulia	33.905	6,1	16,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>101.762</b>	<b>5,1</b>	<b>18,4</b>
Toscana	110.390	6,8	18,6
Umbria	42.025	11,0	17,5
Marche	54.912	8,6	16,3
Lazio	150.519	6,3	19,0
Abruzzo	90.450	16,5	20,2
Molise	26.613	20,5	17,5
Campania	547.414	25,8	20,2
Puglia	437.570	28,2	20,2
Basilicata	56.481	24,5	20,3
Calabria	215.646	27,4	23,9
Sicilia	595.305	29,6	22,9
Sardegna	144.572	20,7	21,5
Nord-ovest	480.221	6,6	16,3
Nord-est	280.020	5,6	17,4
Nord	760.241	6,2	16,7
Centro	357.846	7,1	18,3
Centro-Nord	1.118.087	6,5	17,2
Mezzogiorno	2.114.050	26,2	21,4
<b>Italia</b>	<b>3.232.136</b>	<b>12,7</b>	<b>19,9</b>

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Sicilia (29,6 per cento), Puglia (28,2 per cento), Calabria (27,4 per cento) e Campania (25,8 per cento) dove sono povere oltre un quarto delle famiglie. All'opposto, nel resto del Paese si registrano incidenze di povertà relativa decisamente più contenute: **la provincia autonoma di Trento si conferma per l'incidenza più bassa** (4,4 per cento, seppur in crescita rispetto al 2011), **seguita da Emilia-Romagna** (5,1 per cento), Veneto e Lombardia (rispettivamente 5,8 e 6,0). Nel Mezzogiorno, inoltre, alla più ampia diffusione della povertà si associa anche una

<sup>14</sup> Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della linea di povertà relativa, che viene calcolata sui dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. Per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona e, nel 2012, è risultata di 990,88 euro mensili. La soglia di povertà assoluta corrisponde, invece, alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, a conseguire uno standard di vita *'minimamente accettabile'*. Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza) vengono classificate come assolutamente povere. Nel 2012, per una famiglia di due componenti adulti (18-59 anni) di un piccolo comune la soglia di povertà assoluta è pari a 1.013,19 euro, se residente nel Nord, e a 779,66 euro, se nel Mezzogiorno; scende a 982,77 euro e 754,11 euro rispettivamente qualora uno dei due componenti abbia più di 74 anni. L'intensità della povertà indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile delle famiglie classificate come povere sia al di sotto della linea di povertà.

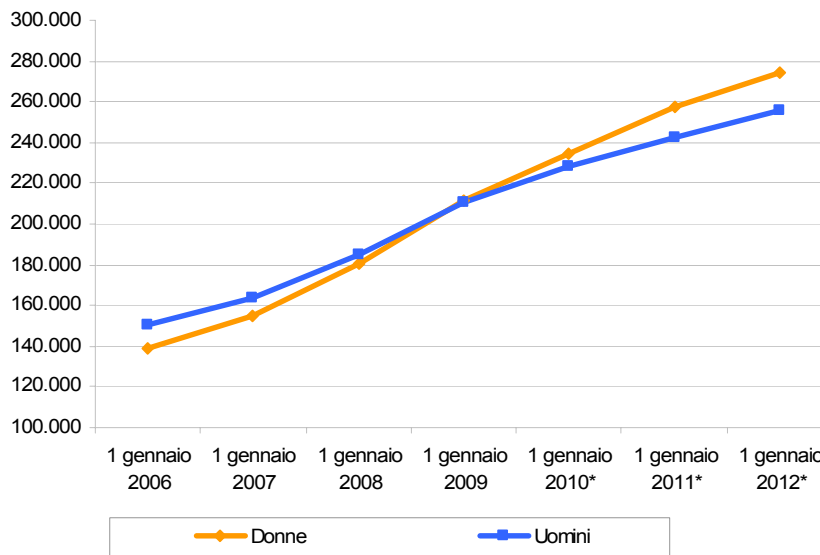
maggior gravità del fenomeno: le famiglie povere sono di più e hanno livelli di spesa mediamente molto più bassi di quelli delle famiglie povere del Centro e del Nord.<sup>15</sup>

Purtroppo i dati dell' *'Indagine sui consumi delle famiglie'* non consentono una lettura disaggregata per genere.

### La popolazione straniera in Emilia-Romagna e i diversi modelli di immigrazione

Accanto all'invecchiamento della popolazione, anche l'aumento dell'immigrazione straniera, pone nuove sfide alle politiche che si propongono come obiettivo l'integrazione a pieno titolo di ciascuno nel tessuto sociale.

**Residenti stranieri in Emilia-Romagna dal 1.1.2006 al 1.1.2012 per genere. Valori assoluti**

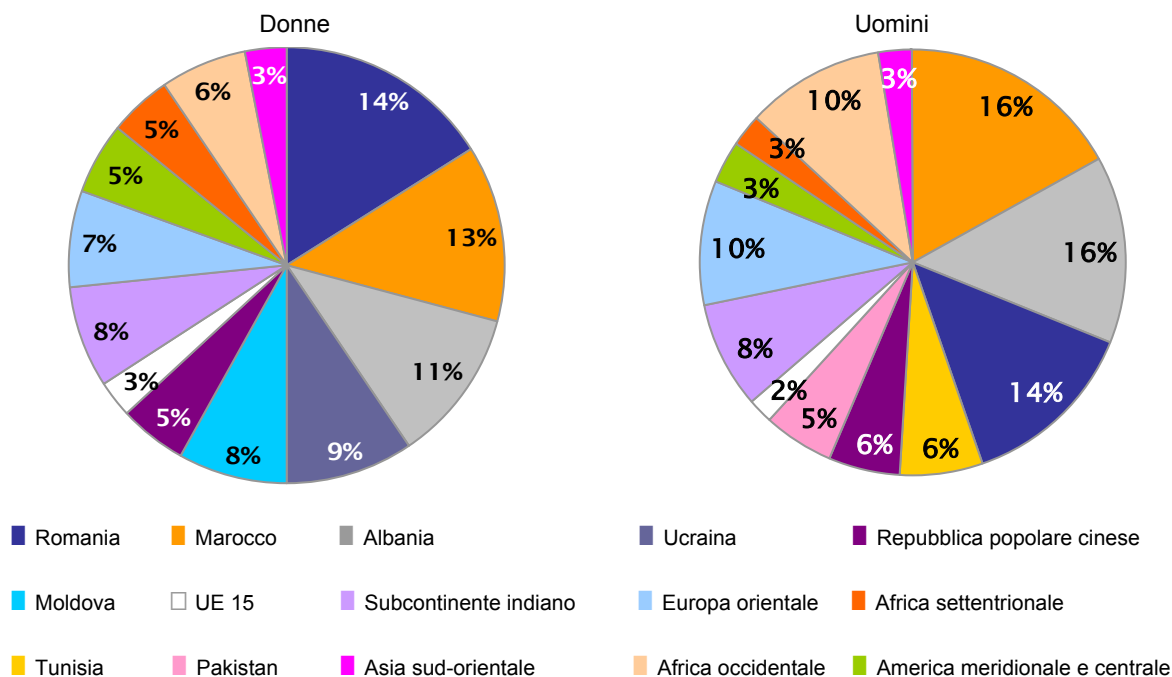


\* Compresi i 7 Comuni della Valmarecchia passati in E-R nel 2010

La popolazione residente straniera al 1.1.2012 conta 530.015 individui, l'11,9% della popolazione residente. Le donne immigrate sono il 51,7% del totale. Negli ultimi anni la componente straniera ha fatto registrare un costante aumento. Le donne, che nel 2006 erano circa 138.000, sono cresciute a ritmi più sostenuti rispetto agli uomini, fino a superarli per numerosità nel 2010.

Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente

**Residenti stranieri in Emilia-Romagna al 1.1.2012 per cittadinanza. Valori percentuali.**



Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente

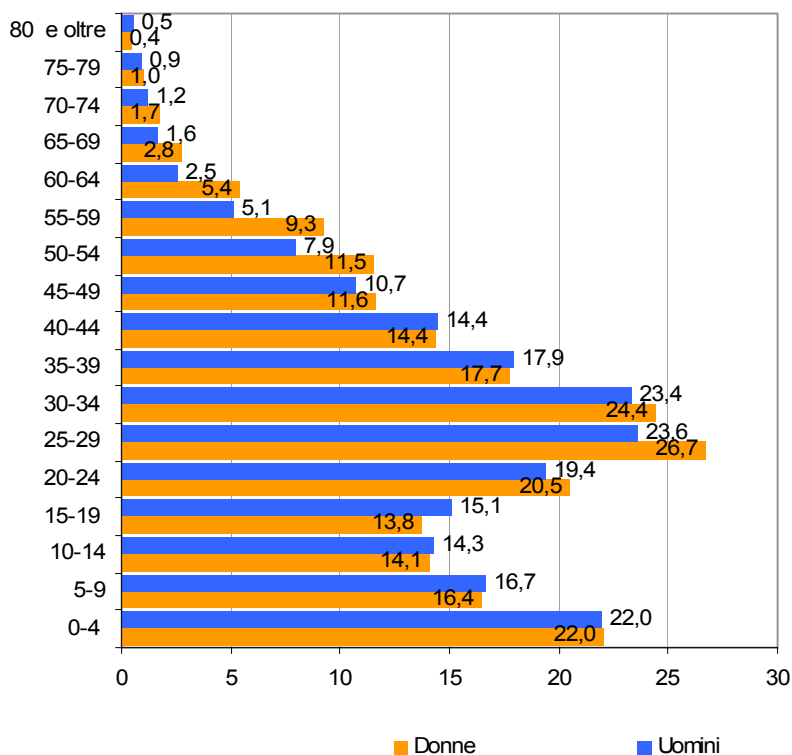
Le prime 5 cittadinanze comprendono più del 50% delle donne straniere residenti in Emilia-Romagna: sono Romania (14%), Marocco (13%), Albania (11%), Ucraina (9%) e Moldavia (8%).  
Fra gli uomini i più numerosi sono i marocchini (16%) e gli albanesi (16%), seguiti dai rumeni (14%).

<sup>15</sup> Fonte: Istat 'Noi Italia 2014'

Gli stranieri si concentrano nelle classi di età centrali, da 20 a 40 anni, mentre nelle classi di età più elevate la presenza degli immigrati è irrilevante.

Nella fascia di età 0-4 anni i bambini stranieri sono più di un quinto del totale (22%). Fra le ragazze residenti da 24 a 31 anni più di una su quattro non è italiana.

### Incidenza percentuale dei residenti stranieri in E-R al 1.1.2012 per genere e classi quinquennali di età

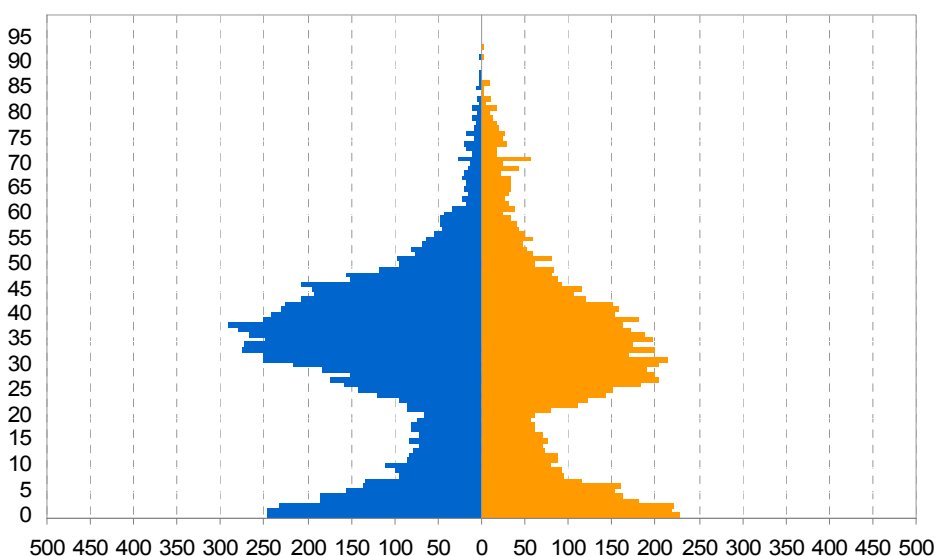


Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente

Analizzando i cittadini stranieri residenti nei comuni capoluogo si notano comportamenti migratori differenti a seconda della cittadinanza: alcune cittadinanze presentano una immigrazione selettiva rispetto al genere. Tra i residenti stranieri provenienti dall'Ucraina per esempio ci sono 4 donne per ogni uomo, mentre fra le persone provenienti dal Senegal il rapporto si inverte (circa 3 uomini per ogni donna).

### Residenti stranieri nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna per età, genere e cittadinanza, anno 2012; valori assoluti

Marocco



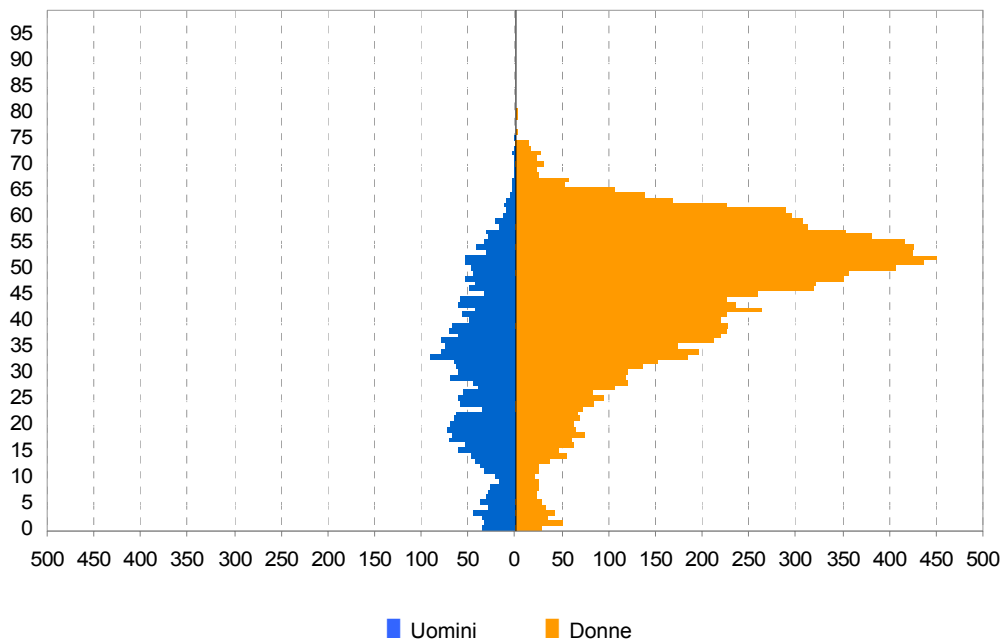
Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente

Anche la percentuale di giovani è variabile a seconda della cittadinanza. La base della piramide è molto più ampia nel caso dell'Albania e del Marocco, a differenza di Senegal, Ucraina e Filippine.

Alcune dinamiche migratorie, infatti, coinvolgono donne in età lavorativa, che per lo più non hanno figli nel nostro territorio; altre interessano in prima battuta uomini giovani, con una certa predisposizione a formare delle famiglie o a ricongiungersi con esse, come conferma la presenza di molti ragazzi fra 0 e 14 anni.

**Residenti stranieri nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna per età, genere e cittadinanza, anno 2012; valori assoluti**

Ucraina



Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente

Le cittadinanze più diffuse nei comuni capoluogo tra i bambini stranieri 0-4 anni sono l'albanese, la marocchina, la rumena, la cinese e la tunisina.

**Sintesi degli indicatori più significativi**

Famiglie povere, anno 2012			
	Valori assoluti	Incidenza di povertà	Intensità di povertà
Emilia-Romagna	101.762	5,1	18,4

Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna al 1.1.2012			
	Donne	Uomini	Totale
Valori assoluti	274.174	255.841	530.015
%	51,7%	48,3%	100,0%
% sui residenti	11,9%	11,8%	11,9%

## Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto al tema dell'inclusione

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Per l'Italia sarà necessario definire una strategia di lotta alla povertà nella quale sia centrale l'accesso al mercato del lavoro pur avendo a riferimento i tre pilastri portanti della strategia europea dell'inclusione attiva: un sostegno economico, un sostegno di orientamento professionale e di inserimento lavorativo, un sostegno di qualità dei servizi sociali.

Il *'Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva'* individua alcuni temi: *'l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione straniera, i cambiamenti strutturali e culturali della famiglia e della genitorialità, i rischi di povertà ed emarginazione e le nuove domande di salute che definiscono nuovi bisogni di welfare.'* ...*'Le istituzioni devono lavorare per salvaguardare e qualificare la struttura dei servizi, ampliando la capacità di includere nuove persone e famiglie nella rete di protezione sociale.'*

Il tema dell'Inclusione Sociale è stato affrontato con il Fondo Sociale Europeo in maniera trasversale, dando risposte personalizzate ai diversi bisogni di competenze e conoscenze per l'accesso al mercato del lavoro e per un duraturo e qualificato inserimento lavorativo. Nello specifico, gli interventi promossi sull'Asse III, Inclusione Sociale, hanno sviluppato risposte adeguate ai diversi e complessi bisogni delle persone maggiormente a rischio di esclusione sociale.

### L'inclusione lavorativa

La Regione Emilia-Romagna mette in campo diverse azioni per **favorire l'inclusione lavorativa dei cittadini stranieri**.

In particolare:

- attua progetti di **formazione** all'estero;
- approva le proposte di ingressi per **tirocinio** di stranieri disoccupati, presentate da enti di formazione accreditati;
- approva le proposte di **addestramento/distacco** di lavoratori stranieri presso aziende italiane;
- partecipa, con organismi nazionali ed internazionali, a Programmi e Progetti finalizzati alla realizzazione di **sistemi sperimentali di gestione della mobilità**;
- offre un **servizio di informazioni** a tutti i cittadini sui temi dell'immigrazione.

I cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, che si trovano in Emilia-Romagna e che necessitano di informazioni o supporto nella ricerca di un'occupazione, inoltre, possono rivolgersi ai **Centri per l'impiego** delle Province, dove è attivo un servizio di **mediazione interculturale**. Il servizio, che intende favorire l'integrazione sociale dei lavoratori immigrati, offre consulenza e informazioni in varie lingue sulla normativa, l'accesso ai servizi per il lavoro e la formazione professionale.

Infine, tutti possono iscriversi a **Lavoro per Te**, il portale regionale di servizi per il lavoro dell'Emilia-Romagna, dove è possibile consultare offerte di lavoro e richiedere consulenze personalizzate direttamente online.

La Regione Emilia-Romagna, come previsto dalla legge regionale sul lavoro n. 17/2005 *'Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro'* (dall'art. 17 all'art. 22), **promuove il diritto al lavoro delle persone con disabilità**, fondamentale per garantire la piena cittadinanza e l'inclusione sociale di tutti i cittadini.

La Regione sostiene il lavoro delle persone con disabilità attraverso:

- l'inserimento lavorativo, tramite il **collocamento mirato**, presso datori di lavoro privati e pubblici e anche con l'avviamento e il consolidamento di attività autonome;
- l'istituzione di un **fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità**, che mette a disposizione risorse per progetti territoriali, compresi incentivi per le imprese che assumono lavoratori disabili;
- la concertazione, il confronto e la partecipazione a livello regionale e provinciale delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie;
- l'istituzione di una **conferenza sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità** per verificare lo stato di attuazione degli obiettivi previsti dalla legge.

I servizi di politica attiva del lavoro rivolti alle persone con disabilità sono gestiti dai Centri per l'impiego delle Province su base territoriale e sono fortemente integrati con i servizi socio sanitari.

### L'integrazione sociale

Il programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri è uno strumento di programmazione trasversale, previsto dalla Legge Regionale 5 del 2004, con cui l'Assemblea Legislativa fissa le linee strategiche di intervento delle politiche e pianificazioni di settore.

Ponendo al centro dei vari interventi il tema della crescente presenza di migranti sul territorio, le linee strategiche d'indirizzo del *Programma triennale 2009-2011* per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri identificate sono tre:

- **l'apprendimento della lingua italiana** che rappresenta un passaggio essenziale per l'integrazione;
- **la mediazione interculturale**. Il ruolo ed il profilo dei mediatori interculturali si rivela ogni giorno più centrale per orientare ai servizi e facilitare il dialogo tra cittadini migranti e nativi, da un lato per favorire l'integrazione sociale degli stranieri e dall'altro per consolidare una rete di servizi con meno barriere.
- **l'antidiscriminazione**. La Regione Emilia-Romagna ha avviato un **Centro regionale sulle discriminazioni** che si occupa di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le condizioni di svantaggio.



## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Inclusione sociale</b>																																																																																																																																																																			
Descrizione	<p>Regione e Province, in linea con gli orientamenti europei, hanno previsto, all'interno degli Assi, politiche trasversali volte a favorire l'integrazione della dimensione di genere. In alcuni casi si è ricorso alla programmazione di azioni specifiche all'interno degli Assi, in particolare per l'Asse Inclusione sociale sono stati programmati percorsi formativi rivolti a donne immigrate con problematiche psico-relazionali, prevalentemente uscite dal circuito dello sfruttamento della prostituzione o da esperienze di violenza psicofisica; interventi rivolti alle donne volti a favorirne l'occupazione nell'ambito di servizi innovativi per l'infanzia.</p> <p>Secondo l'analisi fatta dai valutatori del <i>mainstreaming</i> di genere nella programmazione FSE, il 30,2% dei progetti PO è concentrato nell'Asse III – Inclusione sociale, in particolare i progetti rivolti a donne in situazione di svantaggio (83% del totale della tipologia) e il 62,5% dei progetti contro la violenza alle donne ( gli altri 37,5% sono sull'Asse I Adattabilità).</p> <p>Nell'ambito dei progetti rivolti a target a rischio di esclusione, alcune azioni sono rivolte specificamente alle donne per contrastare specifici motivi di marginalizzazione, in particolare: azioni rivolte a donne che hanno subito violenza o che escono da percorsi di prostituzione e tratta per sfruttamento sessuale, azioni per donne sole con figli a carico.</p>																																																																																																																																																																			
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Indicatori di malessere economico</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Emilia-Romagna</th> <th>Italia</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Indice di rischio di povertà relativa 2011</td> <td style="text-align: center;">8,3</td> <td style="text-align: center;">19,6</td> </tr> <tr> <td>Indice di grave deprivazione materiale 2011</td> <td style="text-align: center;">6,4</td> <td style="text-align: center;">11,1</td> </tr> <tr> <td>Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati 2011</td> <td style="text-align: center;">3,4</td> <td style="text-align: center;">7,2</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat BES (il benessere equo e sostenibile in Italia) 2013</p>		Emilia-Romagna	Italia	Indice di rischio di povertà relativa 2011	8,3	19,6	Indice di grave deprivazione materiale 2011	6,4	11,1	Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati 2011	3,4	7,2																																																																																																																																																							
	Emilia-Romagna	Italia																																																																																																																																																																		
Indice di rischio di povertà relativa 2011	8,3	19,6																																																																																																																																																																		
Indice di grave deprivazione materiale 2011	6,4	11,1																																																																																																																																																																		
Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati 2011	3,4	7,2																																																																																																																																																																		
Indicatori specifici azione	<p>Al 31.12.2012 i progetti approvati sull'Asse Inclusione sociale erano 1.375 di cui quasi il 96% avviati (1.314). In riferimento alle caratteristiche dei destinatari (20.267) le donne (9.291) rappresentano quasi il 46%. La fascia di età prevalente è quella dai 24 ai 54 anni (64% circa). La maggior parte delle donne, 2.508, sono disabili mentre 1.652 sono immigrate, di cui 117 appartenenti a minoranze Sinti o Rom e 1.852 hanno altri tipi di svantaggio. 5.959 hanno un livello di istruzione basso e nella maggior parte dei casi hanno seguito percorsi di formazione iniziale per adulti.</p> <p style="text-align: center;">FSE - Progetti per macro tipologia e tipologia di progetti PO per Asse</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Tipologia di progetti</th> <th></th> <th>Asse I</th> <th>Asse II</th> <th>Asse III</th> <th>Asse IV</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Progetti neutri in settori neutri</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">64,4</td> <td style="text-align: center;">12,0</td> <td style="text-align: center;">17,9</td> <td style="text-align: center;">5,7</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">7.886</td> <td style="text-align: center;">1.469</td> <td style="text-align: center;">2.192</td> <td style="text-align: center;">703</td> <td style="text-align: center;">12.250</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Progetti neutri in settori tipicamente femminili</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">63,1</td> <td style="text-align: center;">23,8</td> <td style="text-align: center;">8,4</td> <td style="text-align: center;">4,7</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">520</td> <td style="text-align: center;">196</td> <td style="text-align: center;">69</td> <td style="text-align: center;">39</td> <td style="text-align: center;">824</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Progetti PO</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">46,2</td> <td style="text-align: center;">22,9</td> <td style="text-align: center;">30,9</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">212</td> <td style="text-align: center;">105</td> <td style="text-align: center;">142</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">459</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">1 - Imprenditoria femminile</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">85,7</td> <td style="text-align: center;">6,1</td> <td style="text-align: center;">8,2</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">42</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">49</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">2 - Conciliazione</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">45</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">45</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">3 - Donne in situazioni di svantaggio</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">8,9</td> <td style="text-align: center;">8,9</td> <td style="text-align: center;">82,2</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">12</td> <td style="text-align: center;">12</td> <td style="text-align: center;">111</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">135</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">4 - Adattabilità delle competenze / atipici /crisi</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">33,3</td> <td style="text-align: center;">41,7</td> <td style="text-align: center;">25,0</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">12</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">5 - Violenza contro le donne</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">37,5</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">62,5</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">8</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">6 - Interventi a supporto crescita professionale donne (qualificazione/riqualificazione)</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">38,4</td> <td style="text-align: center;">46,4</td> <td style="text-align: center;">15,2</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">48</td> <td style="text-align: center;">58</td> <td style="text-align: center;">19</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">125</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">7- Miglioramento competenze (management, empowerment)</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">58</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">58</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">8 - Progetti in 2f e cat.69 non classificati</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">27</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">-</td> <td style="text-align: center;">27</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Totale</td> <td>%</td> <td style="text-align: center;">63,7</td> <td style="text-align: center;">13,1</td> <td style="text-align: center;">17,8</td> <td style="text-align: center;">5,5</td> <td style="text-align: center;">100,0</td> </tr> <tr> <td>v. a.</td> <td style="text-align: center;">8.618</td> <td style="text-align: center;">1.770</td> <td style="text-align: center;">2.403</td> <td style="text-align: center;">742</td> <td style="text-align: center;">13.533</td> </tr> </tbody> </table> <p>A fronte di risorse totali per 87.278.814 euro, gli impegni al 31/12/2012 erano di 77.131.426,68 euro, pari all'88,4% delle risorse disponibili, i pagamenti 53.717.161,39 € (61,5%).</p>	Tipologia di progetti		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Totale	Progetti neutri in settori neutri	%	64,4	12,0	17,9	5,7	100,0	v. a.	7.886	1.469	2.192	703	12.250	Progetti neutri in settori tipicamente femminili	%	63,1	23,8	8,4	4,7	100,0	v. a.	520	196	69	39	824	Progetti PO	%	46,2	22,9	30,9	-	100,0	v. a.	212	105	142	-	459	1 - Imprenditoria femminile	%	85,7	6,1	8,2	-	100,0	v. a.	42	3	4	-	49	2 - Conciliazione	%	100,0	-	-	-	100,0	v. a.	45	-	-	-	45	3 - Donne in situazioni di svantaggio	%	8,9	8,9	82,2	-	100,0	v. a.	12	12	111	-	135	4 - Adattabilità delle competenze / atipici /crisi	%	33,3	41,7	25,0	-	100,0	v. a.	4	5	3	-	12	5 - Violenza contro le donne	%	37,5	-	62,5	-	100,0	v. a.	3	-	5	-	8	6 - Interventi a supporto crescita professionale donne (qualificazione/riqualificazione)	%	38,4	46,4	15,2	-	100,0	v. a.	48	58	19	-	125	7- Miglioramento competenze (management, empowerment)	%	100,0	-	-	-	100,0	v. a.	58	-	-	-	58	8 - Progetti in 2f e cat.69 non classificati	%	-	100,0	-	-	100,0	v. a.	-	27	-	-	27	Totale	%	63,7	13,1	17,8	5,5	100,0	v. a.	8.618	1.770	2.403	742	13.533
Tipologia di progetti		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Totale																																																																																																																																																														
Progetti neutri in settori neutri	%	64,4	12,0	17,9	5,7	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	7.886	1.469	2.192	703	12.250																																																																																																																																																														
Progetti neutri in settori tipicamente femminili	%	63,1	23,8	8,4	4,7	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	520	196	69	39	824																																																																																																																																																														
Progetti PO	%	46,2	22,9	30,9	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	212	105	142	-	459																																																																																																																																																														
1 - Imprenditoria femminile	%	85,7	6,1	8,2	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	42	3	4	-	49																																																																																																																																																														
2 - Conciliazione	%	100,0	-	-	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	45	-	-	-	45																																																																																																																																																														
3 - Donne in situazioni di svantaggio	%	8,9	8,9	82,2	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	12	12	111	-	135																																																																																																																																																														
4 - Adattabilità delle competenze / atipici /crisi	%	33,3	41,7	25,0	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	4	5	3	-	12																																																																																																																																																														
5 - Violenza contro le donne	%	37,5	-	62,5	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	3	-	5	-	8																																																																																																																																																														
6 - Interventi a supporto crescita professionale donne (qualificazione/riqualificazione)	%	38,4	46,4	15,2	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	48	58	19	-	125																																																																																																																																																														
7- Miglioramento competenze (management, empowerment)	%	100,0	-	-	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	58	-	-	-	58																																																																																																																																																														
8 - Progetti in 2f e cat.69 non classificati	%	-	100,0	-	-	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	-	27	-	-	27																																																																																																																																																														
Totale	%	63,7	13,1	17,8	5,5	100,0																																																																																																																																																														
	v. a.	8.618	1.770	2.403	742	13.533																																																																																																																																																														
Risorse finanziarie	<p>Le risorse dell'Asse Inclusione sociale del FSE per il periodo 2007 – 2013, dopo la proposta di riprogrammazione presentata e approvata dalla Commissione europea nel 2011, ammontano complessivamente a 87.278.814,00 €. Di questi al 31 dic. 2012 risultavano impegnati 77.131.426,68 euro e pagati 53.717.161,39 €.</p>																																																																																																																																																																			

Indicatori di  
valutazione

Esempi di progetti:

- ◆ Sportelli di informazione, orientamento e accompagnamento per donne in difficoltà - Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta e Provincia di Rimini (Rif. PA 2007-68/RN) L'iniziativa è strutturata come un servizio di accoglienza ed orientamento per le donne nella forma di sportelli specifici e in un'ottica di percorso individualizzato. Il servizio si compone di diversi sportelli: - 'Per Lei Lavoro' - 'Per Lei Carriera' - 'Per Lei Mediazione Culturale' - 'Per Lei Diritti' - 'Per Lei Antiviolenza e Antistalking' - 'Per Lei Street' che offre ascolto e informazione alle donne migranti di prima e di seconda generazione.
- ◆ Mediazione culturale e violenza di genere: un nuovo approccio nella relazione di aiuto (Rif.PA 2010-670/FC) – Techne L'operazione intende rispondere alle esigenze formative di mediatrici e operatrici delle cooperative sociali impegnate nell'erogazione di servizi e interventi territoriali rivolti a utenti, straniere e non, che possono trovarsi in situazioni di violenza.
- ◆ Una rete regionale di opportunità a sostegno all'inserimento lavorativo per le donne in difficoltà (Rif. PA. 2007-107/RER) - Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini (Centro provinciale di formazione professionale - RA) L'attività nasce a supporto della rete regionale dei Centri Antiviolenza di Parma, Piacenza, Lugo, Ravenna, Reggio Emilia, Faenza, Modena, Bologna, Ferrara. Si forniscono assistenza e consulenza alle donne che si rivolgono ai centri, con nove sportelli (uno per sede) presso i quali le donne hanno avuto la possibilità di svolgere un percorso composto di colloqui di orientamento, individuazione delle competenze personali ed accompagnamento al lavoro. Contestualmente sono stati attivati servizi di supporto alle utenti: babysitteraggio e mediazione culturale.
- ◆ Chance-rete per l'inclusione (Rif. PA. 2007-129/RER; 2009-579/RER, 2010-1113/RER) - AGEFORM Il progetto è frutto di una concertazione tra Ente di formazione e rete regionale 'Oltre la Strada' e di un lavoro intrapreso a partire dal 2001. Obiettivo è sostenere percorsi formativi e di accompagnamento rivolti a donne vittime della tratta., favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione attraverso percorsi individualizzati di Formazione Pratica in Impresa, rafforzamento della Rete Regionale e in raccordo con i Piani di Zona.
- ◆ SIDonnemiliaromagna (Rif. PA 2007-145/RER) - Associazione Piazza Grande L'operazione ha previsto: 1) azioni dedicate di valorizzazione della rete e di diffusione della sostenibilità anche attraverso workshop/seminari di disseminazione e approfondimento locale da realizzare o a Ravenna e/a Ferrara e/o a Modena; 2) azioni di formazione e accompagnamento delle destinatarie attuate, in modalità differenti nella provincia di Bologna, nella provincia di Piacenza e nella provincia di Forlì- Cesena attraverso attività miste e integrate di formazione ( tirocinio), di supporto individuale e di gruppo (orientamento e bilancio competenze). Sul territorio di Bologna si sono avviate 3 tipologie differenti di offerte di servizi itineranti interconnesse fra loro a cui hanno aderito 83 donne: - Supporto itinerante di primo contatto e di aiuto, azione che è stata effettuata nelle strade e nei luoghi di presenza del target comprese le sedi associative nella città di Bologna - Supporto di aiuto all'orientamento individuale e accompagnamento socio-lavorativo - Supporto di orientamento di gruppo.

Titolo azione	<b>Transnazionalità</b>
Descrizione	<p>Con lo sviluppo di azioni transnazionali si intende rispondere ai gap formativi e di istruzione sia dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro che delle persone: lavoratori e lavoratrici e studenti, studentesse, contribuendo allo sviluppo economico e territoriale.</p> <p>Potenziare le attività di scambio e diffusione di buone pratiche, in un'ottica di sviluppo, coinvolgendo i diversi attori del sistema formativo regionale. Sviluppare relazioni con i Paesi europei indicati all'interno del '<i>Piano Triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna</i>' in particolare sulle politiche di istruzione, formazione e lavoro, quali il miglioramento e la qualificazione della forza lavoro e l'adattabilità delle imprese, le misure per ridurre la disoccupazione giovanile, la promozione delle politiche di genere, gli scambi tra sistemi formativi, culturali e scientifici.</p> <p>Destinatari delle azioni sono sia gli operatori dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, sia le persone: lavoratori e lavoratrici e studenti, studentesse.</p>
Indicatori specifici di contesto	
Indicatori specifici azione	<p>Nella fase di avvio della programmazione di questo Asse fortemente innovativo per obiettivi e progettualità, in accordo con le altre Regioni, si è inteso procedere a valorizzare e sostenere finanziariamente progetti complessi fondati su protocolli/accordi interregionali e/o transnazionali.</p> <p>Per quanto riguarda i Protocolli, quello con la Romania sottoscritto nel 2008 tra il Ministero del lavoro e politiche sociali rumeno e alcune Regioni Italiane e il Ministero del lavoro e politiche sociali e il Dipartimento per le Pari Opportunità per la lotta alla tratta di esseri umani non ha avuto sviluppi sul versante istituzionale a causa dei problemi del Ministero rumeno, coinvolto in diverse modifiche dell'assetto organizzativo.</p> <p>Sono però proseguite le attività del progetto '<i>Animanova</i>', finanziato con risorse FSE del Ministero Politiche sociali e lavoro rumeno, destinato agli operatori delle ONG e Associazioni italiane e rumene che operano a favore delle vittime. Per l'Emilia-Romagna si sono coinvolti gli operatori della rete regionale Oltre la strada.</p> <p>Sono proseguite anche le attività della rete SaviAV a favore di rifugiati e richiedenti asilo e vittime di tratta. La Regione ha aderito alla proposta di network europeo, presentata dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali tedesco, sul tema degli interventi a favore delle persone che chiedono asilo e delle vittime di tratta per lavoro forzato.</p> <p>L'obiettivo della rete è diffondere nella programmazione FSE i principi e le buone pratiche perseguiti con il programma Equal, per assicurare che gli standard e le condizioni raggiunti non siano ridotti ma rafforzati e per assicurare alti standard di intervento nel campo dell'inclusione sociale, accesso al mercato del lavoro e approcci specifici dei gruppi vulnerabili.</p> <p>La rete è entrata nel pieno della propria operatività, organizzando diversi <i>learning seminar</i> sia sui temi dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, sia sul versante delle vittime di tratta.</p> <p>Per Animanova: Sono stati organizzati: 6 seminari sui temi del Traffico di esseri umani nei due paesi; 3 visite di studio per far conoscere da vicino i diversi metodi di lavoro e per favorire la creazione di una <i>working community</i> italo rumena che consenta la prosecuzione delle attività congiunte anche oltre il termine del progetto. Internships con le quali operatori rumeni hanno potuto agire nelle realtà italiane per alcune settimane, lavorando a fianco degli operatori italiani.</p> <p>Per Saviav: Nel 2011 la Regione con operatori delle reti regionali contro la tratta e a favore dei rifugiati, ha partecipato a 3 incontri organizzati dalla Rete (10 operatori coinvolti).</p> <p>A giugno 2011 la Regione ha ospitato un seminario sul tema delle reti pubblico-private negli interventi di inclusione sociale delle vittime di tratta (per sfruttamento sessuale e lavoro coatto) e degli immigrati richiedenti asilo o rifugiati. Al seminario hanno partecipato circa 30 partner provenienti da diversi paesi: Spagna, Germania, Grecia, Belgio, Kosovo, Finlandia e regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Calabria e Sicilia. Sono state presentate le attività delle due reti regionali: Oltre la strada e Emilia-Romagna terra d'Asilo, facendo un focus di approfondimento su come si integrano servizi pubblici, privato sociale e volontariato nelle attività a favore delle persone e sull'integrazione dei diversi canali di finanziamento.</p>
Risorse finanziarie	<p>Le attività dell'AT sulla transnazionalità sono state finanziate con 150.000,00 euro di risorse FSE dell'Asse Transnazionalità. Le attività della Rete Saviav sono state finanziate direttamente dalla Commissione tramite il programma di Learning Network.</p> <p>Per Animanova sono stati impegnati fondi FSE della Romania.</p>
Indicatori di valutazione	<p>Tutti i progetti transnazionali si sono conclusi tra dicembre 2012 e aprile 2013, rispetto al protocollo con la Romania resta attivo il relativo progetto interregionale che coinvolge le regioni italiane che hanno sottoscritto il protocollo. Si prevede un evento conclusivo alla fine di gennaio 2014.</p> <p>Per quanto riguarda il progetto Animanova le attività sono terminate con la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione da parte di tutte le Associazioni italiane e Rumene coinvolte. In base all'accordo le Associazioni manterranno contatti sulle rispettive attività. L'accordo ha consentito di promuovere interventi di rientro assistito in patria per alcune ragazze vittime di tratta intercettate dalle associazioni in Emilia-Romagna. Si è così potuto garantire non solo il rientro in patria ma anche la promozione di progetti per l'accompagnamento al lavoro seguiti dalle Associazioni rumene coinvolte nell'accordo.</p> <p>Le attività del Network Saviav si sono concluse in aprile 2013 con la proposizione alla Commissione europea di un Policy paper contenente alcune indicazioni sulle politiche da promuovere a favore delle persone rifugiate e richiedenti asilo e delle vittime di tratta.</p>

Titolo azione	<b>Centro regionale contro le discriminazioni</b>																																																																				
Descrizione	<p>Contrasto ai casi di discriminazione ed esclusione per fattori quali l'origine etnica e il credo religioso, il genere, l'età, la disabilità, l'orientamento sessuale</p> <p>Finalità: prevenzione, sensibilizzazione, rimozione e monitoraggio delle discriminazioni</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qualificazione della risposta ai segnalanti di discriminazione</li> <li>- ampliamento rete territoriale e qualificazione del lavoro di rete in ambito locale;</li> <li>- promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione;</li> <li>- condivisione e creazione di buone prassi per la risoluzione dei casi, diffusione nell'ambito della rete regionale e condivisione con realtà analoghe a livello nazionale</li> </ul> <p>Destinatari dell'azione: persone che ritengono di essere state oggetto di una discriminazione.</p>																																																																				
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Residenti stranieri in Emilia-Romagna al 1.1.2012 per cittadinanza. Valori assoluti</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">Donne</th> <th colspan="2" style="text-align: center;">Uomini</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Romania</td> <td style="text-align: right;">40.905</td> <td>Marocco</td> <td style="text-align: right;">39.614</td> </tr> <tr> <td>Marocco</td> <td style="text-align: right;">33.704</td> <td>Albania</td> <td style="text-align: right;">33.652</td> </tr> <tr> <td>Albania</td> <td style="text-align: right;">28.990</td> <td>Romania</td> <td style="text-align: right;">31.815</td> </tr> <tr> <td>Ucraina</td> <td style="text-align: right;">23.642</td> <td>Tunisia</td> <td style="text-align: right;">14.681</td> </tr> <tr> <td>Moldova</td> <td style="text-align: right;">20.896</td> <td>Cinese, Rep. Popolare</td> <td style="text-align: right;">13.295</td> </tr> <tr> <td>Cinese, Rep. Popolare</td> <td style="text-align: right;">12.659</td> <td>Pakistan</td> <td style="text-align: right;">12.187</td> </tr> <tr> <td>UE 15</td> <td style="text-align: right;">6.853</td> <td>UE 15</td> <td style="text-align: right;">4.502</td> </tr> <tr> <td>Subcontinente indiano</td> <td style="text-align: right;">19.139</td> <td>Subcontinente indiano</td> <td style="text-align: right;">18.738</td> </tr> <tr> <td>Europa orientale</td> <td style="text-align: right;">18.497</td> <td>Europa orientale</td> <td style="text-align: right;">22.730</td> </tr> <tr> <td>America meridionale e centrale</td> <td style="text-align: right;">13.516</td> <td>America meridionale e centrale</td> <td style="text-align: right;">7.578</td> </tr> <tr> <td>Africa settentrionale</td> <td style="text-align: right;">12.214</td> <td>Africa settentrionale</td> <td style="text-align: right;">6.129</td> </tr> <tr> <td>Africa occidentale</td> <td style="text-align: right;">16.201</td> <td>Africa occidentale</td> <td style="text-align: right;">24.514</td> </tr> <tr> <td>Asia sud-orientale</td> <td style="text-align: right;">7.910</td> <td>Asia sud-orientale</td> <td style="text-align: right;">6.008</td> </tr> <tr> <td>Ex Jugoslavia</td> <td style="text-align: right;">9.282</td> <td>Ex Jugoslavia</td> <td style="text-align: right;">11.072</td> </tr> <tr> <td>Altri Paesi</td> <td style="text-align: right;">9.766</td> <td>Altri Paesi</td> <td style="text-align: right;">9.326</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td style="text-align: right;"><b>274.174</b></td> <td><b>Totale</b></td> <td style="text-align: right;"><b>255.841</b></td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente</p>	Donne		Uomini		Romania	40.905	Marocco	39.614	Marocco	33.704	Albania	33.652	Albania	28.990	Romania	31.815	Ucraina	23.642	Tunisia	14.681	Moldova	20.896	Cinese, Rep. Popolare	13.295	Cinese, Rep. Popolare	12.659	Pakistan	12.187	UE 15	6.853	UE 15	4.502	Subcontinente indiano	19.139	Subcontinente indiano	18.738	Europa orientale	18.497	Europa orientale	22.730	America meridionale e centrale	13.516	America meridionale e centrale	7.578	Africa settentrionale	12.214	Africa settentrionale	6.129	Africa occidentale	16.201	Africa occidentale	24.514	Asia sud-orientale	7.910	Asia sud-orientale	6.008	Ex Jugoslavia	9.282	Ex Jugoslavia	11.072	Altri Paesi	9.766	Altri Paesi	9.326	<b>Totale</b>	<b>274.174</b>	<b>Totale</b>	<b>255.841</b>
Donne		Uomini																																																																			
Romania	40.905	Marocco	39.614																																																																		
Marocco	33.704	Albania	33.652																																																																		
Albania	28.990	Romania	31.815																																																																		
Ucraina	23.642	Tunisia	14.681																																																																		
Moldova	20.896	Cinese, Rep. Popolare	13.295																																																																		
Cinese, Rep. Popolare	12.659	Pakistan	12.187																																																																		
UE 15	6.853	UE 15	4.502																																																																		
Subcontinente indiano	19.139	Subcontinente indiano	18.738																																																																		
Europa orientale	18.497	Europa orientale	22.730																																																																		
America meridionale e centrale	13.516	America meridionale e centrale	7.578																																																																		
Africa settentrionale	12.214	Africa settentrionale	6.129																																																																		
Africa occidentale	16.201	Africa occidentale	24.514																																																																		
Asia sud-orientale	7.910	Asia sud-orientale	6.008																																																																		
Ex Jugoslavia	9.282	Ex Jugoslavia	11.072																																																																		
Altri Paesi	9.766	Altri Paesi	9.326																																																																		
<b>Totale</b>	<b>274.174</b>	<b>Totale</b>	<b>255.841</b>																																																																		
Indicatori specifici azione	<p>Anno 2012:</p> <p>Numero di persone che hanno partecipato alle iniziative di formazione/aggiornamento (dati 2012): 125</p> <p>Numero di iniziative di sensibilizzazione: 33</p> <p>Numero di sportelli attivi: 157.</p>																																																																				
Risorse finanziarie	<p>50.000 euro per il 2012 – Risorse regionali: 50.000 euro per le azioni di sistema.</p> <p>140.000 euro per il 2013 - Risorse nazionali (50.000 euro) + regionali (40.000) per il finanziamento di piani provinciali + Risorse regionali: (50.000 euro) per le azioni di sistema.</p>																																																																				
Indicatori di valutazione	<p>Incremento dei casi censiti attraverso il sistema informativo:</p> <p>2009: 24 2010: 29 2011: 69 2012: 75</p> <p>Incremento dei casi di dimensione sovra-distrettuale e provinciale gestiti direttamente dal Servizio regionale competente.</p> <p>Nel 2012 la rete regionale ha seguito 75 casi di discriminazione molti dei quali sono stati chiusi positivamente attraverso una azione di conciliazione. Nel 73% dei casi si è trattato di discriminazioni a carattere etnico, il 12% la riguardato disabilità e orientamento sessuale. Le segnalazioni basate sul fattore della provenienza hanno riguardato nel 28% persone nordafricane, 18% est europei, 16% africani, 4% per asiatici e Rom/Sinti. Quasi il 27% delle segnalazioni ha riguardato il mondo del lavoro, il 24% l'erogazione di servizi da parte di enti pubblici, il 16% l'accesso alla casa.</p>																																																																				

Titolo azione	<b>Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze</b>																																																				
Descrizione	<p>Il fulcro dell'azione consiste nel rendere il principio di equità un elemento cardine e pervasivo delle politiche aziendali, della programmazione e delle modalità di accesso ed erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, affinché queste siano in grado di favorire il rispetto delle molteplici diversità (vedi Trattato di Amsterdam art.13 e UE/2000), che oggi caratterizzano la comunità regionale.</p> <p>L'azione fa parte del Piano programma 2008-2013 dell'ASSR, in stretta relazione con le Aziende sanitarie regionali e gli assessorati competenti. Rientra nel progetto di modernizzazione (2009-10) <i>'Equality assessment: innovazione e sviluppo organizzativo per l'equità nella programmazione, accesso ed erogazione dei servizi sanitari'</i> (responsabile del progetto Az.USL di Reggio Emilia).</p> <p>L'azione si sostanzia nell' accompagnare, supportare le aziende sanitarie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ predisporre le basi organizzative per la gestione delle strategie aziendali in tema diseguità e diversità (ad es. <i>board</i> aziendali, coordinamenti inter-dipartimentali ecc.),</li> <li>◆ mettere a punto un programma aziendale dell'equità e diversità per mettere a sistema le diverse azioni/progetti di contrasto alla discriminazione e alle iniquità,</li> <li>◆ utilizzare strumenti di <i>equity assessment</i>. Tra le diversità considerate figura quella di genere e orientamento sessuale.</li> </ul> <p>Destinatari dell'azione sono gli utenti che accedono ai servizi sanitari e socio-sanitari regionali, differenziati per genere.</p>																																																				
Indicatori specifici di contesto	<p>Residenti stranieri in Emilia-Romagna al 1.1.2012 per Azienda sanitaria di residenza. Valori assoluti</p> <table border="1" data-bbox="561 730 1279 1070"> <thead> <tr> <th>Aziende USL di residenza</th> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Azienda USL di Piacenza</td> <td>20.588</td> <td>20.493</td> <td>41.081</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Parma</td> <td>28.249</td> <td>29.984</td> <td>58.233</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Reggio Emilia</td> <td>35.884</td> <td>36.458</td> <td>72.342</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Modena</td> <td>46.843</td> <td>47.516</td> <td>94.359</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Bologna</td> <td>45.770</td> <td>51.563</td> <td>97.333</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Imola</td> <td>5.810</td> <td>6.555</td> <td>12.365</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Ferrara</td> <td>12.837</td> <td>16.230</td> <td>29.067</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Ravenna</td> <td>22.637</td> <td>23.527</td> <td>46.164</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Forlì</td> <td>10.846</td> <td>11.172</td> <td>22.018</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Cesena</td> <td>10.713</td> <td>11.439</td> <td>22.152</td> </tr> <tr> <td>Azienda USL di Rimini</td> <td>15.664</td> <td>19.237</td> <td>34.901</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>255.841</td> <td>274.174</td> <td>530.015</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: RER, rilevazione della popolazione straniera residente</p>	Aziende USL di residenza	Uomini	Donne	Totale	Azienda USL di Piacenza	20.588	20.493	41.081	Azienda USL di Parma	28.249	29.984	58.233	Azienda USL di Reggio Emilia	35.884	36.458	72.342	Azienda USL di Modena	46.843	47.516	94.359	Azienda USL di Bologna	45.770	51.563	97.333	Azienda USL di Imola	5.810	6.555	12.365	Azienda USL di Ferrara	12.837	16.230	29.067	Azienda USL di Ravenna	22.637	23.527	46.164	Azienda USL di Forlì	10.846	11.172	22.018	Azienda USL di Cesena	10.713	11.439	22.152	Azienda USL di Rimini	15.664	19.237	34.901	Totale	255.841	274.174	530.015
Aziende USL di residenza	Uomini	Donne	Totale																																																		
Azienda USL di Piacenza	20.588	20.493	41.081																																																		
Azienda USL di Parma	28.249	29.984	58.233																																																		
Azienda USL di Reggio Emilia	35.884	36.458	72.342																																																		
Azienda USL di Modena	46.843	47.516	94.359																																																		
Azienda USL di Bologna	45.770	51.563	97.333																																																		
Azienda USL di Imola	5.810	6.555	12.365																																																		
Azienda USL di Ferrara	12.837	16.230	29.067																																																		
Azienda USL di Ravenna	22.637	23.527	46.164																																																		
Azienda USL di Forlì	10.846	11.172	22.018																																																		
Azienda USL di Cesena	10.713	11.439	22.152																																																		
Azienda USL di Rimini	15.664	19.237	34.901																																																		
Totale	255.841	274.174	530.015																																																		
Indicatori specifici azione	<p>Attraverso gli strumenti di <i>equality assessment</i> vengono monitorate le azioni aziendali</p> <p>Nel corso del 2012 si è avviata l'attività dell'Osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze, che ha il compito di porsi come punto di riferimento regionale per le Aziende del SSR dell'Emilia-Romagna e gli Enti locali in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze, contrasto delle disuguaglianze di salute e non discriminazione, sia verso i cittadini/utenti del SSR, sia nei confronti degli operatori/dipendenti.</p> <p>L'Osservatorio ha quattro principali ambiti di intervento: ricerca; formazione; valutazione e <i>networking</i>.</p> <p>In particolare ha operato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fornire indicazioni per la programmazione aziendale e locale in tema di equità, rispetto delle differenze e <i>diversity management</i>, che siano coerenti con le indicazioni fornite dalle politiche regionali e con gli obiettivi regionali per le Direzioni aziendali;</li> <li>- contribuire ad aumentare la conoscenza su iniquità nell'accesso e nei percorsi di cura e sulle disuguaglianze di salute in Emilia-Romagna;</li> <li>- contribuire e diffondere la cultura e l'approccio del <i>diversity management</i>; (vedi apposita scheda)</li> <li>- contribuire a diffondere la conoscenza delle buone pratiche organizzative (nazionali e internazionali) in grado di favorire equità e rispetto delle differenze;</li> </ul> <p>Nel corso del 2012 sono confluite nell'Osservatorio le sotto elencate attività</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Laboratori formativi <i>'Equità in sanità'</i> Si è concluso il ciclo di laboratori formativi <i>'Equità in sanità. I modelli, gli strumenti, le pratiche'</i>. I laboratori sono rivolti alla rete di referenti aziendali per l'equità e le diversità e ad altri operatori invitati ad hoc a seconda dell'argomento trattato (staff delle Direzioni aziendali, direzioni di Distretti, Uffici qualità e comunicazione, altri professionisti). In particolare: due giornate di Laboratorio sul <i>diversity management</i>, una giornata su diritto ed equità: indicazioni regionali, e due giornate sul processo di <i>health equity audit</i> (HEA) percorso proseguito con un ulteriore Laboratorio su HEA in collaborazione con il Servizio regionale della Sanità Pubblica.</li> <li>■ Valutazione rapida di equità e Indicatori di equità e Profili di comunità E' proseguita la sperimentazione in alcune Aziende della Rapid Impact Check List (EQUIA) proposta dagli Equality Department dell'NHS-UK, applicandola a programmi, procedure, linee guida ed è proseguita la sperimentazione del processo di <i>health equity audit</i> e nell'uso dei dati forniti dai Profili di equità (Equity Profile).</li> <li>■ Equità e rispetto delle differenze degli utenti e degli operatori (<i>diversity management</i>) Si è perseguito l'obiettivo di rendere sistematico il monitoraggio regionale delle diverse azioni messe in atto dalle Aziende sanitarie che hanno come oggetto il rispetto delle differenze degli utenti. Tale monitoraggio è stato effettuato in via sperimentale nel 2010-2011 (sui dati 2009-2010) con una scheda di autovalutazione appositamente costruita;</li> <li>■ Toolkit per la valutazione di equità. Prosegue la produzione di una serie di pacchetti di strumenti - toolkit - utili per la valutazione dell'equità e del rispetto delle differenze nelle aziende. È stato ad oggi prodotto il primo toolkit (1. Equità e rispetto delle differenze) e nel corso del 2012 sono stati realizzati altri 2 toolkit: Toolkit 2. Richiedenti e titolari di protezione internazionale; Toolkit 3. Programmazione e valutazione in termini di equità.</li> </ul>																																																				

Risorse finanziarie	
Indicatori di valutazione	<p>Dal monitoraggio effettuato attraverso la griglia di auto-valutazione aziendale e gli incontri con le direzioni aziendali emerge che:</p> <p><b>Sul fronte esterno/Utenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutte le aziende ad eccezione di due, hanno oltre al referente aziendale dell'equità anche un coordinamento aziendale o <i>board</i> aziendale</li> <li>- Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende (autovalutazione con <b>scheda RER</b>- Scheda 3 del Toolkit 1) 80% di Aziende sul totale</li> <li>• Partecipazione <b>azioni formative regionali</b> (Laboratori) Totale 9 laboratori regionali, hanno coinvolto tutte le aziende sanitarie (referenti aziendali dell'equità e membri del <i>board</i> aziendale) ed una presenza media di 40 persone.</li> <li>• Partecipazione ai progetti di modernizzazione 2008-9 e partecipazione ai progetti di modernizzazione 2010-11 tutte le aziende regionali sono state coinvolte.</li> <li>• <b>Azioni formative</b> interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze</li> </ul> <p><u>Alcune eccellenze:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano aziendale</b> di equità (in 3 aziende)</li> <li>• Costituzione <b>Unità Operativa</b> semplice dedicata (n. 1)</li> <li>• Costituzione <b>gruppo di lavoro aziendale</b> stabile con proprio programma di attività e obiettivi di budget (n. 1)</li> <li>• <b>Link board</b> equità e CCM (Comitato consultivo misto) (1 azienda).</li> <li>• Sperimentazione intervista su equità durante visite <b>accreditamento</b> di Dipartimento (n.2)</li> <li>• Utilizzo <i>rapid impact check list</i> - <b>EQIA</b> per valutare tutte le azioni del Piano Aziendale della prevenzione (n.1)</li> <li>• Avvio di percorsi di Health Equity Audit- <b>HEA</b> (n.3)</li> <li>• Stesura dei <b>profili di equità</b> (n.1)</li> </ul> <p><b>Sul fronte interno/Personale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il <b>board aziendale</b> si occupa anche di DM</li> <li>• <b>Link board</b> equità e CUG</li> <li>• Partecipazione <b>azioni formative regionali</b> (Laboratori sul DM)</li> <li>• Azioni formative interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze</li> </ul> <p><u>Alcune eccellenze:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>AVEN:</b> analisi delle caratteristiche del personale dipendente alla luce delle logiche del DM (5 aziende).</li> <li>• Coordinamento di <b>Area Vasta</b> sul DM (5 aziende).</li> <li>• Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende verso i dipendenti (autovalutazione con <b>scheda RER</b>) (n. 6)</li> <li>• Revisione <b>bandi di appalti/gara</b> alla luce delle logiche del DM (n.1)</li> <li>• Indagini di clima organizzativo (n. 1).</li> </ul>

Titolo azione	<b>PTR e programma regionale per la montagna</b>																																																										
Descrizione	Sia il PTR che il programma regionale per la montagna si configurano come atti di indirizzo, con approccio trasversale a tutte le politiche. Pertanto lo stato di attuazione del PTR e del Programma regionale per la montagna è da ricondurre alle singole azioni messe in campo dai settori regionali, anche attraverso lo sviluppo della governance interna, con gli Enti locali e con i territori.																																																										
Indicatori specifici di contesto	<p style="text-align: center;">Popolazione residente nei comuni montani</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Province</th> <th colspan="3">Totalmente montani</th> <th rowspan="2">% su totale residenti</th> </tr> <tr> <th>Uomini</th> <th>Donne</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Piacenza</td> <td>6.571</td> <td>6.752</td> <td>13.323</td> <td>4,6</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>20.843</td> <td>20.947</td> <td>41.790</td> <td>9,4</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>22.506</td> <td>22.703</td> <td>45.209</td> <td>8,5</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>32.022</td> <td>32.327</td> <td>64.349</td> <td>9,1</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>54.892</td> <td>55.969</td> <td>110.861</td> <td>11,1</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>1.392</td> <td>1.356</td> <td>2.748</td> <td>0,7</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>16.764</td> <td>17.097</td> <td>33.861</td> <td>8,5</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>8.943</td> <td>9.155</td> <td>18.098</td> <td>5,5</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td><b>163.933</b></td> <td><b>166.306</b></td> <td><b>330.239</b></td> <td><b>7,4</b></td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Fonte: Istat</p>	Province	Totalmente montani			% su totale residenti	Uomini	Donne	Totale	Piacenza	6.571	6.752	13.323	4,6	Parma	20.843	20.947	41.790	9,4	Reggio Emilia	22.506	22.703	45.209	8,5	Modena	32.022	32.327	64.349	9,1	Bologna	54.892	55.969	110.861	11,1	Ferrara	0	0	0	0	Ravenna	1.392	1.356	2.748	0,7	Forlì-Cesena	16.764	17.097	33.861	8,5	Rimini	8.943	9.155	18.098	5,5	<b>Totale</b>	<b>163.933</b>	<b>166.306</b>	<b>330.239</b>	<b>7,4</b>
Province	Totalmente montani			% su totale residenti																																																							
	Uomini	Donne	Totale																																																								
Piacenza	6.571	6.752	13.323	4,6																																																							
Parma	20.843	20.947	41.790	9,4																																																							
Reggio Emilia	22.506	22.703	45.209	8,5																																																							
Modena	32.022	32.327	64.349	9,1																																																							
Bologna	54.892	55.969	110.861	11,1																																																							
Ferrara	0	0	0	0																																																							
Ravenna	1.392	1.356	2.748	0,7																																																							
Forlì-Cesena	16.764	17.097	33.861	8,5																																																							
Rimini	8.943	9.155	18.098	5,5																																																							
<b>Totale</b>	<b>163.933</b>	<b>166.306</b>	<b>330.239</b>	<b>7,4</b>																																																							
Indicatori specifici azione	<p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna, uno dei settori regionali che sta operando in maniera <i>'importante'</i> nei territori montani, su mandato della Giunta regionale, è il settore della telematica, che ha messo in campo azioni per la riduzione del <i>digital divide</i> in tali aree. Per quanto riguarda in specifico l'attenzione al genere, nello Scenario e nel capitolo sulle reti di sicurezza del PTR, a cui rimanda anche il Programma regionale per la montagna, si propone di definire una rete di servizi particolarmente calibrata sui bisogni delle donne.</p> <p>Sulla rete dei servizi, è in corso una attività di approfondimento con i settori competenti, al fine di trovare soluzioni alla progressiva chiusura dei servizi pubblici nelle aree montane, conseguente ai tagli alla finanza degli enti locali (uffici postali, farmacie, distributori di benzina, piccoli esercizi commerciali ecc.).</p> <p>Anche la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali, contribuisce direttamente all'attuazione del Programma regionale per la montagna finanziando gli interventi programmati negli Accordi-quadro approvati ai sensi della L.R. n.2/2004 <i>'Legge per la montagna'</i> e s.m, attraverso il Fondo regionale per la montagna, costituito da risorse regionali e da risorse statali.</p> <p>Sono tutt'ora in corso di attuazione gli Accordi-quadro 2010/2012 nei quali si prevedono per lo più interventi di difesa del suolo e di consolidamento della rete viaria delle diverse aree montane .</p> <p>Tale scelta di settore è legata sia alla natura delle risorse, che possono essere destinate solo ad investimenti, sia alle effettive esigenze del territorio montano che, in conseguenza degli eventi climatici (neviccate, piogge torrenziali) sta divenendo progressivamente sempre più fragile e dissestato. La messa in sicurezza del territorio costituisce una delle priorità su cui intervenire al fine di permettere la permanenza della popolazione in tale area della regione.</p>																																																										
Risorse finanziarie	Il Fondo regionale per la montagna è stato finanziato nel 2012 con circa 4 milioni di euro, tra risorse regionali e statali.																																																										
Indicatori di valutazione	<p>Per quanto riguarda il PTR, è prevista l'implementazione e la condivisione del sistema di monitoraggio della VALSAT, anche sulla base di studi comparati e dello <i>'stato dell'arte'</i> europeo in materia di indicatori e valutazione di sostenibilità.</p> <p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna, sono previste attività di monitoraggio per verificare la effettiva coerenza delle politiche regionali settoriali con gli indirizzi del Programma.</p> <p>Per quanto riguarda il PTR si sta procedendo nell'implementazione e nella condivisione del sistema di monitoraggio della VALSAT.</p> <p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna sono in corso le attività di monitoraggio al fine di verificare la effettiva coerenza delle politiche regionali settoriali con gli indirizzi del Programma.</p>																																																										



### Inquadramento statistico

Le principali attività che la regione Emilia-Romagna propone e coordina, per aumentare la diffusione della cultura di genere, sono predisposte dal personale interno e hanno come terminale ultimo gli stessi uomini e donne che lavorano per l'Ente regionale.

Nell'Amministrazione regionale al 31 dicembre 2013 prestavano la propria attività 3.011 dipendenti, di cui 1.804 donne, pari al 60% del totale. Sono compresi coloro che lavorano nelle strutture organizzative della Giunta regionale, dell'Assemblea legislativa, delle Agenzie e degli Istituti regionali, inclusi i collaboratori dipendenti da altri enti che prestano la loro attività in Regione, esclusi invece i dipendenti regionali che lavorano altrove.

#### Personale della Regione Emilia-Romagna per tipo di rapporto di lavoro e genere al 31 dicembre 2013

Rapporto di lavoro	2013		
	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti di ruolo	1.092	1.665	2.757
Direttori generali	7	3	10
Dipendenti assunti art.63 dello Statuto	36	44	80
Dirigenti a contratto	17	12	29
Personale assunto a tempo determinato	23	29	52
Comandati / distaccati in entrata	19	33	52
Giornalisti Tempo indeterminato	9	14	23
Giornalisti Tempo determinato	4	4	8
<b>Totale</b>	<b>1.207</b>	<b>1.804</b>	<b>3.011</b>

Fonte: RER, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica

Il personale regionale è nel suo complesso prevalentemente femminile (59,9%), ma uomini e donne sono distribuiti diversamente nelle differenti categorie. Le donne sono più rappresentate nella categoria C (68%); continuano ad essere la maggioranza nella categoria D (58,8%) anche con Posizioni Organizzative (53,1%).

Ai livelli più alti la proporzione che caratterizza le categorie dalla A alla D si inverte e i dirigenti uomini (53,9%) sorpassano le donne; infine solo 3 direttori generali su 10 sono donne. Tali differenze negli anni stanno lentamente attenuandosi e ciò porta a pensare che stiamo procedendo verso una parità dei generi nelle diverse posizioni.

#### Personale regionale per categoria economica e genere al 31 dicembre 2013

	Valori assoluti			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Categorie A - B	167	152	319	52,4	47,6	100,0
Categoria C	325	691	1.016	32,0	68,0	100,0
Categoria D	606	864	1.470	41,2	58,8	100,0
<i>di cui con incarico di P.O. (*)</i>	<i>231</i>	<i>262</i>	<i>493</i>	<i>46,9</i>	<i>53,1</i>	<i>100,0</i>
Giornalisti	13	18	31	41,9	58,1	100,0
Dirigenti	89	76	165	53,9	46,1	100,0
Direttori generali	7	3	10	70,0	30,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.207</b>	<b>1.804</b>	<b>3.011</b>	<b>40,1</b>	<b>59,9</b>	<b>100,0</b>

(\*) NON sono conteggiati n.7 collaboratori (3 uomini e 4 donne) inquadrati in categoria sottostante alla categoria D con incarico superiore di P.O.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica

Il personale regionale, suddiviso per Direzione Generale, presenta la seguente distribuzione.

Le donne superano il 50% degli appartenenti a ciascuna direzione, tranne per la D. G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa (44,2%) e per la categoria residuale Altra collocazione (36,6%). La più alta concentrazione di donne si ha nella D. G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi e nella D.G. Cultura, Formazione e Lavoro rispettivamente con il 76,4% e 76,1%.

**Personale regionale per direzione di appartenenza e genere al 31 dicembre 2013**

	Valori assoluti			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Assemblea Legislativa Regionale	86	167	253	34,0	66,0	100,0
Gabinetto del Presidente della Giunta	30	77	107	28,0	72,0	100,0
D.G. Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	51	98	149	34,2	65,8	100,0
D.G. Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica	117	190	307	38,1	61,9	100,0
D.G. Centrale Affari Istituzionali e Legislativi	17	55	72	23,6	76,4	100,0
D.G. Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie	112	154	266	42,1	57,9	100,0
D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa	323	256	579	55,8	44,2	100,0
D.G. Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali	58	103	161	36,0	64,0	100,0
D.G. Cultura, Formazione e Lavoro	39	124	163	23,9	76,1	100,0
D.G. Attività Produttive, Commercio, Turismo	52	96	148	35,1	64,9	100,0
D.G. Sanità e Politiche Sociali	49	143	192	25,5	74,5	100,0
D.G. Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità	45	52	97	46,4	53,6	100,0
Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)	38	72	110	34,5	65,5	100,0
Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)	25	38	63	39,7	60,3	100,0
INTERCENT-ER - Agenzia Regionale Sviluppo Mercati Telematici	11	24	35	31,4	68,6	100,0
Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale	8	20	28	28,6	71,4	100,0
Agenzia Regionale di Protezione Civile	35	46	81	43,2	56,8	100,0
Segreterie degli Assessorati	21	37	58	36,2	63,8	100,0
Altri (personale comandato, cariche pubbl., aspettativa)	90	52	142	63,4	36,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.207</b>	<b>1.804</b>	<b>3.011</b>	<b>40,1</b>	<b>59,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica

Per la corrente legislatura 2010-2015 la regione Emilia-Romagna è a guida di un Presidente uomo e di una Vicepresidente donna. Gli assessori donna sono 4, pari al 36,4%, e ad una di queste è stata assegnata la delega alle Pari Opportunità. Se si considerano tutte le amministrazioni regionali italiane, la percentuale di assessori donna scende di poco, al 31,3%.

La Presidente del Consiglio regionale è ad oggi una donna, in Italia accade solo nel 5,9% dei casi, mentre l'81% dei consiglieri senza altri incarichi nell'ufficio di presidenza sono uomini, contro quasi l'85% del complesso delle regioni italiane.

**Amministratori regionali in carica al 23-10-2013 per carica e genere**

	Totale regioni italiane				Emilia-Romagna			
	valori assoluti		%		valori assoluti		%	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Presidente della Regione	18	2	90,0	10,0	1	0	100,0	0,0
Vicepresidente della Regione	8	4	66,7	33,3	0	1	0,0	100,0
Assessore	121	55	68,8	31,3	7	4	63,6	36,4
Presidente del consiglio	16	1	94,1	5,9	0	1	0,0	100,0
Vicepresidente del consiglio	27	0	100,0	0,0	2	0	100,0	0,0
Questore	2	0	100,0	0,0	2	0	100,0	0,0
Segretario del consiglio	25	5	83,3	16,7	1	1	50,0	50,0
Consigliere	761	137	84,7	15,3	34	8	81,0	19,0
<b>TOTALE</b>	<b>978</b>	<b>204</b>	<b>82,7</b>	<b>17,3</b>	<b>978</b>	<b>204</b>	<b>82,7</b>	<b>17,3</b>

Fonte: Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori

All'interno dell'Assemblea Legislativa è stata istituita la Commissione Parità – Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità fra uomini e donne – che nella corrente legislatura è presieduta da una donna e vede negli altri ruoli un'equa presenza di uomini e donne.

**Commissione Parità in carica in Emilia-Romagna al 31-12-2013 per carica e genere**

	Uomini	Donne
Presidente	0	1
Vicepresidenti	1	1
Componenti	6	6

Fonte: Regione Emilia Romagna

Due donne sono anche le Consigliere di Parità, nominate il 19 marzo 2012 dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con delega alle Pari Opportunità.

Il 6 dicembre 2013, con determina del 28-11-2013 si è invece insediato il CUG, Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, presieduto da una donna e formato da 31 componenti effettivi (21 donne e 10 uomini) e 30 componenti supplenti (21 donne e 9 uomini).

## Le priorità della Regione Emilia-Romagna rispetto alle pari opportunità nell'Ente

La regione Emilia-Romagna nel tempo si è dotata di organi e di strumenti che le consentano di valorizzare e tutelare le donne, in un'ottica di pari opportunità di genere. L'Ente regionale è chiamato così ad espletare, prima di tutto partendo dalla sua organizzazione interna, compiti di informazione, sensibilizzazione, valutazione delle politiche di genere.

La rimozione di qualsiasi forma di discriminazione, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche (*mainstreaming* di genere) costituiscono per la Regione Emilia-Romagna un importante obiettivo da assumere nella programmazione regionale unitaria.

Prima di tutto, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto nello Statuto regionale, oltre ad essere rispettato dalla normativa di settore.

In particolare, **all'art. 2 dello Statuto** si afferma che la Regione ha tra i suoi obiettivi *'il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione'* e si ribadisce tale principio all'art. 4 anche nell'ambito delle politiche del lavoro.

Inoltre, all'art. 41 si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea legislativa, della **Commissione per le Pari Opportunità fra donne e uomini**, con legge regionale che ne stabilisce composizione, poteri e modalità che ne garantiscano il funzionamento. A tal proposito, in attuazione delle disposizioni statutarie e in linea con la normativa nazionale e comunitaria, il 15 luglio 2011 è stata approvata la legge regionale n. 8 (integrata con la L.R. 16/13) relativa all' *'Istituzione presso l'Assemblea Legislativa della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini'*.

L'Art. 21 della legge 4 novembre 2010, n.183 *'Collegato Lavoro'* istituisce il **'Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni'** che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del *mobbing*.

Il CUG ha composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. La/Il presidente del Comitato unico di garanzia è designato dall'Amministrazione.

Con Deliberazione di Giunta n. 203 del 25 febbraio 2013, vista la normativa nazionale di riferimento, la Regione Emilia-Romagna ha definito le *'Linee guida per il funzionamento del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della regione Emilia-Romagna e degli Enti Pubblici dipendenti della Regione e degli Enti o Aziende del servizio sanitario regionale'*.

Il CUG esercita compiti **propositivi, consultivi e di verifica** su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (*mobbing*) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo.

Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) è stato costituito presso la nostra Regione, con determinazione n. 15782 del 28 novembre 2013 del Direttore generale della Direzione Generale centrale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica.

A partire dal 2006, l'**Assessorato pari opportunità** della Regione Emilia-Romagna, tramite il Gabinetto del Presidente - Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità - anche in conformità agli orientamenti europei e nazionali, ha avviato un percorso di lavoro partecipato al fine di rafforzare significativamente un'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio di *mainstreaming* di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale.

Il **'Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere'** è il primo degli strumenti con cui la Regione si impegna, in modo strutturato e permanente, a sviluppare un'attenzione specifica allo sviluppo di politiche attente alle differenze di genere, favorendo l'adozione di un approccio *'trasversale'* che prende in considerazione il tema dell'equità di genere nei diversi ambiti d'azione.

È stata quindi istituita presso il Gabinetto del Presidente della Giunta l' **'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali'**, di cui fanno parte **tutte le Direzioni Generali** della Regione Emilia-Romagna, attraverso la quale si è voluto attivare un percorso di elaborazione innovativa, per affrontare le politiche di genere in modo integrato e globale, superando il confine settoriale delle singole politiche.

Con Deliberazione n. 1001 del luglio 2011, la Giunta regionale ha adottato il secondo *'Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere'* relativo al triennio 2011-2013, in continuità e con la stessa metodologia del primo *Piano integrato* del settembre 2008.

Documenti di programmazione regionale che hanno fornito un punto di riferimento per la determinazione delle linee d'azione sono stati:

- **Il DPEF** (Documento di Politica Economica e Finanziaria)

Il DPEF della Regione Emilia-Romagna è lo strumento con il quale vengono descritte le politiche che guidano l'azione regionale e che continueranno a determinare le azioni strategiche per il futuro.

- il **PTR** (Piano Territoriale Regionale)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** rappresenta il disegno strategico che ambisce ad articolare l'intero ventaglio degli strumenti di programmazione esistenti. È lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali (legge regionale 20/2000).

**Il Gabinetto del Presidente della Giunta**, oltre alla sopra citata attività di coordinamento e supporto all'*'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali'*, sulla base delle priorità individuate

dall'Assessorato alle Pari Opportunità, è da tempo impegnato nella diffusione di una cultura di genere, con promozione di ruoli non discriminatori e superamento degli stereotipi, in tal modo favorendo anche il perseguimento di un'altro obiettivo prioritario: il contrasto alla violenza di genere, che nelle discriminazioni e pregiudizi cristallizzati dagli stereotipi di genere trova alimento.

Il Gabinetto del Presidente - Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità - ha da diversi anni avviato collaborazioni istituzionali, con l'obiettivo di consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle differenze, da sviluppare nelle scuole del territorio, considerando le giovani generazioni quali uno dei principali interlocutori delle proprie azioni.

Altre Direzioni Generali particolarmente coinvolte in azioni mirate all'informazione e alla programmazione sulle pari opportunità di genere all'interno dell'Ente sono:

- la **Direzione generale centrale organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica** che presidia la comunicazione di servizio (comunicazione interna e organizzativa, ascolto e relazioni con il pubblico) e la comunicazione di cittadinanza (supporto ai processi partecipativi) e l'attività statistica dell'Ente, fornendo assistenza tecnica e supporto per l'elaborazione e diffusione dei dati di contesto sulle pari opportunità. Inoltre questa direzione gestisce, in un'ottica di uguaglianza e di sostegno alla conciliazione, le risorse umane dell'Ente;

- la **Direzione generale centrale affari istituzionali e legislativi**, per il supporto tecnico-giuridico, l'elaborazione dei provvedimenti legislativi e relative analisi di fattibilità, la promozione e il sostegno alla cooperazione con il sistema istituzionale locale;

- la **Direzione generale cultura, formazione e lavoro** che elabora il *POR* (Programma Operativo Regionale) e si occupa degli aspetti connessi alla programmazione del *FSE* (Fondo Sociale Europeo) 2007-2013 e 2014-2020.

La Regione Emilia-Romagna gestisce, direttamente o attraverso il decentramento agli Enti locali, i finanziamenti concessi dall'Unione europea per il territorio regionale, nell'ambito della politica comune di coesione sociale ed economica.

La Regione ha stabilito che l'ottica di genere deve contrassegnare le diverse fasi di programmazione, realizzazione e valutazione delle attività finanziate anche attraverso i fondi strutturali comunitari.

## Sintesi delle azioni più direttamente connesse alla policy

Titolo azione	<b>Mainstreaming di genere</b>
Descrizione	In conformità agli orientamenti europei, in Regione Emilia-Romagna si è avviato un percorso di lavoro trasversale, per integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali in modo integrato e globale (secondo un'ottica di <i>mainstreaming</i> di genere).
Indicatori specifici di contesto	Si è istituita con DGR n. 1057/06 presso il Gabinetto del Presidente l' <i>Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</i> , formata da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali e coordinato dal Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta, Affari generali della Presidenza, Pari opportunità.
Indicatori specifici azione	Il Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta, Affari generali della Presidenza, Pari opportunità si occupa: <ul style="list-style-type: none"> <li>- della valutazione dell'impatto del '<i>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere</i>';</li> <li>- del coordinamento del presidio della prospettiva di genere nei fondi strutturali, tramite i rappresentanti dell'<i>Area di integrazione</i>;</li> <li>- della collaborazione con le Direzioni Generali, attraverso la partecipazione a specifici gruppi interdirezionali (es. gruppo violenza contro le donne, gruppo immigrazione, gruppo comunicazione integrata, ecc.) e attraverso l'introduzione di un'attenzione al genere in alcuni documenti di programmazione e in altri atti regionali.</li> </ul> Grazie a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incontri con le Direzioni Generali e incontri dell'<i>Area di integrazione</i>;</li> <li>- Realizzazione del '<i>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere</i>' e di periodici report di monitoraggio;</li> <li>- Incontri per il presidio dei fondi strutturali;</li> <li>- Incontri di gruppi tematici per l'introduzione di attenzione al genere in vari documenti.</li> </ul>
Risorse finanziarie	Non previste
Indicatori di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione finale del '<i>Piano interno integrato</i>' 2011-13.</li> <li>- Implementazione del <i>gender mainstreaming</i> in tutte le politiche regionali e sensibilizzazione alle tematiche di genere</li> </ul>

Titolo azione	<b>Collaborazione interistituzionale con CoReCom e Garante per l'infanzia e per l'adolescenza</b>
Descrizione	<p>Nel 2012 sono state attivate due collaborazioni con CoReCom e Garante per l'infanzia e per l'adolescenza dell'Assemblea Legislativa, con l'obiettivo di realizzare progetti trasversali che permettano di sviluppare l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Si intendono condividere progetti di comune interesse, oltre all'inserimento di riflessioni e contenuti specifici alle pari opportunità nei diversi strumenti posti in essere da questi due Organi di Garanzia per adempiere ai loro scopi istituzionali.</p> <p>Si condivide con CoReCom e Garante che la consapevolezza nei cittadini, ed in primis negli adolescenti, dei propri diritti nell'ambito delle pari opportunità in ambito politico, sociale e culturale, sia un presupposto necessario per esercitare la cittadinanza in modo attivo e responsabile.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il Comitato Regionale per le Comunicazioni dell'Emilia-Romagna (CoReCom) dell'Assemblea Legislativa svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio della Regione e indirizza la propria attività alla comunità regionale, in particolare cittadini, associazioni e imprese, operatori delle telecomunicazioni e al sistema dei media locali.</p> <p>CoReCom offre servizi sia a supporto dell'attività dell'Ente che della società regionale, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• funzioni di garanzia per i cittadini e le imprese</li> <li>• funzioni di controllo sul sistema regionale della comunicazione,</li> <li>• funzioni di supporto alle decisioni</li> </ul> <p>Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, nominato dall'Assemblea Legislativa ha il compito di garantire, in conformità con la legge istitutiva 13/2011, i diritti di bambini ed adolescenti e nello specifico i diritti fondamentali che la Convenzione sui diritti del Fanciullo riconosce all'infanzia e all'adolescenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• preminenza dell'interesse del minore;</li> <li>• diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo;</li> <li>• diritto alla non discriminazione;</li> <li>• diritto all'ascolto, diritto alla partecipazione;</li> <li>• il diritto a essere allevato ed educato dai propri genitori;</li> <li>• il diritto di essere protetto da ogni forma di maltrattamento, violenza, negligenza e abuso fisico o mentale.</li> </ul>
Indicatori specifici azione	<p>Con il CoReCom dell'Emilia-Romagna si sono sviluppati 2 ambiti di collaborazione riguardanti il tema <i>'donne e media'</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un percorso di sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere con giornalisti e operatori della comunicazione (3 incontri), per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile;</li> <li>- uno specifico modulo formativo, all'interno del percorso di educazione ai media svolto dal CoReCom nelle scuole della regione, di approfondimento sul tema della rappresentazione di donne e uomini nei media, al fine di stimolare nei ragazzi coinvolti una riflessione critica e consapevole sui modelli presentati e sugli stereotipi di genere, attraverso la visione di immagini tratte da spot pubblicitari, film, Internet, facebook, youtube, ecc., la discussione guidata, simulazioni e attività ludiche.</li> </ul> <p>Nel 2012, all'interno del Progetto <i>'Restiamo connessi'</i> (anche in collaborazione con la Provincia di Treviso) si sono realizzati laboratori didattici rivolti alle scuole secondarie di primo grado e finalizzati all'acquisizione da parte dei partecipanti di strumenti di lettura e di decodifica dei modelli e delle immagini proposte. Sono stati coinvolti nel progetto 2 Istituti scolastici con la partecipazione di 4 classi e dei loro insegnanti.</p> <p>Con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna si è collaborato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla newsletter di informazione e documentazione sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica <i>'Percorsi di cittadinanza'</i> su specifici argomenti legati alle pari opportunità di genere;</li> <li>- al progetto interattivo Lucillino, per promuovere la conoscenza dei diritti dei minori presso i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, prestando attenzione nelle schede ipertestuali di approfondimento sulla <i>'Convezione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegata ai ragazzi'</i> al tema delle pari opportunità di genere.</li> </ul>
Risorse finanziarie	Nessuna.
Indicatori di valutazione	<p>Per quanto riguarda i laboratori formativi con il CoReCom, gli incontri hanno riscosso molto interesse nei ragazzi, come si è potuto evincere dalle schede di valutazione consegnate alla fine del progetto, e anche dalle schede di riflessione compilate dai ragazzi.</p> <p>Per quanto riguarda Lucillino, è stato distribuito nelle scuole, suscitando notevole interesse, ed è a disposizione di dirigenti scolastici, docenti, esperti e volontari che curano la diffusione della cultura dei diritti, in particolare dei diritti dei minori, nella scuola e nell'extra-scuola.</p>



Titolo azione	<b>Promuovere le pari opportunità nelle scuole</b>																																																										
Descrizione	<p>Il progetto intende proporre, nel corso dell'anno scolastico 2011-12, ad allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado un'iniziativa che permetta di ideare e realizzare progetti formativi che affrontino l'importanza della promozione delle pari opportunità di genere, con una specifica attenzione al contributo delle donne nello sviluppo della comunità regionale. I progetti formativi possono sviluppare, ad esempio, lo studio delle tradizioni culturali, sociali, economiche e politiche del territorio d'appartenenza, con riferimento a personaggi femminili di particolare rilievo per l'identità e la storia della comunità.</p> <p>Destinatario/i azioni: allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado dei territori appenninici delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché i comuni dell'area del basso ferrarese, aree scelte per la limitatezza dell'offerta formativa e di riflessione sui temi delle pari opportunità di genere.</p>																																																										
Indicatori specifici di contesto	<p>Istruzione secondaria di primo grado in Emilia-Romagna: scuole e iscritti per provincia, anno 2011</p> <table border="1" data-bbox="520 539 1225 943"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th rowspan="2">N° scuole</th> <th colspan="3">Isritti</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>Donne</th> <th>% donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Piacenza</td> <td>104</td> <td>7.328</td> <td>3.494</td> <td>47,7</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>138</td> <td>11.331</td> <td>5.315</td> <td>46,9</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>202</td> <td>15.074</td> <td>7.238</td> <td>48,0</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>232</td> <td>19.104</td> <td>9.135</td> <td>47,8</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>334</td> <td>24.508</td> <td>11.754</td> <td>48,0</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>133</td> <td>7.725</td> <td>3.624</td> <td>46,9</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>120</td> <td>9.616</td> <td>4.589</td> <td>47,7</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>147</td> <td>10.158</td> <td>4.871</td> <td>48,0</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>127</td> <td>9.175</td> <td>4.492</td> <td>49,0</td> </tr> <tr> <td>Totale Emilia-Romagna</td> <td>1.537</td> <td>114.019</td> <td>54.512</td> <td>47,8</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: I-stat</p>		N° scuole	Isritti			Totale	Donne	% donne	Piacenza	104	7.328	3.494	47,7	Parma	138	11.331	5.315	46,9	Reggio Emilia	202	15.074	7.238	48,0	Modena	232	19.104	9.135	47,8	Bologna	334	24.508	11.754	48,0	Ferrara	133	7.725	3.624	46,9	Ravenna	120	9.616	4.589	47,7	Forlì-Cesena	147	10.158	4.871	48,0	Rimini	127	9.175	4.492	49,0	Totale Emilia-Romagna	1.537	114.019	54.512	47,8
	N° scuole			Isritti																																																							
		Totale	Donne	% donne																																																							
Piacenza	104	7.328	3.494	47,7																																																							
Parma	138	11.331	5.315	46,9																																																							
Reggio Emilia	202	15.074	7.238	48,0																																																							
Modena	232	19.104	9.135	47,8																																																							
Bologna	334	24.508	11.754	48,0																																																							
Ferrara	133	7.725	3.624	46,9																																																							
Ravenna	120	9.616	4.589	47,7																																																							
Forlì-Cesena	147	10.158	4.871	48,0																																																							
Rimini	127	9.175	4.492	49,0																																																							
Totale Emilia-Romagna	1.537	114.019	54.512	47,8																																																							
Indicatori specifici azione	<p>Accordo di collaborazione istituzionale tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.</p> <p>L'idea di rivolgersi alle scuole di 1° grado del territorio appenninico delle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché nei comuni dell'area del basso ferrarese è stata congiuntamente individuata con l'USR nell'ambito di un percorso volto ad una piena integrazione delle stesse nel circuito regionale, al fine di contribuire al superamento della limitatezza dell'offerta formativa e di riflessione sui temi delle pari opportunità di genere.</p>																																																										
Risorse finanziarie	50.000 euro.																																																										
Indicatori di valutazione	<p>Numero Istituti scolastici partecipanti, anno scolastico 2011-2012: 13 Istituti scolastici nelle diverse Province della Regione Emilia-Romagna, con il coinvolgimento di circa 30 classi afferenti ai diversi Istituti partecipanti.</p> <p>Le proposte presentate ed i progetti realizzati sono stati apprezzati per qualità e varietà di temi toccati. I progetti hanno risposto in modo positivo alle finalità ed ai contenuti proposti dall'iniziativa.</p> <p>Le tematiche legate alle pari opportunità sono state affrontate dai diversi Istituti coinvolti sia dal punto di vista storico che giuridico. Sono state analizzate e studiate figure di donne di ieri e di oggi particolarmente rappresentative dei diversi territori di riferimento. Alcuni progetti si sono focalizzati sull'analisi storica e riflessione sul rapporto tra i generi nel periodo studiato.</p>																																																										

Titolo azione	<b>Sito 'Alla pari'</b>
Descrizione	<p>Costruzione e aggiornamento di un sito internet denominato '<i>Alla pari</i>', con lo scopo di fornire visibilità alle politiche di genere sviluppate dall'Amministrazione regionale ed in particolare dai diversi Assessorati e Direzioni Generali, con attenzione anche alle azioni del territorio.</p> <p>Priorità del sito '<i>Alla pari</i>':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione istituzionale,</li> <li>- punto di raccolta di esperienze a livello locale, nazionale, europeo,</li> <li>- pubblicizzazione delle attività realizzate dalla Regione e dalle Istituzioni locali relativamente alle pari opportunità.</li> </ul> <p>Destinatari: : cittadini, Istituzioni pubbliche ed altre organizzazioni della comunità che intendono approfondire le tematiche e le problematiche delle pari opportunità ed i servizi offerti da Regione in questo settore</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il sito internet della Giunta Regionale <a href="http://www.regione.emilia-romagna.it">www.regione.emilia-romagna.it</a> non contiene informazioni specifiche sulle Pari Opportunità, fra le tematiche disponibili.</p> <p>Il sito <i>Alla pari</i> utilizza lo stesso dominio regionale <a href="http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it">www.allapari.regione.emilia-romagna.it</a> ed è accessibile dalla sezione Temi del sito della Regione.</p>
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Manutenzione ordinaria del sito: costante aggiornamento delle notizie e della normativa del settore.</li> <li>- In occasione dell'8 marzo 2012 attivato un box intitolato '<i>Giovani e stereotipi di genere</i>' dedicato alla pubblicazione dei materiali prodotti nel corso delle azioni promozionali e di ricerca sviluppate in questi ultimi anni su questo tema con le scuole della nostra regione ed alla raccolta di documentazione delle esperienze condotte in altre realtà nazionali ed europee.</li> <li>- Annualmente vengono raccolte, in una apposita '<i>pagina</i>', gli appuntamenti e le iniziative promosse e realizzate da Enti Locali e Istituzioni nel territorio regionale in occasione sia dell' 8 marzo (Giornata internazionale della donna) che del 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne).</li> </ul>
Risorse finanziarie	Il progetto è finanziato nell'ambito del FSE
Indicatori di valutazione	<p>Numero di accessi al sito nel 2013: 16.059</p> <p>Il rilevante numero di accessi al sito testimonia l'interesse oltre che per le attività realizzate dalla Regione e dalle Istituzioni locali relativamente alle pari opportunità, puntualmente pubblicate, anche per la ricca documentazione presente nel sito e per le notizie dal territorio in merito ad iniziative ed eventi.</p>

Titolo azione	<b>Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere</b>																																																										
Descrizione	<p>Il progetto è frutto della collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, intende realizzare un percorso sperimentale volto all'approfondimento delle problematiche relative alle pari opportunità di genere ed al contrasto degli stereotipi di genere con particolare riferimento a quelli che si sviluppano in ambito lavorativo e professionale.</p> <p>La partecipazione è riservata al 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna dell'anno scolastico 2010-2011, che possono partecipare attraverso la realizzazione di un progetto formativo da inserire nell' Offerta Formativa dell'anno scolastico 2010/2011 in ragione della specializzazione degli indirizzi professionali.</p>																																																										
Indicatori specifici di contesto	<p>Istituti tecnici dell' Emilia-Romagna: scuole e iscritti per provincia, anno 2011</p> <table border="1" data-bbox="533 506 1201 882"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th rowspan="2">N° scuole</th> <th colspan="3">Iscritti</th> </tr> <tr> <th>Totale</th> <th>Donne</th> <th>% donne</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Piacenza</td> <td>10</td> <td>3.548</td> <td>1.215</td> <td>34,2</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>13</td> <td>6.741</td> <td>2.479</td> <td>36,8</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>12</td> <td>7.621</td> <td>2.932</td> <td>38,5</td> </tr> <tr> <td>Modena</td> <td>22</td> <td>12.799</td> <td>4.899</td> <td>38,3</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>25</td> <td>10.917</td> <td>3.672</td> <td>33,6</td> </tr> <tr> <td>Ferrara</td> <td>9</td> <td>4.503</td> <td>1.473</td> <td>32,7</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>9</td> <td>4.627</td> <td>1.774</td> <td>38,3</td> </tr> <tr> <td>Forlì-Cesena</td> <td>11</td> <td>6.520</td> <td>2.376</td> <td>36,4</td> </tr> <tr> <td>Rimini</td> <td>9</td> <td>4.743</td> <td>1.853</td> <td>39,1</td> </tr> <tr> <td>Totale RER</td> <td>120</td> <td>62.019</td> <td>22.673</td> <td>36,6</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: I-Stat</p>		N° scuole	Iscritti			Totale	Donne	% donne	Piacenza	10	3.548	1.215	34,2	Parma	13	6.741	2.479	36,8	Reggio Emilia	12	7.621	2.932	38,5	Modena	22	12.799	4.899	38,3	Bologna	25	10.917	3.672	33,6	Ferrara	9	4.503	1.473	32,7	Ravenna	9	4.627	1.774	38,3	Forlì-Cesena	11	6.520	2.376	36,4	Rimini	9	4.743	1.853	39,1	Totale RER	120	62.019	22.673	36,6
	N° scuole			Iscritti																																																							
		Totale	Donne	% donne																																																							
Piacenza	10	3.548	1.215	34,2																																																							
Parma	13	6.741	2.479	36,8																																																							
Reggio Emilia	12	7.621	2.932	38,5																																																							
Modena	22	12.799	4.899	38,3																																																							
Bologna	25	10.917	3.672	33,6																																																							
Ferrara	9	4.503	1.473	32,7																																																							
Ravenna	9	4.627	1.774	38,3																																																							
Forlì-Cesena	11	6.520	2.376	36,4																																																							
Rimini	9	4.743	1.853	39,1																																																							
Totale RER	120	62.019	22.673	36,6																																																							
Indicatori specifici azione	<p>Il progetto è stato promosso tramite la realizzazione di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e un Bando di concorso rivolto agli Istituti scolastici coinvolti.</p> <p>La Regione, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, ha costituito una Commissione giudicatrice dei progetti più meritevoli, che ha operato esaminando e valutando i progetti presentati secondo tre principali elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'originalità del progetto e la sua riproducibilità;</li> <li>- il coinvolgimento di più ambiti disciplinari, per favorirne l'integrazione nell'affrontare le problematiche connesse agli stereotipi di genere;</li> <li>- il numero di studenti coinvolti.</li> </ul>																																																										
Risorse finanziarie	48.000 euro.																																																										
Indicatori di valutazione	<p>Sono stati coinvolti 16 Istituti scolastici situati nelle diverse Province della Regione Emilia-Romagna, per un totale di 32 classi afferenti.</p> <p>La valutazione dei progetti presentati ha portato alla segnalazione di 13 scuole.</p> <p>I progetti presentati dalle scuole partecipanti, corredati da una ricca documentazione, hanno evidenziato come il tema degli stereotipi di genere abbia costituito un'occasione per realizzare attività trasversali a più classi e che ha coinvolto più ambiti disciplinari, attraverso la collaborazione attiva di diversi insegnanti ed in particolare di quelli delle materie umanistiche, di lingue, di scienze. È frequente la presenza di materiali audiovisivi che documentano le attività laboratoriali svolte o che documentano il prodotto delle stesse. Diversi laboratori, infatti, sono stati finalizzati alla produzione di spot, filmati, rappresentazioni teatrali, che danno atto della ricchezza di riflessioni e dell'impegno profuso da tutti i protagonisti, studenti ed insegnanti.</p>																																																										

Titolo azione	<b>Progetto di ricerca generi, relazioni educative e infanzia</b>
Descrizione	<p>Il progetto di ricerca, realizzato tra il 2011 ed il 2012 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'Giovanni Maria Bertin' – CSGE dell'Università di Bologna si propone di rilevare idee e rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni: madri, padri, nonni, nonne, educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell'infanzia, operatori di centri per le famiglie.</p> <p>Destinatari sono i bambini e le famiglie utenti dei servizi prescolastici e dei centri per le famiglie assieme al personale in essi operante.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Emilia-Romagna, 2011 -Utenti degli asili nido comunali = 25.801  - Utenti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie : 114.271</p>
Indicatori specifici azione	<p>La ricerca si è articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una indagine conoscitiva realizzata tramite questionario e rivolta alle famiglie (genitori e nonni) con figli da 0 a 6 anni, utenti dei servizi per l'infanzia, mirato a cogliere le rappresentazioni culturali e gli agiti che le famiglie adottano con i propri figli e in rapporto alle stesse relazioni tra loro;</li> <li>- una indagine qualitativa realizzata tramite <i>focus group</i> realizzata direttamente nei servizi succitati e rivolta ad educatrici/tori, collaboratrici/tori, insegnanti, operatrici/tori, mirata a dialogare attorno agli stimoli che lo stesso gruppo di partecipanti produce nell'interazione tra essi e il conduttore.</li> </ul> <p>Totale servizi coinvolti per l'indagine quantitativa:  32 nidi di infanzia, 6 micronidi, 10 sezioni primavera, 2 educatrici domiciliari, 4 spazio bambino, 5 centri per bambini e genitori, 2 centri per le famiglie, 42 scuole dell'infanzia non statali, 17 scuole dell'infanzia statali.</p> <p>Totale servizi coinvolti per l'indagine qualitativa:  34 strutture educative distinte in 14 nidi di infanzia, 17 scuole dell'infanzia, 3 centri per le famiglie con una rappresentanza di 124 figure professionali tra insegnanti, educatrici/tori, operatori/trici, collaboratrici/tori e con 124 familiari di cui 81 madri, 29 padri, 10 nonne, 4 nonni.</p>
Risorse finanziarie	€ 20.000,00.
Indicatori di valutazione	<p>Per la Ricerca-azione '<i>Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie</i>' si è selezionato un campione di 120 servizi e scuole, con una dichiarazione di partecipazione dell'83% (100 scuole) e un tasso di risposta tra quanti hanno aderito del 94% . Per la fase quantitativa sono stati inviati 700 questionari per educatori/trici e 6.100 questionari per genitori/nonni. Complessivamente hanno risposto e sono stati raccolti 524 questionari di educatori/trici e insegnanti e 2.803 questionari dei genitori per un totale di 3.327 questionari.</p> <p>Per la realizzazione della fase qualitativa, percorrendo l'intero territorio della regione Emilia-Romagna, si sono svolti 36 <i>focus group</i> a cui hanno partecipato personale educativo e famiglie, coinvolgendo complessivamente più di 250 persone.</p> <p>La ricerca è stata pubblicata sul sito regionale <i>Alla pari</i>. Gli esiti della ricerca sono stati illustrati in un apposito convegno svoltosi in Regione il 18 ottobre 2012 dal titolo '<i>Uguali, diversi? Educare bambine e bambini tra famiglie e servizi in Emilia-Romagna</i>'. Numero partecipanti seminario finale svoltosi presso la Regione Emilia-Romagna: 150.</p>

Titolo azione	<b>La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione</b>
Descrizione	Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali. Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale. Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità.
Indicatori specifici di contesto	La direzione generale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica ha fra le sue funzioni: - il coordinamento e sviluppo delle politiche organizzative per la gestione delle risorse umane e per la crescita professionale; - il presidio delle azioni legate alle relazioni sindacali, a contenzioso e sicurezza, a prevenzione e alla protezione dai rischi nei luoghi di lavoro per il personale dell'Ente; - l'analisi, misurazione e valutazione del Piano della performance e del Piano per la trasparenza.
Indicatori specifici azione	<p>Percorso programmato e realizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Area di integrazione : 28 febbraio 2013</li> <li>▪ Incontri con DG: maggio - settembre 2013</li> <li>▪ Comitato di Direzione : 2 dicembre 2013</li> <li>▪ Incontro Area, referenti PdA e referenti statistici: 12 dicembre 2013</li> </ul> <p>Inoltre sono stati realizzati 12 incontri di discussione e condivisione con i referenti di direzione del <i>Piano interno integrato</i> e dei <i>Programmi di attività</i></p>
Risorse finanziarie	Nessun onere
Indicatori di valutazione	<p>La realizzazione del progetto ha consentito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rendere evidente la connessione tra le politiche di genere realizzate dalla regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne all'Amministrazione;</li> <li>• sottolineare e valorizzare il carattere di trasversalità delle politiche di genere;</li> <li>• accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere;</li> <li>• promuovere conoscibilità e chiarezza delle strategie.</li> </ul> <p>- E' stato strategico, rendere evidente il collegamento tra il '<i>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere</i>' e la programmazione annuale delle attività delle Strutture (PdA).</p> <p>Nel Programma di Attività 2014 è stato quindi creato un nuovo sotto obiettivo di direzione denominato: Presidio e coordinamento delle attività in materia di pari opportunità (attività trasversale di direzione proposta su tutti i servizi o solo su quelli che hanno la competenza).</p> <p>- Il Progetto di integrazione tra il <i>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere</i> e i <i>Piani di attività</i> delle Direzioni generali, con una particolare attenzione alle statistiche e agli indicatori di genere è stato condiviso in data 12 dicembre 2013 presso la Terza Torre (Viale della Fiera n. 8).</p> <p>All'evento hanno partecipato, oltre ai referenti di Direzione dell'<i>Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</i>, dei Programmi di attività e del Tavolo regionale di coordinamento tecnico sulla statistica, l'Assessore allo Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani e pari opportunità Donatella Bortolazzi e il Direttore all'Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica Lorenzo Broccoli.</p>

Titolo azione	<b>La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro – Costituzione del Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni</b>
Descrizione	A seguito della conclusione (dicembre 2011) del mandato del Comitato Aziendale Pari Opportunità, si è istruita la pratica di costituzione del Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, per adempiere al Decreto Legislativo Parlamentare n° 165 del 30 marzo 2001 ' <i>Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche</i> '. Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo.
Indicatori specifici di contesto	Nella LR 19/2012 ' <i>Legge finanziaria regionale...</i> ' (delibera di Giunta n. 1664 del 13 11 12), l'articolo 32 dichiara che: 1. La Regione costituisce il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, che svolge le funzioni di cui all'articolo 57 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Ciascun ente pubblico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ente o azienda del Servizio sanitario regionale, costituisce un proprio Comitato. 2. Il Comitato è composto, secondo quanto previsto da atto della Giunta regionale, adottato d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa per quanto di propria competenza, in maniera paritetica da un componente per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. 3. Il presidente del Comitato è scelto tra i rappresentanti dell'amministrazione e deve possedere, oltre ai requisiti di cui al comma 4, elevate capacità organizzative e comprovata esperienza maturata anche in analoghi organismi o nell'esercizio di funzioni di organizzazione e gestione del personale. 4. I componenti del Comitato devono possedere conoscenze ed esperienza nelle materie di competenza del Comitato, rilevabili attraverso il percorso professionale, maturate anche a seguito di partecipazione in organismi analoghi, oltre ad adeguate attitudini.  Il funzionamento del CUG è senza oneri aggiuntivi per la Regione.
Indicatori specifici azione	Determinazione del Direttore generale all'Organizzazione personale sistemi informativi e telematica n. 15782 del 28 novembre 2013 ad oggetto: ' <i>Costituzione e nomina del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni</i> ' (CUG).
Risorse finanziarie	Nessun onere
Indicatori di valutazione	Il CUG si è insediato in seduta plenaria il 6 dicembre 2013. Durante la riunione di insediamento è stato ricordato che il CUG dovrà deliberare il proprio regolamento interno entro e non oltre 60 giorni dalla costituzione. E' stata quindi predisposta la bozza di regolamento che è stata inviata ai componenti del CUG per la discussione e la successiva deliberazione. Il CUG ha attualmente una composizione paritetica, con 28 membri, inclusa la figura di presidente: 14 componenti (compreso il presidente) nominati dall'Amministrazione; 14 nominati dalle Organizzazioni sindacali, più altrettanti supplenti.

Titolo azione	<b>Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna</b>
Descrizione	<p>Inquadramento statistico della condizione della donna in Emilia-Romagna, con confronti con gli indicatori italiani ed europei:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- redazione del volume <i>'Le donne in Emilia-Romagna – Edizione 2013'</i> con particolare attenzione ai temi sottolineati dalla <i>'Strategia per l'uguaglianza fra uomini e donne 2010-2015'</i> e dalla <i>Strategia Europa 2020</i>;</li> <li>- aggiornamento delle schede statistiche sul sito <i>'Alla pari'</i>.</li> </ul> <p>L'azione si propone di sviluppare un quadro conoscitivo generale utile per la definizione di azioni a supporto delle politiche di genere.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il Servizio Statistica e Informazione Geografica collabora stabilmente con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione per fornire informazioni dettagliate e chiavi di lettura sulla condizione femminile in regione, a confronto con il resto d'Italia e d'Europa, basate su statistiche ufficiali.</p> <p>Nella collana Quaderni di Statistica <i>'Le donne in Emilia-Romagna'</i> è stato pubblicato nel 2008, 2009 e 2011</p>
Indicatori specifici azione	<p>Il volume <i>'Le donne in Emilia-Romagna –Edizione 2013'</i> è stato stampato a gennaio 2013. E' formato da 7 capitoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La popolazione femminile in Emilia-Romagna</li> <li>- La salute e il benessere delle donne</li> <li>- L'occupazione e i redditi delle donne</li> <li>- Istruzione e ingresso nel mondo del lavoro</li> <li>- La partecipazione alla politica</li> <li>- La conciliazione fra lavoro e impegni familiari</li> <li>- La violenza contro le donne</li> </ul> <p>I dati presentati, all'ultimo anno disponibile al momento della pubblicazione, sono di fonte RER, Istat, Eurostat, PASSI, Ministero dell'Interno, Ministero Istruzione Università e Ricerca.</p>
Risorse finanziarie	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
Indicatori di valutazione	<p>Numero di copie stampate e distribuite del volume <i>'Le donne in Emilia-Romagna – Edizione 2013'</i>: 300</p> <p>Numero di download della pubblicazione stessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal portale della Statistica: 102 (da gennaio a fine settembre 2013)</li> <li>- dal sito <i>'Alla pari'</i>: non quantificabile</li> </ul> <p>Numero di accessi alle schede statistiche sul sito <i>Alla pari</i>: 238 (da gennaio a fine settembre 2013).</p>



Titolo azione	<b>Pubblicazione di dati statistici per supportare le politiche di contrasto agli stereotipi di genere, con riferimento in particolare alla realtà giovanile</b>
Descrizione	<p>Pubblicazione dell'opuscolo '<i>Chi dice donna...</i>' nella collana '<i>In genere</i>'.</p> <p>Fornire un quadro sintetico della dimensione quantitativa di alcuni fenomeni legati agli stereotipi di genere, con particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai livelli di scolarità, all'uso dei media e ai consumi culturali di uomini e donne</li> <li>• ai comportamenti dei giovani rispetto a queste tematiche</li> </ul> <p>con l'obiettivo di fornire spunti utili ad individuare efficaci strategie educative di contrasto agli stereotipi.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il Servizio Statistica e Informazione Geografica collabora stabilmente con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione per fornire informazioni dettagliate e chiavi di lettura sulla condizione femminile in regione, a confronto con il resto d'Italia e d'Europa, basate su statistiche ufficiali.</p> <p>La collana '<i>In genere</i>' a cura dell'Assessorato Pari Opportunità è nata per rispondere alle esigenze conoscitive dei policy maker sul tema delle pari opportunità di genere</p>
Indicatori specifici azione	<p>L'opuscolo '<i>Chi dice donna...</i>' è stato stampato nel 2012 e presentato in conferenza stampa in occasione dell'8 marzo 2012</p> <p>E' formato da 3 capitoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realtà e miti degli stereotipi</li> <li>- Uno sguardo all'uso dei media</li> <li>- L'educazione come strumento di contrasto agli stereotipi di genere</li> </ul> <p>I dati presentati, all'ultimo anno disponibile al momento della pubblicazione, sono di fonte Istat, Eurostat e Ministero Istruzione Università e Ricerca.</p>
Risorse finanziarie	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
Indicatori di valutazione	<p>Numero di copie stampate: 450</p> <p>Numero di download della pubblicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal portale della Statistica : dato non reperibile</li> <li>- dal sito '<i>Alla pari</i>' 12 (periodo marzo-settembre 2013).</li> </ul>

Titolo azione	<b>Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle giovani donne in Emilia-Romagna</b>
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquadramento statistico della condizione delle giovani donne e più in generale dei giovani in Emilia-Romagna, con confronti con gli indicatori italiani ed europei.</li> <li>- Pubblicazione dell'opuscolo '<i>Giovani donne tra opportunità e disuguaglianze</i>' nella collana '<i>In genere</i>'.</li> </ul> <p>L'azione si propone di tratteggiare un quadro conoscitivo delle problematiche giovanili, utile per la definizione di strategie efficaci per consentire il pieno sviluppo delle potenzialità delle giovani generazioni.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il Servizio Statistica e Informazione Geografica collabora stabilmente con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione per fornire informazioni dettagliate e chiavi di lettura sulla condizione femminile in regione, a confronto con il resto d'Italia e d'Europa, basate su statistiche ufficiali.</p> <p>La collana '<i>In genere</i>' a cura dell'Assessorato Pari Opportunità è nata per rispondere alle esigenze conoscitive dei policy maker sul tema delle pari opportunità di genere.</p>
Indicatori specifici azione	<p>L'opuscolo '<i>Giovani donne tra opportunità e disuguaglianze</i>' è stato stampato nel 2013 e presentato in conferenza stampa in occasione dell'8 marzo 2013</p> <p>.E' formato da 5 capitoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani sono sempre meno e diventano adulti più tardi</li> <li>- Si rimane nella famiglia di origine per un tempo più lungo; fra i giovani che vivono in coppia aumentano le convivenze</li> <li>- Istruzione e formazione, strumenti di eguaglianza sociale. Le ragazze superano i maschi</li> <li>- La difficile transizione dallo studio al mondo del lavoro</li> <li>- La condizione lavorativa dei giovani, fra precariato e disoccupazione</li> </ul> <p>I dati presentati, all'ultimo anno disponibile al momento della pubblicazione, sono di fonte RER, Istat, Eurostat, OCSE e Ministero Istruzione Università e Ricerca.</p>
Risorse finanziarie	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
Indicatori di valutazione	<p>Numero di copie stampate: 200</p> <p>Numero di download della pubblicazione dal sito regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal portale della Statistica non quantificabile</li> <li>- dal sito '<i>Alla pari</i>' non quantificabile.</li> </ul>

Titolo azione	<b>Pane e Internet – riduzione del knowledge divide</b>																												
Descrizione	<p>I principali obiettivi del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alfabetizzare alla rete internet circa 10.000 cittadini con la realizzazione di minimo 630 edizioni di corso;</li> <li>- rivolgersi ad un target a rischio di esclusione digitale quali pensionati, anziani, donne, casalinghe, immigrati ecc... ;</li> <li>- promuovere l'alfabetizzazione digitale a livello locale attraverso campagne informative e promozionali e attraverso il sostegno alla attivazione di attività di <i>e-inclusion</i>;</li> <li>- attivare attraverso un progetto sperimentale un servizio di facilitazione digitale presso le biblioteche e altre strutture di aggregazione;</li> <li>- partecipare a bandi europei come partner o capofila.</li> </ul>																												
Indicatori specifici di contesto	<p>Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi, per sesso, classe di età, titolo di studio, in Emilia-Romagna – Anno 2011 (valori % sul totale delle persone di 6 anni e più).</p> <table border="1" data-bbox="437 589 1315 1059"> <thead> <tr> <th colspan="2">Gruppo socio-demografico</th> <th>Valori percentuali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Sesso</td> <td>- Uomini</td> <td>60</td> </tr> <tr> <td>- Donne</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td rowspan="5">Età</td> <td>- Tra i 6 e i 15 anni</td> <td>58</td> </tr> <tr> <td>- Tra i 16 e i 24 anni</td> <td>89</td> </tr> <tr> <td>- Tra i 25 e i 44 anni</td> <td>84</td> </tr> <tr> <td>- Tra i 45 e i 64 anni</td> <td>52</td> </tr> <tr> <td>- Oltre i 64 anni</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td rowspan="4">Titolo di studio</td> <td>- Licenza elementare o nessun titolo</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>- Licenza media</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>- Diploma</td> <td>73</td> </tr> <tr> <td>- Laurea</td> <td>89</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Istat, Multiscopo Vita Quotidiana</p>	Gruppo socio-demografico		Valori percentuali	Sesso	- Uomini	60	- Donne	50	Età	- Tra i 6 e i 15 anni	58	- Tra i 16 e i 24 anni	89	- Tra i 25 e i 44 anni	84	- Tra i 45 e i 64 anni	52	- Oltre i 64 anni	8	Titolo di studio	- Licenza elementare o nessun titolo	18	- Licenza media	55	- Diploma	73	- Laurea	89
Gruppo socio-demografico		Valori percentuali																											
Sesso	- Uomini	60																											
	- Donne	50																											
Età	- Tra i 6 e i 15 anni	58																											
	- Tra i 16 e i 24 anni	89																											
	- Tra i 25 e i 44 anni	84																											
	- Tra i 45 e i 64 anni	52																											
	- Oltre i 64 anni	8																											
Titolo di studio	- Licenza elementare o nessun titolo	18																											
	- Licenza media	55																											
	- Diploma	73																											
	- Laurea	89																											
Indicatori specifici azione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n° partecipanti al corso per 'facilitatori digitali': 231 di cui 155 donne</li> <li>- n° corsi conclusi : 560</li> <li>- n° corsi ancora attivi: 30</li> <li>- n° donne iscritte ai corsi 5.405 (62% del totale).</li> </ul> <p>Le donne iscritte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per il 95% italiane;</li> <li>- solo per il 37% con diploma o laurea;</li> <li>- per il 48% pensionate.</li> </ul>																												
Risorse finanziarie	Le risorse finanziarie impegnate 2011-2013 a fine espletamento gara per la gestione delle attività sono 1.440.000 euro in totale																												
Indicatori di valutazione	Il gradimento del corso sarà rilevato da settembre 2013 in poi tramite somministrazione di questionari e 'attivazione di alcuni Focus Group. Il questionario di gradimento non prevede per questa edizione la variabile di genere.																												

Titolo azione	<b>Valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del mainstreaming di genere nel POR (Programma Operativo Regionale) FSE (Fondo Sociale Europeo) 2007-2013</b>
Descrizione	<p>L'Azione nasce dalla volontà dell'Autorità di Gestione del POR FSE di effettuare valutazioni in itinere secondo quanto previsto nel Piano di Valutazione unitario della Programmazione Regionale nell'ambito del Documento Unico di Programmazione.</p> <p>La valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del <i>mainstreaming</i> di genere rappresenta un modo di dare attuazione ai dettami comunitari e di dare seguito al cammino già intrapreso su questi aspetti nella passata programmazione 2000-2006, valorizzando e capitalizzando quanto già fatto per promuovere, nel sistema locale della formazione e del lavoro, una cultura di <i>mainstreaming</i> di genere sia a livello teorico sia a livello di pratiche di attuazione.</p> <p>L'obiettivo principale è analizzare come nella programmazione e attuazione dei progetti si affrontino i temi della partecipazione delle donne alla società della conoscenza e come siano messe in atto misure a favore della conciliazione.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento finanziario di cui l'Unione Europea si serve per sostenere l'occupazione negli Stati membri oltre che per promuovere la coesione economica e sociale. Le risorse dell'FSE ammontano al 10% circa del budget comunitario totale.</p> <p>L'obiettivo specifico del budget FSE viene perseguito cofinanziando progetti nazionali, regionali e locali.</p> <p>Il Programma Operativo Regionale (POR) è lo strumento di programmazione predisposto dalla Regione ai fini dell'attuazione della programmazione comunitaria. L'Obiettivo generale che il POR si propone è quello di rafforzare la competitività e la dinamicità dell'economia regionale e di incrementare la coesione sociale, economica e territoriale.</p> <p>Nella programmazione 2007-2013 il principio delle Pari Opportunità di genere costituisce un obiettivo prioritario trasversale a tutta la programmazione.</p>
Indicatori specifici azione	<p>Aspetti presi in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raggiungimento del grado di coerenza, complementarità e sinergia dell'intervento a favore delle pari opportunità;</li> <li>• internalizzazione del principio del <i>mainstreaming</i> di genere nel sistema complessivo regionale;</li> <li>• impiego delle risorse, efficacia ed efficienza degli interventi realizzati;</li> <li>• grado di raggiungimento dei risultati ed impatti attesi, inattesi, tangibili e intangibili;</li> <li>• elementi di successo e insuccesso, lezioni, apprendimenti e raccomandazioni.</li> <li>• eventuale variazione delle priorità e riallocazione delle risorse.</li> </ul> <p>L'attività si basa sul metodo modello V.I.S.P.O – Valutazione di impatto strategico delle Pari Opportunità, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</p>
Risorse finanziarie	105.600,00 €
Indicatori di valutazione	<p>- L'azione valutativa ha selezionato un numero significativo di progetti (441 nel rapporto 2011, 459 al 30 giugno 2012) rispondenti a tematiche riconducibili alle pari opportunità di genere. I progetti sono distribuiti su tutto il territorio regionale, presenti in tutte le province a dimostrazione che vi è un presidio da parte delle Amministrazioni di riferimento.</p> <p>- L'età media delle utenti coinvolte nei progetti è inferiore ai 45 anni. Le azioni di aiuto a donne in condizioni svantaggiate sono dedicate per il 39,4% a donne di età inferiore ai 29 anni.</p> <p>- Alta rappresentazione delle donne straniere nei progetti di P.O., superiore alla media di presenza di stranieri in tutti i progetti FSE; i progetti PO presentano una percentuale più che doppia di destinatari stranieri rispetto ai non PO (31,9% rispetto a 12,2%). I destinatari stranieri dei progetti PO si concentrano soprattutto su progetti di supporto a donne svantaggiate e di vittime di violenza.</p> <p>- Sono molti i progetti di qualificazione professionale e si evince un'azione trasversale di <i>empowerment</i> delle professionalità femminili con una concentrazione su profili professionali femminili alti.</p> <p>- I progetti di PO sono per quasi la metà concentrati nell'Asse I – Adattabilità, in particolare tutti i progetti di Conciliazione e quelli per il Miglioramento delle competenze (management/<i>empowerment</i>). Il 38,4% degli Interventi è a supporto della crescita professionale delle donne.</p> <p>- Il 30,9% dei progetti PO è concentrato nell'Asse III – Inclusione sociale, di cui l'82,2% è rivolto a donne in situazione di svantaggio.</p> <p>- Nell'Asse II – Occupabilità sono concentrati il 22,9% dei progetti PO: di cui il 46,4% degli interventi è a supporto della crescita professionale delle donne e il 41,7% degli interventi è rivolto alle donne nei settori atipici o in situazioni di crisi.</p> <p>I progetti contro la violenza alle donne si trovano per il 37,5% nell'asse I e per il 62,5% nell'asse III.</p> <p>L'obiettivo che maggiormente risponde a policy di P.O. di genere è l'obiettivo F – Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere – , in cui l'82,5% dei progetti è di pari opportunità.</p> <p>- Le tipologie di progetti PO che raccolgono il maggior numero di destinatari sono quelle dedicate a donne in condizioni di svantaggio (32,6%), come ad esempio donne immigrate, disoccupate, disoccupate di lunga durata, in rientro al lavoro o disabili, e gli interventi a supporto della crescita professionale (29,9% del totale dei destinatari progetti PO).</p> <p>- Un'ulteriore dimensione in cui si declina l'innovazione nei progetti con valenza di genere, rispetto agli altri, è l'innovazione organizzativa e come il cambiamento culturale impatta sulle organizzazioni e contesti lavorativi di appartenenza dei partecipanti.</p>

Titolo azione	<b>La presenza femminile nelle pubbliche amministrazioni locali- La banca dati enti locali in rete si tinge di rosa</b>
Descrizione	<p>Introduzione della variabile genere nella banca dati degli Enti locali della regione Emilia-Romagna.</p> <p>L'azione si propone di determinare la presenza femminile negli enti locali della regione, distinta per singole deleghe (nel caso delle amministratrici) o per singole aree/settori di attività (per quanto riguarda le dirigenti).</p> <p>Lo scopo è di superare alcune attuali difficoltà riscontrate nelle attività di comunicazione, rendendo possibile, mediante la banca dati, accedere ad uno specifico indirizzario che consente agevolmente di creare liste di distribuzione contenenti esclusivamente le donne in elenco.</p> <p>Tra i risultati attesi si annovera la possibilità da parte degli utenti della banca dati di ricercare informazioni, singole o aggregate, circa la presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna. I dati potranno essere aggregati in base a specifiche esigenze informative.</p>
Indicatori specifici di contesto	<p>La banca dati Enti locali è consultabile nel sito Autonomie della Regione Emilia-Romagna (<a href="http://autonomie.regione.emilia-romagna.it">http://autonomie.regione.emilia-romagna.it</a>) curato dall'Assessorato Finanze, Europa, cooperazione con il sistema delle autonomie, regolazione dei servizi pubblici locali, semplificazione e trasparenza, politiche per la sicurezza.</p> <p>La ricerca può essere avviata per ente o per persona. Nella ricerca avanzata del secondo tipo è possibile selezionare carica, genere, delega, provincia, tipo di ente, classe demografica.</p>
Indicatori specifici azione	<p>La Banca Dati Enti Locali in Rete ha raccolto, codificato e reso disponibili i nominativi degli amministratori dei vari enti locali (Sindaci/Presidenti, assessori, consiglieri, segretari comunali), nonché quelli dei vari dirigenti e responsabili di servizio.</p> <p>Attraverso l'attivazione di un nuovo filtro è ora possibile ricavare dati relativi alla rappresentanza di genere nelle assemblee elette e a livello dirigenziale negli Enti locali. E' inoltre possibile ricavare informazioni su quante e quali deleghe sono assegnate alle donne assessore e a quali settori di responsabilità delle donne dirigente.</p>
Risorse finanziarie	Progetto realizzato a costo zero
Indicatori di valutazione	Non disponibili

Titolo azione	<b>La divulgazione della questione femminile dal punto di vista multidisciplinare: iniziative di approfondimento e comunicazione</b>
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione di un numero della Rivista '<i>Istituzioni del Federalismo</i>' dedicata alle questioni di genere, trattate attraverso diverse ottiche da autori accademici esperti nelle diverse discipline (politologi, sociologi, giuristi, ecc.).</li> <li>- Progettazione di iniziative volte alla massima integrazione possibile delle informazioni contenute sui portali regionali Autonomie e <i>Alla Pari</i>.</li> </ul>
Indicatori specifici di contesto	<p>Il portale Autonomie della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo <a href="http://autonomie.regione.emilia-romagna.it">autonomie.regione.emilia-romagna.it</a> raccoglie banche dati, normative e notizie sulle attività degli enti locali della Regione, per favorire la diffusione capillare delle informazioni e la creazione di una rete condivisa di buone pratiche.</p> <p>Nel portale è disponibile on-line la Rivista '<i>Istituzioni del Federalismo</i> (IdF)', presente nel panorama editoriale dal 1980 e promossa dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. La pubblicazione trimestrale ospita contributi a carattere scientifico sulle autonomie territoriali, di taglio multidisciplinare.</p>
Indicatori specifici azione	Nella rivista ' <i>Istituzione del Federalismo</i> ', come supplemento al numero 2 del 2008, è stato inserito il volume ' <i>La regione Emilia-Romagna e le politiche di genere: una rete di idee, progetti ed esperienze</i> ' con contributi da parte del Gabinetto del Presidente della Giunta, della Direzione Generale Organizzazione, Personale, della Direzione Generale Risorse finanziarie e Patrimonio, della Direzione generale Agricoltura, della Direzione generale Cultura, Formazione e Lavoro, della Direzione generale Sanità e Politiche Sociali.
Risorse finanziarie	Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.
Indicatori di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La notizia pubblicata sul sito Autonomie '<i>Enti Locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere</i>' dall'8 novembre 2011 (data della sua pubblicazione) al 30 dicembre 2011 ha ottenuto 351 visualizzazioni, con una durata media della visualizzazione della pagina specificata di 3 minuti e 39 secondi.</li> <li>- La tiratura della rivista giuridica '<i>Le Istituzioni del Federalismo</i>' si attesta in 200 copie.</li> <li>- Gli accessi alle pagine di '<i>Istituzioni del Federalismo</i>' online non sono al momento disponibili in quanto, pur essendo stati richiesti, non sono stati forniti.</li> </ul> <p>Dal 10 maggio 2012 al 22 agosto 2012, periodo in cui si poteva visualizzare nella home page di Autonomie il banner di IDF, si sono avute 119.950 visite, per una media giornaliera di 1.142 visite della durata media di oltre 3 minuti.</p>





